

Lunedì 12. ottobre 1953

Il Corriere della Somalia

Cronaca di Mogadiscio e dell'Interno

 IL CRONISTA RICEVE
dalle ore 7 alle ore 10 - Telef. 21

ALLA FIERA

La giornata dell'Italia

Il ricevimento dell'ICE - Premiazione dei vincitori delle competizioni sportive

La giornata festiva della II Fiera della Somalia è stata dedicata ieri ad una serie di manifestazioni che hanno polarizzato l'attenzione del pubblico concentrando nel recinto fieristico una vera folla di visitatori.

I battenti sono stati aperti alle otto del mattino per lo svolgimento delle operazioni preliminari della corsa motociclistica Gran Premio II Fiera della Somalia e della manifestazione d'ampia cronaca nella pagina rosa del giornale.

Non si era ancora spento il rombo dei motori quando è iniziato lo svolgimento della mattinata filatelica. Collezionisti di francobolli, appassionati e pubblico in genere si sono riversati nel salone della I Mostra Filatelica, iniziando la loro attività di scambi.

Insieme con il Direttore degli Affari Legislativi sono giunti in visita alla Fiera, perfetti nelle loro uniformi e nell'aspetto del loro insieme, gli alunni del Centro Rieducazione per minorrenni, i quali hanno compiuto un lungo giro soffermandosi nei vari padiglioni.

Nel pomeriggio all'ora dell'apertura già numeroso pubblico stazionava davanti ai cancelli in attesa di poter visitare la Fiera, approfittando della giornata festiva che si presentava ricca di manifestazioni preannunciate ed organizzate con ritmo instancabile.

Alle 21 nel piazzale del Cinema propiciente il padiglione delle Nazioni Unite ha avuto luogo una interessante "prima cinematografica". E' stato proiettato per la prima volta in Somalia il documentario "Somalia in cammino N. 3" realizzato da P. M. Paissa per conto dell'Ufficio Stampa dell'AFIS. Il film, che è interamente parlato in Somalo, ha interessato la vera folla di spettatori che si era addensata nel piazzale del cinema, ed ha avuto nel suo complesso, un successo senza precedenti.

Alle ore 22,30 nel padiglione Italia, opportunamente recintato con artisti-

che transenne, si è svolto il ricevimento organizzato dall'Istituto italiano per il Commercio Estero in occasione della "Giornata dell'Italia".

Quando gli invitati erano già distribuiti nella sede del magnifico padiglione è giunto S. E. l'Amministratore insieme con la consorte Donna Maria Paola.

Fra gli invitati si notavano: Mons. Venanzio Filippini, il Presidente del Consiglio Consultivo S. E. Pastrana, il Console di Francia signor Monge ed il Console di Gran Bretagna signor Gethin.

Intanto il recinto fieristico andava acquistando un'animazione sempre più intensa e davanti a tutti gli stand, nei vari padiglioni e di fronte ad ogni quadro murale il pubblico sostava numeroso, interessandosi vivamente dei soggetti delle varie esposizioni.

Prestava servizio la banda musicale del Corpo di Sicurezza diretta dal Maestro Belmonte, ed il complesso ha eseguito il suo programma, nei vari piazzali della Fiera, suscitando ovunque viva ammirazione e consenso.

Alle ore 23,15 circa una vera folla si assiepava ai margini dei cordoni nel piazzale centrale della Fiera, di fronte al padiglione dell'AFIS. Ai lati di una pedana sistemata di fronte alla magnifica fontana dei tungi erano in attesa i vari atleti e dirigenti che si erano impegnati nelle varie manifestazioni sportive svoltesi nel quadro fieristico.

L'Amministratore della Somalia ha voluto premiare di persona tutti giungendo nel piazzale all'inizio della cerimonia, accolto da un caldo applauso e dagli inni nazionali. Ha partecipato alla premiazione insieme con l'Amministratore, la consorte Donna Maria Paola.

Hanno quindi sfilato nell'ordine davanti all'Ambasciatore Martino che ha consegnato a tutti il premio, stringendo la mano con una espressione di compiacimento, gli atleti suddivisi secondo i vari sport.

LETTERE DEL PUBBLICO

Abbiamo ricevuto la seguente lettera: «I genitori di Ali Hagi Dakal Jhia — Mursal Mohamed Abdulla e Scek Mohamed Abdurahman alunni dell'Istituto Medio Superiore del «Collegio della Somalia» ringraziano con viva riconoscenza l'Ufficio Istruzione per l'ampia e proficua assistenza culturale e sanitaria prestata ai propri figli ed a tutti i convittori di detto Collegio».

Ringraziano:
Hagi Dakal Jhia Giama, Villaggio Amaruini;
Mohamed Abdulla Ahmed;
Mohamed Abdurahman, via Roma.

COMITATO ANTITUBERCOLARE DELLA SOMALIA

CONTRIBUTI VOLONTARI
XIII Elenco
Saldo precedente So. 9.543,25
Dr. Ernest Goldschmidt » 100,—

Totale So. 9.643,25

Il Comitato ringrazia particolarmente il dr. Ernest Goldschmidt che, in occasione del suo passaggio a Mogadiscio, ha voluto contribuire al fondo Antitubercolare.

IL PRESIDENTE

NOZZE TORTORA-SOLERI

Nella Chiesa Parrocchiale di Baldoia, si sono uniti in matrimonio la gentile signorina Armanda Soleri, cognata del Residente di Baldoia, dr. Giovanni Soleri, col signor Adalberto Tortora addetto alla Residenza.

La cerimonia religiosa è stata celebrata da S. E. Monsignor Venanzio Filippini. Testimoni per la sposa il dr. Gianni Repetto medico-chirurgo dell'ospedale regionale di Baldoia e per lo sposo il col. Tedeschi comm. Arcangelo.

La sera precedente, nell'abitazione del Residente è stato offerto il pranzo ufficiale al quale hanno preso parte: S. E. Monsignor Filippini, gli sposi, i due testimoni, il Commissario regionale dell'Alto Giuba dr. Franz Troise e signora, la signora Luciana Soleri con la graziosa bambina Clara, la signora Maura Repetto, il comandante del Presidio magg. Giuseppe Benedetti, il Giudice regionale dell'Alto Giuba dott. Tomaselli, il Rev. Padre Candido Cerruti, Parroco di Baldoia, il comandante della Polizia tenente Cacciuto, il sig. Giulio Cesare Ferrari e signora, il geom. Vitali dirigente la sezione LL.PP. Alto Giuba e signora, mentre al pomeriggio fu offerto un rinfresco ad una rappresentanza della popolazione di Baldoia tra cui si notavano i quattro Consiglieri Territoriali, gli esponenti dei vari partiti politici, una rappresentanza della Consulta Municipale, Capi e Notabili, Santoni e personalità eminenti e tutto il personale autotono degli Uffici dipendenti.

Il «Corriere della Somalia», che solo oggi è venuto a conoscenza dell'avvenimento, è lieto di unirsi agli auguri di felicità.

IL NUOVO TITOLARE DELL'UFFICIO POSTALE DI BELET UEN

Alla presenza del Commissario Regionale e dell'Ispettore delle Poste e Telecomunicazioni è avvenuto il passaggio di amministrazione dell'Ufficio Postale e Telegrafico di Belet Uen dal titolare cessante Sig. Novello Vincenzo a subentrante Scek Hagi Hassan Elmi coadiuvato dal controllore Mohamed Ahmed Iusuf.

Durante la cerimonia è stata fatta rilevare l'importanza dell'avvenimento, trattandosi della prima somalizzazione di Ufficio Postale Principale in sede di Capoluogo di Commissariato, ammesso a tutti i servizi, compresi vaglia per l'Italia, e per la cui gestione sono necessari un adeguato senso di iniziativa, di responsabilità ed una vera cultura professionale.

In Belet Uen, il complesso dei servizi Poste e Telegrafo e Telefono, la cui gestione è ora completamente affidata a personale somalo, è raccolto in un padiglione appositamente costruito nel 1952 e tecnicamente attrezzato.

Avviso

Si accettano offerte per la vendita a trattativa privata, sia a partite singole che per lotti, dei seguenti beni mobili del fallimento di Prudenzi Vittorio relativi all'ex Bar Ristorante Testa sito in Via Balad n. 11: Frigorifero, cucina economica, Radio Philips, Bancone per Bar, tavoli, sedie ed attrezzatura varia.

Per informazione e dettagli rivolgersi al rag. Guido Guarino, Corso Regina Elena 25 telef. 411.

Il curatore: ras. Guido Guarino

CINGOLETTE
CARRI ARAMATI
MANOVRA
COME BICICLETTE
CAMPO SPORTIVO
16 ottobre — ore 21

MOVIMENTO DEL PORTO

PARTENZE del 10 corrente
Sambuco «FATHALKER» (bandiera italiana) per Bender Bella.
Sambuco «BALHOLE» (bandiera italiana) per Bender Bella.
Sambuco «SAMHA» (bandiera italiana) per Bender Bella.
Sambuco «HASNEN» (bandiera italiana) per Alula.

PARTENZE dell'11 corrente
Sambuco «MABRUK» (bandiera italiana) per Alula.

Sambuco «HILAL» (bandiera italiana) per Bender Bella.
Sambuco «BEILA» (bandiera italiana) per Ell.

PREVISIONI per il giorno 15 corrente
Arrivo P.f.o. «DIANA» (bandiera italiana) da Aden.

Arrivo m/n «CASTEL NEVOSE» (bandiera italiana) da Aden e partenza per Chisimale.

FARMACIA DI TURNO

Farmacia di Via Principe di Piemonte.

RITORNA
MICROFONEIDE!
Quindicinale radiofonico di attualità
RADIO MOGADISCIO
DOMANI SERA

BOLLETTINO METEOROLOGICO

del 12 ottobre 1953
Temperatura massima 29,8
Temperatura minima 28,4
Vento prevalente SSW Km-ora 7,6
Livello dei fiumi
Uebi Scebeli m. 2,80
Afgol » 1,90
Belet Uen » 2,28
Giuba » 2,28
Lugh Ferrandi » 2,28
Maree per il giorno 13 ottobre 1953
Alta marea ore 06,16 ed ore 18,45
Bassa marea ore 12,50 ed ore —

SPETTACOLI D'OGGI

CINEMA BENADIR — «L'avamposto degli uomini perduti» e cinegiornale.
CINEMA CENTRALE — «Il Cigno Nero» in technicolor e cinegiornale.
CINEMA EL GAB — «Patauga» film indiano.
CINEMA HADRAMUT — «Un ladro in paradiso».
CINEMA-TEATRO HAMAR — «I sette dell'Orsa Maggiore» e cinegiornale.
CINEMA MISSIONE — «Romantico avventuriero».
SUPERCINEMA — «Una bruna indavolata» e cinegiornale.

ANNUNZI ECONOMICI

TUTTI i giorni al «Savoia» gelati assortiti con Norge da 50 e da 30 centesimi. Specialità: Coppa Savoia. Granita di caffè, Panna montata del giorno. Servizio a domicilio.
CAUSA PARTENZA 13 corrente vendesi armonica 120 bassi (22 registri). Rivolgarsi Porro.

LA SOC. A. BERTELLI & C.
PROFUMERIE E SPECIALITA' MEDICINALI
MILANO

VI INVITA
a visitare il proprio stand alla
1^a FIERA DELLA SOMALIA

ISCHERMI E RIDALTE

«BRUNA INDIADOLATA»

La «Bruna indiavolata» com'è intuibile, dovrebbe essere Silvana Pampanini la quale, per sua sventura, non concede allo spettatore neppure la consueta soddisfazione di ammirare le sue pregevoli doti fisiche, che rimangono, a dispetto di tutti, allo stato intuitivo, incassate con francescano candore, in accollatissimi abiti invernali.

Tolta questa pallida possibilità di successo, cosa rimane di tanti metri di pellicola? Nulla, o quasi: una vicenda da «fumetto» deteriorata, in cui un Tognazzi, goffamente ed inspiegabilmente concitato, recita la parte di un giovane di provincia che, rimasto vittima di un furto durante un viaggio a Roma, si viene a trovare senza un soldo, implicato, per caso, nella fuga di una quasi sposa (Silvana Pampanini).

La mancanza di denaro, per il furto subito, porta il Tognazzi, con la Pampanini, al centro di una noiosissima serie di ridolinate con finale naturalmente scontato: lui, che sarebbe Ugo Tognazzi, si unisce a lei, che sarebbe Silvana Pampanini, in una scena idilliaca, mentre il ladro viene scoperto, il denaro restituito, ed il contorno del personaggio (Riento, Nando Bruno, Ughetto) liquidato alla maniera di «stretta la foglia, larga la via, dite la vostra che ho detto la mia».

«I SETTE DELL'ORSA MAGGIORE»

E' il racconto, fatto con rigore documentaristico, delle imprese dei sommozzatori italiani che, durante l'ultima guerra, violarono fra l'altro le formidabili basi navali britanniche di Gibilterra e di Alessandria, colando quivi a picco le corazzate Valiant e Queen Elizabeth.

Il film avvinisce lo spettatore fin dalle prime inquadrature. Un gruppo di sommozzatori della marina si prepara, nel più assoluto segreto ed in centri di addestramento addirittura isolati dal mon-

do, ad una impresa da eseguire con un nuovo mezzo di offesa navale che, guidato da due uomini, a cavallo dell'ordigno stesso ha la possibilità di penetrare entro i porti più muniti per collocare e spolettare una grossa carica di tritolo sotto le unità da guerra nemiche.

Il gruppo porta il nome dell'Orsa Maggiore ed è composto da sei uomini tra ufficiali e marinai.

In una lontana base segreta una donna, oscura collaboratrice della Marina Italiana, per uno sfortunato svolgersi di avvenimenti paga con la vita la sua generosa dedizione, la sua fede nell'impresa quasi sovrumana di questi uomini votati alla morte.

E da questi appunto sarà chiamata a far parte nel gruppo, nominata ad onorem, quale settima dell'Orsa Maggiore.

Ma, indipendente dalla commovente del pubblico, il film ha i suoi pregi indiscutibili dal punto di vista tecnico e spettacolare. Smezza quindi la tuta di lancio che ci sembrava avere nuovamente indossato ieri sera, soprattutto all'ultimo garrir al vento del tricolore, mentre il comandante britannico cavallerescamente appunta la medaglia d'oro sul petto dell'ufficiale italiano affondatore della sua nave, possiamo dire che il film realizzato da Duilio Coletti con la collaborazione degli ufficiali e dei marinai italiani è una delle opere più vive della nostra cinematografia.

Eleonora Rossi Drago attrice meravigliosa infonde al personaggio un'interpretazione che acquista via via maggiore vigore espressivo, nobilitando l'aspetto verso la sublimazione del sacrificio.

Pierre Cressoy rende magistralmente la figura del Tenente di Vascello Silvani riassumendo nella sua figura l'aspetto semplice, volitivo, rude ed attante di uomini votati al sacrificio.

Gli altri, tutti gli altri sono ugualmente a fuoco ed ugualmente umani.

I Sette dell'Orsa maggiore, film che raccoglie in sé, insieme col merito artistico e tecnico, quello ineguagliabile di esaltare senza retorica e con una semplicità che dovrebbe diventare scuola, eroiche azioni compiute da uomini che facendo il proprio dovere hanno offerto la propria vita, con umiltà e con fede, alla Patria in guerra.

GINNASTICA RITMICA
PERFETTA ESIBIZIONE
DI REPARTI AUTOCTONI
CAMPO SPORTIVO
16 ottobre — ore 21

SERVIZIO INAPPUNTABILE

COMODO

E REGOLARE

CON B.O.A.C.

La comodità dei grandi quadrimotori pressurizzati B.O.A.C. e la cortesia del personale di servizio, sono apprezzati dalle persone più esigenti. Per la loro prima e centunesima trasvolata, i viaggiatori più avveduti preferiscono sempre la B.O.A.C.

Per informazioni e prenotazioni:
rivolgersi a Mitchell Cotts & Co. (East Africa) Ltd., Corso Vittorio Emanuele III, Mogadiscio, o presso qualsiasi Agenzia di Viaggio riconosciuta.

B.O.A.C. PRENDE BUONA CURA DI VOI
VOLATE CON B.O.A.C.
B.O.A.C. AGENTE GENERALE PER QANTAS, S.A.A., E TEAL.

CRONACHE SPORTIVE

a cura di GUIDO LUSINI

CONCLUDE IN BELLEZZA LE MANIFESTAZIONI SPORTIVE DELLA FIERA

A 110 chilometri orari vittorioso GALANTE

LA CLASSIFICA

CATEGORIA 500 cmc.:
—1. GALANTE SILVESTRO della «Asisa» su «Guzzi» che ha compiuto i 15 giri del circuito, pari a km. 126.750, in ore 1 09'03" alla media oraria di km. 110.146.

2. Messina, del «Corpo di Sicurezza» su «Guzzi» in ore 1 12'16".
3. Alessandrini, su «Giler» in ore 1 12' 20".

4. Mao Asci del «Corpo di Sicurezza» su «Guzzi» in ore 1 12'30".
5. Hussien Farah del «Corpo di Sicurezza» su «Guzzi» (a un giro), in ore 1 9' 8".

6. Sileno, del «Corpo di Sicurezza» su «Guzzi», a 1 giro, in 1 10'19".

7. Ahmed Said del «Corpo di Sicurezza» su «Guzzi», in 1 11'58".

8. Osman Barre del «Corpo di Sicurezza» a un giro in 1 13'6".

CATEGORIA 250-350 cmc.:
1. MUGLIA del «Corpo di Sicurezza» su «Guzzi» 250 che ha percorso 14 giri, pari a km. 118.300, in ore 1 16'16", alla media oraria di km. 102.536.

2. Belmonte su «Matcliss», a un giro, in ore 1 10'10".

CATEGORIA 175 cmc.:
1. QUARTUCCI SAVERIO su «M.V.» che ha percorso 12 giri, pari a km. 101.400, in ore 1 12'58" alla media oraria di km. 84.254.

2. Romano su «Guzzi Galletto» in ore 1 13'58".

3. Lo Sardo, su «M.V.», a un giro, in ore 1 9'38".

4. Barbisio, fermato al nono giro.
5. Pareto, fermato all'ottavo giro.

L'irruente e palpitante battaglia che si era accesa fin dal primo giro, tra Galante e Tortora e che stava elettrizzando la folla assiepata lungo il circuito, è improvvisamente venuta meno a metà dell'undicesimo giro, quando il rappresentante del «Corpo di Polizia» che conduceva la danza a media elevata tallonato dal campione della «Asisa», è restato bloccato sulla strada per la rottura di una valvola. Scomparsa così dall'agone un concorrente che con il suo comportamento aveva mostrato di essere in grado di poter aspirare alla vittoria finale, la gara ha perduto di colpo tutto il fascino e tutto l'interesse anche se Galante non è calato d'impegno nei giri che restavano ancora da percorrere.

Crediamo di essere nel vero affermando che al centauro vittorioso non deve essere riuscito completamente gradito il successo ottenuto in maniera facile con l'ausilio della sorte, perché Galante, essendo un giovane che ama la lotta tenace e sino all'estremo palpito, si sarebbe sentito assai più felice di lasciarsi di lauro battendo quel rivale che, fino a quando è restato in corsa, è stato in tutto e per tutto degno di lui. Tortora, che mai prima d'oggi s'era accinto a gareggiare in Somalia, è stato quello che ha dato alla competizione uno spiccato colore ed un ritmo, oseremmo dire, interinale; ritmo al quale ha risposto con identico tono Galante e con quella sicurezza tutta propria del suo temperamento. Per dieci giri i due avversari sono sfilati sotto gli occhi della folla, gomito a gomito, ruota a ruota, mentre tutti gli altri concorrenti si perdevano dietro, inesorabilmente. Per dieci giri il rombo dei loro motori ha cantato in coro e le figure dei due corridori, curve schiacciate tra sella e manubrio, sembravano la potenza dell'audacia e della volontà. Non v'era alcuno fra il pubblico che non assaporasse la grandiosità di questo duello, e l'ansia mordeva per vedere chi fra i due l'avrebbe spuntato. L'undicesimo giro, come abbiamo detto, ha tradito tutti.

Ci viene fatto di pensare, in conseguenza della lotta finita così male, che Tortora abbia forzato troppo, abbia acceso un po' troppo il suo temperamento, che abbia sottoposto la macchina ad uno sforzo iniziale eccessivo piuttosto che progressi-

vo, e che lo slancio a saetta impresso al mezzo abbia seriamente inciso sul motore, azzoppandolo, fino a toglierlo dalla lotta. Ricordiamoci che in certi momenti la media oraria è salita a circa 112 chilometri, e in un percorso tutt'altro che agevole. E' anche però ammissibile che il guaio a Tortora fosse potuto accadere anche se la condotta di gara avesse avuto un aspetto meno impegnativo (e quando il destino vuol fare dispetti non ti salvi nemmeno se ti ripari in un «bunker»); comunque il fatto ha sbadito molto la chiusura della gara.

Dal dodicesimo giro in poi a Galante non è restato che giocare con il cronometro, e lo ha fatto con la sua tradizionale e magnifica enesrgia, guidando la moto con quella simpatica franchezza che denota il centauro dal polso sicuro e dall'intelligenza acuta, tanto che a termine della corsa la media da esso realizzata appariva di 110 chilometri orari. Un «exploit» da levarsi tanto di cappello.

Il marinaio Messina, il cui

mezzo aveva un respiro ed una possibilità di marcia inferiore a quella di Galante e di Tortora, si è aggiudicato il secondo posto mediante un comportamento franco e ben calcolato. La minaccia che gli veniva da Alessandrini — che ha tenuto dal primo all'ultimo chilometro con accesa baldanza — è stata fronteggiata dal «marò» con scaltrezza ed impeto, e per il corridore della «Giler» non restava che la consolazione di un onorevole terzo posto. Sileno è stato assediato dal sesto giro in avanti da continue noie al motore che lo hanno relegato un po' in giù nella classifica, in un posto che non è certo rispondente alla sua classe.

Due somali si sono incuneati fra il terzo posto di Alessandrini ed il sesto di Sileno: essi sono Mao Asci e Hussien Farah. La gara di questi due ragazzi somali, che il «Corpo di Sicurezza» conta fra le sue file, è stata una di quelle che confermano il continuo progresso autotono nel campo motociclistico. Entrambi sono stati di una

regolarità ammirevole. Mao Asci è arrivato al traguardo solo dopo 10" che lo aveva tagliato Alessandrini e vi è arrivato di slancio e senza che la stanchezza gli facesse perdere il bello stile con cui ha guidato la macchina per tutti i centoventi chilometri che importava la corsa. Ahmed Said e Omar Barre hanno condotto una gara guardinga, conquistando i posti successivi a Sileno.

Nella categoria fino a 350 cmc. si è avuto un altro colpo di scena: Pillon, l'indivoltato Pillon che aveva dominato fin dal primo giro tutti i suoi più diretti avversari, che al dodicesimo giro perdeva il casco per la foga cui s'era avventato nella battaglia e questa continuava a testa nuda, crine al vento come un cavallo maremmano, a metà dei quattordicesimo giro — che significava l'ultimo per lui e la vittoria di categoria — un incidente di macchina fra i più banali lo metteva a terra a un chilometro dallo arrivo, strappandogli così di mano quel successo che gli spettava ormai di diritto. Pillon, che ha raggiunto il traguardo a piedi spingendo la macchina quando ormai cronometristi e giuria non erano più sul posto, appariva in preda ad una vivissima agitazione. Ruggiva a bocca chiusa come un leone in gabbia; e chi poteva dargli torto. Coraggio, Pillon, sarà per una altra volta. Così la vittoria è passata a Muglia, che ha pure corso bene, seguito da Belmonte a poco meno di un minuto.

La cronaca della corsa l'ave-

te, cari lettori, attraverso quanto abbiamo detto più sopra, e d'altra parte chi è che non ha veduto il carosello?

Relativamente alla Lotteria abbinata alla corsa ci risulta che il primo premio è stato vinto dal biglietto serie N. 905 abbinato al corridore Muglia, il secondo dal biglietto serie B 760 abbinato al corridore Galante, ed il terzo dal biglietto serie S 728 abbinato al corridore Quartucci.

L'organizzazione della gara è stata ottima e perfetto il servizio di polizia.

ha dominato interamente la sua categoria, dove appunto correvano ottimi elementi come Romano, Lo Sardo, Barbisio e Pareto. Forse la 175 sarebbe riuscita più interessante se non si fosse verificato il ritiro di Abdulcadir Tabit in seguito a caduta. Il corridore somalo è stato pieno d'ardire ed un tattico eccellente; ma la sorte gli è andata incontro duramente e per lui tutto finiva al quarto giro.

La cronaca della corsa l'ave-

te, cari lettori, attraverso quanto abbiamo detto più sopra, e d'altra parte chi è che non ha veduto il carosello?

Relativamente alla Lotteria abbinata alla corsa ci risulta che il primo premio è stato vinto dal biglietto serie N. 905 abbinato al corridore Muglia, il secondo dal biglietto serie B 760 abbinato al corridore Galante, ed il terzo dal biglietto serie S 728 abbinato al corridore Quartucci.

L'organizzazione della gara è stata ottima e perfetto il servizio di polizia.

Ardente di slancio la "A. S. MOGADISCIO,, trionfa nel "Torneo di Pallacanestro,,

Mogadiscio-Marina Militare: 14 a 12

A. S. MOGADISCIO: Maregatti (1), Saccani (4), Scotti, Massarella, Patsimas, Foggetta (5), Durbane, Molinari (4).

MARINA MILITARE: Amato (1), Cordoni, Bartolomei (7), La Cava (4), Borgia, Cariani, Parlani.

ARBITRI: Visetti e Amoroso.

CRONOMETRISTA: Crotti.

SEGNAPUNTI: Borg.

Successione punteggio: I tempo: Bartolomei (0-2), Saccani (2-2), Bartolomei (2-3), Foggetta (3-3), Molinari (4-3), Saccani (6-3), Molinari (7-3), Molinari (9-3); II tempo: Bartolomei (9-5), Foggetta (10-5), La Cava (10-7), Foggetta (11-7), Amato (11-8), Foggetta (13-8), La Cava (13-10), Maregatti (14-10), Bartolomei (14-12).

Quarantesimo minuto!.. Al fi-

schio-sirena del cronometrista fanno eco i fischi-grillo dei due arbitri. Un istante di silenzio attorno al campo dove il pubblico, diviso fra i colori giallo-rosso ed azzurro, aveva rombo tutto la sua passione, il suo tormento; un istante di silenzio come se i fiati delle mille gole fossero stati chiusi improvvisamente da una valvola; poi, secco, uno scalenarsi di gioia pazzia fra i giocatori mogadisciani ed i loro tifosi, che si gettano gli uni nelle braccia degli altri, mentre da parte azzurra appaiono facce di chi si accinge ad accompagnare un funerale, c'è chi fa gesti sconfortati accennando — naturalmente guardandosi anche bene dal farlo — a strapparsi i capelli, e c'è an-

che chi se la prende con gli arbitri, come al solito. Tale la scena madre del brillante e combattuto torneo di pallacanestro che ha avuto il suo epilogo giovedì sera sul campo della Fiera.

Nel «clan» azzurro l'esito della partita decisiva ha alquanto scottato, in quanto — e perché non dirlo con schiettezza? — dopo il precedente incontro con il «Liceo-Ginnasio», da parte marinara si pregustava, nel recondito dell'animo, il trionfo assoluto.

Tracciando un quadro dello avvenimento, dobbiamo ammettere che la «Marina Militare» è stata la squadra della bella tradizione agonistica e del gran cuore. Non era una «Marina» sfuocata o a corto di preparazione quella che abbiamo veduta in questa finalissima ardente, era, al contrario, una

grande e vitale «Marina». Nelle sue file nessuna assenza fra gli attori maggiori, una decisa volontà, tanto che le manovre avevano l'impronta caratteristica sbrigativa ed agile del complesso che sa il fatto suo. In vena La Cava, intraprendente Bartolomei, tempestivi Amato e Cordoni, energici Borgia e Parlani. Questa era la «Marina Militare»: una squadra forte, senza eccezioni. Se non è stata capace di travolgere la «Mogadiscio», ciò si deve alla magnifica giornata dei giallorossi, squadra leggera ma tecnicamente perfetta. Per quest'ultima tutto stava nell'imbrigliare e controllare gli orgogliosi avversari, in quanto se una breccia si fosse aperta nelle file di Maregatti & C. probabilmente i palloni azzurri sarebbero filtrati numerosi nel suo cesto. Il segreto della partita era tutto qui.

La «Mogadiscio» ha avuto il merito di non disunirsi mai. Con il passare dei minuti, spariva ogni traccia di timore, e la posizione di vantaggio con i canestri realizzati dava alla compagine un certo senso di fierezza e di strenua combattività. La marcatura cui sono stati sottoposti gli azzurri è stata stretta, ma senza incorrere in troppi falli, mentre con Foggetta e Saccani scattava sulla punta massima, straordinariamente insidiosa. La squadra ha attaccato senza mai scoprirsi, e qui il merito maggiore va a Molinari ed a Maregatti, saldi pilastri che hanno retto all'urto della coppia La Cava-Bartolomei, legandola e sfasandola nelle mosse conclusive.

La partita è stata decisamente bella, anche se non sono affiorate... perle stilistiche. Le emozioni si sono succedute senza tregua, specie negli ultimi 3 minuti quando la «Marina» dal 13 a 8 è arrivata a 14-12 in conseguenza di un «serrate» che ha messo i brividi addosso a

tutto il pubblico. Ma il cronometro da una parte, e la volontà di difesa della vittoria da parte dei giallorossi ha inchiodato il risultato sull'ultima prodezza di Bartolomei.

Per la «Mogadiscio» felice questo successo è certo fra i più belli ed i più significativi. Le umiliazioni erano state tante, per essa nel corso dell'attività cestistica. Giusto quindi che con un grido di sollievo, con una esplosione di gaudio, essa abbia sottolineato l'ultimo fischio arbitrale. Questa «Mogadiscio» che s'è affacciata modestamente nell'agone della pallacanestro, comincia a diventare più interessante che mai. Qualcuno potrà dire che per lei ha giocato anche la fortuna. Ebbene: se un pizzico di fortuna c'è stata, meglio così. In fondo la fortuna è essenziale in tutti i campi della vita, e non è affatto uno scandalo che si unisca alla bravura. Anzi, è giusto che sia così.

Liceo Ginnasio: 25
Corpo Sicurezza: 18

LICEO - GINNASIO: Mazzola (9), Romanini 2° (6), Romanini 1° (2), Piras, Agostino, Pompili, Caselli, Sorrentini (5), Ferri (2), Degli Innocenti (1).

CORPO SICUREZZA: Chiaia (2), Casini, Amadei (2), Cini, Bertolini (10), Lo Giudice (4), Bersanetti.

ARBITRI: Visetti e Facioni.
CRONOMETRISTA: Crotti.

SEGNAPUNTI: Borg.

Successione punteggio: I tempo: Lo Giudice (2-0), Bertolini (4-0), Degli Innocenti (4-1), Bertolini (6-1), Bertolini (8-1), Romanini 2° (8-3), Ferri (8-5), Romanini 2° (continua in 4.a pagina)

Successo del LL. PP. Officina nella «podistica» a squadre

Poiché in merito alla classifica delle squadre è pervenuto alla giuria un reclamo del «Corpo Sicurezza», la giuria stessa considerato che il giudice d'arrivo non ha potuto individuare gli arrivati dopo il nono classificato, ha deliberato di premiare solo la prima squadra classificata e di suddividere gli altri premi tra i corridori classificati dal primo al nono.

La vittoria per squadra è stata pertanto assegnata alla squadra «A» del «LL. PP. Officina» composta da Ahmed Gaal, Tacou Jusuf, Mohamed Ahmed, che ha realizzato il tempo complessivo di 1 ora 3'54".

Ecco l'ordine di arrivo individuale comunicato dalla giuria:

1. AHMED GAAL, dei «LL. PP. Officina» che ha coperto i 6500 metri del percorso in 20'40" 8/10.

2. Abdi Aden del «Corpo Sicurezza» in 21'10".

3. Abdulla Jahal, dei «LL. PP. Officina» in 21'22"5/10.

4. Mohamed Ahmed, dei «LL. PP. Officina» in 21'24".

5. Mohamud Jeverò, dei «LL. PP. Officina» in 21'25".

6. Ali Anscir, del «Corpo Sicurezza» in 21'28"2/10.

7. Abscir Issa, del «Corpo Sicurezza» in 21'40"8/10.

8. Tacou Jusuf, dei «LL. PP. Officina» in 21'49"2/10.

9. Issa Giama, del «Corpo Sicurezza» in 21'50"6/10.

La gara podistica a squadre — seconda ed ultima manifestazione di atletica leggera nel quadro delle competizioni sportive della Fiera — ha ottenuto un ottimo successo sia per numero di partecipanti che per tempi registrati. Mentre nella prima gara — svolta sulla identica percorrenza di questa — Ahmed Gaal ebbe a realizzare il tempo di 20'48", venerdì sera il bravo atleta ha realizzato esattamente 20'40"8/10, (continua in 4.a pagina)

Liceo Ginnasio-Corpo Sicurezza: 25-18

(continuazione della 3.a pagina)
(8-7), Bertolini (10-7), Romanini 1° (10-8), Mazzola (10-9);
Il tempo: Sorrentini (10-11), Mazzola (10-13), Romanini 2° (10-15), Mazzola (10-17), Sorrentini (10-18), Lo Giudice (12-18), Sorrentini (12-20), Romanini 1° (12-21), Amadei (13-21), Amadei (14-21), Chiaia (16-21), Bertolini (18-21), Mazzola (18-22), Mazzola (18-23), Mazzola (18-24), Mazzola (18-25).

La squadra del «Liceo-Ginnasio», contrapposta al «Corpo di Sicurezza» per l'assegnazione del terzo posto nella classifica generale del torneo, ha allargato la... Breccia di Porta Pia che già la «Mogadiscio» aveva aperta, battendo la «Marina», nel muro della potenza atletica delle due squadre militari. Un altro risultato, questo, che ha offerto lo stesso spettacolo di esultanza e di mortificazione notatosi sul campo di gioco un'ora prima.

Sembrava che il «Corpo di Sicurezza» dovesse vincere a re-dini basse il confronto con i liceali, anche in considerazione della sua partenza fulminea che gli aveva dato un certo vantaggio trascorsi appena dieci minuti di gioco. D'accordo che il «Liceo» aveva fatto scendere

in campo a sostenere il primo urto quelle che erano indubbiamente le riserve; ma è anche vero che un'attenta osservazione dello stile di gioco dei gialloneri, svelava in pieno tutta la potenza tecnica e tattica, oltre che atletica, del complesso condotto dal capitano Amadei. Ben pochi pensavano che la furberia del «Liceo» dovesse avere partita vinta sui più navigati avversari. Si diceva: ti ci vogliamo, o Liceo, a rimontare lo spantaggio che ti sei messo sulle spalle e con l'eloquenza che mostra di avere il «Corpo di Sicurezza»!... Già, questo si diceva, specie fra i sostenitori gialloneri che facevano un baccano d'inferno per incoraggiare i beniamini, ma poi... Che cos'è accaduto poi? Entrati in scena Mazzola, Sorrentini, Ferri, ed i due Romanini, le pagine del libro che teneva aperto il «Corpo di Sicurezza», hanno cominciato a sfogliarsi progressivamente alla rovescia, ed è cominciato il brodo di giuggiole della legione studentesca che a momenti, per l'entusiasmo, minacciava di sfondare le tribune sulle quali si era ammassata. Tutto il tono della partita appariva in mano ai liceali, i quali con l'impetuosità del loro gio-

co sembrava avessero bevuto vino di alta gradazione alcolica come se fosse una bevanda infiammabile. Le bravure di Mazzola, di Sorrentini, di Ferri, dei due Romanini, facevano spicco, e l'intesa perfetta che li legava, mandava a calafascio gli scatti di Bertolini, le puntate di Lo Giudice, e la volontà costruttiva di Borsanelli. Al 6° del secondo tempo la superiorità del «Liceo» si manifestava con un vantaggio di 17 punti su 10, ed il dominio non accennava a cessare. L'atmosfera si è progressivamente arroventata, ed i «personali» sono cominciati a fioccare. Purtroppo il «Liceo» si muoveva in bellezza, sia nella difesa che all'attacco, spedito nei passaggi e nei palleggi, tempestivo nell'arginare le minacce. Essere in vantaggio, ostinarsi nel rimanerci, superando un avversario poderoso e tattico, vuol dire conoscere le basi fondamentali del successo cestistico. La trappola liceale ha funzionato a dovere. Peggio per chi è caduto e che non dovrebbe cercare pretesti per scusare il proprio grosso infortunio. Sugli scudi tutti i componenti la squadra del prof. Contegiacomo: ragazzi che hanno mostrato di avere un cuore d'oro, un temperamento ardito e soprattutto un'anima profondamente orgogliosa del buon nome della loro scuola e dei loro colori.

LA PALLACANESTRO FA SCUOLA AL CALCIO

Il gioco moderno ha portato nel calcio una vera rivoluzione nei temi tattici delle squadre. Là dove, con il vecchio metodo, il bel gioco aveva le sue fonti nell'improvvisazione, nell'intelligenza e nella volitività dei singoli oltre che nella capacità, è subentrata la necessità di approfonditi studi tattici e tecnici che dopo varie esperienze originarono i primi schemi ed i primi giochi di attacco necessari a battere difese, organicamente organizzate, basate essenzialmente su una stretta guardia del diretto avversario.

Alla luce analitica, questa evoluzione calcistica, che ebbe inizio con il bel noto sistema, vuole, senza vociare allo scandalo, notevoli analogie fra calcio e pallacanestro.

Come il sistema è stato il principio di un vasto piano tattico che, in continua trasformazione, va raffigurandosi per i continui studi dei tecnici, così il pressing lo è stato per la pallacanestro.

Infatti, quando nacque, nel lontano 1891, la pallacanestro — così chiamata appunto, perché il bersaglio da raggiungere era un cesto da panettiere — si può dire che nacque il famoso sistema e come in quello ogni uomo veniva «marcato»: tutto campo (pressing).

Ben presto si riconobbe che questo tipo di difesa presentava delle lacune derivate dal fatto che la guardia stretta ed ortodossa portava, per mancanza di una ampia visione panoramica, a «vuoti» paurosi cui si cercava di riparare in extremis, con il personale nella pallacanestro, e con il fallo, spesso grave generalmente, del terzino sull'ala, del calcio.

In seguito, perciò, il sistema fu migliorato da quegli accorgimenti che attraverso i vari periodi nel tempo furono sperimentati più e più volte nella pallacanestro, che dal pressing tutto campo passò «all'uomo» marcato solamente nella propria metà campo fino a giungere, attraverso un sistema difensivo a zona, a quel marcamiento moderno, verso cui si sposta gradatamente anche il calcio, generato non tanto da una diretta guardia all'uomo, quanto dal «senso di pericolosità», e cioè spostamento e rafforzamento della difesa là dove maggiore è il pericolo. A quello che è dato sapere fu il celebre «Arsenal» di Londra che nel calcio applicò per primo un «controllo a zone», consigliandolo ai difensori, e molto simile alla ormai nota difesa a zona della pallacanestro. Un esame delle considerazioni critiche dei giornalisti sportivi italiani sulle partite di campionato, rivela che due anni fa la «Juventus» diede alle ali un compito difensivo preciso, quello cioè di neutralizzare e controllare la opposta difesa, cosa questa di ordinaria amministrazione della pallacanestro.

Una buona squadra di pallacanestro deve conoscere oltre a diversi schemi di attacco, tutti i vari sistemi difensivi che vanno dal pressing alla difesa a uomo, dal floattini alla difesa a zona; schieramenti da mutare ed adottare secondo lo svolgersi e le varie fasi degli incontri, e secondo il modo di attaccare la squadra avver-

saria. Anche nel calcio le migliori compagini possono risolvere le varie situazioni venutesi a creare nel corso di una partita con i diversi metodi difensivi finora conosciuti, e che ogni allenatore, quale sia la sua levatura, non deve ignorare.

La trovata dell'«uomo-muro» applicata per la prima volta per l'apertura in profondità, trova lo equivalente nella pallacanestro, in quello che si è definito l'«uomo-pirot», sul quale gira tutta la squadra: appena perviene la palla a questo baluardo piantato

nel vivo della difesa avversaria, i compagni scattano attorno a lui che, da fermo, con un rapido passaggio in profondità, apre la via del canestro.

Tutto quanto abbiamo detto ci sembra sufficiente per quello che volevamo dimostrare circa le analogie citate in principio e che siamo andati a ricercare.

Il calcio dunque si è messo sulla strada che la pallacanestro batte da anni, e forse non sarà lontano il giorno in cui i tecnici dei due sports si scambieranno fra loro idee e vedute.

Il Campionato Italiano di Calcio

Serie A

*Bologna-Lazio	1 a 0
*Genoa-Atalanta	1 a 0
*Inter-Fiorentina	2 a 1
*Juventus-Sampdoria	1 a 0
*Spal-Legnano	3 a 1
*Milan-Napoli	1 a 0
*Novara-Udinese	0 a 0
*Roma-Torino	2 a 0
*Triestina-Palermo	1 a 0

LA CLASSIFICA

Inter	punti 9
Fiorentina	7
Juventus	7
Napoli	7
Bologna	7
Novara	6
Milan	6
Roma	6
Sampdoria	5
Triestina	5
Spal	5
Torino	4
Genoa	4
Palermo	3
Legnano	3
Lazio	3
Udinese	2
Atalanta	1

Serie B

*Alessandria-Messina	2 a 1
Salernitana-Brescia	1 a 0
*Catania-Pro Patria	2 a 0
*Marzotto-Vicenza	3 a 0
*Monza-Piombino	2 a 1
*Padova-Modena	0 a 0
*Pavia-Fanfulla	1 a 0
*Cagliari-Treviso	1 a 0
*Verona-Como	1 a 1

LA CLASSIFICA

Como	punti 8
Marzotto	7
Vicenza	7
Monza	7
Salernitana	7
Brescia	7
Verona	6
Cagliari	6
Catania	6
Pro Patria	5
Pavia	5
Messina	4
Alessandria	4
Piombino	3
Modena	3
Treviso	2
Padova	1
Fanfulla	0

Serie C

Fino a questo momento si conoscono solo i seguenti risultati:
Sanbenedettese-Empoli 4 a 2

Lecco-Livorno	2 a 1
*Maglie-Pisa	3 a 0
Parma-Mantova	1 a 0
*Sanremese-Piacenza	3 a 1

Il Totocalcio

(colonna vincente non ufficiale)	
Bologna-Lazio	1
Genoa-Atalanta	1
Inter-Fiorentina	1
Juventus-Sampdoria	1
Legnano-Spal	2
Napoli-Milan	2
Novara-Udinese	x
Roma-Torino	x
Triestina-Palermo	1
Alessandria-Messina	1
Carrarese-Lucchese	1 (?)
Verona-Como	x
Mantova-Parma	?

I BIGLIETTI VINCENTI DELLA LOTTERIA IPPICA DI MERANO

Per comodità dei nostri lettori diamo qui di seguito i numeri dei biglietti vincenti della Lotteria Ippica di Merano:

Biglietto Serie H 64306, che vince il premio di 50 milioni;
Biglietto Serie F 11676, che vince il premio di 10 milioni;
Biglietto Serie A 94072, che vince il premio di 5 milioni.
Ecco altri dodici biglietti vincenti ciascuno mezzo milione:
Serie L 39350; Serie B 15144; Serie F 92356; Serie A 13208; Serie I 32513; Serie H 04785; Serie L 43663; Serie E 39923; Serie H 61057; Serie D 40799; Serie P 07234; Serie E 67248.

I cento biglietti che hanno invece vinto ciascuno la somma di lire 115.000, quale premio di consolazione, sono i seguenti:

A 01805 — R. 16030 — I. 02617 — N. 01954 — A. 26955 — F. 29703 — N. 21162 — B. 24717 — M. 16285 — G. 08289 — D. 42548 — B. 82323 — D. 61943 — O. 07083 — C. 79156 — D. 82608 — D. 75161 — Q. 53632 — R. 54308 — P. 54320 — R. 25070 — B. 02276 — L. 24748 — O. 23080 — H. 808576 — A. 58877 — B. 05484 — B. 70524 — C. 07933 — A. 76060 — R. 46601 — M. 13461 — I. 17640 — G. 20275 — O. 42863 — C. 80608 — A. 12529 — F. 64365 — O. 02478 — I. 28639 — F. 51767 — P. 44804 — A. 14347 — O. 65365 — P. 35028 — I. 17003 — M. 14928 — F. 61706 — D. 09807 — E. 55476 — G. 70810 — R. 33578 — L. 03660 — P. 12123 — P. 60556 — C. 55058 — C. 78470 — A. 32991 — L. 59181 — R. 56745

Nella «Tre Valli Varesine» vittoria di De Filippis

La classica gara «Tre Valli Varesine» — ultima prova valevole per l'assegnazione del titolo di campione italiano professionisti su strada per l'anno 1953 — ha richiamato alla partenza tutti i migliori corridori italiani, ivi compreso Coppi, Bartali, Magni e Petrucci, quest'ultimo ancora in lizza nel tentativo di creare un colpo mancino a Magni già in vantaggio sul titolo di campione. Lungo tutti i 257 chilometri del percorso, reso duro da frequenti dislivelli, la lotta ha assunto fasi animatissime, senza che il gruppo di testa, comprendente tutti i migliori, si sfaldasse. Nell'ultima parte della gara Coppi e Petrucci si sono ritirati in seguito ad incidenti; ed è stato allora che Nino De Filippis, cui si è unito Pellegrini, ha portato la sua offensiva che lo ha condotto vittorioso al traguardo di Varese, sia pure con un lieve vantaggio sugli altri.

Ecco l'ordine di arrivo:
1.) DE FILIPPIS NINO della «Legnano» che ha percorso i 257 chilometri in ore 6 37' 57" alla media oraria di km. 38,743;
2.) Pellegrini, a cinque macchine
3.) Monti, a 5";
4.) Bartali, a 8" e che ha battuto in volata un gruppo di quindici concorrenti.

SOLO LA «LANCIA» alla «Carrera Messicana»

Mentre perdura l'incertezza sulla prossima attività della «Ferrari» e la sua partecipazione alla «Carrera Messicana», si apprende che anche la «Alfa Romeo», che disporrebbe di vetture più che adatte a tentare la sorte nella competizione centramericana, non intenderebbe sostenere gli oneri della spedizione oltre oceano, e quindi disasterebbe il campo. Resterebbe quindi in lizza solo la «Lancia» che ha già deciso di affidare alle nuove 3300 cc. la difesa dei suoi colori.

Dalla stessa scuderia «Lancia» si sono appresi ieri alcuni interessanti particolari sulla partecipazione alla quarta corsa panamericana, che si correrà dal 19 al 23 novembre da Texla Cutierrez a Ciudad Juarez. La casa torinese parteciperà come abbiamo detto, alla «Carrera», con i seguenti piloti: Taruffi, Bonetto, Bracco, Fangio e Castellotti che piloteranno le cinque vetture che proprio in questi giorni sono state definitivamente messe a punto.

I piloti partiranno il 3 novembre dall'aeroporto della Malpensa di Milano, per arrivare il giorno 4 al Messico, mentre le vetture partiranno da Cherbourg o da Le Havre il 15 o il 17 ottobre per arrivare il 23 a New York e di là proseguire per il Messico.

La corsa — di cui è presidente d'onore il Presidente degli Stati Uniti del Messico, Adolfo Ruiz Cortines — è molto impegnativa e copre un percorso di 3077 Km. con dislivelli fino 3000 metri. La vettura «Lancia sport» che ieri è stata presentata ad un ristretto numero di tecnici e di giornalisti, pesa 250 Kg., ha un motore a sei cilindri a «V» caratteristico della «Lancia», una potenza di 220 HP ed una velocità di 250 Km. orari.

La «Carrera Messicana» dello scorso anno fu vinta dal tedesco Kling su «Mercedes» alla media di Km. 165,096. La casa torinese annette questo anno grande importanza a questa corsa che vede impegnati piloti di fama mondiale, e la macchina, secondo il giudizio dei tecnici, dovrebbe ottenere una probante affermazione.

ASCARI E LA «FERRARI»

Il campione mondiale di automobilismo, Alberto Ascari, ha chiesto alla casa «Ferrari» qualche chiarimento in merito al programma sportivo del prossimo anno. Com'è noto la «Ferrari» aveva annunciato l'intenzione di ritirarsi dalle corse, senza ulteriori spiegazioni. Peraltro, nelle officine della casa modenese, i tecnici e le maestranze starebbero continuando la preparazione di nuove macchine da corsa.

Alberto Ascari non avrebbe ot-

tenuto una precisa risposta. Al momento egli non sa ancora esattamente per quale casa correrà nel 1954. La «Ferrari», comunque, gli ha promesso di avvertirlo tempestivamente, al caso in cui l'intenzione di non partecipare alle corse venisse proprio mantenuta. Ascari avrebbe già ricevuto offerte da altre case. Preliminari di trattative sarebbero già avvenuti tra il campione del mondo e la «Lancia», per quel che riguarda le corse della categoria sport.

INDISCREZIONI SUL PROSSIMO GIRO D'ITALIA

Si ha da Milano che il prossimo 37° Giro Ciclistico d'Italia che, com'è noto, partirà da Palermo, vedrà le prime due tappe svolgersi in Sicilia, e forse la prima sarà a cronometro a squadre. L'innovazione è stata suggerita per evitare gli inconvenienti dell'anno scorso, quando alcune squadre a Modena disputarono la prova prive di alcuni elementi ritiratisi in precedenza. Dopo Bari il Giro punterà al nord seguendo nuovi tracciati, e non è improbabile uno sconfinamento in Austria, includendovi la salita del Gross Glokonen. Non è improbabile l'inclusione del Passo della Presolana in una tappa che dovrebbe concludersi o a Bergamo o in località di provincia.

Corsa podistica a squadre

(Continuazione della 3.a pagina)

cioè abbassando il suo stesso tempo sui 6500 metri di otto secondi. Il forte rappresentante dei «L.L. PP. Officina» ha compiuto una «performance» degna della massima attenzione che depone favorevolmente sulle sue possibilità future.

Alla partenza, data sul piazzale prospiciente la Fiera, si sono presentati diciotto concorrenti, suddivisi in sei squadre: tre dei «L.L. PP. Officina» e tre del «Corpo Sicurezza». Il gruppo si è mosso compatto ed ad andatura sostenutissima. Stavolta in testa si sono posti Ahmed Gaal, Tacou Jusuf e Giva Idle, i quali all'altezza della Dogana riescono a staccare di forza tutti gli avversari di una cinquantina di metri. Ahmed Gaal che appare infelice serata, tanto il suo passo è sciolto e la respirazione normale, appare insofferente della compagnia di Tacou Jusuf e di Giva Idle, e li attacca decisamente. Uno scatto, due, poi al terzo questi ultimi debbono cedere ed al giro del Lido il campione somalo conta oltre cento metri di vantaggio. Da questo momento la sua marcia assume una franchezza straordinaria. Nelle posizioni retrostanti una viva lotta si è accesa fra Abdi Aden, Abdulla Jahale e Mohamed Ahmed, mentre Tacou Jusuf, provato dallo sforzo cede posizioni. Particolarmente Abdulla Johale tenta di acciuffare Abdi Aden, ma questi resiste vigorosamente e per il primo non c'è nulla da fare. Intanto Ahmed Gaal ha tagliato il traguardo fra scroscianti applausi.

Calendario Serie B

SESTA GIORNATA

(18 ottobre)

Alessandria-Catania
Cagliari-Padova
Fanfulla-Como
Vicenza-Brescia
Modena-Pavia
Monza-Treviso
Piombino-Messina
Pro Patria-Marzotto
Salernitana-Verona

SETTIMA GIORNATA

(23 ottobre)

Brescia-Pro Patria
Cagliari-Verona
Genoa-Salernitana
Marzotto-Monza
Messina-Modena
Padova-Fanfulla
Pavia-Alessandria
Piombino-Catania
Treviso-Vicenza

OTTAVA GIORNATA

(1° novembre)

Alessandria-Padova
Catania-Modena
Fanfulla-Treviso
Vicenza-Piombino
Marzotto-Como
Messina-Brescia
Monza-Cagliari
Pro Patria-Salernitana
Verona-Pavia

NONA GIORNATA

(8 novembre)

Catania-Brescia
Como-Cagliari
Fanfulla-Vicenza
Modena-Alessandria
Padova-Verona
Pavia-Monza
Piombino-Pro Patria
Salernitana-Messina
Treviso-Marzotto

DECIMA GIORNATA

(22 novembre)

Brescia-Padova
Cagliari-Piombino
Vicenza-Modena
Marzotto-Pavia
Messina-Catania
Monza-Salernitana
Pro Patria-Como
Treviso-Alessandria
Verona-Fanfulla

UNDICESIMA GIORNATA

(29 novembre)

Alessandria-Verona
Catania-Vicenza
Como-Monza
Messina-Treviso
Modena-Pro Patria
Padova-Marzotto
Pavia-Brescia
Piombino-Fanfulla
Salernitana-Cagliari

DODICESIMA GIORNATA

(6 dicembre)

Brescia-Como
Catania-Treviso
Fanfulla-Alessandria
Marzotto-Modena
Messina-Vicenza
Padova-Pavia
Pro Patria-Cagliari
Salernitana-Piombino
Verona-Monza

TREDICESIMA GIORNATA

(20 dicembre)

Alessandria-Piombino
Cagliari-Marzotto
Catania-Verona
Vicenza-Salernitana

Modena-Como

Monza-Brescia
Pavia-Messina
Pro Patria-Fanfulla
Treviso-Padova

QUATTORDICESIMA GIORNATA

(27 dicembre)

Alessandria-Cagliari
Brescia-Treviso
Como-Vicenza
Monza-Pro Patria
Padova-Messina
Pavia-Catania
Piombino-Modena
Salernitana-Fanfulla
Verona-Marzotto

QUINDICESIMA GIORNATA

(3 gennaio)

Fanfulla-Monza
Vicenza-Alessandria
Marzotto-Brescia
Messina-Como
Modena-Cagliari
Padova-Catania
Pro Patria-Verona
Salernitana-Pavia
Treviso-Piombino

SEDICESIMA GIORNATA

(10 gennaio)

Alessandria-Monza
Brescia-Verona
Cagliari-Fanfulla
Catania-Como
Vicenza-Pro Patria
Modena-Salernitana
Pavia-Treviso
Piombino-Padova

DICISETTESIMA GIORNATA

(17 gennaio)

Brescia-Piombino
Cagliari-Pavia
Como-Treviso
Catania-Marzotto
Fanfulla-Modena
Monza-Vicenza
Pro Patria-Padova
Salernitana-Alessandria
Verona-Messina

L'ARGENTINA DISERTA I «MONDIALI» SVIZZERI?

La F.I.F.A. ha annunciato che fino ad ora non è pervenuto nessun cenno, nemmeno ritardato, da parte dell'Argentina circa una richiesta della Federazione di Buenos Ayres per la partecipazione ai campionati mondiali di calcio. Un portavoce della F.I.F.A. ha fatto la precisazione di cui sopra, a smentita di voci secondo cui l'Argentina avrebbe formulato la richiesta di iscrizione. Il portavoce non ha voluto dichiarare se una richiesta che pervenisse nei prossimi giorni (cioè in ritardo sulla chiusura delle iscrizioni) verrebbe egualmente accolta o meno.

Caratteristica inaugurazione DI UNO STADIO OLANDESE

L'inaugurazione dello Stadio di Bovenkerk in Olanda, sul cui campo due squadre dell'aviazione militare avevano l'onore di disputare la prima partita, è avvenuta in maniera originale. All'ora stabilita i ventidue giocatori sono stati paracadutati da aerei in volo sullo stadio, e già in assetto sportivo. Una volta a terra si sono schierati ed hanno iniziata la partita.

CON LA SPEDIZIONE ZOOLOGICA ITALIANA

Passa per Zanzibar il cammino della speranza

Zanzibar fu la porta del misterioso sud per tutti i popoli che cercarono una via ed una patria lungo le coste africane d'oriente. Chi cerca il cammino che condusse uomini di diversi continenti e razze verso le terre australi dell'Oceano Indiano si trova sempre a passare per la grande isola corallina. Forse soltanto gli elementi polinesiani che raggiunsero il Madagascar seguirono una via oceanica senza toccare quest'isola. Ma di loro non c'è che un ricordo vago, né si trovano nelle isole più orientali, le Mascarene e le Seicelle, tracce del loro passaggio.

La posizione geografica per chi scende dal Corno d'Africa verso sud, l'abbondanza delle riserve d'acqua e la fertilità della terra fecero di Zanzibar la tappa necessaria e preferita di tante emigrazioni dal Nord e dall'Oriente. Così la storia dell'isola è in parte storia di stranieri che dai tempi più remoti cercarono in queste terre ciò che avevano perso lungo il bacino del Mediterraneo o nelle isole della Sonda: la pace, il benessere ed un avvenire.

Numerose testimonianze ci guidano nell'interpretare il passaggio di questi antichi emigranti: leggende, tradizioni, resti archeologici, scritti storici e geografici.

L'antichissima via fu aperta da uomini dalla pelle scura appartenenti ad una stirpe di culto eliolitico, culto che risale a più di undicimila anni fa. Si allargò poi sulle coste dell'India, dell'Arabia, del Mediterraneo e giunse alle coste cinesi, peruviane e messicane dell'Oceano Pacifico. Nella sua secolare espansione non oltrepassò mai a nord la linea equatoriale, spingendosi in timida marcia verso il sud e Zanzibar, dove giunse quando il suo movimento andava già declinando, fu uno dei limiti australi. Questo grande culto fu chiamato eliolitico per i monumenti in pietra dedicati al sole: monumenti megalitici che ricordano i dolmens. Il sole, la prima immagine di vita che scosse gli uomini all'alba del loro periodo, fu il loro dio, unito ad un'altra biblica creatura: il serpente. Questa setta religiosa, che interpretava le eclissi come l'attacco del rettile al grande astro, aveva altre manifestazioni che si ritrovano fra diversi popoli antichi: come la circoncisione tra gli ebrei, la mummificazione tra gli egiziani, la deformazione della testa dei giovani con bendaggi tra i bantù ed altre ancora tramandate sino ai nostri tempi come il tatuaggio e la swastika che cominciò allora la sua storia di simbolo ed ancor oggi si trova in diverse iscrizioni a Zanzibar.

La fine dell'epoca eliolitica coincide con l'arrivo dei primi colonizzatori. Essi non erano né semiti né ariani; la storia li ricorda come Sumeriani.

Popolo dalla vita lunga più del doppio dell'era cristiana: dal seimila al tremila av. C. dominò sul mondo. Regnò sulla regione del Tigri e dell'Eufrate, culla della vita umana, terra dove più ricca è la storia archeologica. Allargandosi ed espandendosi, anche essi presero la via del sud e, primi grandi navigatori che la storia ricordi, insegnarono ai popoli del bacino orientale del Mediterraneo ed ai Semiti l'arte della navigazione a vela. Sfruttando i venti periodici dei mari meridionali veleggiarono fin oltre il capo Guardafui, estrema punta orientale del continente africano. Le loro vele sono effigiate nelle sculture egiziane e così giunsero fino a noi. I loro porti sono tra i primi porti costruiti: Eridu, in Arabia, fu uno di questi. Ora giace a molti chilometri nell'entroterra e di esso non rimane che una brulla spianata, testimonianza della marcia del tempo.

Antichi riti di magia e segni del loro linguaggio sono ancora nella vita e nella lingua della costa nera. L'influenza che i Sumeriani ebbero sui costumi della costa est-africana si riscontra ancor oggi nella radice di parole di grande importanza in tutte le lingue e per cui i popoli hanno sempre cercato una duratura forma espressiva. Il demone, lo spirito era chiamato «Zi», ancor oggi nella lingua Suaheli vi è qualcosa di molto simile: «Zimu». «Mu» significava e significa tuttora la vita; le due lingue non distinguono maschile e femminile: due lingue distanti cinquemila anni.

Questi furono i primi colonizzatori di Zanzibar, i primi di cui si ricordi il nome. Così l'isola cominciò a ricevere coloro che scendevano verso il sud. Ma benché talora queste genti vi si stabilissero a lungo nessuno vi impressero i segni di una grande civiltà. Se questa vi è stata, la lontananza di queste terre dal mondo civile di allora l'ha dissolta completamente, anche nel ricordo. Unica luce nella tenebrosa storia australe la città di Ophir, che anche la Bibbia ricorda. Ma anch'essa è una tenue luce.

Ma Zanzibar, troppo bella per non attirarli, attendeva altri popoli. Alcuni solitari viaggiatori portavano notizia del lontano e sconosciuto sud nel Mediterraneo e sul golfo Persico. Così Assiri,

Caldei e Fenici scesero verso le coste africane d'oriente. Anche per loro Zanzibar rappresentò l'ingresso alle nuove terre.

Tutti questi popoli lasciarono una traccia nel carattere sensibile delle popolazioni negre. La si ritrova nei riti magici, nelle superstiziose credenze, nelle cerimonie religiose per ingraziarsi la divinità e rafforzare una speranza, che sempre tale è stato l'anelito umano a qualsiasi latitudine.

Me se i monumenti archeologici di quelle prime colonizzazioni sono scomparsi, la memoria di questi primi popoli è rimasta in ciò che a dispetto della inconsistenza corporea sussiste nei secoli: nel linguaggio e nei costumi.

Non fu così dei popoli che li seguirono. Anch'essi cercarono con incessante speranza la via del sud. Così abbiamo trovato ricordi di periodi ebrei, egizi, arabi, persiani, della discendenza del regno di Saba e Hadramaut. Costruzioni sepolte nella vegetazione che si sgretolano poco alla volta sotto l'assalto del tempo. Così abbiamo viste le pietre miliari del cammino verso il sud.

Abbiamo imparato ancora qualcosa su questa via: come numerose genti siano convenute sulla isola equatoriale nelle loro lunghe migrazioni, come diverse fossero le loro arti ma uguale la via. Abbiamo ritrovato il simbolo dell'acqua che gli Egiziani imprimevano sulle loro costruzioni; era il simbolo che esprimeva prosperità ed era soltanto scolpito nei luoghi che l'assicuravano. Abbiamo osservato il sistema di linee architettoniche del popolo persiano. Nelle costruzioni di Zanzibar si riaffacciano spesso i loro motivi ornamentali che caratterizzano il periodo dell'impero di Zini.

Abbiamo trovato alcune tombe di roccia corallina, la loro corrosione ne impedisce un chiaro riconoscimento. Forse appartennero ai Sabei che dalla regione meridionale dell'Arabia si spinsero verso l'Africa. La loro influenza data da un secolo dopo Cristo ma fu breve. Misteriosa la loro fine che coincide con la distruzione della diga di Marib. Si narra che Zafira, moglie dell'ultimo re di Saba, alla fine de terzo secolo dopo Cristo sognò che la diga che difendeva la città assicurandone la funzione di porto, fosse rosa dai topi. Questo vaticinio indusse l'intero popolo ad imbarcarsi ed abbandonare la patria di origine. Nessuno seppa mai dove andarono; probabilmente si spinsero tra

le genti costiere o nella ricerca di una nuova patria mai raggiunta o sepolta dell'oblio dei secoli. Patria che probabilmente era a sud dell'equatore, la terra promessa di tante genti che cercavano un nuovo paese lontano dai lidi già affollati del Mediterraneo e dei mari arabi.

Il passare dei secoli non fece cadere il miraggio delle terre australi e della sua porta: Zanzibar. La favolosa città di Ophir, dove Salomone mandò le sue navi a caricare il metallo più prezioso, era una storia che nessuno dimenticava. Gli ebrei dal tempo del loro grande re erano giunti a Madagascar ed avevano dato inizio ad un attivo commercio tra Palestina ed Isole Comore. Era un'altra strada che passava per Zanzibar e se oggi non ne troviamo traccia ciò è dovuto agli arabi che in tempi più recenti ne divennero i padroni e cancellarono le vestigia del passaggio dei giudei. Antichissimo questo passaggio israelita che per ignote cause si arrestò molto prima dell'inizio della nostra era. Lo testimonia la ancora viva credenza nei più vecchi profeti dell'antico testamento mentre sconosciuti sono David e quelli che lo hanno seguito.

Infine, gloriosa e vivissima la storia degli Arabi, del popolo che ha impresso maggiormente carattere a questa via marittima. L'unico che resiste ancora ed ha cambiato Zanzibar da negra ad araba.

Prima degli europei giunsero gli indù. La terra che lasciarono era diversa ma l'ingresso africano fu ancora lo stesso, la rossa e verde terra di Zanzibar. L'insediamento indù che rappresenta ancor oggi uno dei più importanti fenomeni nell'influenza straniera in Africa avvenne attraverso un continuo, pacifico commercio. Vinsero con la loro pazienza e con l'incessante riformamento umano della popolatissima terra d'origine la resistenza del tempo.

Quando i Portoghesi giunsero al principio del sedicesimo secolo anche gli europei entrarono in questa corsa millenaria: anch'essi riuscirono a passare.

Ecco la storia della via del Sud e della sua porta. Attraverso questa porta anche noi siamo entrati sulla stessa via; anche noi abbiamo bevuto senza timore l'acqua sorgiva del suolo. Con la stessa preoccupazione degli antichi naviganti abbiamo guardato alla violenza del monzone di sud-est e delle correnti marine che spingono indietro verso il nord. Correnti e venti, amici e nemici di duemila anni fa e di oggi.

Ma oltre la storia degli uomini ve n'è un'altra lungo questo cammino che ci attira. Una storia molto più vecchia e che ha visto nelle sue misteriose vicende contrastanti spiegazioni ed incerti sviluppi. La storia di un mondo passato che ci ha lasciato soltanto poche isole. La storia del Lemuria, dei suoi animali e della sua terra scomparsa. Questa storia comincia al largo di Zanzibar sulle onde sempre agitate del mare azariano.

Stanis Nieve

Declino dei prezzi nel mondo

Il livello generale dei prezzi all'ingrosso si è abbassato parecchio nella maggior parte del mondo da quello che era ai primi mesi del 1952, secondo quanto si rileva nel numero di settembre del Bollettino Mensile di Statistica delle Nazioni Unite.

L'Ufficio Statistica delle N. U. fa tuttavia osservare che il recente declino dei prezzi all'ingrosso è molto minore dell'aumento che si è verificato dopo lo scoppio della guerra in Corea. In complesso, il livello medio dei prezzi all'ingrosso è oggi parecchio più elevato di quello prima del giugno 1950.

INDICE DEI PREZZI DI 44 PAESI

Da una comparazione del movimento degli indici dei prezzi in 44 paesi, il Bollettino rileva sorprendenti somiglianze fra molti paesi situati nella medesima zona e nello stesso tipo di economia. In generale, gli aumenti più accentuati, e di conseguenza i maggiori tracolli, si sono verificati nei prezzi delle materie prime, mentre i prezzi dei manufatti sono aumentati meno ma per un maggior periodo di tempo. L'importanza relativa di tali voci nell'economia di un paese ha determinato, in buona parte, l'andamento generale del livello dei prezzi.

STATI UNITI E CANADA

Suddividendo i rilevamenti zona per zona, il Bollettino dice che l'aumento del livello generale dei prezzi all'ingrosso negli Stati Uniti e nel Canada a seguito dello scoppio della guerra in Corea è stato modesto in rapporto a quello verificatosi in altre parti del mondo. La punta massima è stata raggiunta negli Stati Uniti nel febbraio 1951 (del 16% maggiore del livello del giugno 1950) mentre nel Canada la punta massima è stata raggiunta nel giugno dello stesso anno. In seguito l'indice negli Stati Uniti è sceso lentamente fino al livello attuale (9% sopra il livello del giugno 1950). La discesa, nel Canada, si è verificata in un periodo più breve ed è stata più accentuata (9% fra il luglio 1951 ed il settembre 1952). In seguito è rimasto relativamente costante, del 6% superiore al livello del periodo immediatamente precedente la guerra in Corea. La caduta dei prezzi delle materie prime

sembra sia stato il fattore principale nel declino generale dei prezzi.

PAESI EUROPEI

Passando all'Europa, il Bollettino dice che in molti paesi europei i prezzi all'ingrosso sono saliti rapidamente nei nove mesi che hanno seguito lo scoppio della guerra in Corea, ed hanno subito un ulteriore aumento, però meno rapidamente, nel rimanente periodo del 1951. Tranne poche eccezioni, la tendenza all'aumento cessò nei primi mesi del 1952 e fu seguita da un declino che è continuato nella prima metà di quest'anno. Tuttavia, negli indici delle varie nazioni, il declino è stato, in generale, abbastanza modesto rispetto al precedente aumento.

L'espansione più notevole nei prezzi si è verificata in Israele, dove l'indice dei prezzi è salito del 183% negli ultimi tre anni. L'aumento è stato relativamente modesto nel primo anno successivo allo scoppio della guerra in Corea — 7% — ma in seguito è stato molto maggiore di quello di qualsiasi altro paese per il quale si sono potuti avere dati comparativi.

AMERICA LATINA

Nell'America Latina, dice il Bollet-

tino, il rialzo più accentuato si è avuto nel Cile, dove l'indice generale dei prezzi all'ingrosso è salito dell'80% fra il giugno 1950 ed il settembre 1952. In seguito ha oscillato su tale livello fino all'aprile 1953, quando ha subito un nuovo rialzo, questa volta dell'83% sopra il livello del giugno 1950.

PREZZI DELLA LANA IN AUSTRALIA

Si è registrato un notevole aumento anche nell'indice australiano dei prezzi all'ingrosso. Influenzato soprattutto da un rialzo spettacolare dei prezzi della lana, il prezzo indice delle materie prime e degli alimentari è salito del 23% fra il giugno 1950 ed il marzo 1951. Il crollo, ugualmente rapido, del mercato della lana nei primi mesi dell'anno è riuscito solo a rallentare il rialzo nell'indice dei prezzi, che ha raggiunto la punta massima nel luglio 1952, il 47% sopra il livello che si aveva allo scoppio della guerra coreana. In seguito si è avuto una tendenza dei prezzi a livellarsi.

L'indice dei prezzi in Giappone è salito del 49% fra il giugno 1950 ed il giugno 1951, e si è mantenuto su per giù allo stesso livello nei due anni successivi.

Entro ottobre la televisione a Roma

Il Ministro Panetti, in sede di discussione del bilancio del Ministero delle Telecomunicazioni, ha affermato che «le promesse circa la prossima entrata in servizio della televisione sono state mantenute, ed anzi anticipate. Entro il corrente mese di ottobre avrà infatti inizio nella capitale il periodo sperimentale già in corso a Torino e Milano».

Le precise dichiarazioni dell'on. Panetti hanno suscitato il più vivo interesse nella capitale e gli ambienti economici interessati rilevano che esse giungono a proposito dopo tutte le notizie contrastanti che si erano diffuse al riguardo.

Le dichiarazioni del ministro troveranno d'altra parte una conferma nella imponente rassegna teleradiocinema-

tografica che avrà luogo all'EUR dall'11 al 31 ottobre. Nel corso della rassegna si svolgeranno numerose trasmissioni di spettacoli televisivi di cui grandi masse di pubblico avranno la possibilità di prendere direttamente e facilmente cognizione.

Nella grande rassegna dell'EUR il settore televisivo sarà affiancato da quelli cinematografico ed elettronico con i loro ultimi perfezionamenti; numerose sono le adesioni che alle citate sezioni hanno già dato importanti enti pubblici e privati.

Leggete e diffondete
IL CORRIERE DELLA SOMALIA

TESTIMONIANZE DELLA RINASCITA

Si intensificano i traffici marittimi che collegano l'Italia al mondo

La flotta mercantile italiana vanta le navi più belle di tutti gli altri Paesi e porta la bandiera a sventolare sui porti dei cinque continenti

GENOVA, ottobre

Non è male, e non è neppure superfluo ripetere (poiché gli immemorabili e i distratti sono moltissimi) che uno degli aspetti più importanti e più spettacolari della rinascita italiana dalle ceneri dell'immane conflitto, è quello offerto dalla marina mercantile. Finite per nove decimi in fondo al mare, o in mano del nemico, avevamo perduto quasi tutte le nostre stupende navi da passeggeri e da trasporto orgoglio legittimo d'un paese che vanta le più antiche ed illustri tradizioni marinare.

Sono trascorsi soltanto otto anni da quel disastro, e la flotta mercantile italiana non solo è ricostruita, ma vanta, come prima, le navi più belle, più comode ed eleganti tra quante solcano i mari e gli oceani del mondo. E non è che questo lo diciamo noi italiani, per selocco orgoglio, per ambizione di primati. Lo affermano proprio gli stranieri; e in primo luogo gli americani, che le nostre navi — razionalmente costruite e del tutto confortevoli, nella sobria eleganza del loro arredamento senza sprechi e pacchianerie — preferiscono a tutte le altre.

Sebbene l'opera di ricostruzione non sia ancora ultimata, e non tutte le linee gestite nell'anteguerra abbiano potuto essere ripristinate, la bandiera italiana è ritornata a sventolare su tutte le rotte; e più frequenti saranno le sue apparizioni allorché dai cantieri usciranno, per affiancarsi alle altre, le nuove unità, tuttora in costruzione o in allestimento.

Tra queste, la più importante è la *Cristoforo Colombo*, la quarta motonave da 30 mila tonnellate la quale, verso la metà del prossimo anno, si unirà alle altre tre consorelle che la hanno preceduta: *Giulio Cesare*, *Augustus* e *Andrea Doria*. L'entrata in linea di questa grande unità permetterà di potenziare maggiormente i nostri servizi per le Americhe, affidati alla maggiore compagnia italiana, nell'ambito del Gruppo Finmare. Infatti, di fronte ai 96 viaggi (192 traversate) effettuati nel 1953 dalle navi della compagnia, su le linee transa-

tlantiche, col trasporto di 200 mila passeggeri, si avranno nel prossimo anno 105 viaggi di andata e ritorno (210 traversate), col trasporto di 222 mila passeggeri. Ciò vuol dire un incremento, rispetto all'anno in corso, di diciotto traversate e di ben 22.000 posti.

Anche questo è un indice, non secondario e non trascurabile, della nostra capacità di ripresa, del nostro cammino ascensionale; come la gigantesca turbonave intitolata al navigatore ligure, la quale si sta facendo bella nei cantieri di Genova Sestri, è una dimostrazione di genialità e di potenza, offerta dai nostri tecnici, artisti e costruttori. Quando la *Cristoforo Colombo* si affiancherà alla gemella *Andrea Doria* (quale retaggio di italiane glorie in questi due nomi!), su la rotta Genova-New York, la linea espresso del Nord America, completata dall'ottimo servizio delle rinnovate motonavi *Saturnia* e *Vulcania*, e parzialmente dal *Conte Biancamano*, avrà il suo definitivo assetto. Su questa sola linea del Nord America si effettueranno l'anno prossimo, 44 viaggi di andata e ritorno, con una disponibilità di 117.600 posti per passeggeri. Ciò che segna un notevole aumento sui viaggi e i trasporti di questo anno.

Alla linea del Centro America-Sud Pacifico, normalmente servita dalle tre motonavi *Usodmare*, *Vespucci* e *Marco Polo*, verrà adibito, nel corso dell'anno prossimo, e per la prima volta nel dopoguerra, uno dei maggiori nostri transatlantici, il *Conte Biancamano*, appena la nuovissima *Cristoforo Colombo* lo sostituirà su la rotta del Nord. Non è una novità la presenza del *Biancamano* su la linea del Centro America: il piroscafo vi si trovava già nell'anteguerra e fu qui che interruppe i suoi viaggi nel 1940. Partito da Genova il 23 aprile di quest'anno e da Valparaiso per il ritorno il 26 maggio, il precipitare degli eventi e la imminenza della folle e crinosa dichiarazione di guerra da parte del dittatore fascista, costrinsero il *Biancamano* a fermarsi a Cristobal, il 6 giugno. Usato come trasporto militare dagli Alleati e restituito all'Italia poco dopo la fine delle ostilità, venne completamente rinnovato ed è oggi uno dei transatlantici preferiti dal pubblico viaggiante su le rotte oceaniche.

I viaggi del *Biancamano* per Guarara, Cartagena e il Cile acquisirono particolare importanza perché, precludendo al definitivo miglioramento ed assestamento di questa linea con le nuove costruzioni in progetto, apporteranno un sensibile aumento del traffico nel settore Mediterraneo-Centro America. Infatti, su questa rotta, si avranno nel 1954 diciassette viaggi d'andata e ritorno con 29.000 posti disponibili, contro i quattordici viaggi e i 19.700 posti dell'anno in corso.

Nessun cambiamento invece è previsto sulla linea del Brasile e del Plata, la quale ha già avuto un soddisfacente assestamento con l'entrata in servizio, in questi ultimi due anni, dei transatlantici nuovissimi *Giulio Cesare* e *Augustus*, affiancati dal *Conte Grande* (un altro anziano... ringiovanito e dalla *Toscanelli*. Con 32 viaggi completi e 64 traversate, e con 75 mila posti disponibili, anche questa linea manterrà una frequenza ed un'efficienza pienamente adeguate alle esigenze del traffico.

Se i traffici per le Americhe riguardano Genova, e sono indubbiamente i più importanti per il nostro Paese, non si devono dimenticare né trascurare quelli che fanno capo all'Africa, agli scali del Medio e dell'Estremo Oriente, d'Asia e d'Australia, e che interessano più direttamente i nostri porti di Trieste e Venezia. Sono circa una ventina di linee, servite da navi di minore tonnellaggio di quelle che affrontano le rotte atlantiche, ma al pari di esse dotate di tutti i requisiti tecnici ed estetici, che le rendono superiori a quelle delle altre marine concorrenti. Infatti, si tratta in grande prevalenza di unità di nuova costruzione, nate dal fervore di rinascita che anima l'intera nazione e che ha permesso all'Italia nostra di risalire rapidamente dal baratro in cui era caduta, e di riaffiancarsi a buon diritto ai paesi vincitori.

GIUSE' TRISSELVI

**COSE MISTERIOSE
UNA JEEP CHE MANOVRA
SENZA GUIDATORE
CAMP0 SPORTIVO
16 ottobre — ore 21**

ULTIME NOTIZIE DAL MONDO

IL CONGRESSO CONSERVATORE A MARGATE

La CED e la conferenza a quattro elementi del discorso di Churchill

Favorevoli commenti al discorso nella capitale americana - Si rileva il tono particolarmente moderato delle parole del Premier britannico

LONDRA, 11.

COLORO che si aspettavano annunci sensazionali da Winston Churchill al congresso del partito conservatore che tiene i suoi lavori a Margate, sono stati delusi.

In sostanza il premier britannico non ha fatto che ribadire i suoi ben noti punti di vista e l'unico punto sul quale gli osservatori hanno polarizzato la loro attenzione è stato un vivace attacco nei confronti della Francia per la politica seguita dal Governo di Parigi nei confronti della comunità europea di difesa.

Churchill ha posto la Francia e anzi ad un'alternativa: se la CED non dovesse essere ratificata dal Parlamento francese, e cioè se la potenza tedesca non dovesse essere integrata dalla comunità europea di difesa, la Gran Bretagna cercherebbe di raggiungere «con ogni prudenza» un qualche accordo grazie al quale aggiungere alle forze della NATO nuovi contingenti tedeschi.

I primi commenti da Washington riferiscono che il discorso di Churchill, che era atteso con impazienza da oltre una settimana, è stato accolto favorevolmente negli ambienti americani.

Vi si rileva in particolar modo l'interesse espresso da Churchill per il progetto di comunità europea di difesa e la riaffermazione del desiderio del Primo Ministro britannico di vedere riuniti i capi dei Governi delle quattro grandi Potenze.

Per quanto riguarda il primo punto, ci si felicitava negli ambienti diplomatici americani del proposito di Winston Churchill di «indirizzare tutti i suoi sforzi per sollecitare la formazione di un esercito europeo che comporti un forte contingente tedesco».

Tali propositi — si rileva negli stessi ambienti americani — porteranno senza dubbio alla creazione di più stretti rapporti fra la Gran Bretagna e la comunità di difesa, conformemente ai voti espressi dalla Francia.

Alcuni osservatori avanzano tuttavia qualche riserva circa l'eventualità espressa da Winston Churchill, della entrata della Germania nella NATO nel caso in cui la Francia non ratifichi il progetto di comunità.

Tale eventualità non mancherà di provocare reazioni in seno all'opinione francese particolarmente sensibile alla questione del riarmo tedesco.

Per quanto riguarda la questione di una conferenza a quattro ad alto livello, si ritiene negli ambienti americani che Churchill abbia ripreso, con molta considerazione nei confronti delle obiezioni americane, un tema familiare che egli non ha particolarmente sviluppato e nel quale non ha precisato gli elementi.

E' per questo che egli non ha espresso preferenze circa la data o il luogo dell'incontro, ma, semplicemente, ha ricordato la convinzione del governo britannico secondo cui una riunione a quattro è necessaria.

Situazione tesa nella Gviana inglese

In seguito ad una situazione definita «pericolosa», verificatasi in questi ultimi tempi nella colonia britannica della Gviana, il gabinetto britannico, dopo averla esaminata in una sua riunione, ha deciso di inviare d'urgenza delle forze militari a Georgetown, capitale della Gviana Britannica, per mantenere la pace e la sicurezza.

I disordini della Gviana Britannica, secondo un comunicato del Foreign Office, sono fomentati da elementi comunisti che incitano elementi responsabili ad atti di ribellione contro la legge.

Tali elementi, assistendo alla riunione della Camera, cercano di intimidire i membri dell'opposizione con delle minacce e degli insulti, inoltre ci sono tentativi di indebolire la lealtà e la disciplina delle forze di polizia e di creare una nuova «polizia del popolo».

Il giornale americano «Washington Star», definisce la posizione degli Stati Uniti in merito alla situazione nella Gviana Britannica, dicendo, che gli Stati Uniti hanno accolto favorevolmente la decisione britannica di inviare rinforzi di truppe per riportare il governo locale ed il partito che nelle elezioni ha avuto una forte maggioranza, cioè il partito popolare progressista, ad evitare che questo prenda decisioni tali da danneggiare, a favore del comunismo, anche gli interessi americani che, per un trattato stipulato

durante l'ultima guerra con il governo britannico, hanno facoltà di stabilire basi militari in quel territorio.

Si apprende frattanto che il Capo del Governo della Gviana, Jagani, è stato esonerato dalle sue funzioni, insieme con gli altri ministri. Jagani ha inviato un messaggio ad alcuni deputati laburisti, chiedendo il loro appoggio per un'azione al Parlamento inglese. Altri messaggi di protesta sono stati inviati al Segretario Generale dell'ONU.

Il governo britannico si mantiene in costante contatto con tutti i governi interessati agli avvenimenti della Gviana. Da fonte bene informata del Foreign Office si afferma che tra i paesi che sono tenuti al corrente di tali misure figurano principalmente la Francia, i Paesi Bassi e gli Stati Uniti: i due primi perché sono interessati avendo le proprie colonie confinanti con la Gviana Britannica, gli Stati Uniti per riguardo alla «dottrina di Monroe» in base alla quale i paesi europei non debbono interferire negli affari del continente americano.

Il Convegno della WFUNA

(Continuazione della 1ª pagina)

Souza, che domanda quali siano i rapporti fra gli organi economici dell'ONU e quelli del punto IV di Truman, l'Unione Internazionale dei Pagamenti, la Banca di Regolamentamento Internazionale in Basilea. La signorina Walton risponde che non esservi alcun rapporto fra tali Enti e quelli delle Nazioni Unite, essendo essi Enti nazionali e non internazionali.

Interviene il signor Ennals, Segretario Generale della W.F.U.N.A., per precisare che il punto IV di Truman è venuto dopo l'iniziativa dell'ONU nel campo dell'assistenza tecnica ed economica. Il programma di assistenza tecnica delle Nazioni Unite ha già realizzato molte opere in Asia e solo ora sta iniziando la sua attività in Africa (Gold Coast, Nigeria, Liberia) e sta dimostrando speciale interesse anche per l'East Africa (Etiopia, dove sono già in attività FAO ed ICAO, Organizzazione Internazionale per l'Aviazione Civile). Tale assistenza, aggiunge il Segretario Generale della W.F.U.N.A., può essere ottenuta richiedendola direttamente all'ONU e la Somalia e l'Etiopia, infatti, hanno già avanzato le loro richieste.

Il signor Ennals trasmette quindi al «Seminario» il saluto del Presidente del Tecnical Assistance Board.

Il Delegato del Kenya, signor John Maximilian Nazareth, manifesta il suo stupore per il fatto che non esista una Commissione economica dell'ONU per l'Africa, allo stesso modo come sono già state costituite commissioni per l'Asia e per l'Europa.

Sull'intervento replica il Dott. Franco Casadio, precisando che la mancata costituzione della commissione per l'Africa, dipende dal fatto che i Governi interessati non si sono ancora messi d'accordo e perché le diverse economie nazionali non sono ancora sviluppate al punto tale da poter effettuare un interscambio in materia. Il signor Ennals aggiunge, dal canto suo, che la questione è stata discussa sin dal 1949 al 5º Congresso delle W.F.U.N.A. a Roma e si propose alle Nazioni Unite di effettuare un'indagine speciale sulla situazione economica dell'Africa, appunto per poter giungere alla costituzione di una Commissione economica delle Nazioni Unite. Dal 1949 in poi, ogni anno, è stato eseguito uno studio sulla situazione economica africana senza però giungere alla effettiva costituzione della auspicata Commissione.

La W.F.U.N.A. è ritornata ad insistere su tale punto l'anno scorso ma ancora manca un accordo sufficiente dei Governi interessati.

Prende la parola quindi il Prof. Emilio Baglioni, Ispettore dell'Istruzione Secondaria in Somalia e componente la Delegazione della Società Italiana per l'Organizzazione Internazionale. Il Prof. Baglioni chiede che sia distribuito il nuovo programma dei lavori in lingua inglese e in lingua italiana con i cambiamenti effettuati il giorno precedente, chiedendo inoltre che si dia pieno rilievo a quanto può essere realizzato nel campo didattico concreto per l'insegnamento sulle Nazioni Unite nelle scuole dei vari ordini.

Il Presidente risponde dando assicurazione in questo senso e propone quindi di sospendere i lavori per un quarto d'ora, comunicando che gli è pervenuta una proposta affinché al programma di visite previsto per pomeriggio alle Scuole

le Somale, sia inclusa anche una visita alla Cassa delle Assicurazioni Sociali della Somalia.

Il dr. Leo Wildmann, del BIT, che ha fatto la proposta, ne spiega la ragione, ritenendo opportuna tale visita per dimostrare il grande passo avanti compiuto dalla Somalia nel campo della Previdenza Sociale, ed il Presidente è favorevole, facendo osservare però, che il tempo a disposizione non sarà forse sufficiente, mentre il dr. Luigi Gasbarri, della Delegazione della Società Italiana per l'Organizzazione Internazionale, è del parere di rinviare la visita all'indomani, e la proposta viene approvata.

Il dr. Luigi Gasbarri, propone poi, alla Presidenza di raccomandare ai vari oratori, di essere il più concisi possibile, per dar modo agli interpreti di svolgere il loro lavoro nelle migliori condizioni. A questo proposito porta l'esempio di altre riunioni tenute nella stessa Aula, del Consiglio Territoriale, dove col sistema adottato, di parlare cioè a brevi periodi, è stato possibile trattare problemi anche molto difficili quali ad esempio il Bilancio della Somalia. Il Presidente ringrazia il dr. Gasbarri della proposta e raccomanda ai Delegati di volerla tener presente nel corso delle loro relazioni ed interventi.

Prende quindi la parola il dr. Dino Puccioni, Capo Ufficio Istruzione Pubblica, che ricorda il suo intervento del giorno precedente, quando ha auspicato che i congressisti potessero disporre di maggior tempo libero per poter visitare le varie realizzazioni in Somalia nei vari campi, educativo, dell'istruzione, ecc. Propone quindi che la delegazione somala sottoponga alla Presidenza un elenco di quegli Istituti che possano presentare un interesse per i convenuti i quali possano quindi scegliere nell'elenco stesso le visite da compiere. Il Presidente approva e chiede alla Delegazione Somala di far circolare l'elenco degli Istituti più interessanti attualmente esistenti a Mogadiscio ed a detto elenco i congressisti possono eventualmente aggiungere altri istituti cui essi intendono effettuare una visita. Dopo una breve sospensione dei lavori, alla ripresa, il signor John Ennals, Segretario Generale della W.F.U.N.A., inizia la sua relazione sulla Organizzazione Mondiale della Sanità (O.M.S.W.H.O.).

Porge anzitutto ai congressisti del «Seminario» il saluto del dr. Caudan, Direttore Generale dell'O.M.S., il quale lo ha pregato di esprimere il suo interesse per il «Seminario», anche per il particolare che quest'ultimo si tiene in Africa, continente nel quale l'O.M.S. è stata la prima delle Agenzie Specializzate delle Nazioni Unite a svolgere attività assistenziale.

Il Presidente tiene a ringraziare il signor John Ennals per il suo metodo di esposizione, gradito a tutti i convenuti. Riafferma la grande importanza dell'opera dell'O.M.S. che costituisce il primo anello di una catena destinata a collegare sempre più i popoli fra loro.

Segue la discussione ed il Delegato dell'Egitto, signor Amal Nachaat, chiede se sia possibile, per un'organizzazione privata che si occupi dell'infanzia, ottenere un prestito dall'UNICEF ed il Relatore Ennals risponde che le Nazioni Unite hanno un Comitato che si riunisce regolarmente con l'UNICEF. Con questa organizzazione il Comitato coopera attivamente apportando suggerimenti e proposte. La risposta alla domanda del Delegato Egiziano è comunque affermativa — aggiunge il signor Ennals — poiché gran parte dei fondi dell'UNICEF vanno a favore delle varie organizzazioni che esplicano la loro attività per l'infanzia nei vari paesi del Mondo.

Alle ore 13.45 circa, il Presidente toglie la seduta rinviandola alle 18.15 dello stesso giorno.

Nel pomeriggio i Delegati, accompagnati dal Capo dell'Ufficio Istruzione Pubblica, e da alcuni componenti della Delegazione Somala, con un autotreno messo gentilmente a disposizione dell'Amministrazione Fiduciaria, hanno effettuato un vasto giro per le Scuole di Mogadiscio.

All'Orfanotrofio di Hamar Geb Geb hanno visitato gli impianti e le camere dormitori ed hanno visto l'organizzazione approntata per accogliere gli alunni provenienti dalle varie regioni per visitare la Fiera. Infatti, nelle quattro grandi tende, messe a disposizione dal Comando dell'Aeronautica, si trovano alunni provenienti da Baidoa e da Chisimaio.

Dall'Orfanotrofio i Delegati sono passati al Collegio «Somalia» dove nel campo di gioco due squadre stavano giocando a palla-volo, mentre le altre classi erano riunite per le ore di studio. Tutte le attrezzature scolastiche del collegio sono state accuratamente visitate.

Dal Collegio «Somalia», i visitatori, sono passati alla Scuola Elementare di Hamar Geb-Geb, dove i Delegati hanno potuto vedere dei corsi serali, interessandosi ai programmi di studio, e facendo, infine, un giro per rendersi conto anche qui, delle attrezzature della scuola.

Per ultimo i congressisti, hanno raggiunto la Scuola di Via Cardinal Masala dove hanno lungamente girato per le aule interrogando alunni, osservando quaderni, libri e disegni, e conversando con molti insegnanti sull'andamento della scuola, sull'intensità della frequenza, ecc.

Il discorso di Tito

(Continuazione della 1ª pag.)

postata su questo argomento, suggestivo per molti membri delle Nazioni Unite. Si ricorda che fu questo uno dei principali argomenti con cui Tito giustificò il suo allontanamento da Mosca e cioè che al Cremlino non si teneva in alcun conto la volontà dei satelliti.

A queste notizie, intorno a cui lavorano le cancellerie dei governi interessati, si uniscono i commenti provenienti dalle varie capitali. A Londra, un portavoce del Foreign Office ha dichiarato che «l'ingresso delle truppe italiane nella zona «A» non potrebbe equivalere ad un atto di aggressione, dato che la zona «A» non è territorio jugoslavo». Egli ha aggiunto che sia sul discorso di Tito, il cui testo non è ancora stato esaminato dal Foreign Office, che sull'ultima nota di protesta jugoslava alle tre potenze occidentali, avranno luogo consultazioni tra i governi di Londra, Washington e probabilmente Parigi.

Rispondendo ad alcune domande, il portavoce ha affermato che l'Unione Sovietica non è stata consultata a proposito della decisione anglo-americana e si è rifiutato di precisare se la decisione stessa costituisca una modifica della dichiarazione tripartita del 1948 nella quale le tre potenze occidentali si impegnavano alla restituzione di tutto il TLT.

A proposito dell'Unione Sovietica, la radio di Mosca ha commentato la decisione anglo-americana sulla zona «A» del TLT. La posizione sovietica viene sintetizzata nel senso del disappiacimento «Tass» che la radio ha trasmesso e cioè: «il piano anglo-americano di spartizione del Territorio Libero di Trieste». L'articolo lamenta soprattutto che i due governi occidentali non abbiano tenuto in alcun conto, nel prendere le loro decisioni, dei termini del trattato di pace con l'Italia, il quale costituisce l'unico documento legale e valido dal quale si possano prendere le mosse, d'accordo con tutti i firmatari, per l'esame della questione di Trieste.

Abraham, يوسف حاج علي، حسن نور، عمر، أدن احمد نور، عمر يوسف نور، شيخ عدى قعل، شيخ احمد ابوبكر.

بعد انتهاء المؤتمر

حفل استقبال تقيمه

الهيئات الصناعية الإيطالية على شرف وفود الدول العربية

أفادت الأنباء الواردة من إيطاليا بأن اتحاد الهيئات الاقتصادية الإيطالية أقيم منذ أيام في مقره بقصر فينيزيا حفل استقبال على شرف ممثلي الدول العربية المشتركة في المؤتمر الاقتصادي الإيطالي العربي الأول.

وقد التقى صاحب الرفقة كوتيري نائب رئيس الاتحاد كلمة ترحيب بالضيوف ذكر فيها بالوحدة القوية التي تجمع بين المدينتين الغربية والعربية. ثم استطرد سعاده مشيراً إلى الزيارة التي قام بها مندوبو الدول العربية إلى المصانع الإيطالية بأن التبادل بين إيطاليا والبلاد العربية يمكن أن يرتكز على أساس متين واسع. ثم قال: إن كانت لدى الدول العربية أراضي شاسعة ومصادر لم تستغل بعد لنقص في الآلات الأولية ولعجز في الميدان الزراعي فإن لدى إيطاليا من الآلات الصناعية ما يمكن أن يدر النفع وينمي رؤوس الأموال ويضاعف المنتجات للاستهلاك المحلي والخارجي.

وأوضح صاحب الرفقة كوتيري قائلاً: إن هناك من الإمكانيات ما يسر تنمية ومضاعفة التجارة الخارجية دون عرقلة أو إفساد طبيعة سيرة القوانين الاقتصادية الحالية.

وكانت هناك كلمة من صاحب الرفقة كوتيري قائلاً: إن هناك من الإمكانيات ما يسر تنمية ومضاعفة التجارة الخارجية دون عرقلة أو إفساد طبيعة سيرة القوانين الاقتصادية الحالية.

حفل استقبال

على شرف الزعماء والشخصيات الصومالية في منزل الوزير باسترانا

أقام صاحب السعادة الوزير باسترانا رئيس المجلس الاستشاري للأمم المتحدة في صوماليا يوم الأربعاء الماضي حفل استقبال بمنزله على شرف الرؤساء والأعيان والزعماء الدينيين والسياسيين الصوماليين.

وقد حضر الحفل السفير ابن كوكو ماريتنو و وكيل الاسقف في صوماليا مونسنيور فيليبي والسكرتير العام للإدارة الوزير اسينيلي وقصص فرنسا السنور موني وقصص بريطانيا السنور فيتن والسكرتير الرئيسي للمجلس الاستشاري دي لا روشي والدكتور كانافيسيو والدكتور بنارديلي وقاضي صوماليا المدني جتوتوشي والمحامي مارشياتي وقاضي باريرا فاسكوس وكل من المستشارين الإقليميين:

عبدالرحمن علي عيسى، اسلاو عمر علي، أدن عبد الله عثمان، أدن شيري جامع، فارح علي عمر، حاج نور معلم، المحامي بونا، احمد فاضل هاشيم، رئيس قضاة صوماليا الشيخ ابوبكر عبدالله، القاضي السابق شيخ محيي الدين، محمد علي جان محمد، هاريلال هنسراج بنافيا، حاج ناصر علي، الدكتور ابن كوكو اوليفري، السنور البيروتو ماسي، الدكتور فرانسيسكو موتي، الدكتور غاسباري الدكتور باردو، شيخ نور حسين، حاج علي هيلولي، مكران محمد عبده، حاج عبدالقادر نور، شريف محمد حسين، محمود شيخ حسن، يبرو عمر ابوبكر، علي زير علي، الدكتور ريزو، الكولونيلو ناني، الكولونيلو لوشر والكوماندتي دي بيرناردو، الماجور ريبا دي ميانا الكتانوي دي لاورنيس.

والرؤساء: امان محمد امان احمد، اسلاو محمد ابكي، حاج حرس غوري داغامل، احمد عاب، اسلاو ترمبي اغاس مؤمن، شيخ ابوبكر شيخ احمد، موسى حرس بوغور، شريف علي زينو، عبدالله علي احمد، الدكتور زوكاردي ميرلي، الدكتور لوداني والدكتور كيتي.

والمستشارين الإقليميين: عدي بولي أدن، حاج محمد عبادي، عثمان احمد تاجر، محمد عوالي لبيان، شيخ محمود محمد فارح، حاج احمد عليو، حاج محمد شيخ احمد، عمر بوغور عثمان، عدي نور محمد حسين، علي معلم ابوبكر، حاج عديو ابراو، حاج موسى بوغور، حاج صالح شيخ عمر، حسين عثمان حسن، اسلاو مهذالله محمد، محمد شيخ عثمان حيلي ومستخدمي المجلس الاستشاري للأمم المتحدة: حسين عدي مؤمن، فارح موسى متان، مهدي عدي علي، محمد عبدالله علي، محمد نور قوتالي، عدي محمد عيسى، احمد عبيد محمد، علي ماجي ورسمه، محمد يرو

Il Corriere della Somalia

QUOTIDIANO DI MOGADISCIO

TELEFONI
DIREZIONE
REDAZIONE E CRONACA
AMMINISTRAZIONE

APIS. 21
APIS. 78
APIS. 82

Publicità: Libreria «Impero» - Corso Vittorio Emanuele n. 88 - Telefono n. 88 - Tariffe per cm. di sistema, larghezza una colonna: Pubblicità B. 2.50 - Necrologi So. 1 - Cronaca So. 1 - Economici Cent. 25 e parola, minimo 10 parole. - La Direzione del «Corriere della Somalia» si riserva il diritto di non accettare gli ordini.

ABBONAMENTI
Annuale So. 30 - Semestrale So. 15 -
Trimestrale So. 8,50 - Annuale ridotto per
uffici pubblici So. 25
PREZZO CENT. 10

[SINTOMO DI DISTENSIONE DA PARTE DI BELGRADO?

Una conferenza a quattro proposta dalla Jugoslavia

A tale riunione dovrebbero partecipare Italia, Jugoslavia, Stati Uniti e Gran Bretagna - Il pensiero di Palazzo Chigi

ROMA, 12.

Il Presidente del Consiglio, on. Pella, che doveva recarsi oggi a Genova, per le manifestazioni colombiane, nell'anniversario della scoperta dell'America, e per partecipare alla cerimonia di chiusura del Convegno dei Trasporti, ha preferito non lasciare la capitale onde seguire personalmente a Palazzo Chigi gli sviluppi della situazione nel Territorio Libero di Trieste.

Intanto, gli osservatori concentrano l'attenzione sulla notizia proveniente da Belgrado, secondo la quale il Ministro degli Esteri jugoslavo ha annunciato che Alex Bebler ha consegnato stamane all'Ambasciatore di Gran Bretagna Mallet, all'Incaricato d'Affari statunitense Wallner e al Ministro d'Italia D. Archirafi, da lui convocati oggi, delle note, in cui si propone la convocazione di una conferenza a quattro con la partecipazione dei rappresentanti d'Italia, Jugoslavia, Stati Uniti e Gran Bretagna. Il Ministro degli Esteri jugoslavo ha inoltre annunciato che il governo di Belgrado ha informato il Segretario Generale dell'ONU della situazione attuale nel Territorio Libero di Trieste.

Nella nota consegnata ieri ai rappresentanti diplomatici di Roma, Londra e Washington, il governo jugoslavo dopo avere affermato che la decisione anglo-americana di cedere all'Italia la zona «A» del TLT mette in pericolo la pace e la sicurezza internazionale, in quanto la Jugoslavia sarebbe costretta a considerare l'applicazione di tale decisione un atto di aggressione da parte dell'Italia, chiede la convocazione della conferenza a quattro. Il governo jugoslavo sottolinea l'urgenza di tale riunione, affermando che essa non avrebbe più ragione di essere qualora effettuata dopo l'attuazione del progetto anglo-americano.

A proposito della nota jugoslava, un portavoce di Palazzo Chigi ha dichiarato che l'Italia non si è mai rifiutata di partecipare ad una conferenza con la Jugoslavia, sola o con gli Stati Uniti e la Gran Bretagna.

L'Italia stessa, ha proseguito il portavoce, ha proposto la convocazione di tale conferenza. Egli ha aggiunto che il Governo italiano accetterà di partecipare a tale conferenza a condizione che non si tratti di una iniziativa avente il solo scopo di modificare la decisione presa dagli alleati di trasferire all'Italia l'amministrazione della zona «A», decisione che l'Italia ha pienamente accettato.

Negli ambienti diplomatici americani di Roma si dichiara che è troppo tardi per cercare di modificare la decisione presa in modo irrevocabile; d'altra parte negli ambienti britannici pur ritenendo che una conferenza costituisse sempre il miglior modo di appianare eventuali difficoltà, si manifesta analogo scetticismo circa la possibilità di ottenere concreti risultati da una conferenza a quattro se, attraverso essa, la Jugoslavia si propone unicamente di ottenere da tale incontro una revoca della decisione presa dagli alleati circa la zona «A».

Le notizie che provengono da Trieste informano che un senso di distensione si registra oggi fra la popolazione triestina, in seguito all'annuncio della proposta jugoslava per una conferenza a quattro.

Si tenta di credere che una tale proposta possa portare ad una evoluzione della situazione, che l'uomo della strada ha seguito fino a questo momento con una mal dissimulata inquietudine. Interpretando questo stato d'animo, i rappresentanti dei partiti politici italiani si sono recati dal Rappresentante Italiano presso il Governo Militare Alleato, dott. Diego De Castro, rientrato oggi a Roma, per chiedergli di ottenere dalle autorità alleate l'assicurazione circa i propositi della Jugoslavia.

A parte il fatto nuovo della nota, si ritiene negli ambienti politici romani che l'azione del Governo italiano continuerà con tenacia per il perseguimento dei fini che il Parlamento all'unanimità ha fissato.

Nella corrente settimana inizieranno le conversazioni per stabilire le modalità del passaggio dei poteri dell'amministrazione alleata a quella italiana nella città di Trieste e nella zona «A». Il governo italiano è d'accordo che il passaggio debba avvenire in modo graduale, onde evitare qualsiasi turbamento al libero svolgimento della vita

nella zona «A», e del resto di questa esigenza si è fatto assertore anche il gen. Winterton, comandante e responsabile del presidio alleato di Trieste.

Si ritiene che entro la fine del corrente mese tutti i problemi connessi al passaggio dei poteri potranno essere risolti, tanto più che da parte italiana il lavoro di preparazione e di studio, affrontato dal Ministro Scoca, specie per quanto concerne i problemi di natura amministrativa ed economica, viene condotto a ritmo accelerato. «Il governo — ha dichiarato in proposito lo stesso on. Scoca alla televisione — mi ha incaricato di predisporre e di coordinare l'azione necessaria per il passaggio dei poteri. I problemi di ordine amministrativo, giuridico ed economico relativi al passaggio dei poteri sono delicati e complessi, e se ne è già avviato lo studio e ne riferirò al Consiglio dei Ministri per i provvedimenti da adottare».

Continuano le dimostrazioni a Belgrado

A Belgrado e in numerosi altri centri della Jugoslavia gli animi non si sono ancora calmati ed anche stamane si sono registrate numerose manifestazioni alcune delle quali hanno degenerato in veri e propri atti di violenza, come l'aggressione di cui è stata vittima il direttore dell'USIS a Belgrado, William King. A quanto si apprende nel suo colloquio con Bebler, l'incaricato d'affari americano ha dichiarato che la questione stessa riveste un aspetto particolarmente grave. Si apprende frattanto che rinforzi di truppe jugoslave continuano ad arrivare nella zona B dove si trovano attualmente il comandante della zona militare di Zagabria e l'ammiraglio Josip Cerni. Queste notizie sono confermate dall'agenzia «Tanjug».

Ma parallelamente a tali dimostrazioni l'attività diplomatica odierna culminata con la pubblicazione della nota per una conferenza a quattro, sembra aprire la via se non alla soluzione del problema di Trieste, almeno ad una vera distensione della situazione.

Negli ambienti diplomatici di Belgrado hanno infatti accolto la proposta jugoslava con grande soddisfazione manifestando un certo rammarico di fronte alla violenza delle reazioni jugoslave nel corso di questi ultimi giorni.

Gli stessi ambienti ritengono che sia necessario approfittare di tale gesto che dimostra se non altro, buona volontà. Tuttavia, le misure militari adottate dalle autorità non sembrano essere di buon auspicio.

Intanto della proposta conferenza si occupa oggi il «Borba» organo centrale dell'Unione dei Comunisti jugoslavi il quale scrive che la riunione proposta dal Governo jugoslavo deve consentire una soluzione capace di impedire che un'aggressione sia perpetrata a danno della Jugoslavia.

Lo stesso giornale aggiunge che la conferenza dei quattro non deve avere come scopo di risolvere la questione di Trieste in quanto tale, ma di esaminare e porre fine alla grave situazione causata dalla decisione dei Governi degli Stati Uniti e della Gran Bretagna.

Altri due alti dirigenti jugoslavi hanno parlato ieri contro la decisione anglo-americana di affidare la zona «A» all'Italia. Si tratta dei vicepresidenti del consiglio Pijade e Djilas. Mose Pijade, nel suo discorso, ha esordito sottolineando la sua opinione secondo cui «dal discorso del primo ministro italiano tenuto al parlamento, risulta chiaramente che egli era stato preavvisato della decisione anglo-americana su Trieste». «La linea di condotta degli anglo-americani — ha proseguito Pijade — non può certo portare ad un distensione. Infatti essi desiderano regolare la zona «A» all'Italia in modo tale da lasciarle la speranza che col tempo otterrà anche la zona «B». Infatti, l'Italia si troverebbe in una posizione tale da reclamare la zona «B» con migliori probabilità di successo una volta che abbia ottenuto la zona «A» e sia spallaggiata dalla dichiarazione tripartita del 1948».

Il vice-presidente Djilas dal canto suo ha pronunciato un discorso nel corso del quale ha affermato che «il doppio gioco del Governo degli Stati Uniti e della Gran Bretagna non è altro che un appoggio costante ed attivo all'Italia». Djilas si è quindi dichiarato convinto che la ragione principale di questo atteggiamento anglo-americano risiede nel fatto che queste due potenze non sono in grado di comprendere che la Jugoslavia è diventata uno Stato forte ed unico che non permetterà che si mercanteggino i propri interessi».

IL NUOVO GOVERNO LIBANESE

BEIRUT, 11.

A seguito delle elezioni politiche nel mese di agosto, è stato costituito il nuovo Governo libanese, sotto la presidenza di Abdallah Yaffi, il quale sarà altresì titolare dei portafogli degli Interni, della Difesa Nazionale e delle Informazioni. Si afferma che egli è uno dei più ferventi fautori del progetto di stretta collaborazione economica fra Libano e Siria. Agli Affari Esteri è stato chiamato l'ex Presidente della Repubblica Aldred Naccache. Al Ministero delle Finanze il dr. Pierre Eddé; ai Lavori Pubblici il dr. Gabriel Murr; all'Economia nazionale Rachid Kerame; alla Giustizia e alle Poste il dr. Béchir Auar.

AL «SEMINARIO», DELLA W.F.U.N.A.

I Delegati in visita alla Cassa per le Assicurazioni Sociali della Somalia

Il rapporto della Rappresentante dell'UNESCO e quelli sulla situazione dell'educazione nell'Uganda, Ruanda Urundi e nell'Eritrea

Dopo la visita alle scuole effettuata, come abbiamo pubblicato ieri, nel pomeriggio di sabato, alle ore 18,15 i lavori del Convegno sono stati ripresi con il Rapporto della Rappresentante dell'UNESCO, signora Sa Pereira che parla sul tema l'«UNESCO», il suo metodo di lavoro e la sua struttura.

L'UNESCO inizia l'oratrice, che è una Agenzia Specializzata delle Nazioni Unite, fu creata nel 1945 e, in base ai suoi principi istituzionali, che sono stati accettati da tutti gli Stati membri dell'UNESCO, suo scopo è quello di far progredire i popoli del mondo attraverso le relazioni educative, scientifiche e culturali, e di raggiungere gli obiettivi della pace internazionale e del benessere dell'umanità.

Nei principi istituzionali, continua la Signora Sa Pereira, è detto, inoltre, che la più larga diffusione della cultura, l'educazione dell'umanità alla giustizia, alla libertà ed alla pace, sono indispensabili per il raggiungimento della dignità umana e costituiscono un sacro dovere che tutte le nazioni debbono adempiere e che, quindi, la pace deve essere fondata, se non vuol rimanere una parola vuota sulla solidità morale ed intellettuale del genere umano.

L'oratrice passa ora ad esaminare il metodo di lavoro dell'UNESCO, dicendo, che in base ai predetti principi costitutivi, si presentano, all'Organizzazione, tre principali campi d'azione: il primo è direttamente connesso alla pace, infatti nell'atto costitutivo è detto testualmente: «che l'UNESCO deve collaborare per far sempre più progredire la reciproca comprensione dei popoli attraverso i mezzi di educazione di massa».

Il secondo campo di lavoro sta nel compito di dare un fresco impulso all'educazione popolare e nel divulgare la cultura. Infine, il terzo è quello di mantenere, incrementare e diffondere la conoscenza reciproca tra i popoli.

La signora Sa Pereira, continua la sua chiara e brillante esposizione illustrando i metodi con cui l'UNESCO opera.

Nel primo dei tre campi di lavoro esso agisce dando la sua collaborazione per sempre più sviluppare la reciproca conoscenza e la comprensione tra i popoli attraverso tutti i mezzi per l'educazione

ROMA, 12.

L'ex ministro degli esteri francese, Robert Schuman è giunto a Roma per partecipare alla conferenza della «Tavola Rotonda di Europa» che avrà inizio domani a Villa Aldobrandini. Sono anche arrivati l'ex ministro degli esteri di Olanda Nikolaas Van Kleffens, il prof. Einar Lofstedt, premio nobel, svedese, ed il signor Joseph Toynbee, ex direttore del dipartimento delle ricerche al Foreign Office e membro della delegazione britannica alla conferenza della pace, in rappresentanza del Regno Unito. L'on. De Gasperi è giunto ieri sera dall'Aja in aereo. Anche egli parteciperà alla conferenza della «Tavola Rotonda di Europa» a continuazione della riunione dei sei sostituti ministri degli esteri della piccola Europa.

Ieri infatti il congresso del comitato d'azione per la comunità supranazionale europea si è chiuso, dopo tre giorni di lavori, con la approvazione di una mozione che invita i parlamentari e i governi a procedere alacremente sulla via dell'integrazione politica dei sei paesi del continente. Le conclusioni del lavoro svolto dalle tre commissioni per i problemi politici, per le questioni economiche e per le istituzioni della comunità, sono state compendiate nelle mozioni finali. La mozione politica ribadisce che «l'Europa troverà sicurezza, prosperità, economia e progresso solo nell'unità». Inoltre si riconosce che «malgrado certi segni di distensione, il

Cremlino non ha fatto alcuna proposta reale che consenta di credere a un vero e proprio mutamento della politica sovietica in Europa». Questa situazione «rende sempre più necessario uno sforzo comune per la sicurezza». Quanto alla Germania, il congresso riconosce che essa può dare occasioni a nuovi pericoli. «Integrata in una Europa unita e democratica, invece, essa può contribuire a meglio assicurare la pace». Il congresso non accetta «la divisione in atto della Germania e dell'Europa» e si dichiara «deciso a aiutare con ogni mezzo pacifico i popoli sottomessi al giogo sovietico, perché acquistino indipendenza e libertà». Il congresso è convinto che «solo la comunità europea può garantire la soluzione pacifica di tutti i problemi e offrire alla comunità tale garanzia di non aggressione». Dopo aver affermato che «la comunità europea di difesa non significa la rinascita dell'esercito tedesco, ma è integrazione di unità tedesche, indispensabili alla comune difesa, in un esercito comune a difesa della pace», la mozione ribadisce che «la comunità politica non significa la rinuncia alle tradizioni e agli interessi nazionali permanenti ma il solo mezzo per assicurare la sopravvivenza». In pratica, attraverso la mozione politica, si raccomanda la ratifica del trattato della CED e si esprime la convinzione che sia necessario stabilire una associazione quanto più stretta possibile con la Gran Bretagna».

di massa. In questo campo l'organizzazione dell'UNESCO ha il particolare dovere di raccomandare «quegli accordi internazionali che possono essere necessari per promuovere il libero sviluppo di idee».

L'attuazione pratica di questo compito viene svolta dall'UNESCO favorendo la circolazione internazionale di materiale educativo, scientifico e culturale e favorendo il libero movimento di persone che viaggiano per scopi educativi, scientifici e culturali.

Nel secondo campo l'UNESCO lavora con tre distinti metodi:

a) collaborando con gli Stati membri ai quali si chiede lo sviluppo delle attività educative;

b) favorendo la collaborazione tra le Nazioni per lo sviluppo di ideali di un'uguale possibilità educativa senza distinzione di razza, o di sesso o di religione;

c) suggerendo i metodi educativi più adatti per preparare i bambini di tutto il mondo alle responsabilità della libertà.

Anche nel terzo campo, prosegue l'oratrice l'UNESCO usa tre metodi:

a) assicurando la conservazione del patrimonio letterario, artistico e monumentale del mondo;

b) incoraggiando la cooperazione delle Nazioni in tutte le branche dell'attività intellettuale;

c) dando vita a metodi di cooperazione internazionale che diano ai popoli di tutti i paesi la possibilità di usare del materiale educativo prodotto da qualunque altro Paese.

Un cordiale applauso accoglie la fine del rapporto della signora Sa Pereira che, purtroppo, per ragioni di spazio siamo stati costretti a riassumere.

Nella discussione che segue il rapporto il delegato somalo Francesco Franceschi chiede se nel Comitato Esecutivo dell'UNESCO vi siano rappresentanti africani e se fra questi ve ne siano dell'Africa Orientale.

La signora Sa Pereira risponde che il dr. Massaquoi della Liberia è il solo africano membro del Comitato Esecutivo dell'UNESCO.

Il sig. Ennals, chiede la parola, per precisare che nel comitato esecutivo non vi sono rappresentanti dell'Africa Orientale perché nessuno Stato di que-

sta parte è membro dell'UNESCO.

Lo studente somalo Daher Iusuf, della scuola politico-amministrativa, chiede, a sua volta chiarimenti, sul funzionamento del dipartimento della gioventù presso l'UNESCO e sul modo di mettersi in contatto con esso.

Con la consueta cortesia, la signora Sa Pereira risponde che il dipartimento della gioventù organizza spesso incontri e conferenze tra la gioventù, e specifica, inoltre, che il dipartimento dispone di apposite biblioteche e che in Germania esiste l'Istituto dell'UNESCO per la gioventù dove i giovani di tutto il mondo possono frequentare corsi sulle Nazioni Unite e mettere in pratica metodi per una migliore e reciproca comprensione.

Alle ore 19,45 il Presidente toglie la seduta. La seduta di domenica mattina, che si è iniziata alle 8,30, è stata dedicata all'apertura dei rapporti sull'educazione nell'Eritrea, nel Ruanda Urundi e nell'Uganda.

Sul rapporto della situazione educativa nell'Uganda si ha una serie di interventi.

Viene, anzitutto, sollevata la questione se l'uso dei testi nelle lingue locali sia adatto all'educazione. Il delegato dell'Uganda risponde affermativamente, sostenendo anzi che, anche per materie difficili, tale uso ha dato risultati pienamente soddisfacenti.

A questo punto, il sig. Barrera Vasquez dell'UNESCO, precisa che esiste una scienza «linguistica» che provvede segni fonetici per qualsiasi suono.

Il prof. Baglioni, visto l'interesse suscitato dal rapporto sull'Uganda, propone che sia tolta la seduta per riprenderla in pomeriggio, ma il Presidente, accettando la proposta del dr. Gasbarri, dice che è più opportuno terminare la discussione attenendosi ai punti principali del rapporto.

Il prof. De Chiara chiede la parola, per osservare che l'orientamento della scuola nell'Uganda sembra troppo religioso essendo quasi esclusivamente in mano ai missionari e fa notare come ciò potrebbe impedire una cultura più vasta nel senso umanistico ed internazionale.

Interviene il Padre Giordan dicendo

(Continua in 3.a pagina)

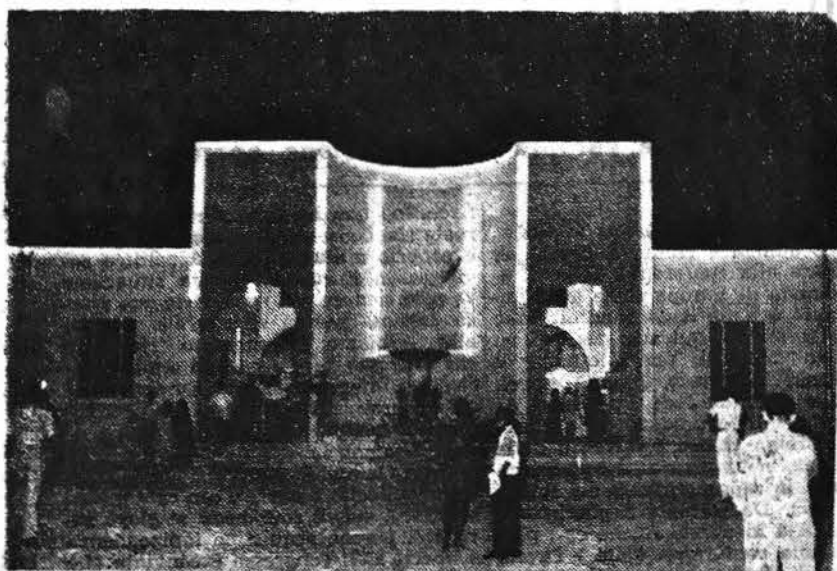
Cronaca di Mogadiscio e dell'Interno

IL CRONISTA RICEVE
dalle ore 7 alle ore 10 - Telef. 21

ALLA MEZZANOTTE DI IERI SERA

Sotto il segno del successo la Fiera ha chiuso i battenti

Il saluto del Presidente Monti e la risposta del Ministro Spinelli



Una suggestiva immagine del Padiglione dell'A.F.I.S.



S. E. Martino, durante una sua recente visita, sosta dinanzi alla mostra sanitaria.

Eccezionale movimento nell'ultima giornata fieristica caratterizzata dalle cosiddette visite di replica da parte di quanti hanno voluto quasi rinnovare il loro compiacimento ed il loro saluto alla stupenda realizzazione.

Pomeriggio affollatissimo e serata davvero eccezionale come affluenza di pubblico.

Alle 22 circa anche sul recinto fieristico si riversava l'acquazzone che teneva immobili per oltre un'ora i visitatori nei vari padiglioni e nei vari stand.

L'organizzazione ha egregiamente risposto alle varie esigenze e nonostante la violenza del temporale tutto ha funzionato, tutto ha resistito all'imprevista prova, quasi al collasso della rassegna fieristica sotto l'imperversare di un acquazzone fuori del comune.

Alle ore 23,10 circa ha avuto inizio la cerimonia di chiusura.

Gli invitati al ricevimento offerto dall'Ente Fiera si trovavano sul Piazzale d'ingresso in attesa di entrare nel Salone dei Convegni dove avrebbe avuto luogo il ricevimento.

Alle ore 23,15 giungeva il Segretario Generale, Ministro P. P. Spinelli, in rappresentanza di S. E. l'Amministratore. Erano a riceverlo il Presidente dell'Ente Fiera dr. Monti, accompagnato dai componenti del Comitato d'Onore e dai membri del Comitato Esecutivo della Fiera.

Il Presidente della Fiera si avvicinava quindi al microfono collocato al centro del piazzale e pronunciava il discorso di chiusura che veniva seguito con particolare interesse dalla vera folla di convenuti.

Dopo quindici giorni di vita intensa la Fiera si chiude.

Il consuntivo della nostra Fiera si riassume in cifre di alto significato se si considerano gli abitanti del nostro Territorio, il momento di anemia economica e le difficoltà comuni a tutti i Paesi non esclusi i grandi e ricchi Territori che ci circondano. Abbiamo registrato circa centomila visitatori in Fiera, ivi compresi i ragazzi delle scuole e i corpi militari che si sono susseguiti nelle giornate a loro appositamente dedicate.

Questa cifra che sarà difficilmente superabile anche negli anni venturi, costituendo una impressionante percentuale della intera popolazione del Territorio, è l'espressione più significativa della attrazione che ha esercitato la Fiera sulla popolazione somala, da

Bender Cassim a Chisimaio, da Alula a Lugh, e del suo strepitoso successo. Cifre di affari non è il caso darne perché seppure vari affari si sono effettuati in Fiera, e alcuni di discreta importanza, i maggiori si avranno conseguentemente, come è il caso dei prodotti industriali qui portati dalle grandi industrie europee, dall'artigianato orientale e locale.

Importantissimo è stato peraltro l'incontro di popoli qui verificatosi. Alcune centinaia di stranieri africani, asiatici, americani, ed europei, si sono dati convegno a Mogadiscio durante la Fiera e quasi tutti ci hanno lasciato dei messaggi di amicizia e delle promesse di una partecipazione attiva e larga negli anni futuri: questi incontri sono stati di un interesse eccezionale e da soli giustificerebbero gli sforzi e i sacrifici che l'Ente Fiera, con il valido ausilio dell'A.F.I.S., ha sostenuto per la riuscita della Manifestazione.

Abbiamo avuto l'onore di ospitare Rappresentanze Ufficiali di sei Governi esteri, e in visita ufficiale un delegato dell'Etiopia con il quale si sono seguite conversazioni che potrebbero condurre fra non molto a risultati di importanza capitale per l'economia della Somalia.

Chiudendo questa Manifestazione sento di esprimere il pensiero del Consiglio Generale della Fiera e di quanti la visitarono, manifestando la più viva ammirazione e la più viva gratitudine all'A.F.I.S. per il magnifico padiglione eretto, all'O.N.U., a tutti i Paesi esteri, agli Enti morali, agli Standisti, che hanno contribuito con una gara di emulazione a tener sempre più vivo l'interesse della Fiera con le loro mostre e con le iniziative varie e un vivissimo ringraziamento al Comitato d'Onore, al Commissario al Municipio di Mogadiscio, ai componenti il Comitato Esecutivo ed a tutti coloro che collaborarono comunque alla riuscita della Manifestazione.

Nel dichiarare conclusa la nostra fatica per l'anno 1953, e nel prendere congedo da tutti Voi dopo queste giornate che hanno portato un soffio di vita nella placida vita di Mogadiscio, mi è gradito ricordare le elevate parole di S. E. Martino in occasione dell'apertura della Fiera: «Nel 1954 faremo ancora di più e di meglio, e nuove iniziative aumenteranno l'interesse per la nostra Manifestazione che è già entrata nella tradizione del popolo somalo».

Con questo auspicio mi rivolgo al Segretario Generale pregandolo di voler ordinare che le 14 bandiere, che hanno sventolato per quindici giorni intorno all'arco che simboleggia un ponte fra due Continenti, vengano ammainate.

Prendeva quindi la parola il Segretario Generale, Ministro Spinelli, che nell'esprimere il compiacimento dell'Amministrazione ringraziava il Presidente Monti ed i due Comitati fieristici dell'opera prestata felicitandosi ancora una volta per il successo raggiunto e per i risultati ottenuti.

Al termine del suo discorso il Segretario Generale in nome dell'Amministrazione Fiduciaria Italiana della Somalia dichiarava chiusa la seconda Edizione della Fiera e, tra il raccoglimento dei presenti, le 14 bandiere dei Paesi partecipanti venivano ammainate.

Nel quadro delle visite collettive della seconda edizione della Fiera della Somalia ha avuto particolare rilievo la presenza degli alunni in tutte le Scuole della Somalia.

La visita effettuata il 7 ottobre da tutti gli alunni delle scuole di Mogadiscio costituì quel che si può chiamare il «record» delle presenze in Fiera perché si presume che da quindici a sedicimila studenti di tutte le scuole di Mogadiscio, pubbliche e private, diurne e serali abbiano affollato il recinto fieristico portandovi quella fresca, serena nota di giovinezza gradita al pubblico ed agli espositori.

Già il giorno 2, quaranta alunni delle scuole di Buloburti e di Belet Ven avevano fatto il loro ingresso in Fiera seguiti da 30 alunni delle scuole di Galdia, da otto delle scuole di Itala e dai 25 delle scuole di Balad.

Un vero e proprio servizio di accantonamento e logistico era stato organizzato dalla Direzione Centrale dell'Istruzione Primaria e gli alunni, giunti tutti con automezzi dalle più lontane località dell'interno ed accompagnati dai loro insegnanti e dai Direttori didattici, hanno fatto la prima sosta presso l'Orfanotrofio maschile.

E' stata appunto questa la grande base logistica predisposta per il funzionamento del turno delle visite alla Fiera ed alla base gli alunni hanno consumato i pasti e riposato, accantonati nel modo più confortevole.

Hanno varcato ancora i cancelli della Fiera gli alunni delle scuole del Basso Giuba e precisamente 60 arrivati da Gelib, altri 60 da Chisimaio, 10 dalla lontana Afmedo e altri 80 circa provenienti da Margherita, Gobuen, Mofi, Belet Amin e Torda.

Il premio della visita alla Fiera della Somalia non poteva mancare ai ragazzi dell'Alto Giuba che sono giunti tra il 10 ed il 12, cinquanta da Bardera ed 80 da Baidoa, mentre, come già abbiamo dato notizia nelle nostre cronache, circa 60 alunni delle scuole di Buracaba sono giunti nei primissimi giorni accompagnati dagli insegnanti e dal Residente. La vicina Merca ha effettuato il suo turno di visite per cinque giorni consecutivi al ritmo di 50 alunni al giorno.

Aggià ha inviato oltre 80 alunni suddivisi in vari gruppi che hanno approfittato della vicinanza del loro centro di residenza per compiere la visita nella stessa giornata e ripartire al termine di essa.

LA ROBA ALTRUI

La Polizia della Stazione Orientale ha arrestato ieri il ventiduenne Sahid Obeld Said, residente al Villaggio Arabo, responsabile del tentato furto commesso nei giorni scorsi nello stesso Villaggio.

SCHERMI E RIBALTE

«IL CIGNO NERO»

Henry Morgan, il leggendario capo della flibusta, ritorna dalla Inghilterra con la nomina di governatore dei Caraibi e dichiara fuori legge la pirateria: promette ai corsari che si sottometteranno la grazia del Re e l'ingaggio nella marina inglese. Molti lo seguono; tra questi il capitano Waring, braccio destro di Morgan; gli altri spallati dal capitano Leek non accettano.

Morgan promette alla popolazione di Giamaica di liberare il mare da questo ultimo residuo di pirateria, ma non riesce a vincere l'incertezza e la diffidenza dei coloni inglesi, influenzati da Lord Denby. Waring s'innamora della bellissima figlia di Lord Denby, Margaret, ma è respinto a causa del suo passato: viene alle prese con Ingram, il di lei fidanzato, lo ridicolizza, e si crea un accerrimo nemico.

Giunge la notizia che Leek ha catturato la nave «tesoriera Reale». Waring salpa con tre navi, raggiunge Tortuga nella certezza di trovarvi Leek, ma questi, avvertito da Ingram, ha fatto vela in tempo. Waring ritorna a Giamaica per informare Morgan del suo insuccesso; rapisce Margaret e riparte. In via due navi a Maracaibo nel timore che Leek assalisca quella città. Incontrato invece in mare aperto è costretto dalla disparità

IL PREMIO «LA ROCCA-BARI» AL MIGLIOR STANDISTA DELLA FIERA DELLA SOMALIA

La Commissione incaricata dall'Ente Autonomo Fiera della Somalia per l'assegnazione del premio «La Rocca-Bari» al migliore standista nella 2ª Fiera della Somalia, dopo un approfondito esame degli stand e dei padiglioni, veniva nella determinazione di escludere dal concorso gli stand e i padiglioni presentati da Enti, dai componenti la Commissione stessa e da Ditte particolarmente attrezzate, previo un voto di plauso per il loro notevole apporto al successo della 2ª Fiera.

Quindi, all'unanimità, dopo aver espresso un voto di compiacimento agli stand ritenuti più meritevoli di segnalazione, e aver constatato che tutti gli espositori indistintamente si sono fortemente prodigati per l'ottima riuscita della Fiera.

PROCLAMAVA

la «Ditta Samuel Mayer Tob vincitrice del Premio «La Rocca-Bari».

I biglietti vincenti della «Lotteria»

I primi quattro premi sono stati vinti dai seguenti biglietti:

Serie N 905 - primo premio So. 10.000

Serie B 760 - secondo premio

Serie S 728 - terzo premio

Serie X 058 - quarto premio.

LETTERE DEL PUBBLICO

Abbiamo ricevuto dal signor Abdi Ahmed Seek — Capo Coltivatore di Dinsor, una lettera con la quale egli plaude alla decisione dell'Amministrazione Fiduciaria di nominare Vice Residenti somali ed in particolare si compiace per il modo con cui il Vice Residente autoctono di Dinsor assolve il suo incarico.

Non pubblichiamo la lettera perché troppo lunga e anche per una questione di principio. E' però incoraggiante che l'istituzione di Vice-residenze tenute da autoctoni abbia incontrato il consenso dei somali, tanto più che questo non è che uno dei primi passi verso la somalizzazione dell'Amministrazione che andrà sempre più accentuandosi.

IL MERCATO DEL COTONE A MARGHERITA

La Residenza di Margherita ha emanato l'ordinanza riguardante i giorni di mercato del cotone in blocchi.

IL RESIDENTE

Vista l'Ordinanza Amministrativa n. 3 rep. del 21 marzo 1952 relativa alla disciplina della coltivazione del cotone:

Considerato che nel territorio della giurisdizione amministrativa di Margherita si è iniziato il raccolto del cotone;

Ravvisata l'opportunità di stabilire i luoghi di mercato ed i giorni nei quali gli agricoltori che abbiano effettuata la coltivazione in economia diretta debbono portare il cotone in blocco per la vendita;

Udito il parere dei rappresentanti dei coltivatori diretti, e quello delle imprese cotoniere operanti nella giurisdizione;

Per i poteri a lui conferiti;

ORDINA

Art. 1. — Il luogo di mercato ed i giorni nei quali i coltivatori in economia diretta debbono portare il cotone viene stabilito in:

Margherita: nei giorni di lunedì, giovedì, sabato.

IL MAGGIORE CATALDO

Con recente provvedimento ministeriale, già registrato alla Corte dei Conti, il Capitano Enzo Cataldo è stato promosso al grado superiore.

Al giovane neo-maggiore giungano da queste colonne rallegramenti e felicitazioni da parte dei numerosi suoi estimatori, ufficiali, militari del Corpo di Sicurezza ed amici.

NOZZE CATALANO-CONCARI

Nella Chiesa del Sacro Cuore alle ore 10 di domenica si sono uniti in matrimonio il sig. Franco Catalano e la signorina Tiziana Concari. Testimoni: i sigg. Giorgio Luigioni e Luigi Cavazzini.

Dopo la cerimonia è stato servito un rinfresco al Circolo del Tennis. Pur apprendendo la notizia solo oggi, cogliamo l'occasione per porgere alla giovane coppia di sposi i migliori auguri del «Corriere della Somalia».

RITORNA MICROFONEIDE!

Quindicinale radiofonico di attualità

RADIO MOGADISCIO

Questa sera alle ore 20,05

LORENZA AGLIONE

Qui continuano a nascere bambine e fra qualche anno è da presumere che il sesso forte sarà senza dubbio in minoranza a Mogadiscio. Anche in stato di inferiorità, diciamo così, atletica perché la piccola Lorenza Aglione, che dal pomeriggio di ieri ci onora della sua compagnia, pesa già quattro chili e duecento grammi. Intanto all'Ospedale «Maurizio Rava» hanno avuto inizio i festeggiamenti intorno alla bella Lorenza ed alla sua mamma Nicolle. Lì organizza il papà Guelfo, insieme con il nonno e tanti amici che corrono a felicitarsi.

ARRIVI E PARTENZE

Con l'aereo italiano «Zappata» D-Z 308, nominativo I-1802, sono giunti al nostro aeroporto i seguenti passeggeri:

Signora Elisabetta Appierto con la figlia Laura; signora Ermanna Valenti; signora Cesarina Palazzetti con le figlie Ornella e Maria; signora Paola Vitagliano; signora Silvia Mantignani con i figli Silvia e Massimo; signora Mary Santacaterina con il figlio Roberto; signora Pampalona Teresa con la figlia Angela; signora Marina Pellegrini con i figli Gabriella, Franco e Marta; signora Giuseppe Bonanni con le figlie Anna e Simonetta; signora Clara Ferrari con il figlio Fabrizio; signora Rosa Longo con la figlia Rosalba; signora Giuseppe Ciollaro; signora Franca Bartolozzi; signora Rosa Patrizi con il figlio Bruno; signora Maria Antignano con la figlia Antonella.

FARMACIA DI TURNO

Farmacia di Via Principe di Piemonte.

LE STRADE

Pista Baidoa-Bur Acaba: chiusa al traffico.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Temperatura massima 38,6
Temperatura minima 22,6
Vento prevalente ESE Km-ora 5,1

Livello dei fiumi

Uebi Scebeli

Agfoi m. 3,80

Ploggia mm. 13,5

Belet Uen m. 1,90

Giuba

Lugh Ferrandi » 2,25

Maree per il giorno 14 ottobre 1953

Alta marea ore 07,00 ed ore 19,30

Bassa marea ore 00,25 ed ore 13,38

MOVIMENTO DEL PORTO

PARTENZE del giorno 12 corrente
Sambuco «FALAKAL ADDAS» (bandiera italiana) per Bargal.

Sambuco «SALAMA» (bandiera italiana) per Alula.

Sambuco «JOHARALKHER» (bandiera inglese) per Hafun.

PREVISIONI
Giorno 15 corr. arrivo m/n «CASTEL NEVO» (bandiera italiana) da Aden e partenza per Chisimaio.

Giorno 16 corr. arrivo P.fio «DIANA» (bandiera italiana) da Aden.

SPETTACOLI D'OGGI

CINEMA BENADIR — «Il ranch delle tre campane» in technicolor.

CINEMA CENTRALE — «Desiderio proibito».

CINEMA EL GAB — «Il sentiero del crepuscolo» e cinegiornale.

CINEMA HADRAMUT — «Rapsodia in blu».

CINEMA-TEATRO HAMAR — «I sette del deserto».

CINEMA MISSIONE — «Patanga» film indiano.

L'Orsa Maggiore e cinegiornale.

SUPERCINEMA — «Il tenente Giorgio».

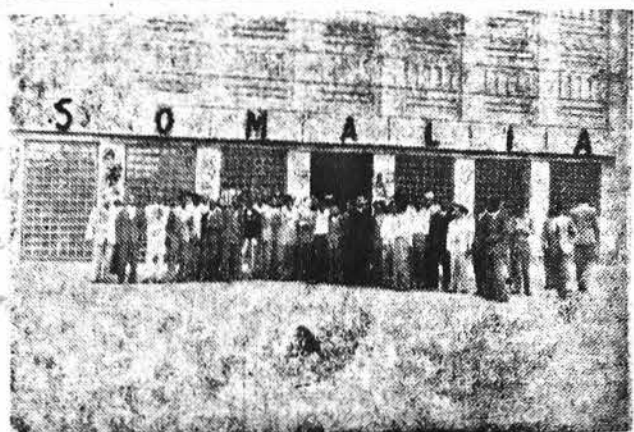
CENTRALE

OGGI e DOMANI

Desiderio proibito

Madeleine LEBLANC - Henry VILBERT

Attività turistica del Collegio Somalo



A sinistra: il gruppo degli studenti a Pompei; a destra: al Padiglione della Somalia, alla Mostra d'Oltremare

ROMA, ottobre.

Visite interessanti, sia dal punto di vista turistico che culturale, sono state effettuate, nel mese scorso, dagli studenti del Collegio Somalo.

Accompagnati dal loro insegnante, gli studenti licenziati dal Corso Politico-Amministrativo, si sono recati a Cerveteri, cittadina non lontana da Roma, dove sono conservati imponenti resti della civiltà etrusca e che compongono l'antica necropoli, costruita in grandi tumuli a pianta circolare, ancora perfettamente conservati, molto suggestivi ed impressionanti per l'integrità delle loro strutture architettoniche e per la buona conservazione dei rilievi e delle suppellettili.

Gli studenti si sono interessati ai vari problemi interpretativi della civiltà etrusca, alle notizie che sono in possesso dell'odierna scienza sulla vita sociale e politica di questo popolo dalle origini incerte.

Altra gita di più grandi proporzioni è stata compiuta dall'intero Collegio, nella zona partenopea. I quattordici studenti del Corso di perfezionamento Politico-amministrativo, i diciannove del Corso di perfezionamento magistrale ed i diciannove del Corso medio, sono partiti da S. Marinella, residenza estiva del Collegio, alla volta di Napoli.

Grande interesse ha suscitato, durante il percorso, la zona della bonifica pontina, coi canali regolamentari delle acque, con la lunga teoria di case coloniche e di campi coltivati. Nel pomeriggio gli studenti, accompagnati dai rispettivi insegnanti sono giunti a Napoli, e dopo breve visita alla città, hanno proseguito per l'Albergo Quissana, in Castellammare.

I giorni di permanenza nella zona napoletana sono trascorsi con un'intensa attività di visite e gite nei luoghi di maggiore attrazione. Napoli, Capri, Pompei, Positano, Amalfi, Sorrento sono state le visite d'obbligo, le bellissime tappe di turisti curiosi di notizie storiche e non indifferenti alle naturali bellezze del Golfo.

Pompei ha rappresentato quella esperienza che ogni uomo colto fa, e poi ben difficilmente dimentica, a contatto con le più imponenti rovine urbane del mondo romano. Le vie, le case, il foro, i templi, le pitture e le sculture sono passate dinanzi agli studenti con tutto il loro potere evocatore, risultando indispensabile contributo alle conoscenze acquisite con lo studio della storia. Analoga importanza ha avuto la visita al Museo Nazionale di Napoli, uno dei più importanti del mondo per la ricchezza del materiale di scultura e pittura classica.

Capri, Sorrento, e la costiera amalfitana hanno costituito invece meravigliosa esperienza turistica, che pochi luoghi come questi riescono a dare, con eguale intensità, per le indimenticabili bellezze.

Non trascurabile infine è stato il contatto con Napoli, con la sua intensa e multiforme di questa città, con il particolare costume vivace e spigliato di questo popolo, che ha conquistato largamente la simpatia degli studenti per la sua freschezza e sincera cordialità.

Durante il soggiorno partenopeo si sono particolarmente interessati al perfetto andamento delle visite culturali e turistiche, sia le autorità politiche sia la Sovrintendenza ai Musei ed alle antichità e la Direzione della Mostra d'Oltremare, la quale ultima ha disposto per una cordiale accoglienza nei locali della Mostra, dove gli studenti sono stati accompagnati alla visita dei padiglioni. Fra questi particolarmente interessante quello della Somalia.

Gli studenti hanno fatto quindi ritorno a Roma per iniziare i corsi regolari di perfezionamento linguistico e culturale. Nuove gite saranno effettuate nei mesi prossimi nelle zone di maggiore interesse ed importanza per l'arte, la storia, i commerci e le industrie.

G. Lunati

Al "Seminario, della WFUNA

(Continuazione della 1ª pag.)

che non tutte le scuole nell'Uganda sono religiose e che in ogni modo il personale insegnante non è tutto religioso, d'altra parte, continua Padre Giordan, dato il successo riportato non si vede la necessità di effettuare dei cambiamenti e infatti nulla è stato intrapreso in questo senso.

L'altro delegato dell'Uganda, sig. Mogambo, chiarisce che i Missionari insegnano, oltre alla religione, tutte le materie che vengono insegnate nelle scuole laiche, d'altra parte, egli confida, la popolazione desidera che l'insegnamento sia dato dai Missionari, visti i buoni risultati finora conseguiti. In merito all'Insegnamento universitario, il prof. Raggi chiede chiarimenti e dati sul numero degli studenti che studiano in università all'estero.

Risponde il Padre Giordan dicendo che quest'anno sono state concesse dal Governo e dal British Council 20 o 30 borse di studio per l'Inghilterra, precisando che molti, vanno a studiare negli Stati Uniti d'America.

Prende la parola a questo punto il sig. Ennals per precisare che 379 studenti studiano all'University College dell'Uganda, molti dei quali sono provenienti dal Kenya, dal Tanganika e da Zanzibar. Dice, inoltre, che l'University College intende aumentare il numero degli studenti fino a duemila, entro il periodo di cinque anni.

Il delegato di Zanzibar, sig. Ali Mohsin Barwani, chiede la parola per chiarire che per le facoltà di medicina, lettere e scienze, la laurea conseguita in Uganda non è sufficiente per esercitare la professione, per cui è necessaria, secondo la legge britannica, una laurea conseguita in altre università. Dice anche che le disposizioni sono particolarmente severe per quanto riguarda la facoltà di medicina. Fa notare inoltre che in Uganda si ritiene che l'Università di Makerere sia troppo dispendiosa per i risultati che ha finora conseguiti.

Il prof. Raggi, nel ringraziare per le delucidazioni avute, chiede ancora se la laurea dell'università di Makerere dia il diritto di esercitare la professione senza ulteriori studi all'estero.

Risponde il delegato di Zanzibar che la laurea di Makerere ha facoltà di professione in tutto l'Est Africa, esclusa fatta per la laurea in medicina.

Il sig. Ben Salem chiede se in Uganda vi siano scuole musulmane.

Padre Giordan risponde che vi sono scuole islamiche di ogni grado, ma sono ben poco frequentate, dato l'esiguo numero di musulmani.

Sulla lettura del rapporto relativo all'educazione in Eritrea, il prof. Baglioni chiede di fare alcune precisazioni. Egli chiarisce che la scuola di «medicina» fu costituita nel 1941 per favorire gli studenti italiani che non potevano recarsi a studiare in patria a causa della guerra. Tale scuola, mercede l'opera gratuitamente prestata da numerosi medici e da altri docenti, alcuni dei quali liberi docenti universitari, ha raggiunto in breve tempo una straordinaria efficienza, e ciò è dimostrato dal fatto, che numerosi allievi della scuola recatisi in Italia, hanno potuto superare in breve tempo i trenta esami della facoltà di medicina italiana, conseguendo brillanti lauree. Nel 1950 un rappresentante dell'UNESCO, recatosi a visitare l'Eritrea, fu sorpreso di trovare in Asmara una così fiorente scuola di medicina.

Circa il «Corso di Giurisprudenza», costituito nel 1950, il prof. Baglioni spiega come anch'esso sia tenuto da docenti che prestano gratuitamente la loro opera. Si tratta di giudici, avvocati e professionisti italiani che hanno raccolto intorno a loro una numerosa schiera di giovani. Gli iscritti ai corsi di quest'anno sono circa 80, in massima parte eritrei ed etiopici, come del resto un buon numero di alunni eritrei frequentano anche la scuola medica italiana.

Nel pomeriggio i lavori sono ripresi alle ore 17, presso la Sede della Cassa per le Assicurazioni Sociali della Somalia dove i Delegati ricevuti dal Direttore dell'Istituto, dr. E. Quagliere, dai funzionari e dal Corpo sanitario, hanno dapprima sostato nella sala del Comitato Consultivo ove il Direttore ha preso la parola illustrando in breve la storia della Cassa, le sue finalità, i particolari della sua organizzazione, i risultati raggiunti nell'applicazione degli alti principi sociali ai quali si informa la sua attività.

L'ottimismo agli impegni di carattere temporaneo previsti dal mandato di amministrazione fiduciaria — ha esordito l'oratore — indusse le competenti Autorità ad elaborare un piano diretto alla realizzazione delle varie forme di assicurazione e previdenza nel Territorio.

Indubbiamente il compito si presentava assai arduo, perché si trattava di estendere forme di tutela nuove, in un paese dalla economia poco sviluppata. Si ravvisò perciò l'opportunità di superare parzialmente dette difficoltà, mediante la costituzione di una efficiente base per lo sviluppo futuro della legislazione sociale, eliminando il più possibile i maggiori elementi di costo.

Pertanto, prosegue il dr. Quagliere il compito di detta realizzazione venne affidato, tra i vari Istituti assicuratori ed assistenziali italiani, all'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, che fu autorizzato a provvedere all'esercizio di tutte le

forme previdenziali mediante l'istituzione di una gestione unitaria denominata Cassa per le Assicurazioni Sociali della Somalia.

«In conseguenza l'I.N.A.I.L. provvide ad adattare lo stabile di sua proprietà in Mogadiscio alle esigenze del compito assunto, fornendolo, con mezzi e capitali propri, di un'adeguata ed efficiente attrezzatura per i servizi amministrativi e sanitari».

Dopo aver precisato i criteri organizzativi dell'istituzione, il dr. Quagliere, è passato ad illustrare alcuni aspetti particolari della legislazione infortunistica vigente nel Paese, ponendo soprattutto in rilievo come l'obbligo della tutela assicurativa nei confronti di tutti i lavoratori, senza discriminazione di razza, religione e sesso; esoneri il lavoratore da qualsiasi spesa, ponendo l'onere dell'assicurazione a carico del datore di lavoro; garantisca l'assistenza sanitaria fino alla reintegrazione più completa della capacità lavorativa perduta, un'indennità per inabilità temporanea, una rendita per inabilità permanente, un'indennità in capitale ai superstiti aventi diritto in caso di morte.

Le difficoltà sorte in seguito alla necessità di uniformare norme e trattamento nati in paesi europei e fondamentalmente dissimili per usi, costumi e religione, da quello in cui le norme stesse avrebbero dovuto essere applicate, vennero superate in virtù di lievi modifiche, cui si pervenne tenendo soprattutto conto delle particolari consuetudini delle popolazioni locali.

Si è così potuto attuare in Somalia, adeguandola alle sue esigenze l'esperienza preziosa che altri Paesi europei hanno raggiunto attraverso anni di studio; e ciò sta a dimostrare come sia possibile avviare alle più gravi difficoltà e limitazioni quando nella concretizzazione del concetto del risarcimento non si perda di vista il principio morale che è alla base dell'assistenza sociale.

Tutto è stato quindi attuato in stretta osservanza delle raccomandazioni e dei principi contenuti nelle Convenzioni Internazionali del lavoro, e rappresenta veramente un'opera notevole di cui può ricalcarsi l'eguale soltanto nelle realizzazioni sociali dei Paesi più progrediti. E' interessante osservare come l'esperienza acquisita in questo primo periodo di applicazione delle norme previdenziali nel territorio somalo possa riuscire utile in avvenire per quei Paesi di eguale religione, ai quali dette norme non sono state ancora applicate.

L'oratore ha concluso, annunciando la prossima estensione al Territorio della tutela assicurativa contro le malattie professionali e precisando che, anche in questo campo, si è partiti dalle norme già vigenti in Italia e nei paesi europei, adattandole, naturalmente, alle possibilità di affezione che in Somalia sussistono, in relazione ai tipi di lavorazioni praticatevi e praticabili in avvenire.

Il dr. Wildmann molto gentilmente si è prestato alla traduzione in lingua inglese della materia trattata, dando alla traduzione una particolare efficacia data la nota e particolare competenza che egli possiede dei problemi sociali, poiché è il Segretario Generale dell'Associazione Internazionale della Sicurezza Sociale e Delegato rappresentante dell'Ufficio Internazionale del Lavoro nell'attuale convegno.

I delegati, passati a visitare gli uffici e gli ambulatori, vi si sono lungamente intrattenuti ammirando la particolare efficienza dell'attrezzatura sanitaria, costituita dai mezzi più moderni, nonché l'ampiezza e la luminosità dei relativi ambienti che offrono le massime garanzie igieniche.

Il direttore ed i sanitari hanno guidato i visitatori, fornendo ampi particolari sul funzionamento dei moderni impianti di termoterapia, elettroterapia, marconiterapia e radiologia e dei singoli gabinetti specialistici.

Da parte di molti delegati si è posto in giusto rilievo che quanto è stato sin qui attuato dalla Cassa nel campo organizzativo, considerato i mezzi diagnostici e terapeutici a disposizione, costituisce una sicura base per realizzazioni sempre più ampie nel campo della previdenza sociale.

Compiuto il primo e più ampio passo nel campo dell'assistenza sociale con la promulgazione della legge infortuni e con la prossima estensione della tutela anche alle malattie professionali, non resta che attendere l'evolversi ed il maturarsi nelle popolazioni locali di quel necessario interesse ai problemi sociali, che renda possibile chiamare le stesse — in analogia a quanto si verifica negli altri Stati — a concorrere secondo le possibilità di ciascuno alla realizzazione di ulteriori tappe nel campo delle assicurazioni sociali.

Infatti, la prima forma d'attuare è quella delle assicurazioni contro le malattie, la quale, mirando a tutelare un rischio comune, cioè non in rapporto all'ambiente di lavoro come quello dell'infortunio, pone a parziale carico dell'assistito l'onere dell'assicurazione stessa.

Comunque, una cosa è stata constatata dai Delegati e cioè che sia l'Amministrazione sia la Cassa, la quale ha l'incarico di rendere esecutiva ogni forma di assicurazione sociale, pongono molto interesse e dimostrano la massima sensibilità nei problemi sociali dal popolo Somalo.

Ai delegati è stato quindi offerto un rinfresco nella casa del Direttore.

IMPazzITO A MILANO IL POPOLARE AUTORE DI «SINUHE L'EGIZIANO»

MILANO, 12.

Colpito da improvvisa follia il poeta-scrittore finlandese Mika Waltari che si trovava a Milano sin dal primo ottobre scorso, proveniente da Helsinki, è stato ricoverato d'urgenza nel reparto neuro-delirio di una clinica milanese, dove è stato giudicato «pericoloso per sé e per gli altri».

Il fortunato autore di «Sinuhe l'egiziano», tradotto in dodici lingue, la cui vendita ha superato solo in Europa il milione di copie e che in America nel settembre del 1945 era stato proclamato «il libro del mese», forse non guarirà più: questo è il giudizio dei psichiatri che lo hanno preso in osservazione.

Nella capitale lombarda Mika Waltari era giunto assieme alla moglie e al segretario e aveva preso alloggio nel Grande Albergo in Via Manzoni, ma poi improvvisamente, dopo tre giorni di permanenza, sabato scorso era partito per Venezia e martedì era ritornato ancora a Milano ed aveva pernottato in albergo facendosi notare per certe stranezze. Tipo curioso, estremamente cordiale, si abbandonava a più di una confidenza con gli altri ospiti, suscitando molta sorpresa. Alto, biondo, benportante i suoi 45 anni, elegantissimo, aveva il volto costantemente atteggiato al sorriso, come se inseguisse misteriose visioni. Non esitava, incontrando uno sconosciuto, ad avvicinarlo tempestandolo di amichevoli ma potenti manate sulle spalle. Questo suo strano atteggiamento e le manifestazioni di squilibrio date in questi giorni avevano destato in albergo serie preoccupazioni.

L'otto a sera Mika Waltari, che il giorno precedente aveva lasciato nuovamente Milano, ritornava in Via Manzoni. La stessa sera il segretario di Mika Waltari comunicava alla direzione dell'albergo che i coniugi Waltari avevano deciso di tornare in Finlandia e infatti lo scrittore e la moglie e lo stesso segretario, con tutti i bagagli raggiunsero l'aeroporto.

Ma Waltari non partì. Fissò una stanza per una notte in un altro albergo e la mattina dopo la colazione usciva dalla sua stanza dicendo che sarebbe stato fuori per tutta la

giornata. Non si sa ancora con precisione cosa lo scrittore abbia fatto fino a sera quando fu trovato da alcuni passanti in un posto della periferia steso al suolo in preda ad un grave collasso.

Esprimendosi a fatica, Waltari riuscì a pronunciare il nome dell'albergo, dove veniva trasportato.

Chiamati due medici, essi dopo una sommaria visita consigliavano lo immediato ricovero dello scrittore all'ospedale. Quando Mika Waltari vide giungere l'ambulanza, mentre in un primo tempo aveva accettato di farsi ricoverare, dava improvvisamente in esclamazioni e non si decideva a partire se non a bordo di una macchina privata, sulla quale saliva calmo dicendo agli infermieri: «Vengo, vengo con voi».

I psichiatri non hanno ancora accertato le origini dell'improvvisa follia e non è da credere come alcuni affermano che si tratti di una forma di tifo acuto poiché in albergo nessuno ha mai visto lo scrittore bere alcoolici.

L'editore Rizzoli ha narrato che il Waltari gli ha confessato giorni or sono di avere 68 anni: scherzava o era convinto di dire il vero accusando così il primo sintomo di perturbamento.

In Italia Mika Waltari era ormai popolare. La traduzione di «Sinuhe l'egiziano» ha raggiunto l'undicesima edizione e nella nostra lingua un altro editore gli aveva pubblicato il suo primo libro «L'Avventuriero». Di «Sinuhe l'egiziano» si sta lavorando da qualche tempo un film a colori.

Da Milano doveva recarsi a Firenze e a Roma per compiere delle ricerche destinate ad un nuovo romanzo di carattere storico.

Questa mattina da Helsinki la moglie dello scrittore, informata di quanto era accaduto, ha telefonato per chiedere notizie del marito. Le condizioni di Mika Waltari sono stazionarie.

SPETTACOLO DI ATTRAZIONE AL CAMPO SPORTIVO 16 ottobre — ore 21

DAL MONDO ARABO

IL COMMERCIO ITALO-PERSIANO

TEHRAN, 11.

Alla fine dello scorso aprile, le importazioni italiane provenienti dall'Iran avevano superato di poco la cifra di un miliardo di lire, mentre alla stessa data dello scorso anno esse avevano totalizzato oltre due miliardi di lire. Le esportazioni italiane in Iran avevano toccato, nei primi quattro mesi del corrente anno, un miliardo e 340 milioni di lire.

ESTESE FORNITURE ALLA GIORDANIA IN BASE AL IV PUNTO

AMMAN, 11.

In applicazione di quanto disposto (IV Punto) in materia di aiuti finanziari per i territori depressi, la Giordania sta procedendo all'acquisto di importanti materiali per il miglioramento della propria struttura produttiva ed economica. Per ricerche minerarie e mezzi di trasporto 66 mila dollari; trattori 42 mila; macchine utensili 42 mila; apparati elettrici generatori, motori e turbine 37 mila; medicinali e materiale ospedaliero 30 mila; pompe e strumenti scientifici 22 mila; ecc.

SI CHIEDE NEL LIBANO IL DIVIETO PER DIECI ANNI D'IMPORTAZIONE DELLE AUTOMOBILI

BEIRUT, 11.

Il giornale «Commerce du Levant» riferisce che il sindacato libanese degli autisti ha chiesto al Governo la adozione di un provvedimento atto ad impedire per la durata di dieci anni, l'importazione delle autovetture dall'estero. Lo stesso giornale informa che il Presidente del Consiglio dei Ministri ha promesso di esaminare la richiesta con tutta la sua benevolenza. Si ignorano i motivi della richiesta. Risulta frattanto che il 31 luglio scorso erano, in circolazione nel Libano 16.124 vetture da turismo, 743 autobus, e 3.628 camion. Circa 1.500 di tali vetture sono estremamente vecchie e destinate, a breve scadenza, alla demolizione. Secondo le ultime statistiche disponibili, la Fiat italiana continua a detenere il primato delle vendite mensili nel Libano. Durante il mese di agosto ne sono state importate direttamente dall'Italia 20, e altre 12 Simca sono state acquistate in Francia. La Peugeot ne ha vendute 10, la Chevrolet 12, la Volkswagen 8.

ULTIME NOTIZIE DAL MONDO

Riserbo a Londra e a Washington sulla proposta jugoslava

WASHINGTON, 12.

Negli ambienti politici di Washington si chiede che cosa abbia più scosso l'opinione pubblica americana, se le sabbie contro l'ambasciata a Belgrado, o se i discorsi pronunciati da Tito a Leskovac e a Skopje. Fino a questo momento non si sono avute reazioni ufficiali e la cosa viene giustificata dal Dipartimento di Stato con la necessità di esaminare più attentamente il testo dei discorsi. Si osserva inoltre che questi non possono costituire basi per eventuali azioni diplomatiche. Ad ogni modo il Dipartimento di Stato segue con attenzione le manifestazioni oratorie jugoslave e cerca di fare il punto sulle mire del maresciallo Tito.

Dalla capitale jugoslava giungono rapporti che analizzano la situazione in questo modo: al momento della visita fattagli da Eden e dal suo viaggio a Londra, Tito ha dato l'impressione al popolo che la diplomazia jugoslava fosse invincibile, che qualsiasi cosa volesse e chiedesse finiva per ottenerla. Quindi la decisione anglo-americana per la zona «A» è giunta come un colpo e una sorpresa per le folle che hanno messo nelle loro dimostrazioni contro gli inglesi e gli americani, soprattutto questi ultimi, probabilmente più violenza di quanto il governo desiderava. A tutta prima, il governo di Tito si dimostrò lieto per questo appoggio popolare. Poi si accorse che le cose andavano troppo in là, che le violenze e le sabbie non avrebbero servito allo scopo e diede ordine alla polizia di controllare i dimostranti. Questo vuol dire, sempre secondo le fonti accennate, che il governo di Belgrado dimostra ancora di possedere il senso di realismo e si rende conto che l'amicizia degli occidentali è più importante che il disappunto popolare per Trieste. Queste osservazioni e deduzioni americane sono di data precedente al discorso di Skopje nel quale Tito ha detto fra l'altro: «che nel momento stesso in cui gli italiani entrano nella zona «A», entreranno noi».

Intanto, mentre a Washington il Dipartimento di Stato continua a mantenere il riserbo più assoluto circa la proposta jugoslava di una conferenza a quattro, a Londra tale proposta è stata accolta favorevolmente. Negli ambienti ufficiali si vuole attendere tuttavia che gli ambienti responsabili esaminino la nota prima di dare un giudizio definitivo. Il punto fondamentale, in effetti, è quello di vedere se il Governo di Belgrado non ponga condizioni inaccettabili alla proposta conferenza fra Italia, Jugoslavia, Stati Uniti e Gran Bretagna.

ALL'ONU

IN MINORANZA I «GRANDI» SU UNA RISOLUZIONE BRASILIANA

NEW YORK, 12.

I «Grandi» dell'ONU sono risultati battuti dai «minori» in una votazione svoltasi ieri in seno alla commissione per le amministrazioni fiduciarie dell'ONU a proposito di una risoluzione presentata dalla delegazione brasiliana in cui si definivano gli elementi di principio per decidere la capacità di autogoverno di un paese. Stati Uniti, Inghilterra, Francia ed Unione Sovietica si sono trovati una volta tanto di accordo nel votare contro, ma la risoluzione è stata approvata con 27 voti contro 23. Si è astenuto il rappresentante nazionalista cinese. Prima dell'approvazione il testo era stato sottoposto a numerosi emendamenti di carattere anche sostanziale e nell'attuale mediazione verrà sottoposta all'assemblea generale.

L'«OSSERVATORE ROMANO» SUI CARDINALI PRIGIONIERI DEI REGIMI COMUNISTI

CITTA' DEL VATICANO, 11.

L'«Osservatore Romano» pubblica sotto il titolo «La testimonianza ferma e silenziosa del sacerdote cattolico esalta nella storia la gloria eterna di Dio», accompagnandolo dalle fotografie dei cardinali Wyszyński, Stepiński e Mindszenty un articolo dal titolo «Ecclesia militans» in cui tra l'altro dice: «Con la «destituzione» e l'internamento dell'Arcivescovo di Gniezno e Varsavia, tre cardinali di Santa Romana Chiesa sono prigionieri dei regimi comunisti dell'Europa orientale. Si dirà — anzi si è già detto — che l'internamento in un monastero non è prigionia. Ma, a quanto sembra, nessuno conosce

l'attuale residenza del primate di Polonia. L'altro principe della chiesa in «in libertà» è l'Arcivescovo di Zagabria che un tribunale jugoslavo condannò nel 1946 a dodici anni di carcere e che nel 1950 fu trasferito dalla prigione di Lepoglava nel villaggio di Krasno. Infine l'Arcivescovo di Strigonia, cardinale Mindszenty nel 1949 fu condannato a vita da un tribunale comunista ungherese e non si sa con esattezza dove sia rinchiuso. Insieme ai tre cardinali dovremmo ricordare tutti gli altri vescovi: impediti, relegati in esili lontani, ucciso o seppelliti per sempre nelle prigioni comuniste. E' poi il grande esercito dei sacerdoti, dei religiosi dei fedeli che insieme ai loro capi spirituali percorre silenzioso la Via Crucis di un mutuo martirio che invano si vorrebbe nascondere agli occhi del mondo. I comunisti non vogliono il martirio cruento, negano che il sangue dei martiri sia il seme della fede, ma pur temendo i martiri essi hanno creato altre forme di testimonianza storica ignote ai persecutori dell'antichità e di ogni tempo. Prima del corpo essi uccidono la volontà delle loro vittime che sono costrette a rinnegare il loro passato e la loro vocazione con parole dettate e imposte e che rivelano chiaramente la mentalità e lo stile dei marxisti».

CORRIERE ROMANO

ROMA, ottobre

Bisogna riandare con la memoria ai più notevoli eventi nazionali per avere un'idea di come il popolo italiano ha accolto la notizia del trasferimento all'Italia, deciso dagli Stati Uniti e dall'Inghilterra, della zona A del Territorio Libero di Trieste, in cui la città e il porto sono compresi. La Francia, che ha sostenuto con la massima cordialità l'Italia, non compare nella decisione in quanto le sue truppe non occupano la zona.

Che cosa si è voluto stabilire, che cosa si è deciso con questo trasferimento? Che l'Italia viene ad occupare la zona A del Territorio, la cui zona B è occupata dalla Jugoslavia. Italia ed Jugoslavia si sono disputate, e si disputano, questo Territorio, ognuna avanzando ragioni etniche, storiche, politiche ed economiche. I tre occidentali avevano assicurato con una loro dichiarazione — la famosa dichiarazione tripartita del marzo 1948 — tutto il Territorio, cioè la zona A e la zona B all'Italia.

Di fronte all'attitudine della Jugoslavia, di fronte all'asprezza delle polemiche, di fronte, insomma, ad una situazione incresciosa e rischiosa insistevano perché Roma e Belgrado si mettessero direttamente d'accordo. Ma l'Italia avanzava la tesi che, per trattare direttamente con la Jugoslavia, essa doveva essere messa in posizione «egualitaria» nei confronti della Jugoslavia. La Jugoslavia è insediata nella zona B. L'Italia deve insediarsi nella zona A.

Col trasferimento deciso, l'Italia si insedia completamente nella zona A. L'Italia ha vinto certamente, e per essa il Governo dell'on. Pella, una grande battaglia diplomatica, per cui d'altra parte aveva copiose e forti ragioni.

Ora i due paesi sono in condizioni di trattare su di un piede di parità. Tratteranno? Si metteranno d'accordo? Il prossimo avvenire risponderà a queste domande.

L'accoglienza da parte del popolo italiano della notizia, i giornali che andavano a ruba, dicono, meglio di ogni altra cosa, come Trieste fosse, e sta, un problema che è nel cuore italiano.

Il discorso dell'on. Pella pronunciato, il giorno innanzi, è stato il «fatto» della settimana politica. Da molti anni non si faceva, dinanzi al Parlamento, una rassegna, compiuta ed organica, della situazione, dei problemi, degli interessi dell'Italia nel mondo. L'on. Pella ha voluto farla. Egli non ha dimenticato nessun campo, nessun paese.

Non c'è che da spigolare nella sua ampia esposizione.

Circa l'Africa e il Levante ha detto che essi sono settori strettamente legati alla vita italiana. Ma ha subito aggiunto: «Sono certo che nessuno, fuori e dentro di quest'aula, vorrà interpretare le mie parole come una riaffermazione di indirizzi ormai superati».

E dei paesi arabi ha detto che i rapporti con essi non sono mai stati come ora così stretti, multiformi e cordiali. Concrete manifestazioni se ne sono avute nelle questioni di interesse italiano alle Nazioni Unite, nello scambio di missioni e visite, nello sviluppo di interessanti forme di collaborazione tecnica ed economica.

Il discorso ha contenuto anche un accenno all'Impero Etiope così for-

IL RETTORE DI EL-AZHAR CONTRO IL CONTROLLO DELLE NASCITE

Una recente campagna lanciata dal Ministro degli Affari Sociali egiziano per contenere entro limiti sopportabili la pressione demografica del Paese, ha trovato in Egitto seguaci e nemici. Fra questi ultimi viene annoverato il Rettore dell'Università Islamica di Azhar, Sceik Mohamed el-Khedr, il quale si è riferito precisamente a motivi di ordine religioso e morale per impedire che una legge simile venga adottata nei Paesi islamici. Da un punto di vista economico, poi, egli afferma che basterebbe organizzare meglio lo sfruttamento delle risorse dell'Egitto, in prima linea quelle del Nilo, per assicurare alla presente popolazione e a tutta quella che la Provvidenza dovesse ancora mandare alla nazione, un più elevato livello di vita mediante una maggiore occupazione, un maggiore reddito individuale e collettivo. L'opinione dello Sceik come si osserva nei giornali del Cairo, coincide esattamente con quella recentemente espressa dal Papa.

Lo Sceik el Khadr Hussein afferma che tanto il diritto quanto le tradizioni dell'Islam si oppongono al controllo sistematico delle nascite, ammissibile soltanto «quando la vita della madre sarebbe messa in pericolo» da un parto. «In ogni altra circostanza — egli aggiunge — il controllo delle nascite è ingiustificabile. Queste pratiche sono gravemente pregiudizievoli per la nazione e costituiscono un crimine imperdonabile».

سعادة الحاكم الادارى يفتح

الاجتماع الدولي لبحث انطباق الطرق للتدريس حول الامم المتحدة وهيئاتها الاختصاصية

في الساعة الثانية عشر من مساء يوم ٨ أكتوبر الجارى أفتح سعادة الحاكم الادارى بقاعة المجلس الاقليمى الصومالى الاجتماع الدولي للتدريس حول الامم المتحدة وحول هيئاتها الاختصاصية، وهو الاجتماع الذى نظمه - بمساهمة هيئة اليونسكو - الجمعية الايطالية للتنظيم الدولي والجمعية الصومالية للامم المتحدة تعضيداً لمؤسسة WFUNA (الاتحاد العالمى للهيئات التابعة للامم المتحدة).

في مكان بارز في القاعة كان يرى علم الامم المتحدة قائماً بجانب العلم الايطالى. واخذ اعضاء الوفود في ساعة مبكرة يتقاطرون الى القاعة من كل جانب وبأخوذون مقاعد المخصصة لهم.

كان يلاحظ من بين وفود مختلف المنظمات الدولية المهمة السنوية ماريا سا بيريرا من مصلحة المعارف التابعة لهيئة اليونسكو وUNESCO والبرفور الفريدو باريرا فاسكوس الخبير في أصول التعليم والدكتور ليو ولدان من هيئة BIT وسكرتير عام الجمعية الدولية للضمان الاجتماعى بجنيف ومندوب مكتب العمل الدولي السنور جون انالس والسكرتير العام لمنظمة WFUNA في بريطانيا.

أخذ سعادة الحاكم الادارى مكانه في مقعد الرئاسة وجلست عن يمينه مندوبة هيئة UNESCO السنورة ماريا سا بيريرا وعن يساره صاحب الرفعة فيدوفانو.

وفي نفس المنصة كان يجلس ايضا الدكتور غاسبارى واسلاو مهذ الله نور كمنلين للجمعية الصومالية للتنظيم الدولي.

تقدم باسم هذه الجمعية الصومالية المرتبطة بالجمعية الايطالية للتنظيم الدولي الشيخ اسلاو مهذ الله نور والتي كلمة تحية وترحيب بالضيوف واليكم نصها:

اصحاب السعادة،
سادتى المندوبين،
سادتى،

باسم الرئيس وباسم المجلس الادارى للجمعية الصومالية للتنظيم الدولي يفخرنى ان اقدم باسم الجمعية المضيفة احر تحياتى لجميع الذين شرفونا بحضورهم للاشتراك في هذا الاجتماع الدولي بافريقيا الشرقية.

انها المرة الاولى التى يجتمع فيها بافريقيا الشرقية خبراء ورجال تعليم وثقافة بمختلف الاقطار بقصد التناظر فى اقوم الطرق وأنسبها لتدريس الجيل الحاضر والايال المقبلة دروساً خاصة حول الامم المتحدة وحول هيئاتها الاختصاصية.

وبهذه المناسبة اعرب لجميع الحاضرين عن اخلص تمنياتي راجيا ان يتمكنوا في هذا الاجتماع الدولي الذى نظمه الاتحاد العالمى لجمعيات الامم المتحدة بمساهمة هيئة اليونسكو من الوصول الى نتائج مرضية تكون بمثابة اساس للتعاون الوثيق بين الاقطار المشتركة فيه تعاوفاً يرمى لنشر الدراسات ومعلومات عن الامم المتحدة وهيئاتها التى تعتمد على نشاطها.

على محسن براونى، جون كازمير ماكسيميان نازاريت، فنزفال روميدوز ساتاناه، نيفيل دى سوسا، رتشارد وولسن، الفونسوس جوردان، جون

FEOS

Leggete e diffondete
IL CORRIERE
DELLA SOMALIA

MAI VISTO IN SOMALIA
CAROSELLO
GINNICO-SPORTIVO
CON IL CONCORSO
DEL CORPO DI SICUREZZA
CAMPIONE
16 ottobre — ore 21

Il Corriere della Somalia

QUOTIDIANO DI MOGADISCIO

DIREZIONE TELEFONI
REDAZIONE E CRONACA
AMMINISTRAZIONE

A.F.S. 21
A.F.S. 78
A.F.S. 82

Publicità: Libreria «Impero» - Corso Vittorio Emanuele n. 88 - Telefono n. 88 - Tariffe per cm. di stampa, larghezza una colonna: Pubblicità S. 2,50 - Necrologi S. 1 - Cronaca S. 1 - Economici S. 1 - a parola, minimo 10 parole. - La Direzione del «Corriere della Somalia» si riserva il diritto di non accettare gli ordini.

ABBONAMENTI
Annuale So. 30
Trimestrale So. 8,50
Uffici pubblici So. 25
PREZZO CENT. 10

UN ALTRO FATTO NUOVO NELLA QUESTIONE DI TRIESTE

I tre ministri degli esteri occidentali esamineranno gli sviluppi del problema giuliano

La riunione fissata a Londra per venerdì - Verrà preso in esame anche il quadro delle relazioni fra l'Occidente e la Russia, nonché i problemi dell'E.O. e della CED

Passi di Mosca e Belgrado alle Nazioni Unite

NEW YORK, 13.

La questione triestina, che ormai da qualche settimana, occupa un posto di primo piano, nel complesso quadro dei grossi problemi internazionali, continua ad ingrossare i dossier che ad essa si riferiscono, registrando, giorno per giorno nuovi e sempre più interessanti sviluppi. Ultimi, in ordine di tempo sono il passo jugoslavo e quello sovietico alle Nazioni Unite, nonché la riunione a Londra dei Ministri degli Esteri degli Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia.

A proposito di tale riunione viene ufficialmente confermato a Washington che i ministri degli esteri degli Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia si riuniranno venerdì 16 ottobre a Londra per esaminare gli ultimi sviluppi della situazione internazionale. Il Segretario di Stato Foster Dulles lascerà domani sera in aereo Washington diretto a Londra, dove si ritiene che avrà luogo un colloquio preliminare con il premier britannico sir Winston Churchill.

Il problema di Trieste — si afferma negli ambienti autorizzati della capitale americana — non sarà il solo oggetto di discussione della riunione londinese. Infatti Foster Dulles, Eden e Bidault esamineranno anche le relazioni tra l'Occidente e la Russia alla luce delle note recentemente scambiate tra Mosca e le tre capitali occidentali nonché dell'eventuale offerta di un patto di non aggressione alla Unione Sovietica, i problemi dell'Estremo Oriente e quelli relativi alla comunità europea di difesa.

Resta, comunque, fuori dubbio che sul problema di Trieste verrà con-

centrato il massimo interesse. Fin da ora, gli osservatori politici tracciano ampi commenti in tal senso.

A Washington ci si limita ad accennare in generale a prossime « conversazioni esplorative » con Londra e Parigi, nonché con Belgrado per un accordo di compromesso che verrebbe negoziato presso a poco sulla base seguente: la sostituzione delle truppe anglo-americane con le truppe italiane nella zona «A» avverrebbe gradualmente per impedire tra l'altro al governo di Belgrado di denunciare una presunta aggressione se, ad esempio entrasse a Trieste un solo plotone di soldati italiani, un piccolo contingente di anglo-americani, con valore simbolico resterebbe nella zona «A» fino al momento in cui gli alleati non avessero la certezza che non vi siano più minacce alla pace e pericoli di scontri italo-jugoslavi, mentre contemporaneamente al cambio delle truppe nella zona «A» avrebbe inizio una conferenza a cinque per ricercare la sistemazione definitiva della questione: una conferenza quindi cui parteciperebbe anche la Francia.

Intanto, a quanto si apprende da Londra, il premier britannico Sir Winston Churchill avrebbe discusso direttamente per telefono con il Presidente Eisenhower la crisi Adriatica al fine di concordare al più presto un comune atteggiamento a proposito delle ultime minacce di Tito e delle nuove proposte jugoslave presentate ieri ai rappresentanti occidentali.

L'esito della conversazione sarebbe stato la decisione di convocare a Londra i ministri degli esteri degli Stati Uniti, Francia e Gran Bretagna.

nessione di tutto il TLT (ufficialmente confermata negli ultimi giorni), le pretese verso l'Istria e la Dalmazia e così via, tutto ciò rende evidente il pericolo nascosto nella creazione di una testa di ponte italiana verso la costa jugoslava. Considerato tutto ciò il governo jugoslavo considererebbe l'entrata delle forze armate italiane nella zona «A» come una aggressione.

Il memorandum termina con la proposta di una conferenza con i rappresentanti americano, inglese ed italiano, proposta contenuta come è noto, nella nota a Washington, Londra e Roma.

A proposito del passo sovietico, si osserva, a Londra, che la nota sovietica in cui il governo dell'URSS protesta contro la recente decisione anglo-americana relativa alla zona «A» del Territorio Libero di Trieste che essa rappresenta «un tentativo di prolungare nel tempo la controversia italo-jugoslava».

La risposta a questa nota, si aggiunge a Londra, verrà concordata con gli Stati Uniti nel corso dei contatti già in corso tra le due cancellerie. L'accusa sovietica di «violazione del trattato di pace» lascia prevedere a Londra quale sarebbe la linea di condotta sovietica qualora la Jugoslavia intendesse mettere in atto il proposito di portare la questione dinanzi alle Nazioni Unite.

Giuridicamente — si riconosce a Londra — gli argomenti sovietici sono più che fondati, ma le obiezioni hanno piuttosto un carattere accademico. A Londra il provvedimento anglo-americano viene interpretato nel senso che esso rende possibile l'apertura in un prossimo futuro di negoziati diretti tra i due paesi direttamente interessati per una definitiva composizione della vertenza. E' questo — si aggiunge — quello che in sostanza l'URSS desidera che non avvenga.

I giornali inglesi non hanno molti commenti sulla nota sovietica anche per l'ora tarda in cui essa è stata resa nota. Dai titoli con cui essa viene annunciata si rileva però che molti giornali danno ad essa un chiaro significato di appoggio alla Jugoslavia. Il Daily Telegraph scrive a questo proposito: «E' evidente che l'URSS è decisa a trarre il massimo vantaggio dalla tensione provocata dalla decisione anglo-americana. Resta da vedere se essa appoggerà in modo attivo l'atteggiamento del maresciallo e non si esclude che a Mosca si ritenga questa una buona occasione per riportare sulla linea della politica sovietica il maresciallo jugoslavo».

L'interesse e la preoccupazione con cui molti ambienti inglesi seguono la vicenda triestina traspare chiaramente da alcune dichiarazioni del leader liberale britannico, Davies. E' indispensabile che si proceda ad una unificazione (continua in 4.a pagina)

LA CONFERENZA DELLA «TAVOLA ROTONDA»

Il saluto di Pella ai convenuti

Una relazione dell'on. Alcide De Gasperi

ROMA, 13.

La «Conferenza della Tavola Rotonda» si è aperta stamane alle 11 a Villa Aldobrandini, con la partecipazione del Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri on. Pella e sotto la presidenza del signor De Menthon, presidente dell'assemblea consultiva del consiglio d'Europa. Membri della «Tavola Rotonda», che ha lo scopo di esaminare i problemi dell'unità europea, specialmente sotto il profilo culturale, storico e spirituale, sono Alcide De Gasperi, Robert Schuman, Denis, De Rougemont — che dirige i dibattiti — il prof. Toynbee, il prof. Kogon, il prof. Lopstedt, l'on. Van Kleffens. Alcide De Gasperi ha presentato una relazione sul «il problema spirituale e culturale dell'Europa», considerato nella sua unità storica ed i mezzi per esprimere tale unità in termini contemporanei». Assistevano alla riunione numerosi capi delle missioni diplomatiche, nonché personalità del mondo politico e culturale. All'apertura dei lavori l'on. Pella ha pronunciato brevi parole di saluto. Il presidente del Consiglio italiano on. Pella ha detto tra l'altro: «Roma, culla della civiltà europea, è particolarmente felice di ricevere gli uomini eminenti che per iniziativa del Consiglio di Europa hanno voluto riunirsi intorno a questa Tavola. Gli europei di buona volontà attendono da voi la definizione della idea europea e la indicazione della via per la quale tale idea dovrà affermarsi. «Dopo aver sottolineato l'importanza del tema proposto ed il valore degli uomini che partecipano al convegno il presidente del consiglio italiano ha esortato i presenti a non limitarsi ad uno studio esclusivamente teorico del problema. «Condizione essenziale per la realizzazione dell'ideale che ci anima — egli ha detto — è la sua diffusione nei più vasti ambienti della opinione pubblica». L'on. Pella ha concluso formulando il suo voto perché i lavori della prima «Tavola Rotonda» d'Europa possano costituire una nuova tappa nel cammino dell'unità europea».

DICHIARAZIONI DI DUE EX DEPUTATI IRANIANI

TEHERAN, 13.

Gli ex deputati di opposizione, e membri del Consiglio Superiore del Petrolio, Haeri Zadeh e Fatollah, hanno dichiarato che «la ripresa delle relazioni diplomatiche con la Gran Bretagna, non incontra più ostacoli di sorta» e che il popolo iraniano è desideroso di mantenere le migliori relazioni e di vivere in pace con tutti i Paesi.

Le due personalità iraniane hanno espresso l'augurio che la questione del petrolio sia risolta il più presto possibile. Il deputato Zadeh, interrogato da un giornalista, ha previsto la costituzione di una società internazionale che sarà incaricata della vendita del petrolio iraniano sui mercati internazionali mentre lo sfruttamento dei pozzi di Abadan sarà esercitato da una società iraniana.

Nel quadro della NATO

UN NUOVO ACCORDO FRA GRECIA E STATI UNITI

WASHINGTON, 13.

Il governo americano ed il governo greco hanno concluso ieri un accordo bilaterale, in base al quale gli Stati Uniti saranno autorizzati ad apportare miglioramenti e ad utilizzare, congiuntamente con le autorità greche, alcuni aerodromi ed alcune basi navali in Grecia.

Il Dipartimento di Stato, nel darne l'annuncio, ha precisato che tale accordo è destinato a rafforzare la sicurezza nella regione del Nord Atlantico ed a mantenere la pace internazionale facilitando l'integrazione delle difese greche potenziate in questi ultimi cinque anni con l'aiuto americano nel sistema di difesa della NATO.

Si precisa inoltre che l'accordo greco-americano è valevole per la durata del Patto Atlantico. Si ricorda a questo proposito che l'accordo della NATO fu firmato a Washington il 4 aprile 1949, stabilendo la sua durata per 20 anni.

Secondo l'accordo greco-americano, gli Stati Uniti invieranno in Grecia personale specializzato che sarà incaricato delle installazioni aeree e navali messe a disposizione degli Stati Uniti.

ROMA. — Il prof. Alberto Carlo Blanc, dell'Università di Roma si è recato negli Stati Uniti per tenere una serie di conferenze sulla preistoria e il quaternario d'Italia dietro invito delle Università di Harvard, Yale, Chicago, Nebraska, Kansas, Texas, Louisiana e Filadelfia.

Nota di protesta sovietica ai governi di Londra e Washington

Vishinsky chiede l'intervento del Consiglio di Sicurezza - Il memorandum jugoslavo all'ONU

Per quanto riguarda i passi di Belgrado e Mosca alle Nazioni Unite, si apprende che l'Unione Sovietica ha chiesto ufficialmente la convocazione del Consiglio di Sicurezza dell'ONU per discutere la questione di Trieste. A quanto si apprende l'URSS è ferma nel suo proposito di chiedere l'immediata applicazione del trattato di pace italiano attraverso la nomina di un governatore del Territorio Libero di Trieste. La delegazione sovietica — per essa Andrej Vishinsky — ha indicato quale candidato a tale carica lo svizzero Flückiger. La candidatura di Flückiger fu proposta nel 1948 dagli americani, ma i sovietici si opposero. Dal canto loro i russi riproposero la medesima candidatura successivamente, ma questa volta furono gli occidentali a respingerla affermando che i provvedimenti adottati da Tito nella zona «B» del Territorio Libero di Trieste non consentivano più una soluzione in questo senso.

Il governo sovietico ha, inoltre, consegnato agli Stati Uniti e alla Gran Bretagna, una nota con cui protesta contro la decisione anglo-americana di trasferire all'Italia la zona «A», decisione che il governo sovietico definisce «grossolana violazione delle condizioni del trattato di pace con l'Italia».

Dopo aver dichiarato che il Consiglio di Sicurezza, per colpa degli americani non ha potuto mettersi d'accordo sulla nomina di un governatore del TLT, la nota sovietica accusa gli alleati di aver trasformato Trieste in «base militare e navale anglo-americana». La nota dichiara infine che la decisione anglo-americana crea una minaccia alla pace e alla sicurezza nella zona adriatica, e ne fa ricadere la responsabilità sugli Stati Uniti e sulla Gran Bretagna.

Il governo jugoslavo — da parte sua — ha inviato un memorandum al Segretario Generale dell'ONU in cui è detto, fra l'altro: «Subito dopo la fir-

ma del trattato di pace l'Italia ha proclamato le proprie pretese verso il territorio libero di Trieste ed i governi d'America, Inghilterra e Francia hanno appoggiato tali pretese con la dichiarazione tripartita del 1948. Di recente il governo di Roma ha richiesto con crescente insistenza la liquidazione dell'amministrazione del TLT da parte dei tre alleati ricorrendo a pressioni armate contro la Jugoslavia per sostenere le proprie richieste. Le forze armate italiane stanno tuttora eseguendo movimenti dimostrativi lungo il confine jugoslavo, dimostrazioni che hanno anche provocato incidenti comprendenti penetrazioni in territorio jugoslavo e violazioni del nostro spazio aereo. Tali azioni italiane hanno evidentemente indotto i governi americano e inglese ad abbandonare alla pressione aggressiva italiana i diritti e gli interessi vitali della Jugoslavia. L'8 ottobre tali governi hanno deciso di trasmettere l'amministrazione della zona «A» all'Italia. Il governo di Roma ha accettato il 9 ottobre. Negli stessi giorni le forze armate italiane si sono avvicinate ai confini jugoslavi della zona «A» del TLT preparandosi ad entrare nella zona. Si è creata così una situazione molto critica alla frontiera nord-ovest della Jugoslavia. Questo paese è oggi esposto al pericolo di trovarsi in tale settore davanti al fatto compiuto, cioè che seriamente colpirebbe i propri interessi, i propri diritti e la propria sicurezza. L'entrata delle truppe italiane nella zona «A» e la relativa occupazione della zona, sempre da parte italiana, rappresenterebbe la creazione di una testa di ponte verso l'oriente, cioè a dire lungo la costa jugoslava dell'Adriatico. Le amare esperienze da noi avute specialmente durante la guerra scorsa, la politica ostile verso la Jugoslavia da parte italiana nel dopoguerra, le pretese del governo di Roma in questo dopoguerra, compresa l'ultima relativa all'an-

PROSEGUONO I LAVORI DEL CONVEGNO DELLA WFUNA

Interessanti interventi sui rapporti

Hanno parlato il prof. Barrera Vasquez e il delegato del Tanganyika padre Walsh

Non appena aperta la seduta del giorno 12, chiede la parola il prof. Joppi per poter ricordare la storica data della scoperta dell'America. Nel suo intervento il prof. Joppi afferma l'opportunità di celebrare tutte queste date che rappresentano una conquista dell'Umanità.

Viene quindi data la parola al prof. Barrera-Vasquez che svolge il suo rapporto sul tema: «I mezzi audio-visivi al servizio dell'educazione di base».

Dopo che il prof. Barrera-Vasquez ha terminato la sua brillante esposizione, il Presidente apre la discussione sul rapporto stesso. Il Delegato dell'Egitto chiede precisazioni su come lavorano i centri di educazione di base dell'UNESCO creati nelle varie parti del mondo. Il prof. Barrera-Vasquez risponde che tali centri furono creati per rendere continuativo nei vari paesi il lavoro dell'educazione di base,

infatti vi vengono preparati gli insegnanti ed il materiale didattico necessario. Normalmente i corsi si tengono in vicinanza di piccoli centri dove gli allievi possano far pratica nel lavoro di educazione di base.

Il Delegato di Zanzibar, signor Barwani, domanda quanto duri il corso che attualmente si tiene in Egitto. Il prof. Barrera-Vasquez risponde che durerà due anni. Il Delegato di Zanzibar chiede ancora se rappresentanti di Zanzibar e della Somalia possono seguire il corso che si tiene in Egitto. Il Relatore risponde che sì, purché i rispettivi Governi ne facciano domanda all'UNESCO e nominino i candidati.

Su un'ulteriore domanda, sempre rivolta dal signor Barwani, circa i paesi nei quali si è proceduto ai lavori dell'educazione di base e quali ne siano stati i risultati, il rappresentante dell'UNESCO, prof. Barrera-Vasquez ri-

sponde che ve n'è in corso di esecuzione uno nella Repubblica di San Salvador ed uno nella Repubblica di Haiti, aggiungendo che altri paesi assistiti sono la Liberia, l'Africa Francese e che presto un programma di educazione di base sarà posto in atto in Somalia. Circa i risultati, il prof. Barrera-Vasquez precisa che sono stati meravigliosi e che su di essi l'UNESCO ha edito numerose pubblicazioni.

In merito la signora Sa Pereira aggiunge, che tali pubblicazioni possono venire, se richieste, inviate a scuole e ad altre istituzioni educative. Il prof. Baglioni ne chiede l'invio per le scuole della Somalia, e la signora Sa Pereira promette il suo interessamento.

Chiede la parola il signor Wildmann per domandare se nei programmi dell'educazione di base vi sono inclusi i problemi basilari del lavoro e quelli (Continua in 3^a pagina)

Cronaca di Mogadiscio e dell'Interno

IL CRONISTA RICEVE
dalle ore 7 alle ore 10 - Telef. 21

AL MUNICIPIO DI MOGADISCIO

Ricevimento in onore dei partecipanti al Convegno Internazionale della WFUNA

Una dotta conferenza dell'on. Vedovato: "Comincia un'epoca nuova?"

Nel pomeriggio di lunedì nella sede del Municipio di Mogadiscio è stato offerto un ricevimento in onore dei convenuti al "Seminario" Internazionale di Mogadiscio.

Alle 18 circa sono giunti i Consultori municipali di Mogadiscio: comm. Raimondo Briata, comm. Genesio Cicotti, sig. Paride Ferraresi, sig. Abucar Ahmad, Soccòr Muddet, Scerif Omar Abd Imachio, sig. Ahmed Mahamud Giumale, Haji Osman Mohamed Mohamud, sig. Dilaho Giumale Gaal, Sceh Mohamed Abukar Afrah, Haji Mohamed Obadi, sig. Hussienboy A. H. Jevraji.

Erano con questi il Segretario-Capo rag. Armando Gherardi e l'Ufficiale Sanitario dr. Giulio Bacchelli.

Il Commissario al Municipio di Mogadiscio, comm. Carlo Vecco, riceveva gli ospiti insieme con i Consultori municipali e alle ore 18,15 circa, il grande salone di rappresentanza era particolarmente gremito di invitati.

Tra questi si notavano i Consiglieri Territoriali: Haji Mussa Bogor, Haji Mohamed Obadi, Haji Salah Sceh Omar, Islao Omar Ali, Sceh Faghi Sceh Mohamed, il Presidente dell'Ente Fiera di Monti, i Direttori della Banca d'Italia, del Banco di Roma e del Banco di Napoli, il comm. Francesco Boero, il dr. Leccisi.

Tra le personalità intervenute: il Vescovo Mons. Venanzio Filippini, il Presidente del Consiglio Consultivo, Ministro Pastrana, il Console di Francia, il Console di S. M. Britannica, il Comandante del Corpo di Sicurezza, i Direttori dei vari Uffici dell'Amministrazione, ed esponenti del mondo politico, culturale, industriale e commerciale di Mogadiscio.

Ospiti d'onore i convenuti al Seminario Internazionale di Mogadiscio: signora Maria Sa Pereira dell'UNESCO, dr. Leo Wildmann del B.I.T., sig. John A. F. Ennals della W.F.U.N.A., prof. Alfredo Barrera-Vasquez, Padre Richard Walsh, Wilfred M. S. Mogambo, Padre Jourdan, sig. Ali Mahsin Baiwani, sig. Jamal Hamad, sig. John Marimmin Nazareth, sig. F. R. S. De Souza, on. prof. Giuseppe Vedovato, prof. Giuseppe Costanzo, dr. Franco Casadio, dr. Paolo Oldano, ed i membri della delegazione della Società Somala per l'Organizzazione Internazionale: dott. Luigi Gasbarri, sig. Haji Mohamed Fodle, dott. Dino Puccioni, sig. Islao Mahadalle Mohamed Mahadalle, prof. Guido Raggi, prof. Emilio Baglioni, rag. Nico Deganello, prof. Raffaele Joppi, sig. Francesco Franceschi, prof. Enzo Puccetti, prof. Camillo Bonanni, sig. Warsama Ali, sig. Carlo Bartoloni, dott. Agostino Bonora, sig. Abdullahi Mahamud Mohamed, signora Vera Surra, prof. Orazio Cantale, sig. Hassan Mohamed Ersi, dott. Antonio De Chiara, dott. Corradino Grella, sig. Antonio Finocchiaro, sig. Francesco Benvenuto, sig. Bruno Panza.

Alle 18,30 è giunto S. E. l'Amministrazione che è stato ricevuto dal Commissario Vecco, il quale, subito dopo ha posto ai presenti il seguente indirizzo di saluto.

Il saluto del Commissario Vecco

Eccellenze, Signore, Signori, è con profondo compiacimento che io porgo il saluto della Città di Mogadiscio — che ho l'onore di rappresentare — ad una così eletta schiera di esponenti della cultura, di quel dono di Dio all'uomo, cioè, che accorcia e talvolta annulla le distanze geografiche come quelle politiche, nel segno universale del sapere.

Non è senza significato che oggi, mentre siamo qui riuniti, viene celebrato nel mondo il giorno dedicato al grande navigatore genovese Cristoforo Colombo che, con la sua scienza e la sua audacia, collegò per primo il vecchio al nuovo continente. Ne sembrerebbe puramente casuale il fatto di vedere fra noi, graditissima ospite, una nobile Signora discendente di quei portoghesi che tante tracce della loro antica civiltà hanno lasciato nella terra di Somalia.

Signora, Signori, da questo Municipio, dove italiani, somali e rappresentanti di altre collettività lavorano in piena armonia all'unico scopo di bene amministrare e rendere sempre più bella la capitale del Territorio, giungano ai Congressisti tutti i voti più fervidi onde, i lavori in cui essi sono impegnati pervengano a proficue conclusioni, sì che un altro passo verso la collaborazione internazionale e l'esaltazione più sincera dei valori morali possa non andare disgiunto dal nome di Mogadiscio, caro al cuore di tutti noi.

Ha preso quindi la parola l'on. prof. Giuseppe Vedovato.

Questo Deputato, nato nel 1912, membro della Commissione affari esteri della Camera dei Deputati e della Giunta delle Elezioni alla stessa Camera, è uno dei più giovani docenti universitari attualmente in Italia.

Laureato in Scienze Politiche e Sociali e perfezionatosi in Studi politici internazionali, già nel 1938, a soli 26 anni, insegnava Diritto internazionale nell'Università di Firenze.

Esperto di numerose Commissioni di studio per le Conferenze internazionali e membro di varie Delegazioni italiane, ha svolto una intensa attività coronata ovunque da successo. Dal 1951 insegna Diritto internazionale nell'Università di Bologna ed è titolare altresì della cattedra di Storia dei Trattati e Politica internazionale. Tra le numerose cariche che attualmente ricopre figurano, primissime, quella di: Membro dell'Istituto International des Civilisations Différentes, Membro dell'Istituto Italiano di Diritto Internazionale, membro del Consiglio di Amministrazione del Bureau Européen de la Jeunesse et de l'Enfance, Direttore Generale dell'Istituto Européen de Toulouse, Membro del Comitato per la documentazione dell'opera del Governo Italiano in Africa, Membro del Bureau de Présidence des Universitaires d'Europe.

La conferenza che l'on. Vedovato ha tenuto nella sala del Municipio, prima del ricevimento offerto dal Commissario ai partecipanti al Seminario internazionale, è stata brillante e profonda ad un tempo: una piacevole conversazione che, per la varietà degli spunti enunciat, e per la ricchezza delle immagini riepilogative, ha vivamente e favorevolmente impressionato l'uditore. Si era dato convegno al Palazzo municipale, accanto ai delegati partecipanti al Seminario, la migliore intelligenza di Mogadiscio.

L'argomento trattato: «Comincia un'epoca nuova?» era del resto tale da suscitare una curiosa aspettativa.

Il tema — ha esordito l'oratore, dopo che il Commissario di Mogadiscio ha dato il benvenuto alla città ai membri del Seminario e ai partecipanti alla manifestazione di alta cultura — mi è stato suggerito dal meraviglioso cielo di Mogadiscio che ho voluto paragonare ad una «luminosa futa che cinge i fianchi del mondo». Questo cielo, così solennemente misterioso, mentre suscita in noi molti interrogativi sulla piccolezza della nostra personalità, ci spinge a quesiti estremamente impegnativi: assiste questo cielo immobile nella contemplazione della vita del mondo, o qualcosa nel mondo oggi lascia intravedere luci autelucane di un nuovo evolversi?

L'on. Vedovato, che è uno storico ed un giurista, un politico ed un pensatore, ha risposto affermativamente. E ha trovato la risposta spogliando nei vari campi dell'osservazione storica e della speculazione filosofica, ovunque raccogliendo motivi meritevoli di considerazione. Nei rapporti intercontinentali: l'Europa negli anni passati signora sovrana del mondo, oggi, all'albeggiare di una nuova epoca, collocata di fronte alla America, non più terra di conquista, di emigrazione, di sfruttamento; all'Asia, dove bagliori nuovi anche di vita spirituale hanno fatto cadere tutti i diaframmi delle capitolazioni, delle concessioni, ecc.; all'Africa, «non più oggetto di storia altrui, ha detto l'oratore, ma soggetto di storia propria».

Nelle relazioni internazionali, alla cui base non è più dominante il senso della giustizia assoluta, ma la preoccupazione contingente, ora della sicurezza collettiva, ora di un non chiaro pacifismo. Lo stesso equilibrio degli Stati, in cui ciascuna individualità nazionale faceva sentire la sua voce, sta cedendo il posto ad un altro equilibrio in cui molte voci sono soffocate e compresse al silenzio.

Nella condotta stessa delle relazioni militari qualcosa di nuovo si registra. L'evolversi moderno data anche dalla scoperta della polvere pirica: ma oggi non è più uomo contro uomo che si batte, non è più ideale che avvince faterie contro faterie. Assistiamo al trionfo della macchina, nella quale l'uomo si perde: e la guerra è lotta per materie prime, per strumenti materiali.

L'economia non ha subito una minore evoluzione. La tecnica ha rimpicciolito il mondo, che è conosciuto in ogni suo angolo, che è raggiungibile rapidamente in ogni suo punto; ma ha anche aumentato le possibilità di nutrimento e di vita. Eppure i problemi economici non sono più visti nel gioco delle leggi della economia (vedi, per esempio, gli spostamenti di popolazioni, le emigrazioni, ecc.), ma sono politicizzati. Con quale danno, è facile immaginare. E l'on. Ve-

dovato ha esclamato: «Alle frontiere politiche degli Stati, che sono le cicatrici della storia, si sono aggiunte, moltiplicandole, le frontiere economiche, che sono le piaghe della storia».

Nella vita sociale, l'uomo sta perdendo il senso della sua dignità per confondersi, anonimo e ignoto, nella massa; e quel che è più grave, l'uomo d'oggi ha la volontà di perdersi nella massa. E da questo motivo l'oratore ha illustrato con accenti profondi di pensiero, ponendo sotto la luce della sua osservazione l'uomo politico, l'uomo nella famiglia, l'uomo nell'attività di lavoro, l'uomo nella sua spinta contemplativa. Ed ha esaminato l'uomo, quale appare nella filosofia e nella letteratura esistenzialista, sbocciata non a caso nei tempi nostri: «l'uomo sentinella del nulla, egli ha detto echeggiando la definizione di un pensatore esistenzialista, che non vuole avere un passato di ricordi, che vive angosciamente del presente, che non ha un futuro al quale scaldare le sue idealità».

E la cultura? Il prof. Vedovato ha parlato, da uomo colto a persone colte. La cultura (non si dimentichi che l'evolversi moderno data anche dalla scoperta dei caratteri mobili) si è ai giorni nostri gravemente elementarizzata e fluidificata. E terminato il colloquio tra scrittore e lettore, tra artista e critico, tra musicista e ascoltatore: colloquio che significa sforzo meditativo, aguzzamento di ingegno, edificazione interiore. «I giornali, ha detto l'oratore con evidente riferimento a quelli illustrati e a «fumetti», dominanti con successo in tutto il mondo d'oggi, si vedono, ma non si leggono».

Da questo quadro — le cui linee soltanto in minima parte abbiamo potuto rendere in questo resoconto, forzatamente breve — l'on. Vedovato ha voluto trarre qualche ammaestramento, giacché ciascuno di noi, posto dinanzi alla luce autelucana di questa incipiente era storica, ha e deve avere la grave responsabilità di essere non inerte spettatore, ma vigile attore. E questa responsabilità ha veduto nell'ordine individuale, nell'ordine della famiglia di sangue, nell'ordine della famiglia nazionale, nell'ordine della famiglia universale.

Quattro ordini di responsabilità che sono apparsi all'uditore incisivamente impegnativi. E l'oratore non ha sottovalutato i vari impegni. Piace ricordarne qui soltanto due; quello della famiglia, nella quale egli ha ammonito, ogni parte ha la sua sovranità: «l'uomo sovrano in autorità, la donna sovrana in amore»; quello della famiglia universale, nella quale ha libertà dei singoli in tanto celebra la sua vera festa, in quanto sia libertà come cognizione di limiti: perché ha coesistenza pacifica e appunto, come insegnava Cicerone e come poeticamente vantava Goethe, volontaria accettazione di limiti.

Come si vede, da questo incompleto resoconto, si è trattato di esposizione, quella dell'on. Prof. Vedovato, densa di pensiero e invitante alla meditazione. Lo ha avvertito anche l'oratore il quale, commosso per la attenzione e la considerazione dimostrategli, ha chiuso il suo discorso in modo veramente toccante. «Sono fieri quelli che ho avuto il piacere di presentarvi questa sera. Non certo i fiori pugnati di essenza della sua riviera, Signor Amministratore; e neppure i fiori carichi di colore della vostra bosaglia, Signori somali quei presenti: ma certamente fiori, che in un'unità di propositi e in sicurezza di auspici, io ho sottoposto alla vostra attenzione. Se un profumo essi hanno, vi prego di respirarlo tutto. Avrò l'illusione così di sedebitarli, almeno in piccola parte, dell'ospitalità che mi avete cortesemente accordata, e dell'onore che mi avete fatto invitandomi qui a parlarvi».

L'uditore, lieto ed ammirato, si è stretto intorno al Prof. Vedovato, manifestandogli con calorosissimo plauso il proprio consenso.

L'ANNO SCOLASTICO INAUGURATO A BENDER BEILA

Alla presenza delle autorità, capi, notabili e di rappresentanze della popolazione è stato inaugurato a Bender Beila il nuovo anno scolastico.

La cerimonia è stata caratterizzata dall'intervento di tutte le scolaresche, e l'insegnante ed esponenti dei partiti politici hanno esortato gli alunni a trarre il maggior profitto dal corso dei loro studi.

TIRO A VOLO

CAMPIONATO SOMALO DI TIRO ALLA TORTORA

Tutti i tiratori della Somalia si alterneranno domenica prossima sulla pedana di Punta Agar a Merca per la disputa del Campionato Somalo di tiro alla tortora da metri 23.

Viva è l'attesa fra i tiratori ed appassionati per questa gara che si presenta particolarmente impegnativa per la partecipazione della Squadra di Tiro a volo del Corpo di Sicurezza, forte di ottimi elementi, che sotto l'esperta guida dello sportivissimo Maggiore Cassata hanno raggiunto un alto grado di preparazione.

La gara avrà inizio alle 14 e sarà diretta da Didaco Lambertini «Campione di tiro al piattello 1953» e la giuria sarà composta da: Giulio Cioffi «campione di tiro al piccione 1953»; Gaetano Romanelli «campione di tiro al piccione 1952»; Girolamo Rocchi «gran premio internazionale 1952» e il Commissario del tiro a volo in Somalia.

LORRENA AGLIONE

Qui continuano a nascere bambine e fra qualche anno è da presumere che il sesso forte sarà senza dubbio in minoranza a Mogadiscio. Anche in stato di inferiorità, diciamo così, atletica perché la piccola Lorrena Aglione, che dal pomeriggio di ieri ci onora della sua compagnia, pesa già quattro chili e duecento grammi.

Intanto all'Ospedale «Maurizio Rava» hanno avuto inizio i festeggiamenti intorno alla bella Lorrena ed alla sua mamma Nicolle. L'organizzazione la papà Guelfo insieme con il nonno e tanti amici che corrono a felicitarsi.

LE PIOGGE

Dispacci provenienti dal Mudugh informano che sono cadute ieri le prime piogge su Galcaio e su varie zone della circoscrizione.

LE STRADE

A causa delle abbondanti piogge, nel tardo pomeriggio di ieri e nella notte, tutte le strade dell'Alto Giuba sono intransitabili.

Pista Vittorio d'Africa-Mudun-Gelil: chiusa al traffico.

Pista Afgoi-Vittorio d'Africa: chiusa al traffico.

Pista Afgoi-Uanie Uen-Bur Acaba-Baldoa: chiusa al traffico.

Al Km. 289 della rotabile Bulu Burti-Belet Uen si verificava ieri verso le ore 17 un'alluvione che ne provocava l'interruzione. L'enorme pressione dell'acqua alluvionale che si era riversata lungo la scarpata destra della rotabile asportava completamente un tratto di strada per una lunghezza di sei metri e due di profondità. Non si registra alcun danno alle persone ed al traffico sulla rotabile è stato immediatamente interrotto. Si sta tentando ora di deviare il transito fuori della sede stradale, mentre appositi segnali indicano la interruzione al veicoli provenienti dai due sensi.

AVVISO

Il sottoscritto ufficiale giudiziario RENDE NOTO che il 24 ottobre 1953, in Merca, procederà alla vendita ai pubblici incanti di un locale consistente in una tettoia coperta da lastre ondulate di ardesia artificiale su correntini, false capriate e sostegni in legno di abete, con pavimento di cemento liscio e sistemato a pendenza per il rapido deflusso delle acque di lavaggio, adibito a stazione di servizio per automobili e munito di impianto idraulico ed elettrico, di compressore Delco con motore elettrico e di ponte di sollevamento Sabi pure completo di motore nonché altro materiale ed attrezzi per autoscuola comprendente: forgiatura - banco di prova - motore Fiat 515 - differenziale motorino d'avviamento - pistoni - bielle - carburatori ecc. ecc. il tutto relativo alle attività del fallito Pizzardi Severino.

La vendita per la stazione di servizio avverrà alle ore 9,30 nel cortile dell'Oasi Hotel mentre quella dell'autoscuola, alle ore 11, nei pressi della stazione di Polizia.

Dell'elenco degli oggetti e delle modalità di vendita si può prendere visione presso l'ufficio del sottoscritto.

L'Uff. Giudiziario: Bris. C. Tunzi

VEDRETE SAETTARE IN UN CERCHIO DI FUOCO 20 MOTOCICLETTE

ESIBIZIONE AL CAMPO SPORTIVO
16 ottobre — ore 21

MOVIMENTO DEL PORTO

PARTENZE del giorno 13 corrente

Sambuco «NIZAM» (bandiera inglese) per Eli.

Sambuco «ZULJANAH» (bandiera inglese) per Bargal.

Sambuco «HAMAR» (bandiera italiana) per Alula.

Sambuco «NUR EL BAHAR» (bandiera italiana) per Hafun.

PREVISIONI

Giorno 16 corr. arrivo Pfo «DIANA» (bandiera italiana) da Aden e partenza, il giorno 17, per Mombasa.

Giorno 17 corr. arrivo m/n «EL AMIN» (bandiera inglese) da Aden e partenza, per Mombasa.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

del 14 ottobre 1953

Temperatura massima 31,0
Temperatura minima 26,4
Vento prevalente SE Km-ora 2,7

Livello dei fiumi

Uebi Scebeli

Afgoi m. 3,20

Belet Uen » 3,00

Giuba

Lugh Ferrandi » 2,25

Maree per il giorno 15 ottobre 1953

Alta marea ore 07,55 ed ore 20,30

Bassa marea ore 01,15 ed ore 14,41

FARMACIA DI TURNO

Farmacia di Via Principe di Piemonte.

SPETTACOLI D'OGGI

CINEMA BENADIR — «Il Tenente Giorgio».

CINEMA CENTRALE — «Desiderio proibito».

CINEMA EL GAB — «Mandil El Helw» film arabo.

CINEMA HADRAMUT — «L'avamposto degli uomini perduti».

CINEMA-TEATRO HAMAR — «La prima legione» e cinegiornale.

CINEMA MISSIONE — «Ranch delle tre campane» in technicolor e Fox Motion-tone.

SUPERCINEMA — «L'uomo della mia vita» e cinegiornale.

ANNUNZI ECONOMICI

DE CECCO DE CECCO DE CECCO Nuovo arrivo con il «DIANA».

SUPERCINEMA

OGGI e DOMANI

L'uomo della mia vita

Madeleine Robinson — Umberto Spadaro — Jeanne Moreau
Cinegiornale

LA GIOIA DI UN MINUTO

prima di recarvi a casa o al ristorante, a mezzogiorno o alla sera, voi amate fermarvi al vostro abituale bar per prendere l'aperitivo. Da tanto tempo voi ordinate «un CAMPARI»; ma qualche volta, per curiosità, desiderate assaggiarne qualche altro... Poi, ritornate al «Campari»!

E' così: la gioia di quel minuto ve la dà solo il «Campari», col suo gusto squisito, col suo «dolcissimo» amaro, con la «delicatazza» del suo aroma, con quella indefinibile sensazione di benessere che vi procura. Un minuto... o due minuti, su ventiquattro ore, son pochi! Ma quella gioia è così intensa che val proprio la pena di soderla! «Un CAMPARI» dueto a l'aperitivo!

SCHERMI E RIBALTE

«DESIDERIO PROIBITO»

Un potente, nascosto desiderio proibito sconvolge la vita di una donna, molto bella, travolta da un complesso di avvenimenti e finita elegante entreneuse in un caratteristico caffè parigino.

Qui, proprio in questo Caffè Dupont, dopo aver recitato ancora una volta la parte della ragazza che attende un bambino, incontra l'uomo che le ridarà invece l'aspirazione onesta, lineare e serena verso una vita semplice, improntata ai più puri valori umani.

Henry Wilbert è nel film il protagonista principe, l'uomo che ha compiuto i 47 anni e che dopo un decennio di squallida vedovanza ritrova uno scopo della sua vita nell'amore per Malù e soprattutto nell'adorazione di un bambino del quale attende la nascita con entusiasmo dolcissimo.

Il tipo è reso magistralmente, perfetto nelle sfumature e con quegli elementi di contorni, caratteristici ormai della scuola cinematografica francese.

Madeleine Lebeau è Malù, la ra-

gazza del Caffè Dupont che con questa sua interpretazione di grande impegno ha acquistato ottime referenze.

La sua bellezza è notevole così come evidente e graziosa è l'espressione della sua maschera che non ha ancora raggiunto però la possibilità di sfumature notevolmente drammatiche.

La regia di Henry Lepage, indubbiamente ancora lontana dalla linea di Cluzot e di Cayatte, ma pur pregevole, specie nella impostazione iniziale del film in cui ci è parso di ravvisare uno stile caro a Vittorio De Sica.

Nel complesso film con ottimi elementi di spettacolo e di tentate indagini psicologiche, studio di ambiente ed abbozzo di film a tesi.

Per gli amatori di sensazioni agiteremo che il film ha un parlato dal testo molto libero, ostentatamente moderno in cui figurano espressioni di nuovo conto. Espressioni che uomini gravi, sposati e con figli grandi definiscono senz'altro «scolacciate».

ASTERISCHI

Tutti i movimenti astrattisti del primo novecento affondano le loro radici nella misteriosa arte dell'Africa Occidentale. E vedremo subito come. Gli artisti di quel tempo stanchi di verismo letterario, di impressionismo pittorico, di un'arte che ripeteva monotona i moduli naturali, avevano sete di nuovo. «On s'achemine ainsi vers un art entièrement nouveau» — scriveva il poeta Guillaume Apollinaire — qui sera à la peinture, telle qu'on l'avait envisagée jusqu'ici, ce que la musique est à la littérature». Ma queste aspirazioni rimanevano tutte su un piano meramente teorico. I tentativi di Cézanne che, nelle sue nature morte, adoperava più punti di vista e di Gauguin che cercava ispirazioni vergini nelle isole Marchesi, non avevano avuto eco. Si attendeva qualcosa di nuovo.

Nel 1897 le truppe dell'ammiraglio Rawson penetrarono nel Regno di Benin, sulla Costa d'Oro. Il sipario di buio e di silenzio, calato da secoli, si levò sulle meraviglie di una mitica e terribile civiltà, la cui espressione più alta si ritrovava nelle stupende sculture in bronzo, di perfetta fattura, fuse e cesellate con grande perizia. Giunte in Europa, ai Musei di Berlino e di Londra, esse suscitavano grande scalpore. Etnologi famosi, come il Frobenius, fecero dell'Africa Occidentale e Centrale il campo di nuove indagini. Nuovi e più interessanti prodotti di un'arte misteriosa e sconosciuta furono trovati, nel Dahomey, nel Camerun, in tutto il paese degli Aschanti, nel Congo e furono esposti a Parigi dinanzi agli occhi curiosi degli artisti di tutto il mondo. Quell'arte nuova e prepotente, nata dall'oscuro animismo dei primitivi non poteva non colpire l'accessa fantasia di quegli artisti che cercavano ansiosamente nuove possibilità d'espressione. E così la deformazione, la visione mistica del reale, la scomposizione delle forme, l'esasperata potenza espressiva, l'accentuata sensibilità dei volumi, la frontalità di quelle statue divennero i canoni base per il nuovo e rivoluzionario linguaggio di Picasso, di Braque e di tutti gli artisti del primo novecento.

Dopo lunga e terribile lotta durata cinquant'anni gli Arabi riuscirono nella prima metà del IX secolo a strappare la Sicilia ai Bizantini. Vi si stabilirono numerosi. Vinti dalla sua magica bellezza la elessero a loro terra preferita, a culla dei loro figli; coltivarono i suoi campi, fecero rifiorire i suoi commerci e le sue arti. Palermo, mentre, in Europa, tutte le città ferite a morte dal Feudalismo languivano, divenne una delle più splendide città del mondo. Venne chiamata Al Halisah, l'Eletta. La sua popolazione raggiungeva i 350.000 abitanti. Si componeva di cinque quartieri tutti cinti da alte mura di pietra. «Vi erano infiniti mercati» — scrive l'Amari nella sua «Storia dei Musulmani in Sicilia» — «vi erano cambiatori, droghieri, sarti, armaioli, calderai e cinquanta botteghe di macellai; le moschee erano più di trecento, le strade tutte lastricate di pietra e più di trecento maestri educavano i giovinetti».

Per due secoli e mezzo la Sicilia visse nell'orbita della civiltà araba, prolungata ancora di un secolo per la sopravvivenza di questa civiltà sotto i Normanni. Strano innesto fra popoli del Sud e dell'estremo Nord, così diversi per caratteri somatici, per modi di vita, per cultura, per tradizioni. Con la conquista normanna molti arabi lasciarono l'isola amata. Gli anni passarono, ma non riuscirono a dimenticarla mai. Un elegiaco rimpianto rimase nei loro animi e trovò mirabile espressione nelle poesie dei poeti arabo-siculi. Leggiamo insieme questa lirica di Ibn Hamdis, poeta siracusano che fu costretto a lasciare la Sicilia nei primi anni della conquista normanna:

Ricordo la Sicilia, e il dolore che ne suscita il ricordo - Un luogo di giovanili follie ora deserto, animato un dì dal fiore dei più nobili ingegni - Se sono stato cacciato da un Paradiso, come posso io darne notizia? - Se non fosse l'amarrezza delle mie lagrime, le crederei i fiumi di quel Paradiso. Ed altrove: Custodisca Iddio una casa in Noto, e fluiscono su di lei le rigonfie nuvole - Con nostalgia filiale anelo alla Patria; verso cui mi attirano le dimore delle sue belle donne. E chi ha lasciato l'anima a vestigio di una dimora, a quella brama col corpo fare ritorno - Viva quella terra popolata e colta, vivano di lei le tracce e le rovine - Io anelo alla mia terra, nella cui polvere si sono consumate le membra e le ossa dei miei. (La traduzione è di F. Gabrielli).

Dopo queste voci, la poesia nella terra di Teocrito tacque. Poi d'un tratto

si sentirono nelle strade dell'isola, cantate dai trovieri, le canzoni della Scuola Siciliana e il Contrasto di Cuiolo d'Alcamo. Erano i primi accenti della poesia italiana. A noi piace credere che fra i due mondi ci sia stato, gettato negli anni in silenzio, un ponte nascosto.

Il colloquio fra popolo e popolo in arte ed in letteratura è possibile. Lo abbiamo visto nei precedenti Asterischi. Ma è possibile il colloquio fra popolo e popolo su un piano più vasto, più profondo, più umano?

Uomini di razze, religione e lingue diverse, lontani e vicini, si sono incontrati qui a Mogadiscio, in occasione del I Seminario Internazionale di Studi in Africa Orientale. Essi cercano le nuove vie che i popoli dovranno percorrere per scrivere se stessi nel cerchio grande dell'Umanità. Il fatto che oggi essi siano vicini, che ieri abbiano sentito il bisogno d'incontrarsi, questo solo è importante; non altro. Comprendere nel suo primo significato sta per abbracciare, e comprendere gli altri dovrà essere sempre e soltanto un modo di vivere e non un modo di pensare. Mai come oggi nel mondo si è tanto parlato di altruismo e di solidarietà, sotto gli aspetti vari e contrastanti del socialismo, del comunismo, del cristianesimo e dell'internazionalismo, eppure mai come oggi ciascun uomo si sente schiavo dell'egoismo. Sembra che le parole ed i fatti corrano su due rette parallele tese all'infinito a non incontrarsi mai. Non ce ne accorgiamo più. Da tempo ci siamo abituati all'incoerenza. Pronunciamo comodamente seduti e soddisfatti parole che dovrebbero bruciare dentro. Se questa è la realtà, bisognerà avere il coraggio di ridar conio alle nostre parole, di annegare i nostri ideali nella realtà della vita, di ridar forza, vigore, giustificazione con un solo atto magari alle mille idee predicate. Se questo non avvenisse il nuovo credo si capovolgerebbe nella sua negazione, e più terribile e solitaria sarà la condizione umana. Ne sarebbe la prima volta. L'esasperata filosofia di Dostojewski e quindi tutta la crisi esistenziale, il superomismo di Nietzsche e quindi il nazismo, sono nati proprio dall'impossibilità di aderire all'incoerenza degli umanitaristi del XIX secolo, dal bisogno di azione e di coerenza, nel male se impossibile nel bene, che agitava quegli spiriti stanchi.

C. BONANNI

Grande commemorazione di Colombo a Washington

WASHINGTON, ottobre. Quest'anno si sono avute le più grandiose celebrazioni del «Columbus Day», che mai si siano svolte a Washington. Un lungo elenco di notabili e personalità ha dato la sua adesione alla iniziativa del Comitato Interamericano per la Giornata di Colombo, promosso dai Cavalieri di Colombia del Distretto Federale della capitale, di svolgere una speciale cerimonia celebrativa all'Unione Panamericana.

Negli anni precedenti la celebrazione della scoperta dell'America era svolta pressoché esclusivamente dai Cavalieri di Colombo. Quest'anno, invece, i ventotto Ambasciatori dei Paesi Latino-americani ed altre eminenti personalità delle attività interamericane si sono unite per solennizzare la celebrazione.

Due fatti senza commento

NELLE DEMONSTRAZIONI POPOLARI UNGHESE LA NECESSITÀ DELLA GUERRA DI SELEZIONE PER LE DONNE DOPO I 20 ANNI DI VITA — I PADRI DELLA PRODUZIONE DEI DISCHI IN UNGHERIA

BUDAPEST, 13

Sotto il titolo: «Vogliamo essere più belle» il giornale *Magyar Nemzet* scrive un articolo che rispecchia i pericoli a cui è esposta la bellezza femminile, essendo la donna costretta ai lavori pesanti fin dalla più giovane età.

«La bella ragazza Gizi Toth lavora presso una sega elettrica, mentre una altra ragazza, Eva Magyar, lavora in un ambiente pieno di polvere.

«L'uso dei cosmetici, dunque, è assolutamente necessario per loro e per tutte le altre donne, specialmente per quelle che hanno superato i 20 anni di età».

Inoltre, la grave penuria di dischi, ha suggerito questo articolo allo stesso organo di stampa, che, tra l'altro, scrive:

«Quella persona che volesse parlare di dischi con gli artisti, con i venditori, con i compratori o con gli ascoltatori, non sentirebbe che lagnanze, lagnanze e ancora lagnanze.

«Dietro queste lagnanze si profila l'oscuro labirinto della produzione dei dischi in Ungheria.

«Tale produzione ha ben quattro padroni: infatti, l'Impresa Statale per la produzione dei dischi, MHV, è alle dipendenze del Ministero della Cultura Popolare; una parte del materiale occorrente proviene dagli stabilimenti dei cavi che dipendono dal Ministero delle Fonderie e dell'Industria meccanizzata.

La vaccino-profilassi con il B.C.G. in Somalia

L'Istituto Vaccinogeno Antitubercolare di Milano

Nel giorno scorsi sono finite, presso l'Ospedale Lazzaretto S.T. di Mogadiscio, le pratiche per la prima applicazione, in Somalia, della vaccino-profilassi antitubercolare con il B.C.G., su un gruppo di 100 bambini dell'Orfanotrofo di questa città.

L'Istituto Vaccinogeno Antitubercolare Italiano di Milano, diretto dal Prof. Alberto Ascoli, con grande senso di umanità ha fornito all'Ufficio di Sanità dell'AFIS, a cui del resto, come è stato detto, va tutto il merito della nobile iniziativa, i materiali occorrenti per le reazioni tubercoliniche preliminari ed un congruo numero di dosi di vaccino B.C.G.

A. Ascoli, fondatore dell'I.V.A. (Istituto Vaccinogeno Antitubercolare), riprese il «retaggio» lasciato dal Maffucci, indotto a ciò da un esperimento di immunizzazione compiuto da Calmette e Guérin seguendo la via battuta dal sopracitato scomparso scienziato italiano.

La signorina Agnese Mylius, in occasione della morte del padre, assegnò al Prof. Ascoli un legato con lo scopo di favorire questo insigne studio nella ricerca di un «antidoto» contro la tubercolosi. Fu questo l'incentivo che diede origine in Milano all'Istituto Vaccinogeno Antitubercolare, che veniva inaugurato nel dicembre del 1924, alla presenza del Sindaco della città e del Presidente della Cassa di Risparmio. Il programma dell'Istituto è chiaramente formulato nella iscrizione di una lapide posta nei locali del medesimo, e cioè la rigorosa ricerca scientifica sperimentale per la dimostrazione dell'efficacia del B.C.G.

Come spesso accade alle istituzioni a carattere scientifico-umanitario, anche l'I.V.A. fu oggetto di critiche denigratorie prima ancora che in esso fosse iniziata qualsiasi attività.

Gli attacchi sferrati al B.C.G. nel Congresso Internazionale Veterinario di Londra nel 1930 dall'americano Watson avevano messo il vaccino predetto in una situazione difficile, tanto che si determinò, nell'applicazione pratica di esso, una battuta di arresto. L'opera dell'I.V.A. fu appunto quella di dimostrare l'inesattezza delle accuse mosse dal Watson al B.C.G., l'efficacia e l'innocuità di esso. I brillanti esperimenti del Prof. Ascoli portarono a delle conclusioni fondamentali per la pratica della vaccinazione con il B.C.G., e dimostrarono l'aumento di resistenza al contagio naturale dei bovini vaccinati in confronto di quelli non vaccinati.

Non minore merito ebbe l'I.V.A. nel campo pratico della vaccinazione antitubercolare con il B.C.G. nell'uomo, e nell'aver fermamente sostenuta la applicazione di tale metodo anche in Italia, dove diverse Scuole ed autorevoli studiosi propugnavano altri sistemi e non erano convinti delle proprietà immunizzanti del vaccino francese, pur essendo favorevoli al principio della vaccino-profilassi antitubercolare. Uno dei più grandi meriti del Prof. Ascoli è quello di aver contribuito, con un rigoroso metodo sperimentale, a dissipare le diffidenze e le incertezze che circondavano il B.C.G., e che ostacolavano la tranquilla applicazione del metodo all'uomo.

Il Prof. Ascoli ha presentato una importante relazione riassuntiva dei suoi lavori sperimentali al 1° Congresso Internazionale del B.C.G. tenuto a Parigi nel 1948, in cui ha concluso che l'efficacia di tale vaccino è dimostrata nella maniera più evidente, nei bovini, con la prova della coabitazione.

Nel programma, stabilito dall'Ufficio di Sanità, per la vaccino-profilassi antitubercolare in Somalia, per il prossimo futuro, è prevista l'estensione di tale pratica di premunizione a tutti gli allievi delle scuole elementari, con il concorso dell'I.V.A. che fornirà il B.C.G.

L'Istituto Vaccinogeno Antitubercolare di Milano ed il suo fondatore Alberto Ascoli, devono additarsi alla riconoscenza di tutti coloro che si rendono conto della grande importanza dell'applicazione, nelle popolazioni somale, tanto duramente provate dalla tubercolosi, della vaccino-profilassi con il B.C.G.

Dr. ERNESTO GARERI

TUTTI DOVRANNO ESSERE PRESENTI ALLA MANIFESTAZIONE DEL 16 OTTOBRE - ORE 21 AL CAMPO SPORTIVO

DIFFICILMENTE SARA' POSSIBILE CHE UN COSI' ECCEZIONALE SPETTACOLO POSSA RIPETERSI

Proseguono i lavori del Convegno della WFUNA

(Continuazione della 1ª pagina)

delle relazioni fra i lavoratori ed i datori di lavoro. Il prof. Barrera-Vasquez risponde affermativamente.

Il signor Giama Gama, studente della Scuola Politico-Amministrativa, domanda, a sua volta, se le agenzie specializzate delle Nazioni Unite facciano uso, nel quadro dei programmi educativi, della radio. Il Relatore risponde che sì. Ed anzi, il dott. Wildmann precisa che vi sono trasmissioni ad onde corte, come per esempio quelle di Ginevra, a disposizione dell'ONU e delle Agenzie specializzate.

L'on. Vedovato, che presiede la riunione, fa presente come a Messina, dove si è tenuto un convegno sui mezzi audio-visivi delle Nazioni Unite, si sia auspicato un maggior decentramento regionale delle trasmissioni dell'ONU perché anche i paesi più lontani dai centri trasmissivi ne possano usufruire.

Il signor Ennals, a sostegno dell'importanza dell'uso della radio, precisa che tali trasmissioni vengono effettuate anche attraverso le radio nazionali. Aggiunge, anzi, che è proprio attraverso queste che possono essere trattati i problemi dell'educazione di base e che ciò viene già effettuato sia in India che nella Costa d'Oro. E' da tener presente, prosegue, che in molti paesi sottosviluppati, dove non tutti posseggono una radio, si usano altoparlanti pubblici.

Il prof. Barrera-Vasquez riprende la parola per precisare che nel campo dell'educazione di base la radio può essere usata solo per la trattazione di problemi specifici. L'on. Vedovato interviene, dicendo che, interpretando il desiderio dell'Assemblea, la Presidenza si riserva di presentare una mozione tendente a richiedere che i programmi radio dei vari paesi riservino un maggior tempo alle notizie riguardanti le Nazioni Unite e le Agenzie specializzate, nell'intento di sempre più divulgare la comprensione internazionale.

Dopo una sospensione di dieci minuti, la seduta riprende alle ore 12 con la lettura del rapporto del Padre Walsh, Delegato del Tanganyika, sulla situazione dell'educazione in tale territorio. Nella discussione che segue la lettura del rapporto, il prof. Costanzo chiede se in Tanganyika le radio-riceventi nell'interno vengano usate al servizio

della scuola. Il Padre Walsh risponde che sì.

Il Delegato dell'Egitto chiede se per essere ammessi all'Università di Makerere occorrono gli esami. Il Padre Walsh risponde che occorre il certificato di Cambridge.

Prende la parola il signor Ennals per precisare che la direzione dell'Università di Makerere è ansiosa di poter avere il maggior numero possibile di allievi, e precisa che anche i somali vi sarebbero accolti, qualora volessero frequentarla. Pronuncia poi parole di apprezzamento per il rapporto del Padre Walsh, in cui è dimostrato il grande contributo delle Missioni sia cattoliche che protestanti alla causa dell'educazione del Tanganyika, ed auspica che il rapporto del Padre Walsh sia segnalato all'attenzione del Consiglio di Tutela delle Nazioni Unite.

Il Presidente, on. Vedovato, condivide quanto detto dal signor Ennals, e comunica che tutti i rapporti saranno inviati agli organi competenti dell'ONU.

Uno studente somalo chiede a Padre Walsh se vi siano missioni musulmane nel Tanganyika. Il Relatore risponde che, per quanto lui ne sappia, non ne esistono di organizzate, ma aggiunge che si incontrano spesso missionari musulmani. Ad ogni modo, dice sempre Padre Walsh, l'insegnamento per i musulmani è devoluto al Governo.

Lo studente Giama Gami chiede perché gli africani non possono frequentare scuole europee. Il Padre Walsh risponde che è una questione pratica, dato che gli alunni europei studiano nella loro lingua, mentre gli africani usano quella del loro paese. In ogni modo, precisa l'oratore, l'Università è comune a tutti e, seppure vi si entra da porte diverse, tutti escono dalla stessa porta.

Un altro studente somalo chiede perché nel 1947 le Missioni siano state sostituite dal Governo nella direzione dell'educazione. Gli viene risposto, dal Relatore, che in tutti i paesi del mondo, responsabile dell'educazione pubblica è il Governo.

Nella seduta pomeridiana, che si apre alle ore 16,30, il Delegato egiziano, Amal Nachaat, legge il rapporto sulla situazione dell'educazione in Egitto. Aperta la discussione su quanto esposto dal signor Amal Nachaat, il signor

Franceschi chiede se i diplomi rilasciati dalle scuole pubbliche egiziane sono sufficienti per essere ammessi nelle scuole straniere. Il Delegato egiziano risponde che vi sono accordi con Stati esteri per il riconoscimento dei titoli di studio egiziani e precisa che quelli delle scuole secondarie sono riconosciuti dalla Francia, dall'Inghilterra, dall'Italia e dalla Germania.

Il signor Franceschi chiede ancora se vi siano studenti egiziani che godano di borse di studio ottenute da Governi esteri. Il Delegato egiziano risponde che gli studenti egiziani possono godere di borse di studio offerte dai Governi francese, italiano, americano e dall'UNESCO.

Chiede la parola il dr. Puccioni domandando quale sia la percentuale di analfabetismo in Egitto. Il Delegato egiziano dice di non poter rispondere perché non ha dati esatti, ma dichiara che la percentuale è piuttosto alta. Il dr. Puccioni chiede ancora quali studi possano compiere i provenienti dalla Scuola Coranica. Il signor Nachaat risponde che i provenienti da tale scuola hanno la possibilità di frequentare tutte le scuole di grado superiore oltre, se vogliono, di proseguire negli studi religiosi.

Il Capo dell'Ufficio Istruzione Pubblica chiede ancora quale sia l'ordine degli studi dell'Università di El Azhar. Il Delegato egiziano risponde che vi sono tre rami: Teologia, Arabo e Legge. Vi sono poi le varie facoltà di Legge, Medicina, ecc., e portando ad esempio la facoltà di «Arts» (lettere) specifica che vi sono sette sezioni (francese, storia, geografia, letteratura araba, ecc.). All'ulteriore domanda del dr. Puccioni tendente a conoscere in quale lingua si insegnano nell'Università di El Azhar, il Delegato egiziano risponde che nei primi due anni si usa l'arabo, poi, a seconda dei corsi seguiti, l'insegnamento viene dato nelle varie lingue, specificando che nelle facoltà puramente tecniche, si usano, dopo i due anni di arabo, le lingue in cui i testi sono scritti e che perciò gli studenti debbono conoscere almeno due lingue europee. Il dr. Puccioni domanda ancora quanto duri la facoltà di Medicina. Il signor Nachaat risponde che la durata delle varie facoltà è la seguente: Lettere, Legge ed Economia quattro anni, Politecnico cinque anni, Agricoltura cinque anni, Me-

dicina, a seconda della specializzazione, sei anni più il corso di specializzazione che varia da due a tre anni. Alla domanda del prof. Raggi tendente a conoscere per quanto incida sul bilancio del Governo egiziano l'istruzione pubblica, il Delegato dell'Egitto si dichiara spiacente di non poter dare una risposta immediata perché non si è documentato in proposito. Il dr. Wildmann chiede a sua volta se i titoli conseguiti nelle scuole italiane, greche, francese, inglese, siano riconosciuti dall'Università del Cairo e se le scuole coraniche siano equiparate a quelle governative. Il signor Nachaat risponde che, in base agli accordi con gli Stati esteri, i titoli vengono riconosciuti sempre che il possessore conosca la lingua araba e circa le scuole coraniche dice che, in base alla nuova legge sull'istruzione, esse saranno ancora equiparate a quelle governative. Il dr. Wildmann nel ringraziare per le risposte avute, fa presente come l'Egitto sia l'unico paese nel quale non esista una branca del B.I.T. ma, precisa che il direttore generale del B.I.T. si recherà presto in Egitto per prendere contatti con quel Governo ed istituirvi un ufficio del lavoro. Il signor Nachaat si dichiara convinto che il B.I.T. porterà un grande contributo alla soluzione dei problemi del lavoro in Egitto.

Chiede la parola lo studente Mughe Gas, della Scuola Politico-Amministrativa, per chiedere se le scuole egiziane siano miste. Il signor Nachaat risponde che fino all'Università le classi sono separate, non tanto per questioni inerenti alla religione islamica, quanto per questioni psicologiche, questioni che, precisa, sono tenute in debito conto anche negli Stati Uniti. Lo stesso studente chiede ancora se la nuova legge sull'istruzione prevede l'istruzione obbligatoria anche per le donne. Il Delegato egiziano risponde affermativamente.

Il prof. Barrera-Vasquez si alza per chiedere, data la differenza esistente tra l'arabo parlato e quello scritto, come ci si regoli nelle scuole. Gli viene risposto, sempre dal signor Nachaat, che l'arabo usato in Egitto è quello che si usa nei paesi vicini, però nelle scuole si parla l'arabo puramente letterario, il che significa dare agli studenti la possibilità di imparare le regole grammaticali. Ciò per altro non impedisce che fuori della scuola venga parlato l'arabo comune.

ULTIME NOTIZIE DAL MONDO

Churchill si recherebbe a Bonn entro il corrente anno

BONN, 13.

E' probabile che Sir Winston Churchill farà, entro l'anno, una visita ufficiale al Governo Federale Tedesco, visita che egli aveva già promesso al Cancelliere Adenauer durante il recente soggiorno di Adenauer a Londra.

Questo ha dichiarato il Segretario agli Esteri, Halstein, ad un gruppo di giornalisti. Il prof. Halstein ha lasciato intendere che, nonostante il vasto programma, il Primo Ministro britannico avrebbe appunto la possibilità di recarsi a Bonn.

Negli ambienti del Ministero Federale degli Esteri si precisa, a questo proposito, che i competenti servizi tedeschi e britannici hanno già preso contatti per studiare la data in cui tale visita potrebbe aver luogo. Tuttavia, un portavoce dell'alto commissario britannico a Bonn ha dichiarato che ogni previsione relativa ad una eventuale visita di Winston Churchill a Bonn è ancora prematura.

Nel quadro dell'attività politica interna si apprende intanto che difficoltà di ordine tecnico, meno semplici di quanto non fossero state giudicate in un primo momento, hanno indotto il Cancelliere a rinviare di quattro giorni, la solenne riunione del Bundestag per la presentazione del nuovo Gabinetto e la lettura del programma del governo.

Le difficoltà da appianare derivano almeno in parte dalla soluzione politica suggerita dalle elezioni — aumento del numero dei ministri — poco gradita ai difensori del bilancio, tra i quali, e in prima linea, il dottor Schaffer, ministro delle finanze, e ostacolata dai paladini della prassi democratica, fra i quali sono parecchi esponenti della democrazia cristiana, contrari a che la Repubblica Federale abbia un gabinetto più numeroso di quello di altri paesi.

Il Cancelliere ha ripreso le consultazioni con i leaders dei partiti chiamati a fornire i loro uomini al governo: il democristiano, il partito liberale, quello tedesco e il blocco unitario. Attualmente il gabinetto conta undici ministri. In un primo tempo si parlò di portarli a quindici, poi a diciassette e quindi a diciannove, compresi quelli senza portafoglio, cosiddetti politici, con incarichi «interni» riferiti al paese (questione sociale) ed «esterni», nel senso e nel quadro della collaborazione con la grande famiglia dei popoli liberi, come per Von Brentano, che non

verrà sacrificato perché alla base della politica del secondo gabinetto Adenauer vi sarà lo sviluppo delle relazioni fra i paesi associati nella comunità, poiché soltanto attraverso una comunità forte — questo è il pensiero ribadito dal Cancelliere — si potrà arrivare a stabilire rapporti fruttuosi con il blocco orientale.

Alla conferenza politica dell'ONU

LA QUESTIONE DELL'AMMISSIONE DI NUOVI MEMBRI

NEW YORK, 13.

La questione della ammissione di nuovi membri alle Nazioni Unite ritorna oggi dinanzi alla commissione politica dell'ONU. L'Unione Sovietica ha infatti presentato la richiesta avanzata gli anni scorsi in analoghe circostanze e che prevede l'ammissione di tutti i paesi che ne abbiano fatto richiesta. E' da rilevare una dichiarazione del delegato francese che, in omaggio al principio della universalità dell'ONU, ha affermato che egli voterà a favore dell'ammissione di alcuni paesi contro i quali la Francia in passato si era pronunciata.

DISCORSI A MADRID DI FRANCO E ARTAJO

MADRID, 13.

E' stata celebrata in tutta la Spagna la festa della «Hispanidad». In tale occasione sono stati pronunciati dalle autorità spagnole molti importanti discorsi. Il gen. Franco ha detto, tra l'altro, che una delle missioni che «Idio» aveva affidato alla Spagna era quella di far nascere le fedi cattolica tra le popolazioni dell'America Latina e che tale missione è stata compiuta con successo. «Questa scelta della Spagna — ha aggiunto Franco — conferisce a noi ed alla nostra cultura e storia una responsabilità ed un senso che nessuno potrà mai tentare di mettere in dubbio». Dal suo canto, parlando dinanzi al consiglio superiore delle ricerche scientifiche, il Ministro degli Esteri Martin Artajo si è occupato anche della questione dell'ammissione della Spagna all'ONU. «La Spagna — egli ha detto — non ha alcuna intenzione di sollecitare tale ammissione, così come da varie parti le è stato proposto, fino a quando in questa associazione internazionale sussisteranno su-premizie ed ineguaglianze

La nota di protesta russa

(Continuazione della 1ª pag.)

ficazione giuridica di tutto il mondo: se si fosse giunti ad una federazione mondiale, con unica autorità giuridica, unica legge, unica forza di polizia, la divergenza tra Italia e Jugoslavia, sarebbe sottoposta alla Corte dell'Aja e la giustizia prevarebbe, e gli ha detto.

Intanto portavoce del Dipartimento di Stato e del Foreign Office, interrogati sugli sviluppi del problema triestino, in seguito ai passi diplomatici di Belgrado, hanno dichiarato che i rispettivi governi non intendono assolutamente tornare indietro sulla decisione della dichiarazione bipartita dell'8 ottobre con la quale Inghilterra e Stati Uniti si impegnavano solennemente di consegnare all'Italia Trieste e la zona «A» del Territorio Libero.

Le prime reazioni a Roma

La nota sovietica di protesta contro la decisione alleata per il territorio libero di Trieste non ha sorpreso gli ambienti politici romani in cui si rileva che fin dal 1951 Mosca aveva levato la voce contro una eventuale divisione del territorio ed aveva sottolineato che tale progetto andava contro le decisioni del trattato di pace, di cui l'URSS è firmataria. La questione — si aggiunge — questa volta, si presenta sotto un aspetto diverso poiché quel che allora era soltanto un progetto, è oggi possibile di diventare una realtà. Però si è anche concordi a Roma nel giudicare che la questione di Trieste è ancora complicata. Comunque, si ritiene a Roma che il «veto» sovietico presenti dal punto di vista politico, un notevole interesse; delle grandi potenze, l'URSS è l'unica a venire in aiuto della Jugoslavia, in circostanze alle quali Belgrado accorda un carattere eccezionale. Quanto agli effetti della protesta sovietica, non si dubita che, quali che siano le proposte russe e jugoslave Trieste tornerà molto presto all'Italia. Dal punto di vista diplomatico la situazione è limpida, perché la decisione degli alleati, l'accettazione dell'Italia ed il reciproco impegno che ne è derivato, sono valse semplicemente a porre finalmente l'Italia nei confronti del territorio libero di Trieste, nell'identica situazione in cui si trova, da anni la Jugoslavia. Il TLT sussiste sempre solo sulla carta del trattato di pace, perché non è stato fatto mai nulla per renderlo un'entità internazionale effettiva, né è possibile pensare che tale possa diventare nel futuro. In una parte del territorio, materialmente considerato, l'amministrazione civile e militare era stata affidata, a suo tempo, alla Jugoslavia, mentre nell'altra parte era stata affidata agli anglo-americani, i quali ora la passano all'Italia. In questo modo lo stato giuridico delle due zone non muta, solo si ha che l'Italia viene messa, nella zona «A» in una posizione pari a quella che la Jugoslavia ha nella zona «B». Il governo italiano è stato esplicito a questo proposito, come testimoniano le decisioni del Consiglio dei Ministri e le dichiarazioni del Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri alla Camera.

In merito alla proposta jugoslava di riunire una conferenza fra Stati Uniti, Gran Bretagna, Italia e Jugoslavia, per cercare di eliminare la minaccia alla pace che potrebbe scaturire dalla presente situazione si ribadisce a Roma il concetto che la prevista parificazione dello status giuridico fra Italia e Jugoslavia rispetto al territorio libero di Trieste non implica menomamente che l'Italia accetti come definitiva la situazione così creata, rinunciando cioè a rivendicare il suo diritto sulla zona «B». Negli ambienti competenti si esclude nel modo più formale che il governo italiano possa ritornare sulla decisione presa d'assumere l'amministrazione della zona «A», perché questa decisione non lede gli interessi della Jugoslavia né pregiudica la soluzione effettiva del problema delle frontiere orientali italiane. Si può ritenere che solo dopo avvenuto il trasferimento dell'amministrazione civile e militare della zona «A» all'Italia, questa accedrebbe alla proposta di una conferenza che investisse il problema della definitiva sistemazione dell'intero territorio triestino. Beninteso che la conferenza dovrebbe servire a determinare le modalità del plebiscito. Frattanto — si aggiunge a Roma — si possono considerare premature tutte le voci relative alle modalità ed alla data di assunzione dei poteri nella zona «A» da parte dell'Italia, né risulta contemplata la presenza del Presidente della Repubblica a Trieste nel giorno dell'insediamento dell'amministrazione italiana. Intanto negli ambienti economici italiani, in merito all'atteggiamento italiano per Trieste ed alle minacce che vengono quotidianamente profferite da parte jugoslava, si fa rilevare come un chiaro indice della situazione sia fornito dall'andamento della borsa e del mercato azionario. Mentre la lira è attualmente più solida che mai, ed i valori azionari ed i titoli di stato non hanno accusato alcuna ripercussione della crisi italo-jugoslava, da Trieste invece si segnalano offerte massicce di dinari jugoslavi, senza limiti di somma. Si tratta di valuta contrabbandata dagli slavi, e da quanti vogliono mettere in salvo all'estero i loro averi liquidi.

Secade الحاكم الادارى يفتح

الاجتماع الدولي لبحث انطباق الطرق للتدريس حول الامم المتحدة وحيثيات الاختصاصية

ولكن اسمحو الى ان اقول لكم بأنه

لم يكن هناك مقر اكثر ملائمة لعقد هذا الاجتماع من صوماليا ذلك لان هنا اليوم ادارة تسير على قواعد مبادئ اعلان حقوق الانسان الذي اعلنته الامم المتحدة التي لا تزال ايطاليا - لسخرية القدر - غير مشتركة فيها.

ولكنه حقق ايضا بأن ايطاليا لم تكن في حاجة الى الاشتراك في مثل هذا الاعلان الحازم، ذلك لان هذه المبادئ أصبحت في ايطاليا - بعد التحرير - خطتها في سياستها الداخلية والدولية. ولو نسبت في برهة من الزمن من طرف الحكم الغير صالحين ولا من طرف الشعب الايطالي فيجب الاعتراف بان في النهاية لم يطراً على المبادئ المذكورة، الا وهي مبادئ حقوق الانسان والشعوب والتعاون الدولي بعد الحرب العالمية الاولى التي تناولت بحثها الدول المختلفة اى شيء من خيبة امل التي هي نتيجة لايمان مخلص.

وليس من الغرب اذن على ايطاليا الديمقراطية ان تستعد التقاليد التي هي اساسها من ذي قبل في نظام التعايش الانساني الذي كان يملئه علينا يومياً يترورومانو.

ومن هذه المقدمة تتأكدون بان الشخصية الانسانية واحترام حقوق الانسان والحرية الاساسية ونظم الادراك في التسامح والصداقة بين جميع الامم صغرها وكبرها وبين مختلف العناصر والاديان ليست فقط موضوعاً للتعليم والتدريس ولكنها ايضا لبنة للتشريع وللتطور السياسي والاقتصادي والاجتماعي في صوماليا وفقاً لافاقية مهمة الوصاية التي تقلدتها ايطاليا.

ومما يشجعكم ويساعدكم في عملكم ان تعرفوا بأنه لا يزال يتجاذب في ارجاء هذه القاعة صدى المناقشات الاخيرة الواسعة للمجلس الاقليمي - الذي هو أول جمعية للشعب الصومالي - حول ميزانية الدولة وحول مشروع بقانون الانتخابات الاولى التي ستجرى في الربيع عن طريق التصويت الحر والسري من قبل الذكور.

ايها السادة: في الوقت الذي تبدأ فيه اعمالكم ذات الصلاحية العامة اسمحو الى ان اقدم تشكراتي لاجزاء الادارة التنظيمية الذين اختاروا صوماليا مقراً لهذا الاجتماع كما اقدم اليكم جميعاً تحياتي القلبية وتهنئاتي الحارة.

قوبلت كلمة الحاكم الادارى بتصفيق حاد من المستمعين قدم سعاده على اثره للحاضرين رئيس الوفد الايطالي في الاجتماع صاحب الرفعة فيدقانو الذي القى كلمة ارتجالية استغرقت ساعة كاملة.

(تابع المنشور في العدد السابق)

ستدرس اعمال هذا الاجتماع دراسة مدققة من قبل سكرتارية هيئة اليونسكو عندما يتم اعداد البرنامج المقبل للتنظيم. ان الحلول التي يتوصل اليها ستولى عناية تامة من قبل الاقسام المختصة وهكذا سيتأكد لنا من بعد بأن اعمال الاجتماع نفذت وكان لها الاثر الفعال. وستكون هذه الاعمال ايضا بمثابة مقدمة لنشاط ودراسات تعليمية اخرى قد تقوم بها المنظمة في المستقبل.

ولكن الادراك الدولي يجب ان يجد الطريق الاقوى للتعبير عنه. ولهذا ففي البرنامج المدرسي للتعليم حول الحياة في المجتمع العالمي نقطة تقضي ان يكون للامم المتحدة ووكالاتها المختصة مقر ملائم. ان جهوداً جارية معدة اعداداً دقيقاً يجب ان تزود الطلبة بعلوم عن الامم المتحدة ليدركوا حقيقة ما تمثله هيئاتها ووكالاتها المختصة لصيانة السلم وتحسين سبل الحياة. ان الراي العالمي العام القوي الذي يساند الامم المتحدة قد يضاعف من اثرها وقد يهيئ الامكانات القصوى لنشر مثل ومبادئ الوثيقة الاطلائقية ان الدليل الساطع للادراك العالمي الحقيقي برهن على موثاق الامم المتحدة. يتحقق الادراك فقط عندما تمكن البلاد من تسوية خلافاتها بوسائل سلمية وباتفاقيات مخصصة. وعندما تحترم مصالح الجميع.

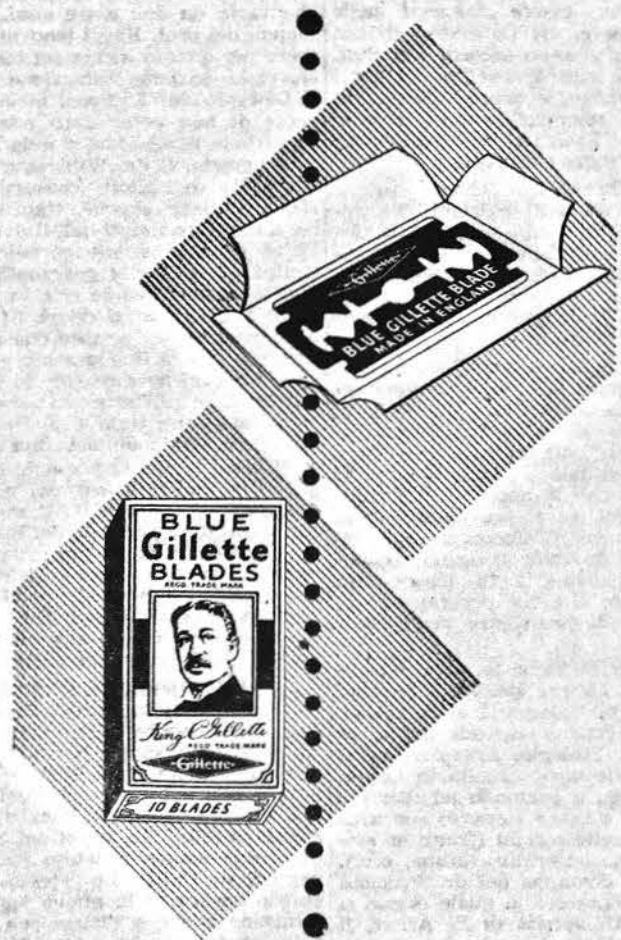
قوبلت كلمة ممثلة هيئة اليونسكو بدوى شديد من التصفيق نهض على اثرها سعاده الحاكم الادارى والقى كلمة اليكم نصها:

نص كلمة سعاده الحاكم الادارى

«انه لمن العاديات - ابسط مما يخيل - ان يفتح اليوم في صوماليا اجتماع من هذا الغرار وعلى بعد آلاف كيلوات الأمتار من البلاد الغربية والشرقية، يفتح في قطر مجذب قاحل يعيش فيه شعب سليم الاساس ولكنه لا يزال بعيداً من الدرجة التي تمكنه من تطبيق وثب المبادئ بين طوائفه.... تلك المبادئ التي يهدف الى نشرها هذا الاجتماع.

وفي الواقع ان حضور المجلس الاستشاري للامم المتحدة ووزارة ممثلي هيئة اليونسكو ومكتب العمل الدولي والاهتمام الذي تجرى به مناقشات الامم المتحدة والاحتفال بيوم الامم المتحدة كل هذه الاشياء تجعل صوماليا تعيش في محيط الامم المتحدة وجميع هيئاتها الاختصاصية.

Più barbe con la stessa lametta Blue Gillette



Con il taglio più affilato che si sia mai ottenuto, la lametta Blue Gillette Vi garantisce una rasatura igienica e facile e, nel contempo, Vi fa risparmiare denaro perché dura più allungo.

Lamette Blue Gillette

IL BUON MATTINO INIZIA CON LA GILLETTE

Il Corriere della Somalia

QUOTIDIANO DI MOGADISCIO

TELEFONI
 DIREZIONE 21
 REDAZIONE E CRONACA 78
 AMMINISTRAZIONE 82

Publicità: Libreria «Impero» - Corso Vittorio Emanuele n. 88 - Telefono n. 88 - Tariffe per cm. di sistema, larghezza una colonna: Pubblicità S. 2,50 - Necrologi S. 2 - Cronaca S. 2 - Economici Cont. S. 2 e paroli, minimo 10 parole. - La Direzione del «Corriere della Somalia» si riserva il diritto di non accettare gli ordini.

ABBONAMENTI
 Annuale S. 30 - Semestrale S. 15 -
 Trimestrale S. 8,50 - Annuale ridotto per
 uffici pubblici S. 25.
PREZZO CENT. 10

DOPO GLI SVILUPPI DI IERI DEL PROBLEMA TRIESTINO

Il pensiero di Palazzo Chigi sull'azione diplomatica in corso

Nessuna preoccupazione per i passi di Mosca - Correttezza nell'atteggiamento degli alleati - Le notizie da Trieste

ROMA, 14. Salvo l'attività svolta, nelle varie capitali interessate in ordine agli ultimi avvenimenti relativi al problema di Trieste, non si sono registrati, fino a questo momento, ulteriori sviluppi della situazione. Al centro dell'attenzione mondiale — com'è facile supporre — vi sono i due fatti salienti che hanno caratterizzato la giornata di ieri: i passi di Mosca e Belgrado alle Nazioni Unite, la nota sovietica agli anglo-americani e la decisione alleata di tenere una conferenza dei tre ministri degli esteri a Londra.

A Palazzo Chigi si segue molto attentamente, ma con assoluta tranquillità, l'intensa azione diplomatica che è in corso per la questione di Trieste. Non vi è nulla che giustifichi una particolare preoccupazione, si afferma in quegli ambienti: le segnalazioni da Washington e da Londra sono concordi nel riconoscere la volontà dei due governi alleati di non recedere dalle decisioni già prese circa il trasferimento dell'amministrazione di Trieste e della zona «A» all'Italia. Viene quindi categoricamente smentito che si siano avute o siano in corso conversazioni per rinviare l'applicazione della nota anglo-americana dell'8 ottobre, come da qualche parte si è lasciato pensare. L'atteggiamento dei due governi alleati verso l'Italia è improntato ad una ineccepibile correttezza.

A proposito dell'imminente riunione a Londra dei ministri degli esteri degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e della Francia, negli ambienti di Palazzo Chigi si è inclini a dubitare che essa sia stata indetta per la questione di Trieste ed in conseguenza dalle minacce di Tito. Nella conferenza tripartita sarà quasi esclusivamente trattato il problema dei rapporti con la Russia. Si osserva poi a Palazzo Chigi che l'azione del maresciallo Tito si è improvvisamente spostata dal terreno delle minacce e delle intimidazioni a quello diplomatico, ma è da credere che le note del governo di Belgrado non produrranno l'effetto che Tito se ne è ripromesso. Né migliorerà la situazione della Jugoslavia il fatto che nella polemica si è inserita la Russia, con la protesta per la mancata applicazione delle clausole del trattato di pace circa la creazione del TLT e con la formale richiesta del rappresentante sovietico all'ONU di nominare il governatore del TLT.

Va anche osservato che in questi giorni si sono fatte molte esagerazioni sugli effettivi che Tito avrebbe concentrato poco lungi dal confine del territorio libero di Trieste.

Da informazioni certe risulta che tali effettivi si aggirano sui 27.000 uomini.

Naturalmente il governo italiano non ha mancato di prendere le misure che un'elementare prudenza consigliava.

Sulla richiesta di Vishinsky al Consiglio di Sicurezza dell'ONU per l'attuazione del Territorio Libero di Trieste e la nomina di un governatore, il *Messaggero* definisce assurda la mossa sovietica. Il giornale romano rileva che innegabilmente la politica panslava impedisce alla Russia di partecipare allo sforzo per risolvere nel senso logico ed onesto il meno complicato, il più solvibile dei problemi europei. La *Nazione* si domanda se l'inserimento dell'Unione Sovietica nella questione triestina sia il risultato di una combinazione sovietico-jugoslava. Il giornale fiorentino esprime qualche dubbio sul fatto che Tito abbia convenienza a ritornare nell'ovile cominformista, ma è comunque dell'opinione che l'intervento sovietico conferma definitivamente l'ostilità della Russia nei confronti dell'Italia.

La *Stampa* scrive che l'iniziativa di Mosca appare poco realistica al momento che se c'è un punto sul quale, in tanta discordanza di opinioni, sono tutti perfettamente d'accordo, Italia, Jugoslavia, Gran Bretagna, Stati Uniti e Francia, questo punto è appunto quello di considerare inoperante il trattato di pace nel capitolo triestino. Secondo il giornale torinese, la proposta sovietica è la conferma di un immobilismo che può condurre solo ad esasperare una si-

tuazione, già per altri versi, preoccupante.

Infine il *Popolo* afferma chiaramente, a proposito delle proposte di Tito, che è impossibile per l'Italia aderire alle conversazioni proposte dalla Jugoslavia, se prima la consegna della zona «A» non sia stata eseguita. Tanto più — scrive il giornale democristiano — che sono in corso nuove intollerabili aggressioni nella zona «B» ed i movimenti militari e le minacce formulate mostrano il proposito di Tito di introdurre nella controversia un fattore di violenza e di intimidazione.

Da Trieste, intanto, si apprende che il generale Winterton, comandante militare della zona «A», in un messaggio letto alla radio locale ha espresso ai triestini il suo «vivo compiacimento per la leale collaborazione offertagli in questo particolare momento». Egli ha poi annunciato la decisione di sospendere temporaneamente, nell'interesse stesso della popolazione, la concessione di autorizzazioni per comizi, cortei e dimostrazioni di associazioni e partiti politici.

I vari aspetti economici, sociali ed amministrativi connessi alla nuova situazione venutasi a creare a Trieste

sono stati esaminati dal comitato provinciale della democrazia cristiana riunitosi sotto la presidenza del segretario prof. Romano. Oltre alle varie iniziative di carattere urgente il comitato ha preso in esame il problema della sistemazione del personale dipendente dall'attuale amministrazione. In proposito il prof. Romano ha informato che entro brevissimo tempo il Parlamento italiano approverà una legge in materia. Si tratta del provvedimento proposto dalla DC di Trieste nel 1952 e che a causa dell'anticipato scioglimento del Senato non poté essere votato. Esso è stato nuovamente deliberato dal Consiglio dei Ministri il 26 agosto 1953. Con soddisfazione il comitato provinciale ha preso atto della comunicazione che il principio regionalistico è stato accettato da parte del Governo a base del futuro assetto locale e che esso troverà una prima attuazione nei più importanti aspetti dell'organizzazione finanziaria ed amministrativa locale. Al termine dei suoi lavori il comitato ha formulato un'unanime espressione di solidarietà per i connazionali della zona «B», alla difesa dei cui diritti ed interessi sarà dedicato ogni sforzo ed ogni concreta azione possibile.

I LAVORI DEL "SEMINARIO,"

Il rapporto sulla situazione dell'educazione in Somalia

Alle 8.30 il Presidente apre la seduta. Conclusasi la discussione sul rapporto del Delegato egiziano, si dà lettura del rapporto relativo allo stato dell'educazione in Etiopia. Viene, quindi, data la parola al dr. Puccioni per la lettura del rapporto sulla situazione educativa in Somalia.

Il dr. Puccioni inizia ponendo subito in luce la necessità di tener presente, nel considerare la situazione dell'istruzione in Somalia, le condizioni del tutto eccezionali del Territorio. Ciò, egli dice, è necessario per tre motivi fondamentali:

a) in Somalia l'inizio dello sforzo educativo è stato ritardato, rispetto a quello degli altri Territori africani, dal fatto che la Somalia ha attraversato un difficile periodo di crisi a causa della guerra e dell'occupazione del Territorio;

b) il tempo disponibile per impostare e completare l'organizzazione educativa è estremamente breve in quanto, il mandato fiduciario cesserà nel 1960;

c) in questo breve periodo è di primordiale importanza poter provvedere alla preparazione: di una classe dirigente, di un rilevante numero di maestri autoctoni, e di un gruppo di tecnici capaci di assumere posti di responsabilità nel futuro Stato Somalo.

I tre suddetti motivi, prosegue il dr. Puccioni, impongono un ritmo di lavoro diverso da quello normalmente seguito dagli usuali metodi didattici, il che pone il problema educativo della Somalia su un piano diverso da quello di altri Territori per i quali gli accordi di Tutela non comportano termine di scadenza.

Inoltre, precisa l'oratore, in Somalia esistono condizioni del tutto particolari che ostacolano seriamente l'opera educativa. Esse sono:

— la lingua somala, che non si può ancora usare come lingua scritta a causa della mancanza di un accordo circa l'alfabeto da impiegare e perché non è stato ancora scelto quale dei dialetti somali possa assurgere a lingua nazionale;

— il nomadismo ancora ampiamente diffuso in Somalia, che rende difficile all'organizzazione scolastica il poter raggiungere una gran quantità di fanciulli, all'uopo l'Amministrazione sta studiando speciali scuole per i nomadi. Ma sia ben chiaro, precisa l'oratore, che l'esperimento si presenta difficile e con poche possibilità di successo;

— l'estrema povertà del Territorio, per cui i fanciulli vengono avviati al lavoro quando sono ancora in età scolastica;

— la densità di popolazione, molto

variabile in Somalia, e le difficoltà di comunicazioni nell'interno del Territorio;

— l'impossibilità che la maggior parte degli alunni ha di studiare proficuamente in casa;

— la mancanza di maestri autoctoni veramente efficienti, il che impone la necessità di reclutare fuori del Territorio un gran numero di insegnanti che poco conoscono la Somalia e le sue popolazioni.

Per fortuna, dice il dr. Puccioni, a questi fattori negativi se ne pongono alcuni indubbiamente positivi, quali il vivo desiderio di studiare che anima la grande maggioranza della popolazione somala, la sua pronta intelligenza e la sua notevole capacità di apprendere. Anzi, egli sottolinea, è doveroso dare atto al popolo della Somalia del grande impegno posto nello studio che viene affrontato a volte a costo di considerevoli sacrifici, e per il quale si stanno rapidamente superando pregiudizi tradizionali come quello contro l'istruzione femminile.

L'Amministrazione Fiduciaria italiana, tenendo conto di tutti i fatti esposti, ha impostato la propria opera nel campo dell'istruzione su alcuni principi fondamentali, che l'oratore, espone in rapida sintesi: una vasta rete di scuole primarie, un buon numero di scuole professionali secondarie, un sufficiente numero di scuole medie, la possibilità di compiere studi di grado superiore anche prescindendo dal possesso di studi preliminari, duttilità dell'organizzazione scolastica e dei programmi scolastici in base all'esperienza quotidiana, facilitazione di accesso ad ogni tipo di scuola senza nessuna limitazione di razza, sesso, religione o condizione sociale.

Dopo un primo anno di attività scolastica, continua l'oratore, l'Amministrazione ha ravvisato la necessità di affrontare un piano quinquennale per lo sviluppo dell'istruzione. Tale piano fu discusso parzialmente all'UNESCO nel dicembre 1951 e riveduto in alcune parti nel 1952. Successivamente, con l'aiuto di un esperto appositamente chiesto all'UNESCO, è stato messo a punto un definitivo piano quinquennale che fu presentato alla 12ª Sessione del Consiglio di Tutela nel decorso mese di giugno.

Ed in tale occasione l'UNESCO mise in evidenza, nelle sue osservazioni, che la Somalia è il solo Territorio sotto Tutela per il quale un piano di sviluppo dell'istruzione sia stato redatto dall'autorità amministratrice in stretta collaborazione con l'UNESCO stesso. Il

IN MARGINE ALLA PROPOSTA DI TITO

Colloquio fra Dulles e Popovic al Dipartimento di Stato USA

Riaffermato nella capitale americana il proposito di non recedere dalla decisione presa - Previsto per oggi un incontro fra il Segretario di Stato e Tarchiani - Forse domani il dibattito al Consiglio di Sicurezza

WASHINGTON, 14.

Ieri si è svolto un colloquio fra Foster Dulles e il Ministro degli Esteri jugoslavo Popovic — a proposito del quale — si ritiene negli ambienti diplomatici della capitale americana che le precisazioni che Dulles aveva chiesto a Popovic sulla proposta di Tito della conferenza a quattro non sono state tali da permettere al Segretario di Stato alcuna presa di posizione. Quello che rimane chiaro è che l'America non intende recedere dalla decisione presa. Gli ambienti americani appaiono oggi notevolmente allarmati dalle proporzioni che le reazioni di Tito stanno prendendo. Inoltre il punto più critico della situazione rimane sempre questo: «che da un lato Washington non intende far macchina indietro e d'altro canto l'allarme notevole che la reazione jugoslava ha prodotto, porta certi settori della stampa del Dipartimento di Stato a cercare una formula che dia qualche «garanzia a Tito». Secondo i circoli di Washington il vero obiettivo di Tito non è tanto quello di fermare la applicazione della decisione alleata, quanto di costringere l'Italia a rinunciare alla zona «B» e chiudere la partita giuridicamente. I circoli diplomatici vicini al Dipartimento di Stato vedrebbero la possibilità di una soluzione di que-

sto tipo. Però le difficoltà permangono: da un lato, si ritiene a Washington che la situazione interna italiana renda assai difficile al governo di Roma una rinuncia alla zona «B», anche se nel pensiero di alcuni dei compilatori, questo doveva essere una delle conseguenze implicite della soluzione. D'altro canto si considera che Tito ha chiaramente messo le sue carte sul tappeto e gioca con la duplice tecnica di «un obiettivo massimo» e di «obiettivo minimo», spingendosi fino a dove ritiene che l'allarme degli anglo-americani per le sue reazioni possa permettergli di andare. Il Dipartimento di Stato mentre sarebbe disposto a affrontare le difficoltà di una conferenza che promettesse una soluzione definitiva sulla base di una nuova situazione creata dalla decisione alleata, non intende però cadere nella trappola di una manovra dilatoria di Belgrado, rivolta a annullare la dichiarazione stessa. Negli ambienti diplomatici di Washington si ammette infine grande importanza all'incontro previsto per oggi tra il Segretario di Stato americano e l'ambasciatore italiano Tarchiani. Tale incontro, si afferma, dovrà chiarire in modo da non lasciare ombre di dubbio la posizione dell'Italia.

SUBITO DOPO IL DECOLLO DA FRANCOFORTE

45 PERSONE PERITE IN UNA SCIAGURA AEREA

FRANCOFORTE, 14. Si ha notizia di una grave sciagura aerea che ha causato la morte di 45 persone. Secondo le prime informazioni, si tratta di un aereo del tipo *Convair 240* precipitato fra Francoforte e Magonza a circa tre chilometri da Kerstelbargh.

La polizia ha sbarrato l'accesso al luogo della sciagura verso il quale sono accorse da Magonza e Francoforte numerose autoambulanze della Croce Rossa.

Secondo quanto hanno dichiarato i membri di una commissione tecnica della Compagnia Aerea belga *Sabena*, alla quale l'aereo apparteneva, a bordo di esso si trovavano 39 passeggeri, 2 bambini e 4 membri dell'equipaggio. Testimoni oculari dell'aerodromo di Rhein hanno riferito che subito dopo il decollo, il motore di sinistra è andato in panna, provocando la caduta dell'apparecchio.

Il luogo dove è caduto l'aereo è situato in piena foresta, fra Kestelbach e Waldorf, a circa 20 chilometri da Francoforte, poco distante dal luogo dove, nel marzo 1952, si abbatté un aereo della compagnia K.L.M. proveniente dall'Africa del Nord.

Per tutta la notte è proseguita la ricerca dei corpi delle vittime, alla luce di potenti proiettori. I resti dell'apparecchio sono inestricabilmente situati fra i tronchi degli alberi.

NORD-SUD-EST-OVEST

LONDRA. — Un portavoce del Foreign Office ha smentito le voci secondo cui la Germania sarebbe rappresentata da suoi «osservatori» alle conversazioni londinesi dei tre ministri degli esteri occidentali.

WASHINGTON. — Tutti i dipendenti del governo degli Stati Uniti che si rifiutano di deporre come testi dinanzi ad una qualsiasi commissione del Congresso su questi possibili di condurre ad una loro incriminazione, verranno immediatamente licenziati. Tale disposizione è contenuta in una ordinanza esecutiva emanata oggi dal Presidente Eisenhower.

BONN. — Il cancelliere Adenauer ha ricevuto alle 18 di oggi l'alto commissario britannico sir Hoyer Millar, che è il presidente di turno dell'alta commissione alleata, il quale gli ha comunicato il testo della risposta delle potenze occidentali all'ultima nota sovietica preparato dagli esperti a Londra. Il cancelliere ha conversato lungamente con l'ambasciatore britannico.

ROMA. — In virtù degli accordi intervenuti tra i governi italiano e brasiliano è stata stabilita la data del 15 novembre 1953 come termine ultimo per la presentazione delle domande di risarcimento per danni di guerra subiti da cittadini brasiliani residenti in Italia. Le richieste di indennizzo accompagnate dalle relative documentazioni, dovranno essere inviate all'ambasciata del Brasile a Roma.

(continua in 4.a pagina)

Cronaca di Mogadiscio e dell'Interno

IL CRONISTA RICEVE
dalle ore 7 alle ore 10 - Telef. 21

ECHI DELLA SECONDA FIERA DELLA SOMALIA

Intervista con i due Delegati dello Yemen

Nei giorni scorsi, in occasione della II Fiera della Somalia, la nostra città ha ospitato i Delegati rappresentanti del Governo dello Yemen, signori: Jamil Aref Barakat, capo della Delegazione, e Ali Hussein Ghaleb El Wagih.

Adorando ad una richiesta del nostro giornale i due ospiti hanno concesso un'intervista rispondendo ampiamente alle numerose domande rivolte loro sulla loro attività e le impressioni sul Territorio.

I Rappresentanti yemeniti che per la prima volta venivano in Somalia, hanno visitato Chisimaio, Baldoia, Lugh Ferrandi, Bardera, Merca, Genale, Villabruzzi ed Afgol, ma fra tutti i centri visitati hanno riportato migliore impressione dalla città di Mogadiscio di cui hanno notato ed apprezzato il piano regolatore. Nell'ordine segue Merca, trovata molto somigliante a Mogadiscio.

«Abbiamo notato che in Somalia vi è una rinascita, un risveglio da due punti di vista: agricolo ed industriale. Tra le città agricole che ci hanno favorevolmente impressionato figurano, nell'ordine, Genale e Chisimaio.

«Pur non avendo avuto occasione di visitare le Cooperative agricole possiamo ben dire che i somali hanno incominciato ad effettuare lavori di agricoltura, dopo l'esempio avuto dagli italiani ed una prova è data dalle piccole coltivazioni somale a fianco delle coltivazioni italiane».

Il Collegio agricolo di El Mugne è stato oggetto di una visita molto attenta che si riassume in questa dichiarazione:

«Anche se ora il numero degli alunni del Collegio Agrario di El Mugne è limitato esso è però suscettibile di aumento negli anni venturi ed ogni alunno uscito da quella scuola potrà insegnare ai suoi connazionali l'arte dell'agricoltura.

«Questa potrà essere quindi sempre più diffusa nei vari ceti somali ed il Collegio Agrario di El Mugne avrà così dato i suoi risultati al Paese».

I rappresentanti dello Yemen alla nostra richiesta di esprimere un giudizio comparativo fra altre organizzazioni del genere hanno risposto di non aver mai visitato altri paesi africani all'infuori dell'Eritrea e dell'Etiopia, che per altro non hanno caratteristiche tali da poter permettere confronti e giudizi.

In merito alla II Fiera della Somalia e particolarmente al valore ed alle possibilità di questa hanno dichiarato che la Fiera oltre a servire ai propri scopi specifici costituisce senza dubbio «un centro sociale per la popolazione della Somalia senza distinzioni di ceto, centro di raccolta di tutte le popolazioni che vi affluiscono da ogni parte. Anche se questo è il solo risultato è davvero notevole perché ha raccolto popolazioni di vario genere creando fra di esse un notevole affiatamento».

Dal punto di vista organizzativo la Fiera è da considerarsi una delle migliori organizzazioni e questo prova che le persone addette al suo funzionamento hanno grande esperienza e felice iniziativa nel campo fieristico.

In risposta alle domande sull'attrezzatura industriale della Somalia i rappresentanti yemeniti hanno detto: «Quando abbiamo visitato lo zuccherificio di Villabruzzi, le Manifatture cotoniere d'Africa di Mogadiscio, l'Istituto Siero Vaccinogeno di Merca, abbiamo notato il gran numero di somali che svolgono il loro lavoro negli stabilimenti. Pensiamo quindi che queste industrie siano le scuole in cui l'insegnamento di estendere alla popolazione di tutta la Somalia e gli stabilimenti siano come le palestre di addestramento».

Ed ancora interessanti risposte ed impressioni sulla situazione igienico-sanitaria del Paese:

«In ogni paese o villaggio da noi visitato abbiamo trovato posti di pronto soccorso quando non addirittura un ambulatorio, in relazione al numero degli abitanti del luogo. Ciò senza dubbio è gradito alle popolazioni che trovano possibilità di cure nei loro stessi centri di residenza. Nel reparto maternità dell'ospedale di Mogadiscio, abbiamo visto gran numero di puerpere accanto ai loro bambini fatte segno di una cura moderna, razionale ed affettuosa.

«Riteniamo che il reparto maternità sia una buona scuola per le madri somale che, attraverso le cure e gli insegnamenti da parte dei sanitari potranno apprendere il sistema migliore per allevare i loro bambini».

Concludendo le impressioni sull'aspetto generale della Somalia, i due delegati yemeniti hanno dichiarato:

«Quanto abbiamo visitato e potuto osservare ha lasciato ottima impressione nel nostro animo. Siamo pertanto felici che i nostri fratelli somali siano su questo piano di avanzata e che possano apprendere molte cose che una volta ignoravano. Ci auguriamo anzi che tale diffuso-

ne dell'insegnamento sia intensificato sempre più in modo da creare una vera e propria rinascita nel paese».

E' seguito l'argomento riguardante i futuri scambi commerciali tra lo Yemen e la Somalia. Questa è un paese soprattutto agricolo, così come lo Yemen, simile quindi la maggior parte dei prodotti dei due paesi, fatta eccezione per il caffè che non si coltiva in Somalia.

«Se l'Amministrazione desidera collaborare con lo Yemen per lo scambio di prodotti agricoli, ci sarà indubbiamente gradita tale forma di collaborazione fra i nostri due paesi vicini. Lo Yemen è disposto ad esportare caffè in quanto tale prodotto non si coltiva in Somalia, caffè dei migliori, specie quello di Hodeida che ha sempre la quotazione più alta sul mercato internazionale.

«Nello Yemen sarà costituita quanto prima una grande società per la produzione di sapone ed un moderno calzaturificio. La produzione di quest'ultimo basterà però appena per soddisfare il fabbisogno dei consumatori locali».

Ad una nostra domanda sulle possibilità di sviluppo di rapporti commerciali con l'industria somala, hanno risposto che «vi è qualche possibilità per le pelli somale che sembra abbiano un prezzo inferiore a quello praticato dallo Yemen nell'esportazione».

Nel prendere congedo dal nostro giornale i delegati yemeniti hanno espresso la loro viva gratitudine alla Amministrazione Fiduciaria per l'accoglienza e l'ospitalità avuta in tutte le zone del Territorio da essi visitate. Particolare ringraziamento hanno rivolto con una lettera al Presidente dell'Ente Autonomo Fiera della Somalia.

Prima di prendere congedo, mentre siamo sulla porta porgendo loro la mano, uno dei due delegati yemeniti ci aggiunge sorridendo:

«Siamo stati molto lieti di questo incontro e siamo certi che la pubblicazione delle nostre dichiarazioni potrà servire molto al paese ed agli stessi somali perché le nostre dichiarazioni sono basate su punti di vista essenzialmente obiettivi».

Messaggi al Presidente della Fiera

Nel quadro delle manifestazioni celebrative della Giornata dello Yemen, il 9 scorso alle ore 21 si è svolta, come è noto, una breve cerimonia.

Nella Sala dei Convegni della Fiera gremita di pubblico, fra il quale si notavano i numerosi rappresentanti delle Comunità Araba e Yemenita, i Rappresentanti del Governo dello Yemen, signori Jamil Arif Barakat e Ali Hussein al-Wagih tenevano una conversazione intesa a dare un contenuto alla partecipazione dello Yemen alla Fiera della Somalia.

In rappresentanza del Consiglio Generale della Fiera, il dr. Bartolucci rivolgeva un saluto ai Delegati del Governo Yemenita, al quale gli stessi rispondono, fra l'altro, con le seguenti parole:

«La Fiera ci ha inoltre data un'altra possibilità, e cioè quella di conoscere i nostri fratelli arabi, somali, pakistani ed altri in questo Paese. Ci auguriamo che tale conoscenza abbia lasciato una buona traccia nell'animo di tutti e che le popolazioni di questo Paese perseguano il loro benessere collaborando con la saggia Amministrazione Italiana per la rinascita della Somalia.

«Ringraziamo tutti coloro che abbiamo conosciuto nelle varie parti del Territorio».

Analogo messaggio i delegati yemeniti inviavano al momento di lasciare la Somalia al Presidente della Fiera, dr. Monti.

Altro messaggio di notevole importanza perveniva al Presidente della Fiera, dr. Monti, da parte dell'inviato dei Governi del Kenya, Uganda, Tanganyika, Sig. Michael W. Dunford:

Caro Dr. Monti, Sono appena rientrato a Nairobi e mi affretto rammentare il bellissimo ricordo del mio recente soggiorno a Mogadiscio. Desidero esprimere a Voi e ai Vostri collaboratori nella realizzazione della II Fiera Internazionale della Somalia il mio animo grato per tutte le premure rivoltemi e che permisero la partecipazione del Kenya, Uganda, Tanganyika così facilmente e così efficacemente. Non ricordo altra occasione nella quale io abbia avuto tanta piena ospitalità e desiderio sappiate che ciò ho apprezzato al massimo.

Sono rimasto molto favorevolmente impressionato dalla Fiera della Somalia ed è mia convinzione che l'opportunità della nostra partecipazione sia stata ben scelta. Spero che nel prossimo anno i Territori dell'East Africa possano presentare una esposizione molto più sostanziale e di tanto mi farò premura riferire ai rispettivi Governi.

RICEVIMENTO A VILLA ITALIA IN ONORE DEI CONVENUTI AL «SEMINARIO»

Ieri sera, S. E. l'Amministratore ha offerto a «Villa Italia» un ricevimento in onore dei convenuti al «Seminario» Internazionale della WFUNA a Mogadiscio.

Fra gli intervenuti, oltre a numerose autorità locali e dai rappresentanti consolari e del Consiglio Consultivo, abbiamo notato: la signor Sa Pereira, delegata dell'UNESCO; l'on. Vedovato, Capo della delegazione della SIOI; il signor Ennals, Segretario generale della WFUNA; il sig. Wildemann, delegato del B.I.T.; Padre Walsh, delegato dell'Uganda e Padre Jourdan, delegato del Tanganyika; il signor Barwani, delegato di Zanzibar; il prof. Costanzo e Signora; i dott. Casadio e Oldano, delegati della SIOI e la delegazione della Somalia al completo.

LA PARTENZA DI S.E. PASTRANA

Con l'aereo dell'Alitalia diretto a Roma ha lasciato la Somalia S. E. il Ministro Vicente Pastrana Presidente del Consiglio Consultivo delle Nazioni Unite.

Erano a salutarlo all'aeroporto: S. E. l'Amministratore ed un folto gruppo di amici.

LA REFEZIONE SCOLASTICA A VILLABRUZZI

Il Comitato Scolastico di Villabruzzi, riunito nei giorni scorsi ha preso in esame la possibilità di istituire la refezione scolastica, iniziando dalla somma già raccolta e che raggiunge So. 400.

La ditta Destà ha assicurato un contributo mensile di So. 60. E' stata inoltre richiesta una offerta in zucchero alla SAIS, ed il sig. Fantoni ha assicurato che la ditta verrà incontro alle esigenze del Comitato.

I signori Hassan Farei e Sceek Ali Ahmed hanno proposto di indire delle riunioni di Capi e Notabili per svolgere opera di persuasione necessaria a far contribuire la popolazione.

Riunione del Comitato Direttivo dell'Associazione Somala per l'Organizzazione Internazionale

Ieri pomeriggio alle ore 17,30, nella sede del Consiglio Territoriale, dove si sta svolgendo il Convegno Internazionale sull'Insegnamento sulle Nazioni Unite e sulle Agenzie Specializzate, si è riunito il Consiglio Direttivo dell'Associazione Somala per l'Organizzazione Internazionale sotto la presidenza del signor Ennals, Segretario Generale della Federazione delle Associazioni per le Nazioni Unite.

Il signor Ennals ha preso la parola per sottolineare che l'Associazione Somala per l'Organizzazione Internazionale è stata la prima a costituirsi nel settore dell'Africa Orientale, e che è dovuto proprio all'esempio da essa dato se, consorelle sono sorte nel Kenya ed a Zanzibar. Ricordando i giorni della fondazione in cui i delegati della neo-società si recarono a Ginevra dove appunto furono gettate le basi per il Seminario che si sta svolgendo, il signor Ennals rivolse parole di vivo ed alto apprezzamento per lo sforzo organizzativo compiuto dall'Associazione Somala e per l'onore finanziario a cui l'Associazione stessa si è sottoposta in occasione del Convegno che si sta svolgendo. Ha soggiunto che per sua esperienza personale sa benissimo come non sia cosa facile l'organizzazione di un Congresso internazionale e che per questo lo sforzo dell'Associazione Somala rappresenta un successo ancora più grande. Esprime per ciò la riconoscenza della W.F.U.N.A.

Ha quindi parole di ammirazione per il grado di alta preparazione che ha riscontrato tra i somali sulla materia relativa alla conoscenza delle Nazioni Unite e degli Istituti Specializzati e si dichiara certo che quanto è stato fatto in Somalia servirà a promuovere nell'Africa Orientale un maggior interesse per tutto quanto riguarda l'organizzazione delle Nazioni Unite. Conferma come il pieno successo del Seminario costituisca un titolo di merito per l'Associazione Somala.

Prende la parola il Presidente dell'Associazione Somala, signor Hag Mohamed Mahamud Fodle, che ringrazia il signor Ennals per le cortesie espressioni avute nei riguardi della Associazione stessa e conferma l'intenzione di mettere tutte le forze dell'Associazione al servizio dell'alto ideale della diffusione dei Principi delle Nazioni Unite.

Il signor Ennals, di fronte ad una richiesta di aiuti da parte della W.F.U.N.A., fatta dal Presidente Hag Mohamed Mahamud Fodle, risponde che

vivere con mezzi propri, ma promette ogni assistenza da parte della W.F.U.N.A. per tutto quanto può riguardare pubblicazioni, film ecc. Dice inoltre che farà il possibile perché i delegati dell'Associazione Somala possano essere presenti alla prossima Assemblea Mondiale della W.F.U.N.A.

Nel rinnovare i suoi ringraziamenti per il contributo dato dall'Associazione Somala e per l'accoglienza di cui è stato oggetto in Somalia, il signor Ennals toglie la riunione.

CALCIO

I CAMPIONI DEL 1952 IN TRASFERITA
S. S. VILLABRUZZI
A. S. LL.PP. OFFICINA
5 a 2

La storia dei famosi pifferi che andati per suonare ritornarono... suonati è storia vecchia che si adatta in molti casi della vita e molto spesso nello sport.

I rosso-bleu del LL.PP. Officina, partiti alla volta di Villabruzzi per incontrare lo «11» di quel centro sono ritornati in sede con cinque palloni sul groppone.

Cinque reti scaturite da un giuoco vivace, a larghe folate che ha imbrigliato la pur granitica difesa della squadra del bravo Seccia.

Indubbiamente la squadra del Villaggio ha dimostrato un'ottima coesione nel reparto ed il suo giuoco volante ha messo a mal partito i difensori rosso-bleu abituati a giostrare sul campo mogadisciano, alquanto più stretto, dove le difese hanno buon giuoco, trovandosi così a disagio nell'intervenire su un terreno molto più largo.

Questa vittoria dimostra chiaramente che anche le formazioni calcistiche nell'interno si portano avanti e i ragazzi del dr. Tripiciano hanno inaugurato le loro divise e scarpe... a tacchetti nel migliore dei modi. Ha fatto corona all'incontro una folla immensa e l'arbitro Corrado ha svolto egregiamente il suo compito.

L. S.

ALLARME - SOCCORSO
ACROBAZIE
ESIBIZIONE
POMPIERISTICA
CAMPO SPORTIVO
21 novembre - ore 21

SCHERMI E RIBALTE

«L'UOMO DELLA MIA VITA»

E' tutta una storia, in tono indubbiamente minore, di una donna dal passato burrascoso che per vent'anni ha tenuto sua figlia, in un elegante collegio svizzero, sopportando inenarrabili sacrifici e facendola credere in una tranquilla situazione economica e morale.

La figlia ritorna, uscita di collegio e la madre vorrebbe che nella sua vita si intonasse un nuovo ordine nella casa di lei.

La vicenda si snoda già scontata, con situazioni previste e tutte espresse senza eccessivo impegno artistico.

Il finale, nella sua banalità, riesce grossolano più che torbido e drammatico.

Ha il vantaggio però di precedere la parola «Fine» che gli spettato-

ri vedono apparire molto volentieri sullo schermo.

La regia di Guy Lefranc è piattata; Umberto Spadaro, caratterista felicissimo, è sacrificato in un ruolo che non gli si addice; Madeleine Robinson è la protagonista che assolve senza troppi meriti il ruolo di «tardona». Quel che piace invece, nonostante tutto, è la figura di Jeanne Moreau, un volto nuovo ed un'attrice giovanissima che avrà pure il suo domani.

A fuoco le figure di contorno quali Olga Solbelli, Gianni Giori e Walter Santoso.

Non è certo questo film una gemma da aggiungere alla brillante serie della pregevole co-produzione italo-francese che tanti meriti si è acquistata in questi ultimi anni.

NELLA ASSOCIAZIONE GIOVENTU' ABGAL

Si è tenuta l'Assemblea Generale dell'Associazione Gioventù Abgal che ha eletto il nuovo Comitato Direttivo nei seguenti soci:

Presidente: Ahmed Hagf Afrah Farret; V. Presidente: Mohamed Culmi Mahamud; Segretario: Mohodi, Mallim Mohamed; Consiglieri: Hassan Omar Mohamed, Ali Hassan Haile, Mohamed Mahamud Turiare, Mohamed Ahmed Ghesel, Hassan Tifé Suble, Iusuf Sceek Omar, Omar Mallim Deghedere, Omar Barrò Gabò, Ali Mohamed Scigò, Hassan Ali Gabò, Iman Ainte Mohamed.

Avviso

Si è riunita in questi giorni a Mogadiscio, presso l'Ufficio del Giudice della Somalia, la Commissione prevista dall'Art. 20 dell'Ordinanza n. 3 di rep. in data 21 marzo 1952, per stabilire il prezzo del cotone in bioccolo prodotto in compartecipazione nella campagna agricola 1953-1954.

Al termine di tre sedute, cui hanno partecipato tutti i membri della Commissione nominati col decreto dell'Amministratore numero 212564 dell'8 ottobre 1953, sotto la presidenza del Giudice della Somalia, il prezzo del cotone in bioccolo pulito ed asciutto, posto al centro di raccolta, è stato stabilito in So. 0,75 al chilogrammo.

Avviso

Si accettano offerte per la vendita a trattativa privata, sia a partite singole che per lotti, dei seguenti beni mobili del fallimento di Prudenzi Vittorio relativi all'ex Bar Ristorante Testa sito in Via Balad n. 11: Frigorifero, cucina economica, Radio Philips, Bancone per Bar, tavoli, sedie ed attrezzatura varia.

Per informazione e dettagli rivolgersi al rag. Guido Guarino, Corso Regina Elena 25 telef. 411.

Il curatore: rag. Guido Guarino

FARMACIA DI TURNO

Farmacia di Via Principe di Piemonte.

MOVIMENTO DEL PORTO

PARTENZE del giorno 14 corr.
Sambuco «HIDAYATILKHER» (bandiera inglese) per Bender Beila.
Sambuco «MUNASSAR» (bandiera italiana) per Obbia.
Sambuco «HALATAT ISLAM» (bandiera italiana) per Alula.

PREVISIONI

Giorno 17 corr. m/n «EL AMIN» (bandiera inglese) da Aden e partenza per Mombasa.
Giorno 17 corrente partenza P.f.o «DEANA» (bandiera italiana) per Mombasa.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Temperatura massima 39,8
Temperatura minima 26,2
Vento prevalente SE Km-ora 5,6

Livello dei fiumi
Uebi Seebeli
Afgol m. 3,30
Belet Uen » 2,90

Giuba
Lugh Ferrandi » 2,25
Maree per il giorno 16 ottobre 1953:
Alta marea ore 09,15 ed ore 22,10
Bassa marea ore 02,40 ed ore 16,95

Radio Mogadiscio

trasmetterà questa sera alle ore 20.10.
«CONCERTO IN RE MAGGIORE PER VIOLINO E ORCHESTRA» di Beethoven. Opus 61
Violinista: Campoli.
Orchestra Sinfonica di Londra diretta dal maestro Joseph Krips.
Il notiziario verrà letto alle ore 20 precise.

SPETTACOLI D'OGGI

CINEMA BENADIR — «Desiderio proibito».
CINEMA CENTRALE — «Il Cigno Nero» in technicolor.
CINEMA HADRAMUT — «Il ranch delle tre campane».
CINEMA EL GAB — «Mandil El Helw» film arabo.
CINEMA-TEATRO HAMAR — «Non è vero ma ci credo».
CINEMA MISSIONE — «Il Tenente Giorgio» e documentario.
SUPERCINEMA — «L'uomo della mia vita» e cinematografico.

ANNUNZI ECONOMICI

SEGRETARIO giovane avente buone cognizioni contabili, conoscenza orale Inglese e Francese, troverebbe occupazione durevole. Scrivere fornendo referenze a PORTO D'ARMI N. 2780 - MOGADISCIO.

HAMAR
OGGI
Non è vero
ma ci credo
Titina De Filippis Peppino De Filippis
Carlo Croccolo

Le trattative tra Italia e Libia per regolare i rapporti tra i due Paesi

Alla fine di giugno hanno avuto inizio a Tripoli negoziati tendenti alla stipulazione di un complesso di accordi per regolare le questioni tuttora pendenti fra i due Paesi dopo la proclamazione dell'indipendenza della Libia.

Trattasi di problemi che direttamente o indirettamente riguardano l'applicazione della Risoluzione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite del 15 dicembre 1950.

Problemi di difficile ma non impossibile soluzione. L'esperimento della saggezza e l'equilibrio dei Presidenti delle due Delegazioni che sono il Ministro libico della Pubblica Istruzione Mohamed Seghezzi e l'Ambasciatore Enrico Bombieri, dovrebbero offrire la garanzia che le trattative saranno condotte in una atmosfera di mutua comprensione e con uno spirito di benintesa e lungimirante visione.

Ciò consente di sperare che le inevitabili difficoltà potranno essere superate e che sia per aprirsi, nelle relazioni fra i due Paesi mediterranei, una era di fruttuosa collaborazione nell'interesse di entrambi.

Per quanto la concerne, l'Italia farà tutto il possibile perché questo risultato possa essere raggiunto.

L'Italia ha un interesse fondamentale a che il giovane Regno libico possa rafforzarsi nel più breve tempo possibile e fruire pienamente della sua indipendenza. In tale ordine di idee l'Italia sta già contribuendo, nei limiti delle sue possibilità al rafforzamento dell'economia libica consentendo ad esempio l'importazione dei prodotti libici in esenzione doganale. Per tale regime di eccezione abbiamo dovuto ottenere il benestare dai firmatari degli accordi di Annecy.

E' con tale spirito che l'Italia si appresta a condurre le trattative con la Libia. Paese non più coloniale l'Italia ha abbandonato definitivamente tutte le vecchie forme di penetrazione in Africa.

Oggi le tendenze dei popoli all'indipendenza si affermano sempre più valide ed imperiose e travolgono, o minacciano di travolgere, le resistenze delle potenze già colonizzatrici. In tale situazione sarebbe follia inconcepibile il tentare l'impossibile, il tentare cioè di riaprire il ciclo storico che è già chiuso. L'Italia non sa concepire tale follia. Essa, è vero, non rinnega il passato che è consegnato alla storia e trova la sua spiegazione e la sua giustificazione nelle condizioni politiche e sociali dell'epoca in cui si verificò, nel pensiero e nell'indirizzo di tutte le grandi nazioni del tempo. Noi non diciamo più del vero quando affermiamo che non siamo stati secondi a nessuno dei grandi popoli, che proclamano i principi della libertà e dell'indipendenza, nell'apportare al paese occupato benessere e progressi. Ma se noi esprimiamo e difendiamo questi giudizi con la prova dei fatti e con la voce elo-

quente delle opere che abbiamo lasciato, nessuno può essere autorizzato a sospettare che noi non comprendiamo l'evoluzione storica mondiale e che, più rapidamente di tanti altri popoli, non sappiamo conformarci alle nuove condizioni e alle nuove esigenze.

Per la sua posizione geografica, le sue tradizioni, la lunga consuetudine di convivenza con i popoli del Mediterraneo l'Italia, Paese mediterraneo per eccellenza può dare allo sviluppo indipendente della Libia un apporto prezioso e insostituibile di capacità tecniche, di mezzi, di esperienza.

La stessa collettività italiana che vive in Libia può essere il mezzo di avvicinamento e di intesa fra i due popoli. L'italiano, popolo più degli altri inebuito, per la sua stessa storia millenaria, di spirito universalistico e privo di pregiudizi di ordine razziale, è particolarmente portato alla convivenza, su di un piede di parità, con le popolazioni nord-africane, ad ambientarsi con esse, a costituire una atmosfera di comprensione e di collaborazione fondata sui contatti umani, la reciproca simpatia e il mutuo interesse.

Lo dimostrano le numerose collettività italiane in Egitto, nel Nord Africa e nei Paesi del Levante, tutte profondamente integrate nella vita

dei paesi ove esse abitano e al progresso del quali esse contribuiscono così notevolmente.

Per tali motivi auspichiamo fervidamente che anche la cooperazione fra italiani e libici, superate le forme antiche di colonialismo, possa affermarsi nella sua pienezza e costituire un esempio della sola soluzione che potrà assicurare in avvenire un armonico sviluppo degli interessi europei e africani.

A giungere al più presto ad una intesa totale con la Libia l'Italia è spinta altresì dalle relazioni particolarmente amichevoli che da anni essa intrattiene con il mondo arabo. L'Italia ha visto con piacere l'ammissione della Libia nella Lega Araba e si augura che anche con la Libia come con gli altri membri della Lega, non vi siano più, ben presto, questioni importanti in sospenso.

Escluse ogni mira recondita e ogni aspirazione a ricostituire posizioni di dominio che sarebbero fuori tempo, l'Italia è sicura che la Libia stessa si renda ormai conto che i nostri stessi interessi, oltre che le nostre tradizioni di amicizia con i popoli arabi, sono tali da spingerla e farci assegnare di indirizzi diretti ad affermare forme di cooperazione economica e politica basate sullo scrupoloso rispetto dell'indipendenza dei popoli.

NEL PROFONDO DELLA PELLE E' RACCHIUSO IL SEGRETO DELL'ETERNA GIOVINEZZA

Victor Bogomoletz considera l'epidermide umana un organo di capitale importanza capace attraverso particolari cure di impedire il progredire della vecchiaia

Ho parlato a lungo con Victor Bogomoletz, ma devo confessare, con malcelato disappunto, di non essere riuscito a carpirgli neppure una minima parte di quel segreto che tuttora circonda il farmaco che egli usa per fermare l'inesorabile passo del tempo ed allontanare dai tessuti dell'organismo umano il fatale incomber della senescenza.

Quando sentono parlare di Bogomoletz e di vecchiaia tutti pensano ad Alexander Bogomoletz, inventore di quel "siero cito-tossico antireticolare" che ha fatto versare tanti fiumi d'inchiostro, non tanto perché prometteva di realizzare il mito di Faust, quanto perché si era diffusa la voce che Stalin

attingesse dal siero dello scienziato ucraino quella formidabile vitalità che solo l'emorragia celebrale doveva spezzare.

Victor Bogomoletz è soltanto il cugino del celebre Alessandro, ma anche egli si sta già avviando verso la rinomanza mondiale perché, sia pure battendo una strada diversa, vuol raggiungere lo stesso scopo cui aveva dedicato tutta la sua esistenza l'ex-presidente dell'Accademia delle Scienze dell'Ucraina: far sì che l'uomo, come la grande maggioranza degli animali, possa avere una durata della vita che sia pari a sei volte il periodo che egli impiega per raggiungere il massimo sviluppo somatico.

Ora, poiché l'uomo impiega 25 anni a raggiungere il massimo sviluppo somatico, egli dovrebbe vivere 150 anni, che è la somma che si ottiene moltiplicando 25 per 6.

La durata media della vita umana oscilla invece tra i 50 ed i 60 anni.

Perché mai solo l'uomo ha una vita tanto breve ed una vecchiaia così precoce?

Ecco quel che si sono chiesti tutti gli scienziati che come Metchnikoff, Brown-Sequard, Voronoff, Steinach ed Alessandro Bogomoletz si sono avvicinati, nel tentativo di risolvere l'assillante problema.

Metchnikoff, che asseriva che non esiste la morte naturale, perché non aveva "mai trovato un cadavere nel brulicante mondo degli infusori" sperava di raggiungere lo scopo potenziando al massimo quella "fagocitosi" che doveva distruggere la flora batterica nociva; Brown-Sequard attendeva lo stesso risultato cibandosi di quelle ghiandole alle quali avrebbero più tardi fatto ricorso Steinach e Voronoff per i loro innesti locali; Alessandro Bogomoletz s'illudeva di aver raggiunto la meta mediante le periodiche iniezioni del suo "siero cito-tossico antireticolare", prelevato dai cavalli ai quali era stata precedentemente iniettata una poltiglia ottenuta con milza e midollo dello sterco umano finemente triturati.

Victor Bogomoletz crede invece che il segreto dell'eterna giovinezza e della lunga vita sia nascosto nei tessuti della pelle che egli, contrariamente all'opinione di tutti i medici e di tutti i trattati, considera un vero e proprio "organo" di capitale importanza perché, almeno secondo lui, rappresenta, non un semplice tessuto, ma la maggiore di tutte le ghiandole endocrine.

Sembra, da quel che mi ha confessato, che la prima idea sulla grande importanza che ha la pelle come massima protettiva dell'organismo umano, gli sia venuta osservando il perfetto stato di conservazione dell'epidermide delle mummie egiziane.

Questo perfetto stato di conservazione della pelle non sarebbe, secondo lui, tanto dovuto all'uso egiziano di immer-

gere i cadaveri, prima di mummificarli, nei laghi dell'alto Egitto che hanno un'acqua ricchissima di carbonato di sodio naturale, quanto alle proprietà intrinseche della pelle stessa. Ed è attraverso la pelle "porta aperta su tutte le profondità del corpo" che egli agisce per "bloccare l'offensiva dei vari flagelli che riempiono la statistica della morbidità".

Victor Bogomoletz, facendo indubbiamente leva sulle scoperte del Filatov, che con la sua "terapia tissulare" cerca di aumentare la formazione di "stimuline biogene" mediante il trapianto sottocutaneo, o, meglio ancora, intradermico di un piccolissimo frammento di tessuto umano, vuole sfruttare la pelle come mezzo terapeutico, convinto che la pelle non dev'essere "considerata soltanto come un involucro di difesa di tutto l'organismo, ma anche come un importante fattore biologico, fisiologico e psichico della natura vivente".

Egli ha quindi scelto la pelle come "mezzo di stimolazione" perché la pelle costituirebbe, secondo lui, il terreno più adatto "per far assorbire le sostanze atte ad assolvere la duplice funzione d'influenzare localmente le cellule più profonde mediante la doppia rete del sistema endocrino e del sistema fisiologico del tessuto connettivo".

La pelle dev'essere, in una parola, "la grande protagonista del combattimento contro la degenerazione fisiologica e psichica" e cioè contro la vecchiaia, la quale non è altro che una progressiva degenerazione dei tessuti.

Partendo da questi presupposti egli si è fatto banditore di un nuovo metodo di cura che egli chiama "Esternoterapia" che illustra ampiamente, sia dal punto di vista teorico e pratico, nel suo volume "L'arte di rimanere giovani" edito dall'editore romano Casini.

Con l'esternoterapia medica egli vuol far penetrare nell'organismo umano, distendendolo sulla pelle, che le assorbe e le manda in circolo, alcune sostanze terapeutiche che dovrebbero compiere il miracolo di conservare giovane l'organismo umano.

Quali sono queste sostanze? Inutile io mi sono battuto per averne, non dico la formula chimica, che sarebbe stato pretendere troppo, ma almeno un orientamento sulla loro natura. Si tratta di ormoni? o di vitamine? o di una associazione degli uni e delle altre? o di sostanze chimiche di tutt'altro genere?

A queste domande egli ha fatto sempre le orecchie da mercante.

Sembra però che, nonostante il segreto ermetico sugli ingredienti della sua pomata, il suo prodotto si vada rapidamente diffondendo, tanto che sono già due, una a Parigi ed una a Londra, le fabbriche che funzionano a pieno regime ed una terza sta sorgendo in Germania.

Alla mia domanda se egli fosse sce-

Tentativi dei cino-coreani per convertire i prigionieri

SAN FRANCISCO.

I giornali riportano numerose corrispondenze dalla Corea che riferiscono circa i vari tentativi messi in atto dai cino-coreani per cercare di convertire i prigionieri delle forze armate delle N.U.

E infatti una recente inchiesta del corrispondente americano Jim G. Lucas ce lo dimostra nel modo più chiaro.

Tra i prigionieri americani gli elementi di colore esposti alla propaganda comunista sono stati migliaia, sin dall'inverno 1950. I cino-coreani, allora all'offensiva, ne catturarono parecchi alla XXV Divisione e al IX Reggimento della II Divisione americana, e subito si misero all'opera per addottrinarli. Grave fu la loro delusione quando s'accorsero che i negri, lungi dallo abboccare al comunismo come pretesa razza perseguitata, si dimostravano i più strenui oppositori del comunismo stesso. Quasi nessuno dei prigionieri negri aderì infatti alle loro idee, pur dopo il «trattamento speciale» ricevuto.

Si conoscono oggi più o meno le liste dei prigionieri che i comunisti nord-coreani qualificarono come «reazionari», cioè come elementi irriducibilmente anticomunisti. Ebbene, in queste liste, la percentuale dei negri è straordinariamente alta.

Il corrispondente Lucas cita come tipico il caso del soldato negro Clifford Daniels, californiano. Questi fu punito

in vari modi dai comunisti come «ultra-reazionario» e tra l'altro fu tenuto isolato per 20 giorni quando non poté trattenerli dal chiamare «assassini» i capi cino-coreani. Un altro negro, Richard Barnes del Texas, emerse tra i suoi connazionali di colore nel frustrare ogni tentativo comunista di mettere i prigionieri negri contro i bianchi. La fratellanza delle razze, tanto strombazzata e così poco seguita dai comunisti, si è rivelata loro inaspettatamente, e con una severa lezione.

Il lato più ironico del «trattamento speciale» che i comunisti han voluto riservare ai prigionieri negri sta proprio nel fatto che, dopo aver accusato a vuoto l'America di praticare la segregazione dei negri, essi medesimi l'hanno applicata nei campi di prigionia della Corea settentrionale, e per di più ottenendo come risultato una decisa solidarietà dei negri con i bianchi.

I prigionieri di colore, infatti, vedendosi divisi dai bianchi compresero subito la manovra comunista e si misero in guardia, proponendosi di resistere a qualsiasi allettamento della propaganda rossa. Avvertendo il pericolo del contagio, essi hanno potuto immunizzarsi preventivamente; e una ben magra figura hanno fatto i loro carcerieri quando, venendo a predicare la fratellanza comunista delle razze contro la pretesa discriminazione razziale dell'America, si sono sentiti rispondere dagli stessi soggetti interessati che questa era una ignobile frottola, e che la vera divisione delle razze era praticata in campo comunista, come ben dimostrava la situazione dei prigionieri nella Corea del Nord.

IL TRAFORO DEL MONTE BIANCO SARA' PROSSIMAMENTE INIZIATO

ROMA, 14.

Ha terminato i suoi lavori la Commissione Intergovernativa italo-franco-svizzera per il traforo del Monte Bianco per mettere a punto i documenti tecnici annessi alla Convenzione firmata a Parigi il 14 marzo u. s.

La Commissione era presieduta, da parte francese, dal Ministro plenipotenziario De Panafieu, da parte svizzera dal prof. Sanser Hall e da parte italiana dal direttore generale aggiunto agli Affari Economici del Ministero degli Esteri, ministro Prato. Della Commissione italiana, formata da rappresentanti degli Esteri, del Tesoro e del Commercio Estero, facevano parte, come tecnici, il prof. ing. Vicentini già presidente del Consiglio Superiore dei LL.PP. ed esperto della F.I.S., l'ing. Ferretti Provveditore alle OO.PP. per il Lazio e funzionari dell'Ispettorato della Motorizzazione. Nel corso della sessione sono stati risolti in modo soddisfacente vari complessi problemi e diverse questioni tecniche in un'atmosfera di piena comprensione degli interessi dei tre Paesi, cosicché i Governi italiano e francese sono ora in grado di presentare ai rispettivi parlamenti, per la ratifica, la Convenzione ed i documenti annessi. L'inizio dei lavori, per i quali saranno costituite due Società, una italiana ed una francese per la costruzione dei rispettivi tronchi di galleria potrà avere luogo prossimamente appena saranno approvati dai Parlamenti gli stanziamenti decisi dai due Governi.

Da parte italiana per l'esecuzione dell'opera saranno impiegati inizialmente, in aggiunta del personale tecnico e direttivo, oltre 1500 operai per complessivi 3 milioni di giornate lavorative.

so in Italia per aprire anche sul nostro suolo una quarta fabbrica del suo prodotto, egli non ha risposto né in senso affermativo né negativo: io ho avuto però l'impressione che qualcosa del genere stia bollendo in pentola.

Egli sta facendo attualmente esperienze su vasta scala nel campo dello sport, perché sembra che la sua pomata, applicata sulla pelle degli atleti, ne potenzi l'energia, la forza e la aggressività agonistica.

Alcuni dei corridori che avevano scarsamente figurato nelle precedenti gare ciclistiche, avrebbero, durante la «corsa dei sei giorni» al Velodromo di Parigi, ottenuto un ottimo piazzamento, dopo di essersi, nei giorni precedenti alla gara, spalmata la pelle con la sua pomata: alla sua pomata avrebbero anche fatto ricorso, con notevole vantaggio, alcuni atleti che si dedicano alla lotta libera: attualmente l'usano i calciatori francesi. E mentre, accendendo una sigaretta dietro l'altra, faceva queste dichiarazioni con la sua velocissima parlantina francese, sembrava dire, strizzando gli occhi: «Ed ora i calciatori italiani sanno quel che devono fare se non vogliono essere battuti, nelle gare internazionali, dai colleghi francesi!».

Dott. DAL MONTE

NEL QUADRO DELLE CELEBRAZIONI COLOMBIANE

Messaggio del Sindaco di Genova agli italiani e ai liguri nel mondo

Il premio internazionale dello sport agli scalatori dell'Everest

GENOVA, 14.

A chiusura delle celebrazioni colombiane il Sindaco di Genova ha rivolto un radio-messaggio ai liguri ed agli italiani nel mondo. «Voi sappiate ed il mondo sappia — ha detto tra l'altro l'on. Pertuso — che rimaniamo fedeli alla nostra storia, alle nostre memorie come alla nostra terra antica, che abbiamo nel cuore tanto ardore da bruciare le scorie, nell'anima tanta luce per illuminare tutte le speranze, nella coscienza tanta decisa volontà, tanto coraggio, da trasmettere agli scettici, ai delusi, agli incerti la certezza dell'avvenire. Quella certezza che soresse il grande navigatore anche e soprattutto nella avversa fortuna, questa solenne confessione di fede che contiene anche lo auspicio di bene per tutti i popoli del mondo, aiuti il vostro ed il nostro cammino. Ciò consente di ritrovarci fra un anno in una atmosfera ancora più limpida di pace e, nella pace, di benessere spirituale e materiale per tutti i popoli».

In occasione delle celebrazioni colombiane, agli scalatori dell'Everest è stato consegnato ieri il «Premio Internazionale dello Sport» istituito dal Comune di Genova.

Alla cerimonia svoltasi a Palazzo Tursi erano presenti il Ministro della Difesa, on. Taviani, il Senatore Bo e l'on. Cappa per i due rami del Parlamento, le autorità della provincia e le rappresentanze alpinistiche italiane. La commissione esecutiva del «Premio Internazionale dello Sport» che non ave-

va mancato di dedicare attento esame ad altre imprese sportive meritevoli della più alta considerazione, ha ritenuto che lo spirito informatore del premio si rispecchiasse con maggiore evidenza nella spedizione di sir John Hunt, Charles Wyllie e George Lowe. Così si esprime infatti la motivazione letta dal Sindaco prima della consegna al col. sir John Hunt dell'artistico trofeo d'oro: «Nel nome di Cristoforo Colombo ricordando il fatidico giorno della scoperta, la città di Genova, che gli diede i natali, conferisce il premio internazionale dello sport agli scalatori dell'Everest. Rivivono nella loro epica impresa i caratteri temprati della gesta del glorioso navigatore italiano in mirabile sintesi di pensiero, di azione e di ardimento. Essi hanno attinto all'estrema vetta della terra che aveva resistito agli sforzi più ostinati e generosi, idealizzando l'aspra conquista atletica nel simbolo di un'irresistibile ascesa dello spirito. E' vittoria che, per la fiera dell'uomo, testimonia non esservi ostacolo o avversità della natura capace di piegare le energie temprate dalla volontà ed illuminate dalla fede».

Sir John Hunt ha ringraziato quindi il Sindaco e la città di Genova e, dopo aver ricordato brevemente l'ardua impresa da lui e dai suoi compagni compiuta, ha esortato i giovani a conservare vivo l'amore per la montagna. «Lo spirito dell'avventura — egli ha concluso — non deve mancare nei giovani: noi, per quanto potremo li aiuteremo, li guideremo».

Il Convegno della W.F.U.N.A.

(Continuazione della 1ª pag.)
cessità ed agli interessi culturali della gioventù autoctona.

La Scuola media somala è organizzata come segue:

- Scuola Media Inferiore triennale;
- Scuola Media Superiore che ha cominciato a funzionare quest'anno;
- Istituto Magistrale della Somalia, anch'esso di recente istituzione;
- Scuola di Discipline Islamiche, per la preparazione di giudici secondo il diritto musulmano (Qadi) e di predicatori di dottrina islamica.
- Scuola Professionale, che si divide in Scuola di Avviamento Professionale Commerciale e che, benché adottati programmi italiani, è frequentata da 128 alunni in gran parte somali;
- Collegio Professionale Agrario di El Mughe, il cui corso dura tre anni con l'internato gratuito per gli allievi. Usciranno da esso tecnici agrari capaci di assumere funzioni direttive;
- Scuola Marittima e di Pesca che ha un corso diurno triennale per fanciulli e un corso serale biennale per adulti. Usciranno di qui diplomati capaci di assumere comandi di imbarcazioni di piccolo cabotaggio. Fa parte della stessa Scuola la Sezione Pesca, intesa a diffondere nuove tecniche e nuovi metodi di pesca. Tale sezione si è avvalsa e si avvale di suggerimenti formulati da parte di esperti della FAO, che hanno operato lungamente in Somalia;
- Scuola Professionale di falegnameria e meccanica, destinata alla formazione di operai specializzati;
- Scuola Specialisti somali d'Aeronautica, la cui destinazione appare dalla stessa denominazione della Scuola;
- Corsi professionali sanitari.

Istruzione Superiore. Questa è rappresentata dalla Scuola di Preparazione Politico-Amministrativa che è stata istituita per rispondere ad una particolare esigenza, quella cioè di perfezionare nel campo amministrativo una élite di gioventù somala che si era venuta affermando all'infuori della scuola. A tale scopo la scuola stessa, che pure dà titolo a frequentare studi superiori, ha caratteristiche tutte proprie.

La possibilità di studiare fuori del Territorio è offerta dall'Amministrazione Fiduciaria con la concessione di numerosissime borse di studio per seguire corsi di perfezionamento in Italia.

Anche il Governo egiziano, dice l'oratore, ha messo a disposizione alcune borse di studio e difatti un certo numero di studenti somali si trova attualmente in Egitto.

L'oratore comunica, quindi, che gli alunni iscritti alle scuole della Somalia possono calcolarsi, sia pure prudenzialmente, in ventimila, e dice anche che nell'aprile del 1950 gli iscritti in tutta la Somalia erano tremila.

Nell'esaminare il grandioso risultato ottenuto, il dr. Puccioni, oltre a dare un ulteriore riconoscimento della buona volontà delle popolazioni somale, fa presente come ciò sia dovuto anche allo spirito di collaborazione del Corpo di Sicurezza che, con contribuzioni offerte volontariamente dai propri dipendenti, ha donato la Scuola Specialisti d'Aeronautica e il Collegio per i Figli dei Militari Somali, destinato, quest'ultimo, alla formazione dei quadri del futuro Esercito della Somalia. Un riconoscimento vada, prosegue l'oratore, anche all'opera attiva e preziosa dei Missionari che, fin da tempi lontani, hanno operato ininterrottamente nel lavoro dell'educazione del popolo somalo il quale, benché ligio alla religione musulmana, apprezza notevolmente l'opera diurna dei religiosi.

L'oratore, dopo aver dichiarato, che tutta l'organizzazione scolastica precedentemente esposta, è ancora in uno stato di assestamento, passa ad esaminare alcuni dei principali problemi scolastici che costantemente si presentano all'esame degli organi competenti e la cui soluzione è particolarmente difficile.

Per quanto riguarda i programmi, il dr. Puccioni, dice che lo sforzo sta tutto nel cercare di dare agli alunni le nozioni che siano per loro veramente essenziali. Infatti, partendo dal presupposto che gran parte dei programmi scolastici europei, non riveste per le popolazioni somale alcun interesse diretto, si è cercato di dare più spazio a tutto ciò che riguarda il Continente africano e l'Africa Orientale in particolare. Per queste considerazioni speciale attenzione è stata posta nella compilazione dei programmi per le scuole elementari, di cui ora si sta effettuando una revisione, ed è sempre per questo, prosegue l'oratore, che dai programmi della Scuola Media somala è stato escluso il latino, mentre per l'insegnamento della storia e della geografia si è ritenuto di dover partire dall'ambiente nel quale l'alunno è nato e cresciuto per portarlo solo progressivamente e, in parallelo, allo studio delle altre materie, a contatto con altri popoli ed altre civiltà. Perché siano il più possibile aderenti all'ambiente, i programmi vengono sottoposti al Consiglio Centrale Scolastico del quale fanno parte anche maestri somali ed esponenti della popolazione somala.

Prima di escludere il Latino si è molto pensato, per il timore che la mancata conoscenza di questa lingua, potesse rappresentare un intralcio per la prosecuzione degli studi nelle Università: è infatti intendimento della Amministrazione ottenere l'ammissione nelle Università italiane, specie nelle facoltà tecniche, degli studenti somali forniti del diploma della scuola media superiore.

Per quanto riguarda gli studi giuridici, il dr. Puccioni precisa che la Scuola di Preparazione Politico-Amministrativa potrà assumere in seguito il carattere di facoltà universitaria, con, naturalmente, i necessari adattamenti ambientali. Particolare cura si è data all'insegnamento della religione islamica e un'innovazione è quella dell'introduzione, nei programmi delle scuole elementari, dell'insegnamento del lavoro manuale per il quale si stanno organizzando laboratori di vario genere.

Per quanto riguarda le lingue d'insegnamento, l'oratore, espone chiaramente quali enormi difficoltà si debbano affrontare a causa del fatto che il somalo non è lingua scritta. Le lingue ufficiali d'insegnamento sono due: arabo ed italiano. Nei primi due anni di scuola elementare l'insegnamento viene effettuato in arabo, al terzo s'incomincia ad insegnare l'italiano, nei successivi corsi di studio le lingue vengono insegnate parallelamente. Ciò però, precisa il dr. Puccioni, comporta una difficoltà per gli studenti che debbono compiere un notevole sforzo per studiare in due lingue straniere. Gli organi preposti all'istruzione stanno studiando di superare questa situazione, ma come lo stesso UNESCO ha riconosciuto, tale superamento è irto di difficoltà soprattutto perché, essendo tanto poco numerosi i maestri autoctoni, non si può fare della lingua somala nessun uso. Ad ogni modo, per uscire dalla difficile situazione, sarà sperimentato quest'anno l'insegnamento in lingua somala nelle scuole rurali, ed è stato dato incarico a due specialisti, di preparare un sillabario ed il primo libro di testo in lingua somala da adottarsi in queste scuole.

Il dr. Puccioni espone, poi, la difficoltà che presenta la scelta e l'adozione di libri di testo, a causa della poca adattabilità dei libri europei e del fatto che quelli compilati per i territori vicini sono stampati in lingue differenti. Fa presente, quindi, la necessità della compilazione di appositi libri di testo per le scuole della Somalia precisando che un primo libro di lettura è già stato compilato da due anni e che un secondo andrà alle stampe nei prossimi mesi. A tale carenza di libri si provvede con dispense ciclostilate che, qualora, risultino idonee, saranno stampate.

Altro problema spinoso, continua il dr. Puccioni, è quello del personale insegnante, giacché il farne venire dall'Italia o da altri Paesi, specialmente per l'insegnamento della lingua araba, comporta un troppo forte aggravio di spesa né, d'altra parte, dice l'oratore, si può pensare di ritardare l'apertura di nuove scuole al momento nel quale si potrà disporre di una numerosa classe di maestri autoctoni solidamente preparati. Ad ogni modo l'Amministrazione Fiduciaria sta compiendo ogni sforzo per attirare alla carriera dell'insegnamento tutti coloro che abbiano una qualche preparazione, e proprio a questo scopo agli studenti dell'Istituto Magistrale viene concesso il mantenimento nel Collegio Somalia di Mogadiscio. Si spera molto nell'apporto che potranno dare i diciannove maestri somali che attualmente si stanno perfezionando in Italia. E' nei piani il proseguimento di corsi del genere che saranno effettuati per quei maestri che via via superino gli esami dei corsi annuali di aggiornamento.

Al momento attuale, precisa il Relatore, prestano servizio nelle Scuole Elementari:

- 139 insegnanti italiani, di ruolo e non di ruolo, compresi i 32 insegnanti religiosi;
- 9 insegnanti stranieri di lingua araba;
- 146 insegnanti autoctoni.

E' evidente, conclude il dr. Puccioni, che la formazione di un numero sempre crescente dei maestri somali è la chiave di volta dello sviluppo educativo della Somalia.

A malgrado delle difficoltà presentate, dalla mancanza in Somalia di materiale da costruzione, e dalla presenza di forti venti che impediscono un largo uso di scuole all'aperto, il dr. Puccioni fa presente che attualmente ci sono in Somalia 75 edifici scolastici in muratura, 7 in baracche in legno e 12 scuole in arish.

Il dr. Puccioni dichiara che le spese per l'istruzione rappresentano l'11,34% delle spese civili ordinarie, benché da tale percentuale siano escluse le spese per gli edifici scolastici.

Proseguendo nella sua, rapida e chiara esposizione, il dr. Puccioni informa che l'istruzione in tutte le scuole della Somalia è completamente gratuita, dice inoltre che nelle scuole elementari l'assistenza scolastica viene effettuata nel modo seguente: gli alunni più poveri, ricevono gratuitamente libri, quaderni e quanto è necessario per lo studio, inoltre, in venticinque località della Somalia è stata istituita per gli

alunni delle scuole elementari una refezione gratuita.

Gli alunni somali, come quelli italiani, prosegue il dr. Puccioni, sono oggetto di costante controllo sanitario: a Mogadiscio anzi esiste un medico scolastico che ha l'unico incarico del controllo sanitario delle scuole. Inoltre esperimenti di vaccinazione antitubercolare sono stati compiuti su tutti i 250 alunni dell'Orfanotrofio di Mogadiscio e gli allievi dei collegi sono sottoposti ad esami e controlli periodici.

Passando a trattare dell'educazione di base, il dr. Puccioni dice che questa attività è svolta essenzialmente dalle scuole primarie per adulti e ritorna a dire che una larga campagna educativa è stata fino ad ora ostacolata dalla lingua e dalla mancanza di elementi somali sufficientemente preparati. Si può, dice il dr. Puccioni, tuttavia far rientrare nella categoria dell'educazione di base l'attività delle cooperative agricole, nonché quella dei centri di lettura istituiti nell'anno scolastico 1952/53 e di cui i risultati sono degni del massimo interesse.

Per meglio operare in questo campo, la cui importanza non sfugge all'Amministrazione Fiduciaria, è stato chiesto all'UNESCO di inviare un esperto per l'educazione di base per la compilazione di un progetto, ed a questo scopo è qui giunto il professor Barrera-Vasquez. E', infatti, annuncia il dr. Puccioni, in programma l'istituzione di un villaggio tipo che rappresenterà appunto un centro di educazione di base. Per aumentare la partecipazione dei somali alla vita della scuola, rendendoli edotti delle necessità e delle esigenze della scuola stessa, si sta provvedendo, ovunque possibile, alla istituzione di comitati scolastici o comitati scuola-famiglia, nei quali genitori ed esponenti della popolazione discutono liberamente con l'insegnante italiano o somalo e con le autorità locali i problemi che man mano si presentano.

Non appena il dr. Puccioni ha terminato la lettura del suo esauriente e chiaro rapporto, se ne inizia la discussione.

Molti interventi, come quello di Ahmed Taher, studente della Scuola Politico-Amministrativa; di Haji Mohamed Mohamud Fodle, pres. dell'Organizzazione Somala Internazionale; di Taher Iusuf e di Mohamed Uarsama, anch'essi studenti della Scuola Politico-Amministrativa, vertono sulla questione della lingua.

A tutti il dr. Puccioni risponde in modo esauriente.

Lo studente della Scuola Politico-Amministrativa Giama Gani, chiede se vi siano in Somalia scuole private e se siano aiutate dall'AFIS. Il dr. Puccioni risponde che ne esistono e che sono regolate da un'Ordinanza che ha avuto il parere del Consiglio Territoriale nel 1952. Aggiunge inoltre che esse sono sussidiate solo nel caso che svolgano un programma identico a quello delle scuole pubbliche.

Il dr. Wildmann chiede quale sia la possibilità che la lingua somala venga effettivamente usata e chiede al Relatore di fare un riassunto delle varie proposte che sono state avanzate in materia, specialmente per quanto riguarda la scelta del dialetto.

Il dr. Puccioni chiarisce che le relazioni compilate dai signori Panza e Franceschi sono molto esaurienti per quanto riguarda l'attuale situazione in materia, ed aggiunge, che la lingua somala ha vari dialetti dei quali due universalmente compresi in tutto il Territorio. Sarà cura, prosegue il Relatore, delle commissioni incaricate di scegliere la lingua ufficiale di attenersi a quei dialetti che possono essere compresi il più possibile.

Proseguendo nelle sue dichiarazioni esplicative, il dr. Puccioni dice che teoricamente la lingua somala può scriversi con tre alfabeti: arabo, latino, e osmanico, quest'ultimo espressamente creato per la lingua somala.

Il dr. Wildmann, nel ringraziare per i chiarimenti avuti, precisa che la sua domanda verteva su di un argomento specifico a cui però non è stato risposto. Il dr. Puccioni dice che la risposta precisa è contenuta nel rapporto che leggerà il prof. Baglioni.

Il signor Mohamed Auale Liban chiede quali siano i titoli per l'ammissione alla Scuola Specialisti d'Aeronautica, quanti siano gli iscritti e quale sia la durata dei corsi e quali siano infine i risultati dati dalla Scuola. Il dr. Puccioni risponde che per essere ammessi è necessario sostenere un esame d'ammissione, che la scuola è frequentata da 21 allievi, che il corso dura due anni, che vi s'insegnano le specialità di radiomontatore, radioperatore, motorista.

Il signor Hassan Mohamed chiede spiegazioni sul modo come l'Amministrazione intende impartire l'istruzione alle popolazioni della boscaglia. Il dr. Puccioni risponde che l'Amministrazione cercherà di venire incontro alle popolazioni dell'interno aumentando le scuole, precisando, che la meta da raggiungere è quella di una scuola per ogni centro. Fa presente però la difficoltà derivante dal nomadismo delle popolazioni.

Il signor Hussen Nur chiede a quale nazionalità appartengano i 19 maestri somali che si trovano a studiare in Italia. La sua domanda è provocata dal timore che, dopo aver terminato il cor-

so di perfezionamento, alcuni, non di nazionalità somala, vadano ad esercitare la loro attività nei paesi d'origine. Il dr. Puccioni si dichiara lieto per la domanda che gli permette di spiegare i criteri seguiti per l'invio in Italia di questi maestri e di chiarire la situazione esistente in tal campo in Somalia. I diciannove maestri, furono scelti sulla base degli esami sostenuti dopo il II Corso di Perfezionamento. Precisa che una buona percentuale sono arabi, ma di nazionalità somala. Condivide le apprensioni dell'interrogante per il danno che deriverebbe alla Somalia se costoro al loro ritorno andassero ad insegnare nei paesi d'origine.

Il signor Hussen Nur si dichiara soddisfatto della risposta, confermando che le sue preoccupazioni al riguardo sono giustificate. Il dr. Puccioni precisa ancora che l'assegnazione delle borse di studio può farsi solamente in base a criteri di merito.

Il signor Hussen Nur riprende la parola dicendo di non voler criticare l'opera dell'AFIS, ma dice che data la mancanza di una legge sulla cittadinanza, non vede come gli arabi possano essere considerati somali. Non mette in dubbio che le borse debbano essere assegnate in base a titoli di merito, e che quindi spettino anche agli arabi, ma esprime di nuovo la preoccupazione che essi possano tornare ai loro paesi.

Il dr. Wildmann prende la parola per constatare che si è andati finora spesso fuori tema ma, dice, che questo scambio d'idee è stato particolarmente utile e rileva che se il «Seminario» fosse servito anche soltanto a questo, avrebbe già raggiunto un gran successo.

Su queste dichiarazioni del dr. Wildmann la seduta è tolta.

RIUNIONE PER L'ESAME DELLA SITUAZIONE SINDACALE ITALIANA

ROMA, 14.
Ha avuto luogo stamane presso la clinica «Fatebene Fratelli», dove tuttora è degente il ministro Rubiniacci, l'annunciata riunione per l'esame della situazione sindacale. Nel corso della riunione, alla quale hanno partecipato il presidente del Consiglio, on. Pella, i ministri Fanfani, Rubiniacci, Scoca e Malvestiti, i Sottosegretari Ferrari, Aggradi e Del Bo, si è discusso — come ha dichiarato l'on. Pella — sulle linee generali della situazione. A loro volta i ministri Fanfani e Malvestiti hanno affermato di ritenere probabile un intervento del governo nella vertenza in corso fra industriali e lavoratori. Ricevendo i giornalisti, il ministro Rubiniacci ha loro dichiarato: «abbiamo tenuto questa riunione per esaminare alcuni problemi di carattere generale riguardanti tutto il mondo sindacale, che peraltro il mio ministero ha sempre seguito con il massimo interesse. Si è stabilito in linea di massima che il ministero del lavoro avrebbe preso alcune opportune iniziative, prima, quella, con invito ai dirigenti delle tre confederazioni dei lavoratori che stanno svolgendo l'azione sindacale in atto, di recarsi presso di me, cosa che avverrà intorno a mezzogiorno. Abbiamo preso questa iniziativa — ha concluso il ministro Rubiniacci — e vedremo cosa si potrà fare e speriamo di poterne avere delle altre».

In vista delle imminenti elezioni politiche

INIZIATA NEL PORTOGALLO LA CAMPAGNA ELETTORALE

LISBONA, 14.
Si è iniziata in Portogallo la campagna elettorale in vista delle ormai imminenti elezioni politiche. Il maltempo che imperversa nel paese ha probabilmente contribuito a dare sinora un ritmo molto modesto alle manifestazioni politiche. Da parte dei fautori dello «estado novo», sono da segnalare le dichiarazioni del ministro dell'interno dr. Trigo de Hegreiros che, nell'inaugurare un ospedale a Proena la nova, ha pronunciato un discorso nel quale, accennando al momento politico, ha detto tra l'altro: «speriamo che questa volta l'opposizione vada alle urne senza limitarsi alle agitazioni che precede l'atto elettorale, per poi ritirarsi dalla lotta all'ultimo momento». A Braga — la capitale della rivoluzione in quanto da quella città partì, nel maggio 1926, il movimento che ha portato al potere gli uomini dello «estado novo», il presidente della commissione direttiva della «Uniao nacional», l'ex ministro degli interni Caneira de Aguiar, ha assicurato a sua volta che «la campagna degli elementi nazionalisti sarà effettuata con calma, fiducia e generosità, qualità proprie di chi ha dalla sua ragione e la forza». A Porto e a Aveiro i candidati dell'opposizione stanno svolgendo una campagna molto attiva e hanno pubblicato manifesti in cui chiariscono i motivi che li hanno spinti ad accettare la battaglia delle urne. Quelli di Lisbona, invece, in un lungo manifesto pubblicato anche dai giornali filogovernativi si preoccupano soprattutto di controbalzare le accuse degli oppositori «astensionisti» che li accusano, col presentarsi al verdetto delle urne, di fare il gioco del governo. Aspre polemiche giornalistiche si svolgono intanto soprattutto sulle colonne di «Repubblica» e dell'«uficioso «Diario da manha», polemiche che si sono mantenute sinora entro termini corretti. Molti strati di popolazione non sembrano però, sinora almeno, molto interessati alle elezioni.

LA QUESTIONE DEI PRIGIONIERI TEDESCHI NELL'UNIONE SOVIETICA

BONN, 14.
Funzionari della Croce Rossa e del ministero dei profughi della Germania occidentale hanno confermato che con la restituzione, promessa dall'Unione Sovietica, di 13 mila e cinquecento prigionieri di guerra tedeschi, potrebbe esaurirsi la aliquota di tedeschi ancora detenuti nei campi sovietici, eccezione fatta per un piccolo gruppo di criminali di guerra riconosciuti. Quei funzionari tedeschi hanno lasciato intendere che non è più il caso di credere a cifre astronomiche di prigionieri ancora trattenuti dai sovietici, ed hanno aggiunto, anzi, che vi sono molte ragioni per ritenere che i 117 mila uomini che la Germania reclamava si siano ridotti ad una aliquota non molto lontana dai 16 mila che risultano adesso alla Croce Rossa tedesca.

IL PAPA INAUGURA LA NUOVA SEDE DEL COLLEGIO NORD-AMERICANO

La benedizione alla Chiesa dedicata all'Immacolata

ROMA, 14.
Stamane alle 10 il Papa, venuto espressamente da Castelgandolfo, ha solennemente inaugurato con la benedizione della chiesa dedicata all'Immacolata, la nuova sede del collegio americano del nord, sul Gianicolo, alla presenza di quindici cardinali, 120 arcivescovi e vescovi, del Sottosegretario Andreotti, in rappresentanza del governo italiano, dell'ambasciatore Luca, del corpo diplomatico, delle più alte personalità della colonia americana di Roma e dei dignitari ecclesiastici e laici della corte pontificia, della Città del Vaticano e della Curia romana. Quando il Papa alle 10 è giunto all'ingresso principale del collegio, la moderna chiesa era già ricolma di personalità e di invitati. Accompagnato dalla sua corte, il Papa ha fatto il suo ingresso nel tempio, mentre i cantori intonavano il «tu es Petrus». Giunto all'altare, dopo breve preghiera al faldistorio, il Papa è salito in trono e ha pronunciato un discorso in lingua inglese. Poi disceso dal trono e inginocchiatosi ai piedi dell'altare, il Papa ha intonato il «veni creator spiritus», che i cantori hanno proseguito. Terminato l'Inno, il Papa ha recitato i versetti e le due preghiere proprie del rito della benedizione. Poi, preceduto dalla croce con la torcia, ha benedetto i locali e il fabbricato. La benedizione apostolica ha chiuso la funzione inaugurale. Il Papa prima di lasciare il collegio alle ore 11,10, per far ritorno a Castel Gandolfo, si è trattenuto per qualche tempo nel salone d'onore, dove ha ricevuto successivamente il sacro collegio dei cardinali e gli alunni e superiori del nuovo collegio.

IL SENATORE BERTONE ILLUSTRA LA SITUAZIONE DEGLI SCAMBI CON L'ESTERO

ROMA, 14.
Nella discussione in corso al Senato sul Bilancio del ministero del commercio con l'estero, particolarmente interessante è stato l'intervento del senatore Bertone, democristiano, che ha ampiamente illustrato la situazione degli scambi con l'estero. Il disavanzo in questo settore che nel 1948 era di 268 miliardi e nel 1949 di 241 era sceso nel 1950 a 172 miliardi, in gran parte coperti dagli aiuti americani. Mentre questi aiuti si sono, per le note ragioni, successivamente assottigliati, il deficit è salito in maniera preoccupante: nel 1951 esso era salito a 326 miliardi, nel 1952 era arrivato a 588 miliardi, e nel primo semestre di quest'anno era di 334 miliardi. Nella prima metà del 1951 le importazioni 673 miliardi sono state coperte per il 75 per cento dalle esportazioni, ma nello stesso periodo dell'anno successivo la copertura è scesa al 56 per cento 68 miliardi di importazioni e 443 di esportazione. Egli ha detto: «si dovrebbe ben presto attingere alle riserve la cui consistenza deve invece essere mantenuta, data la fondamentale funzione equilibratrice cui esse adempiono». Il presidente della commissione finanze e tesoro ha ricordato che tale consistenza era al trentuno dicembre 1952 di 650 milioni di dollari (trecentoquarantasei in oro e 308 in dollari) pari al trenta per cento della circolazione. Il passivo dei nostri scambi è di 17 miliardi con la Francia di 34 con la Gran Bretagna di 40 con la Germania di 11 con il Belgio di 59 con gli Stati Uniti. Il sen. Bertone ha chiesto quindi l'adozione di urgenti ed adeguati provvedimenti per favorire la nostra esportazione, sostenendo che bisogna continuare sulla strada già iniziata della liberalizzazione degli scambi.

NUMEROSE FAMIGLIE AMERICANE PARTONO DA TRIESTE

TRIESTE, 14.
Il trasporto truppe americane «Geiger» si è ancorato nel porto di Trieste ed ha preso a bordo 250 familiari di militari americani di stanza nel contesto territoriale libero di Trieste. Alcune centinaia di triestini e di soldati americani hanno salutato i parenti alla banchina del porto, mentre la nave si avviava verso l'Adriatico. E' questo il primo contingente di familiari di militari americani che vengono sgombrati in conformità con la decisione anglo-americana di restituire la zona «A» del T.I.T. all'Italia.

Il Corriere della Somalia

QUOTIDIANO DI MOGADISCIO

TELEFONI
DIREZIONE E REDAZIONE
AMMINISTRAZIONE

A.F.S. 21
A.F.S. 78
A.F.S. 82

Publicità: Libreria «Impero» - Corso Vittorio Emanuele n. 88 - Telefono n. 88 - Tariffe per cm. di albero, larghezza una colonna: Pubblicità S. 2.50 - Necrologi S. 2 - Cronaca S. 2 - Economici Cent. S. 2 a parola, minimo 10 parole. - La Direzione del «Corriere della Somalia» si riserva il diritto di non accettare gli ordini.

ABBONAMENTI
Annuale S. 30 - Semestrale S. 18 -
Trimestrale S. 8,50 - Annuale ridotto per
uffici pubblici S. 25.
PREZZO CENT. 10

GLI ANNUNCIATI COLLOQUI ANGLO-FRANCO-AMERICANI

Oggi si riuniscono a Londra i tre Ministri degli Esteri occidentali

La conferenza si svolgerà su un complesso di problemi connessi con la tensione mondiale - La questione di Trieste all'o.d.g.

Colloqui di Brosio al Foreign Office e di Tarchiani al Dipartimento di Stato

NEW YORK, 15.

Mentre a Londra l'ambasciatore d'Italia, Manlio Brosio, conferiva col Ministro degli Esteri, Eden, sul problema triestino, alla vigilia dell'arrivo a Londra del Segretario di Stato americano, Foster Dulles, e del Ministro degli Esteri francese, Bidault, quasi contemporaneamente, nella capitale americana, l'ambasciatore italiano negli Stati Uniti, Tarchiani, si incontrava col Segretario di Stato Foster Dulles, per illustrargli nuovamente il punto di vista del governo italiano sulla questione di Trieste. All'uscita dal colloquio, l'on. Tarchiani ha dichiarato che non vi è nulla di nuovo da quando è stata emanata la dichiarazione anglo-americana sul trapasso dei poteri dagli alleati all'Italia nella zona «A» del TLT. Precedentemente Dulles aveva avuto un lungo incontro col Presidente Eisenhower.

Prima di partire da Washington diretto a Londra, dove parteciperà alla conferenza dei tre Ministri degli Esteri, Dulles ha dichiarato che i colloqui di Londra si porranno un solo obiettivo e cioè quello di ricercare una base per una pace durevole. La conferenza di Londra si svolgerà, quindi, su un complesso di problemi connessi con la tensione mondiale, e fra questi, in primo piano, il problema di Trieste.

Nella conferenza che si apre domani si ritiene che il Segretario di Stato americano cercherà, a proposito del problema triestino, di elaborare, di concerto con Eden e Bidault, una formula di soluzione che vada oltre quella di un accordo provvisorio. Questa formula avrebbe lo scopo di assicurare la Jugoslavia che il trapasso della zona «A» all'amministrazione italiana non pregiudicherebbe il trattamento delle minoranze slovene a Trieste, non chiudere il porto ai traffici con la Jugoslavia e non costituire una minaccia di aggressione al territorio jugoslavo. Sono queste le obiezioni principali che sono state sollevate da Belgrado, ed anche nel caso che una conferenza a quattro del tipo richiesto da Tito venisse convocata, si ritiene utile che siano confutate in precedenza.

Sia la proposta italiana per il plebiscito che quella jugoslava per una conferenza a quattro verranno esaminate a Londra, ma il punto fondamentale della vertenza da esaminare rimane quello della formulazione di un principio tatticamente accettato dalle parti, secondo cui la zona «A» rimane all'Italia e la zona «B» alla Jugoslavia. Questa ratifica dello statu quo è quella che maggiormente si impone all'at-

tenzione degli esperti americani, che si preoccupano di prevedere le reazioni che un simile progetto potrebbe provocare in Italia.

Dalle indicazioni londinesi sull'imminente conferenza tripartita, emerge che Churchill avrà colloqui a quattro occhi con Dulles e Bidault. Si attribuisce al Primo Ministro il proposito di cercare di tradurre in realtà il piano che egli aveva in animo di presentare alla conferenza delle Bermude, e che egli aveva poi affidato a Lord Salisbury col mandato di patrocinarlo alla conferenza di Washington. Non si è saputo esattamente come Salisbury abbia assolto la missione: Parigi nega che egli lo abbia presentato, Churchill afferma invece che il piano è stato nettamente respinto. Esso era impennato sull'idea di parlare a quattro occhi e ad altissimo livello coi capi sovietici.

Winston Churchill ha ribadito anche

al congresso di Margate la sua immutata fede nell'opportunità di tale iniziativa. La conferenza che si apre domani gli offre l'occasione di tornare alla carica, riprendere nelle sue mani personalmente il compito in cui fallì Lord Salisbury e svolgerlo su una tessitura più ampia che tiene conto delle ultime reazioni sovietiche. L'agenda della conferenza risulta molto vasta. Essa comprende oltre al problema Russia, un po' tutti i punti nevralgici del globo, ed è facile immaginare che in appena due giorni di riunioni non sarà possibile dedicare a tali questioni, col'unica eccezione del problema coreano, che un esame fuggitivo.

Un portavoce del Foreign Office ha annunciato oggi che la conferenza tripartita dei Ministri degli Esteri occidentali, che inizierà domani a Londra, proseguirà i suoi lavori fino a domenica.

A CONCLUSIONE DEL DIBATTITO SUL BILANCIO ESTERI

Atteso discorso di Pella sugli sviluppi del problema triestino

Colloqui del Presidente del Consiglio con gli Ambasciatori di Francia, Gran Bretagna e Stati Uniti. Una mozione al Parlamento approvata dal Consiglio Comunale di Trieste.

ROMA, 15.

Si sono iniziati oggi al Senato i dibattiti sul bilancio del Ministero degli Esteri che si protrarranno sino a tutta la giornata di domani. Essi saranno conclusi sabato mattina da un intervento del Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri on. Pella.

Il discorso di Pella è particolarmente atteso in quanto egli preciserà — a quanto si prevede — il pensiero del governo italiano sugli ultimi sviluppi della questione triestina.

Come si ricorderà, Pella parlò alla Camera dei Deputati, in occasione della chiusura dei dibattiti sul bilancio degli Esteri in quel ramo del Parlamento, venerdì scorso e precisamente all'indomani della decisione anglo-americana di cedere all'Italia l'amministrazione della zona «A» del Territorio Libero di Trieste.

La settimana che ne è seguita ha registrato importanti sviluppi della questione determinata principalmente dalle reazioni della stampa e dell'opinione pubblica jugoslava, dalla proposta di Belgrado di convocare una conferenza a quattro e dal passo compiuto all'ONU dall'Unione Sovietica per l'immediata applicazione di quanto disposto per il TLT dal trattato di pace italiano.

Nel quadro di tali sviluppi, il governo italiano non ha rallentato un istante la sua azione diplomatica, iniziata da oltre un mese.

Infatti, agli incontri degli ambasciatori italiani a Londra e Washington, rispettivamente con Eden e Foster Dulles, fanno seguito i colloqui odierni del Presidente del Consiglio Pella con gli ambasciatori di Francia, Gran Bretagna e Stati Uniti.

Si crede di sapere che l'on. Pella ha insistito presso i rappresentanti dei tre paesi sulle gravi conseguenze che potrebbe avere sulla situazione interna ed estera dell'Italia, qualsiasi eventuale cambiamento alla decisione presa l'8 ottobre dai governi inglese e americano sulla questione di Trieste.

Egli avrebbe anche suggerito ai tre diplomatici che la Jugoslavia si ritiri dalla zona «B» affinché l'Italia sia posta su un piano di eguaglianza con essa a meno che, naturalmente, l'Italia non occupi la zona «A», come previsto dalla decisione anglo-americana.

Sulla base di tale decisione — egli avrebbe detto — il Governo italiano potrebbe aderire ad eventuali accomodamenti.

Intanto da Trieste si apprende che il consiglio comunale di Trieste ha approvato questa notte, a grande

maggioranza, una mozione presentata dalla Giunta nella quale si esprime al Governo e al Parlamento «la piena soddisfazione della cittadinanza per la ferma difesa del diritto delle due zone al ricongiungimento all'Italia, si fa interprete della gioia dei triestini per la sostituzione dell'amministrazione anglo-americana con quella italiana e mette in rilievo che, per la formale assicurazione del Presidente del Consiglio dell'accettazione della nota anglo-americana non implica alcuna rinuncia a mantenere integro il diritto all'unità delle due zone». La seduta del Consiglio è stata lunga e animata. A favore della mozione hanno votato i democristiani, i repubblicani, i liberali, i socialdemocratici e i missini. Si sono astenuti socialisti e comunisti. Hanno votato contro gli indipendentisti e il movimento sloveno.

Ieri si sono chiusi i lavori del "Seminario"

Nella seduta pomeridiana del giorno 13, è stato discusso il rapporto introduttivo della signora Sa Pereira sull'insegnamento nel campo delle Nazioni Unite nelle scuole.

Nella discussione che segue, il sig. Auod Hagi Mussa chiede alla signora Sa Pereira come sia possibile formare una coscienza internazionale nei popoli sotto tutela o comunque non autonomi, dato che questi popoli non hanno ancora una coscienza nazionale.

La signora Sa Pereira riconosce giusta l'osservazione mossale e precisa che è appunto attraverso l'insegnamento relativo alle Nazioni Unite che si vuol cercare di creare fin da ora una coscienza internazionale in quei popoli che, appunto dalle Nazioni Unite, vengono aiutati a risolvere la loro autonomia.

Successivamente, dopo interventi vari, il sig. Benvenuto Francesco Issak legge il suo rapporto sul tema «Contributo della scuola nelle varie discipline allo sviluppo della coscienza internazionale degli studenti».

Dopo una breve discussione del rapporto del sig. Benvenuto Francesco, il sig. Uarsama Ali legge il suo rapporto che tratta de «Il contributo degli incontri internazionali degli studenti ed insegnanti alla formazione di atteggiamenti alla cooperazione internazionale».

Sulla lettura dei due rapporti, il Presidente, prof. Costanzo fa alcune con-

siderazioni alle quali si unisce il prof. Joppi. Il sig. Ennals esprime parole di apprezzamento per l'entusiasmo che animava la relazione del sig. Uarsama Ali e comunica che in Africa orientale, a differenza delle altre parti dell'Africa, non vi è alcuna associazione studentesca per le Nazioni Unite.

Il sig. Franceschi precisa allora che il 6 settembre scorso è stata costituita a Mogadiscio l'Associazione Studentesca della Somalia, ed il dr. Casadio allora consiglia che si costituisca l'Associazione Somala Studentesca per le Nazioni Unite e propone che una volta costituiti entri in contatto con l'UNESCO e con il Centro per la Gioventù.

Alle ore 0,20 la seduta viene tolta, rimandando la ripresa dei lavori alle ore 8,30 del giorno 14.

Subito dopo il rituale, la seduta è aperta ed il prof. Joppi legge il suo rapporto sull'Istruzione Primaria in Somalia.

Successivamente viene letto il rapporto della signora Vera Surra dal tema: «Il metodo Montessori e l'importanza dei bambini, dalla nascita a sei anni, per la formazione di una società migliore».

Su questo rapporto si ha una serie di interventi da parte del Padre Jordan, del dr. Grella, del dr. Wildmann, del sig. Ennals, del prof. Joppi, di Padre Walsh, del prof. Bonora, del dele-

LONDRA, 15.

Una divisione del petrolio persiano fra gli Stati Uniti e la Gran Bretagna attraverso le grandi compagnie è ora quasi una certezza, secondo quanto si apprende da fonte inglese competente. Ma la soluzione finale del conflitto di Abadan dipenderà prima di tutto da un consolidamento del regime del gen. Zahedi e dalle proposte che questi farà per lo indennizzo dell'«Anglo-iranian oil company» e per la riattivazione della industria petrolifera dell'Iran. Si afferma dalla stessa fonte che dopo la caduta del governo Mossadeq non vi è stata alcuna trattativa diretta od indiretta di qualsiasi carattere fra la Persia e la Gran Bretagna. Ciò nonostante si può constatare nei circoli petroliferi di Londra un ottimismo prudente, in seguito alle dichiarazioni fatte alla radio di Teheran da una persona che si crede essere il portavoce del gen. Zahedi. Queste dichiarazioni, costituiscono il solo fatto nuovo nel conflitto. Infatti per la prima volta dal marzo 1951 un'autorità nazionale persiana riconosce che l'industria petrolifera è indispensabile al benessere della Persia ed ammette l'impossibilità del suo sfruttamento senza i capitali ed i tecnici stranieri. Due problemi di maggiore importanza si presenteranno quando saranno riprese le trattative:

1°) dove trovare i tecnici ed i capitali necessari alla riattivazione della raffineria di Abadan;

2°) si troverà un mercato per la produzione persiana, se questa viene ristabilita al suo livello del 1950, e cioè 32 milioni di tonnellate, mentre sembra che l'attività economica mondiale si vada rallentando?

Gli esperti interrogati dichiarano che questi problemi non sono insolubili, se le condizioni poste dalla Persia saranno accettabili. Le grandi compagnie anglo-americane posseggono i 12 milioni di lire sterline necessari alla riapertura delle raffinerie di Abadan; eventualmente potrebbero fare appello alle risorse della Banca Internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo. E' vero che la maggiore parte del personale dell'«Anglo-iranian» ritirato da Abadan nel 1951 è attualmente impiegato con lucro vantaggioso nelle altre raffinerie della compagnia in Gran Bretagna, in Francia, Germania, Australia, Aden, Irak, Kuwait ed anche negli Stati Uniti, ma in realtà le 2.800 persone che costituivano il personale dell'«Anglo-iranian» non comprendevano che un piccolo numero di tecnici e si potrebbe benissimo prestarli ad Abadan, nell'attesa che se ne formino dei nuovi. La questione dei mercati sarà un ostacolo più difficile, ma non insormontabile. E' per questo del resto che sembra indispensabile al ritorno sul mercato del petrolio persia-

no che si costituisca un'associazione delle grandi compagnie anglo-sassoni, le quali controllano il grosso degli sbocchi del petrolio nel mondo non comunista. In conclusione tutto dipenderà dall'interpretazione che Teheran darà alla legge di nazionalizzazione del 1951, sulla quale sembra che il governo Zahedi non voglia ritornare e che il governo britannico ha riconosciuto in linea di massima.

Un primo sintomo dello sviluppo che le previste trattative sono destinate ad avere potrebbe essere contenuto nell'annuncio dato dal Dipartimento di Stato della partenza per Teheran di Herbert Hoover jr. Consigliere Speciale del Dipartimento di Stato per le questioni del petrolio.

Il figlio dell'ex Presidente degli Stati Uniti è incaricato dal Segretario di Stato John Foster Dulles di una missione di studio sull'attuale situazione dell'industria petrolifera iraniana. Il sig. Hoover è, da oltre venti anni, uno degli esperti americani più qualificati in questioni petrolifere. Egli è particolarmente versato nei problemi del petrolio del Medio Oriente.

NORD-SUD-EST-OVEST

NAPOLI. — Nel decorso mese di settembre il traffico commerciale del porto di Napoli ha registrato complessivamente 650 mila tonnellate di merci contro le 442.194 tonnellate del corrispondente mese del '52.

FRANCOFORTE. — Da fonte ufficiale si apprende che tre cittadini venezuelani figurano tra le vittime della sciagura aerea avvenuta ieri a Francoforte e che è costata la vita a 44 persone.

MASSA. — Il signor Renato Riva, consigliere del Municipio della città di Chiosca nel Perù ha fatto omaggio al Sindaco di Massa di una chiave d'oro del comune peruviano di cui è amministratore. Il dono è stato accompagnato da una lettera del Sindaco di Chiosca, Alberto Siciliani, nativo di Massa, il quale esprime la più viva cordialità e simpatia alla città apuana.

WASHINGTON. — Una mozione nella quale si dichiara che chiunque sia stato eletto a far parte di un parlamento nazionale ha il diritto di sorvegliare, seguire ed esprimere la propria opinione su qualsiasi questione politica internazionale è stata approvata dalla conferenza internazionale parlamentare che è attualmente in corso a Washington.

ROMA. — Un oleodotto lungo 800 miglia verrà posto in opera nel più breve tempo possibile per provvedere alla distribuzione fra i vari aeroporti della NATO in Europa del carburante per gli apparecchi a reazione. Lo schema prevede una centrale collegante Francia, Belgio, Olanda e Germania occidentale più un sistema di tubazioni con diramazioni in Italia.

IL PENSIERO DI DE GASPERI SULLA RIUNIONE DELLA TAVOLA ROTONDA

ROMA, 15.

L'on. De Gasperi ha così commentato i primi giorni di discussione alla «Tavola Rotonda»: «Come testimone auricolare e dopo aver letto i rapporti e assistito alle discussioni, devo dire che si tratta di un lavoro di grande merito: una sintesi realizzata con spirito profondo e con concezione missionaria riguardo all'idea dell'unità europea. Non dobbiamo tuttavia esagerare l'ambizione di questa conferenza. Noi non abbiamo la responsabilità di creare una sintesi delle ideologie europee: questo non è mai stato fatto neanche nell'ambito delle singole nazioni. Esistono delle idee fondamentali, ma esse riguardano soltanto alcuni argomenti. A esempio, noi siamo d'accordo nel considerare la persona e la libertà umana come un fattore essenziale della futura organizzazione comune europea. Siamo altresì d'accordo nel considerare che l'uomo, l'individuo, è più forte del collettivo. Altre nozioni comuni esistono, ma anche nei settori nei quali si manifestano idee contrastanti o diverse, noi cerchiamo di realizzare comunemente una sintesi. Questa sintesi può essere realizzata soltanto nella libertà e nell'ambito democratico. La regola fondamentale resta sempre questa: la persona umana è al centro del nostro interesse, come è al centro di tutto la libertà, di qui l'antitesi con il mondo in cui domina il collettivismo».

gato egiziano sig. Nachaat ecc. Quindi il prof. Grella legge il suo rapporto sulla «Storia e Geografia come fonte di principi di solidarietà internazionale fra i popoli».

Dopo alcuni interventi dei proff. Joppi e Baglioni sul rapporto Grella, la seduta viene tolta.

Alla ripresa, che avviene alle ore 16, il primo a parlare è il prof. Bonora, che espone il suo rapporto: «Scuola e Società».

Viene quindi il turno del prof. De Chiara che tratta il tema: «La Scuola e il lavoro ai fini della formazione di una coscienza umana ed internazionale».

Questo rapporto suscita un vivo interesse tra tutti gli ascoltatori ed il dr. Wildmann chiede la parola per proporre che il rapporto del prof. De Chiara sia pubblicato sul bollettino del «Bureau International du Travail».

Successivamente il prof. Antonino Finocchiaro legge il suo rapporto «La diversità dei sistemi di pesi e misure come problema di collaborazione internazionale».

Dopo una breve sosta, la seduta riprende con la lettura del rapporto proposto dal prof. Baglioni su «I programmi della educazione civica nelle scuole secondarie della Somalia».

Il Presidente ha parole di ammirazione per quanto ha esposto il prof. (Continua in 3.a pagina).

Cronaca di Mogadiscio e dell'Interno

IL CRONISTA RICEVE
dalle ore 7 alle ore 10 - Telef. 21

L'Amministratore in visita agli istituti per l'istruzione professionale

Questa mattina alle ore 9,30 l'Amministratore ha compiuto un giro di visite a vari istituti per l'istruzione professionale.

Accompagnato dal Direttore dello Sviluppo Sociale e dall'Ispettore dell'Istruzione Secondaria, nonché dal Capo della sua Segreteria Particolare, S. E. l'Amministratore è giunto al complesso di edifici situati in prossimità della Chiesa del Sacro Cuore, in fondo al Viale Italia.

Ricevuto dal Vicario Apostolico Monsignor Venanzio Filippini ha iniziato la sua visita dalla scuola artigianale del Vicariato.

Lo accompagnava, fornendo dettagliate spiegazioni, il direttore della Scuola signor Matonti.

S. E. l'Amministratore si è vivamente interessato del sistema didattico seguito e del grado di preparazione raggiunto dagli allievi. E' seguita la visita alla Scuola di Avviamento Professionale per falegnameria e meccanica. Anche qui S. E. l'Amministratore si è soffermato a lungo nelle officine interessandosi vivamente degli impianti esistenti e dei lavori eseguiti dagli allievi.

Dai due istituti professionali l'Amministratore Martino è passato quindi nei locali dell'asilo e delle varie aule scolastiche, soffermandosi, fra l'altro, nel teatro della parrocchia del Sacro Cuore e visitando le attrezzature del Collegio dove sono ospitati i figli degli italiani residenti all'interno del Territorio.

Al termine della sua visita S. E. l'Amministratore si è vivamente compiaciuto con il direttore delle scuole, signor Matonti, ed ha espresso a S. E. Monsignor Filippini i sensi del suo più vivo compiacimento per le magnifiche realizzazioni ottenute nel campo dell'assistenza sociale e della istruzione professionale, mettendo in rilievo la collaborazione del Vicariato nel campo dell'istruzione e dell'educazione a favore dei nazionali e della popolazione somala.

In margine al Convegno della WFUNA

Dichiarazioni della sig.ra Sa Pereira al nostro giornale

La Signora Sa Pereira, attuale delegata dell'UNESCO, è brasiliana, e prima di entrare a far parte di questa grande organizzazione, ha svolto la sua attività nel Dipartimento Istruzione delle Nazioni Unite a New York per un periodo di cinque anni, entrando in stretto contatto con insegnanti delle Nazioni Unite. Durante questo tempo la signora Sa Pereira ha svolto un interessante programma di lavoro in collaborazione con l'UNESCO per sviluppare le sue attitudini nel settore più professionale, la signora Sa Pereira è entrata a far parte dell'UNESCO da un anno come esperta di problemi dell'istruzione.

Prima di iniziare la sua attività in queste organizzazioni internazionali, la signora Sa Pereira ha insegnato nel suo paese lingua e letteratura francese. Successivamente, promossa Insegnante delle Scuole Secondarie in Brasile, ha avuto molteplici incarichi fra cui quello, per conto del suo Governo, di dirigere negli Stati Uniti d'America l'insegnamento della lingua portoghese nelle scuole americane.

Nella sede del Seminario Internazio-

nale delle WFUNA, che com'è noto si è tenuto nell'Aula del Consiglio Territoriale della Somalia, abbiamo colto l'occasione di un breve intervallo, per avvicinare un odo dei Delegati più rappresentativi.

Infatti, nello scanno contraddistinto dal cartello dell'«UNESCO», sedeva la Delegata di questa Organizzazione Internazionale, signora Sa Pereira, che ha seguito attentamente i lavori del Convegno, rispondendo alle varie interrogazioni che molto spesso le venivano rivolte dai convenuti, nella sua qualità specifica di rappresentante dell'importantissima Agenzia Specializzata.

Abbiamo avvicinato la signora Maria Sa Pereira rivolgendole la preghiera di voler rispondere ad alcune domande. Con la consueta cortesia la Signora ha risposto di buon grado.

— Quali sono gli scopi di questo Convegno?

— Scopo precipuo è quello di invitare gli insegnanti a sviluppare i metodi più adatti per introdurre nei programmi e nella vita delle scuole quelle attività suscettibili di condurre ad una migliore comprensione fra i popoli del mondo.

— Le Nazioni Unite costituiscono un argomento atto ad essere introdotto nei programmi scolastici?

— E' appunto attraverso la vita scolastica che i ragazzi sviluppano la propria personalità in maniera da mettersi in grado di conoscere i diversi interessi e così creare una solida base per una specifica conoscenza delle Nazioni Unite in quanto strumento di pace e di progresso. Ed è appunto a questa parte finale dell'educazione che le Nazioni Unite possono essere fatte oggetto di un sistematico insegnamento.

— Cosa può dire dei Paesi che hanno partecipato a questo Convegno?

— Il carattere internazionale di questo Convegno è eloquentemente dimostrato dalla partecipazione di delegazioni dell'Egitto, della Somalia, del Kenya, Uganda e Tanganika, Zanzibar e del Sud Africa, mentre altri Paesi dell'Africa Orientale hanno inviato a Mogadiscio esaurienti rapporti.

La Segreteria del Convegno Internazionale per l'insegnamento sulle Nazioni Unite e sulle Agenzie Specializzate, comunica che la annunciata proiezione di film relativi ai temi trattati nel Convegno, avrà luogo questa sera alle ore 21 presso il comando Base Marina della Somalia.

« FIOCCO VERDE »

I BIGLIETTI PER LO SPETTACOLO DI DOMENICA

Domenica, verrà rappresentata al Teatro dell'ENAL, gentilmente concesso, la rivista musicale «SE LA DUNA MI PORTA FORTUNA», di Mario Bardi.

I biglietti per lo spettacolo sono in vendita dalle 17 di questa sera presso il botteghino del Teatro.

WINCLEAR VACCARI

Altra bambina sotto il cielo di Mogadiscio!

E' nata ieri, festeggiatissima, Winclear Vaccari, mentre la mamma Alberta ed il papà Flavio partecipano con naturale esultanza all'avvenimento che ha provocato una pioggia di auguri e di felicitazioni.

Aggiungiamo ora quelli vivissimi del «Corriere della Somalia» e dei suoi lettori.

LETTERE DEL PUBBLICO

LETTERA APERTA AL COMMISSARIO DEL MUNICIPIO DI MOGADISCIO

Circa venti giorni or sono il signor Giacomelli pubblicava su questo stesso giornale una lettera aperta con la quale richiamava l'attenzione delle competenti autorità sulla disastrosa situazione del fondo stradale di Via Ruspoli e Via Sacconi.

Era da sperare che la suddetta lettera avesse una eco... Pare invece che sia passata inosservata. E poiché non s'è ancora visto sul posto una schiera di tecnici ed operai per dare inizio ai lavori, che sono indispensabili e improrogabili, tutti gli abitanti delle Vie Ruspoli e Sacconi sono costretti a tornare sull'argomento.

Non ci sappiamo spiegare la ragione per cui le Autorità Municipali, che tanto si sono prodigate per fare di Mogadiscio una città elegante e pulita, abbiano abbandonato completamente a se stesse queste due centralissime vie. Tanto che alle fiorite aiuole e ai teneri alberelli custoditi con tanta premura in altre zone della città, fanno stridente contrasto gli acquitrini fangosi in cui si trasformano Via Ruspoli e Via Sacconi durante le piogge e i nuvoli di polvere che col sole si alzano a invadere le abitazioni, i magazzini e i negozi.

Che ne pensano di questo stato di cose le Autorità sanitarie dell'AFIS, che recentemente hanno condotto una risanante campagna antitubercolare?

Tutti sanno che le suddette vie sono tra le più battute di Mogadiscio, sia perché costituiscono lo sbocco del popoloso quartiere di Scingani, sia perché vi hanno sede depositi e importanti Ditte, che se non sono motivo di attrattiva per le passeggiate delle «persone fini» sono però meta forzata e continua di commercianti, rivenditori, fornitori ecc.

Ma ciò è più che noto alle Autorità dal momento che hanno tentato di decongestionare il traffico in questa zona ordinando il senso unico in Via Ruspoli!

E allora è amaramente ridicolo vedere come, per esempio, Via Padre Leandro, e tante altre, sulle quali passano sì e no un paio di pedoni al giorno, sono accuratamente asfaltate, mentre le due in questione, risonanti di vita e di traffico, giacciono in sì deplorabile abbandono!

Del resto se è stato asfaltato il prolungamento di Via Roma al solo fine di abbreviare di una cinquantina di metri un'ottima strada preesistente, per quale motivo non si dovrebbe provvedere a mettere in ordine due vie che, oltre ad essere lo sbocco di un quartiere affollatissimo, hanno una così notevole importanza dal punto di vista del commercio?

Noi ci auguriamo che uomini i quali hanno bene e molto meritato dalla città di Mogadiscio vogliano compiere un ultimo sforzo e aggiungere ai loro meriti un altro merito, obbligandosi ancora di più la popolazione tutta della città e in particolare quella così folta che abita in Via Ruspoli e in Via Sacconi.

Firmato: Giuseppe Bertani, Adrio Fratelli, Stefano Rossi, Alfredo Brera, Francesco Recchia, Giovanni Borello, Gustavo Cioffi, Giuseppe Ciulla, Giuseppe Mazzorran, Sante Marano, Felice Giacomelli, Bellei Carino, Vanni Vanuccini, Umberto Luporini, Giovanni Brancaccia, Fabio Poli, Genesio Cicchetti, prof. Cherubini, prof. Puccetti, prof. Imbazzoni, Riccardo Poletti, Mohamed Ali, Rosalia Mudde, Haji Gama, Salah Said, Maria Emma Grossi, Mario Poletti, Haji Saidi, Sido Mohamed, Hassan Isak, Gardinle, Ahmed Omar Ahmud, Neiser Mahamud, Mohamed Andi, Ahmed Ali Germuche.

IL PRIMO PREMIO DELLA LOTTERIA GRAN PREMIO MOTOCICLISTICO « FIERA DELLA SOMALIA » E' STATO RISCOSSO

Ieri mattina il Rag. Mario Corà, in rappresentanza dell'Ente Autonomo «Fiera della Somalia» versava al Dott. Fort, in rappresentanza del Banco di Roma, la somma di So. 10.000 importo del primo premio della Lotteria «Fiera della Somalia», vinto con il biglietto N. 905 da un cliente della Banca che ha voluto conservare l'incognito.

Il fortunato vincitore pare sia un noto commerciante indiano.

TUTTI DOVRANNO ESSERE PRESENTI ALLA MANIFESTAZIONE DEL 30 OTTOBRE - ORE 21 AL CAMPO SPORTIVO

DIFFICILMENTE SARA' POSSIBILE CHE UN COSI' ECCEZIONALE SPETTACOLO POSSA RIPETERSI

CICLISMO

La «Afgoi-Mogadiscio» individuale a cronometro

Domenica 25 ottobre - ore 8

COMUNICATO

L'Associazione Sportiva Mogadiscio indice ed organizza la gara emarginata. Premi:

- 1.) classificato: Medaglia d'oro offerta dal dr. Gentilini;
- 2.) classificato: medaglia vermeil offerta dal sig. Bartoloni;
- 3.) classificato: medaglia vermeil offerta dai «Magazzini Patria»;
- 4.) classificato: medaglia vermeil offerta dal rag. Sorrentino;
- 5.) classificato: medaglia d'argento offerta dal sig. Sauli.

Premi speciali:

Targa offerta dai «Magazzini Patria» alla Società che avrà piazzato il maggior numero di corridori tra i primi 10 classificati.

Targa offerta dal «Corriere della Somalia» alla Società che avrà piazzato il maggior numero di concorrenti somali entro il tempo massimo.

Premio speciale offerto dall'A. S. Mogadiscio al concorrente autoctono primo classificato.

Premi vari offerti dalle Ditte cittadine.

Giuria:

Rag. Guido Sorrentino — Presidente
Sig. Ussen Mohallim — Membro
Cap. A. Campanella — Membro
Sig. Ferraresi Paride — Membro
Sig. Sauli Luciano — Direttore di corsa
Organizzazione generale: Sig. Vittorio Patrignani.

Tempo massimo: 1 ora e 15 minuti.

Punzonatura: Alle ore 17,30 di sabato 24 corr. presso il Campo di Pallacanestro di Via Balad.

Visita Medica: La partecipazione alla gara è subordinata all'esito favorevole della visita medica cui ogni concorrente sarà sottoposto alle ore 17,30 di sabato 24 corr. all'atto della punzonatura delle macchine.

Iscrizioni: Fino a sabato 24 corr. alle ore 17, presso la Segreteria Generale del Commissariato per lo Sport e presso l'A. S. Mogadiscio (Via Balad).

Ritorno Giuria e concorrenti: Ore 6,30 del giorno 25 corr. presso la Casa degli Italiani, da dove la carovana partirà per Afgoi con mezzo dell'A. S. Mogadiscio.

Partenza da Afgoi: Ore 8 (le partenze verranno date ogni minuto) per giungere alla Casa degli Italiani (traguardo) attraverso il Campo di Aviazione, Piazza Badoglio, Lungomare Duca degli Abruzzi, Poste.

La Giuria ed i Cronometristi (Ing. Crotti, Sigg. Pepoli e Lago) sono pregati di trovarsi presso la Segreteria d'anzì citata alle ore 18 di sabato 24 corr.

A. S. MOGADISCIO
Il Presidente

LA CORSA AFGOI-MOGADISCIO A CRONOMETRO RINVIATA A DOMENICA 25 OTTOBRE 1953

L'A. S. Mogadiscio comunica che la corsa ciclistica a cronometro, in programma per domenica 18 corr., è stata rinviata, per ragioni tecniche, a DOMENICA 25 corr.

MANIFESTAZIONE GINNICO-SPORTIVA

COMUNICATO

Per ragioni tecniche la manifestazione ginnico-sportiva, con il concorso del Corpo di Sicurezza, indetta per oggi 16 ottobre, viene rinviata al giorno 30 alle ore 9 pomeridiane. Le ragioni che hanno determinato questo rinvio sono conseguenti allo stato del campo che si era reso impraticabile per le recenti piogge.

IL COMITATO

AL MUSEO DELLA GARESA

Si informa il pubblico che il Museo e la Biblioteca della Garesa rimarranno chiusi dal giorno 18 al 30 ottobre corrente.

AVVISO

Il sottoscritto ufficiale giudiziario

RENDE NOTO

che il 24 ottobre 1953, in Merca, procederà alla vendita ai pubblici incanti di un locale consistente in una tettoia coperta da lastre ondulate di ardesia artificiale su correntini, false capriate e sostegni in legno di abete, con pavimento di cemento liscio e sistemato a pendenza per il rapido deflusso delle acque di lavaggio, adibito a stazione di servizio per automezzi e munito di impianto idraulico ed elettrico, di compressore Deico con motore elettrico e di ponte di sollevamento Sabi pure completo di motore nonché altro materiale ed attrezzi per autoscuola comprendendo: forgia - banco di prova - motore Fiat 515 - differenziale motorino d'avviamento - pistoni - bielle - carburatori ecc. ecc. il tutto relativo alle attività del fallito Piazzardi Severino.

La vendita per la stazione di servizio avverrà alle ore 9,30 nel cortile dell'Oasi Hotel mentre quella dell'autoscuola, alle ore 11, nei pressi della stazione di Polizia.

Dell'elenco degli oggetti e delle modalità di vendita si può prendere visione presso l'ufficio del sottoscritto.

L'Uff. Giudiziario: Brig. G. Tunzi

LE STRADE

La pista Gelib-Borama è stata chiusa al traffico a causa della pioggia.

Sulla rotabile Bulu Burti-Belet Uen si è provveduto a riattivare il traffico sul tratto interrotto nei giorni scorsi. E' stata infatti colmata l'interruzione mediante lavori effettuati con carattere d'urgenza.

A causa delle persistenti piogge le strade da e per Baidoa sono intrasitabili anche ad automezzi leggeri.

LE CAVALLETTE

Elementi del Servizio anticaridico segnalano da Galka che ieri un grosso sciame di cavallette proveniente da nord-est e diretto a sud-ovest ha sorvolato Arfuda e Uarmalo.

Da Dusa Mareb è segnalato tra l'altro che uno sciame misto proveniente da nord-est che ha sorvolato la zona per oltre un'ora e mezzo, dirigendosi poi verso sud.

Altri grossi sciami sorvolano la zona provenienti da nord e diretti verso sud e sud-ovest.

FARMACIA DI TURNO

Farmacia di Via Principe di Piemonte

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Temperatura massima	29,5
Temperatura minima	24,9
Vento prevalente SSE	Km-ora 7,5
Livello dei fiumi	
Uebi Scebeli	
Afgoi	m. 6,40
Belet Uen	» 2,00
Giuba	
Lugh Ferrandi	m. 2,28
Maree per il giorno 17 ottobre 1953	
Alta marea	ore 11,00 ed ore —
Bassa marea	ore 04,45 ed ore 17,45

MOVIMENTO DEL PORTO

PREVISIONI per il giorno 18 corr.
Arrivo P.f.o «SPUMA» (bandiera italiana) da Mombasa.

SPETTACOLI D'OGGI

CINEMA BENADIR — «Il Cigno Nero» in technicolor.

CINEMA CENTRALE — «La prigioniera della torre di fuoco» e cinegiornale.

CINEMA EL GAB — «Patanga» film indiano.

CINEMA HADRAMUT — «Il Tenente Giorgio».

CINEMA-TEATRO HAMAR — «La piccola Principessa» in technicolor.

SUPERCINEMA — «I sette dell'Orsa Maggiore» e cinegiornale.

ANNUNZI ECONOMICI

GLI SPOSI Tiziana e Franco Catalano nell'impossibilità di farlo personalmente, ringraziano e salutano cordialmente amici e conoscenti.

SEGRETARIO giovane avente buone cognizioni contabili, conoscenza orale Inglese e Francese, troverebbe occupazione durevole. Scrivere fornendo referenze a PORTO D'ARMI N. 2780 - MOGADISCIO. DE CECCO DE CECCO DE CECCO Nuovo arrivo con il «DIANA».

CENTRALE

Ossi e Domani

La prigioniera della torre di fuoco

con: Rossano Brazzi - Elisa Cesani
Cinegiornale

SCHERMI E RIBALTE

«NON E' VERO... MA CI CREDO»

Peppino De Filippo, diciamo subito, non poteva avere soggetto migliore per fornire ottima prova delle sue qualità, attraverso una vis comica che, specie in questi ultimi anni, ha addolcito le sue asperità acquistando una maggiore efficacia più nobilmente espressa.

La jettatura e la scaramanzia sono, diciamo così, i distintivi del film che si svolge in una Napoli ottimamente fotografata in cui vive un commendatore conserviero, circondato da una moglie nuovarica, da una figlia bellissima e dal personale del suo premiato stabilimento.

Il tutto è sovrastato però dagli influssi buoni o cattivi in cui il commendatore crede fermamente e che lo costringono a continui sconvolgimenti, secondo una elaborata liturgia che egli trae addirittura da grossi volumi che trattano l'argomento.

Un giovanotto molto in gamba riesce a rendersi indispensabile nello stabilimento e poi nella famiglia del commendatore fingendosi... ma non lo diciamo, altrimenti, come nei gialli, il film perde interesse per lo spettatore.

Di Peppino De Filippo abbiamo già scritto; Titina, sua sorella, è ineguagliabile ed ormai interprete unica di certi ruoli; Carlo Croccolo finalmente si nobilita in un'espressione, che distaccandosi dalla primitiva rudezza acquista le auspicate sfumature che lo possono far qualificare ormai ottimo attore nel cinema italiano.

Liliana Bonfatti è molto bella e dà al film il suo contributo gradevole di linea, eleganza e freschezza.

Uno spettacolo, insomma, che diverte e fa ridere per le sue trovate e sorridere costantemente per la vivacità del filo conduttore, reso senza storture e luminoso un po' come il carattere della Napoli più sorridente.

VIAGGIO NELL'AFRICA OCCIDENTALE FRANCESE

L'eterogenea Dakar città imperiale

E' qui che incomincia il Sud e si manifesta l'espressione di tutti i contrasti africani

DAKAR, ottobre.

Bisogna arrivare a Dakar di notte. Il « Constellation » della Air-France, che ha sorvolato un oceano fosforescente, si posa di colpo su un aeroporto costruito in riva agli isolotti. Nessuna costruzione fra cielo e terra.

La penisola del Capo Verde è rimasta immersa nell'ombra e sembra, a tutta prima, che l'aereo scivoli sull'acqua. Ma, appena messo piede sulla passerella di sbarco, ecco che il luminoso incanto della stazione aerea si accende sotto un cielo costellato di stelle. E' a Dakar-Yoff che comincia il Sud.

La vettura si inoltra per una autostrada. Le prime arterie di Dakar sono circondate di una chiarezza lattiginosa, nella quale scompaiono le lorde della città. L'odore dell'Africa ondeggiante pesantemente nell'aria. Una piazza di provincia col vecchissimo caffè « Protet ».

— Discendiamo — propone il mio compagno.

Il governatore Protet ed i suoi marinai della « Giovanna d'Arco » premono possesso del territorio di Dakar, in nome della Francia, il 25 maggio 1857. Gli stessi mercanti, che stamani, mi offrivano, a Casablanca, braccialetti d'argento arabi mi porgono questa sera, a Dakar, feticci neri e pettini d'avorio.

Io cerco la Croce del Sud.

Passeggiata per le vie scure, dove il volto dei passanti si indovina dal globo degli occhi e dal biancheggiare dei denti. Delle figlie della notte, toilette nere, si dondolano armoniosamente nei crocicchi del piacere.

Il corso William Ponty si illumina di caffè, di cinema, di empori. Un'altra strada oscura. Nel mezzo di una corte è rizzato un « ring », sul quale pugili neri si agguistano la faccia.

La corte è piena nei giorni di paga. — Il guaio è — dice il mio compagno — che vi sono due Croci del Sud: la vera e la falsa. Per disgrazia è la falsa che si vede più spesso.

E' tardi. Pranzero da « Maria Luisa ». Al momento di lasciare il mio compagno, nel mezzo di un vecchio giardino, diventato parcheggio di auto, scopro, finalmente, le quattro stelle, che tutti i ragazzi, avidi di avventura, hanno sognato. La Croce del Sud, è là, bassa sull'orizzonte, di sbieco, mal disegnata, con la sua stella di destra quasi spenta.

— Avete fortuna, è quella vera!

Uno sporco primato

Dakar soffre dei mali che opprimono tutte le città cresciute troppo in fretta. Edifici moderni fiancheggiati da miserevoli bottegucce e il negoziante di cianfrusaglie confina con il rappresentante di frigoriferi. Si sono costruite case su terreni affittati a dei negri per venticinque anni e le regole del più elementare urbanesimo sono schernite ad ogni angolo di strada. Cloache immonde appaiono alle entrate delle abitazioni borghesi: mucchi di lorde, che qualsiasi spazzino africano rifiuterebbe di spostare, ingombrano le vie più frequentate. Un odore di escrementi che diventa insopportabile per poco che si avanzi nella Medina, esala dai terreni incolti.

Dakar è una delle città più sporche del mondo e nello stesso tempo, una delle più care. Il franco C.I.A. vale il doppio del franco metropolitano. Le « gargottes » espongono prezzi da grandi ristoranti parigini e una camera d'albergo medio costa quanto un appartamento in un Grand Hotel della Costa Azzurra.

Ma Dakar è anche un'altra cosa; una grande città in gestazione con magazzini ed empori lussuosi, un porto in perpetuo sviluppo, palazzi monumentali e un quartiere residenziale, il Flateau, in cui le ville private si alternano con edifici pubblici. Una città che, dopo l'ultima guerra, conosce un prodigioso slancio, ma nella quale le migliori volontà cozzano troppo spesso contro la pigrizia e il fatalismo tradizionali.

Si dice che la Medina è l'onta di Dakar. Resta a vedere se gli abitanti della Medina non siano più attaccati alle loro casupole che non i contadini alle loro terre. Conosco africani agiati che non acconsentirebbero per nulla ad abbandonare la loro casa, per male circondata che sia, e che, lungi dall'invidiare gli appartamenti europei, preferiscono, rientrando a casa loro, impanigliarsi nelle pozze di urina in cui digiussa il quartiere indigente.

Dakar, città imperiale, porto di commercio, piazza strategica, esprime in modo impressionante tutti i contrasti dell'Africa. Nulla, qui, ha rapporto col modo di essere europeo: le verità evidenti sotto il nostro cielo si trasformano sotto i Tropici, in madornali errori.

Guardate questi negri: vestiti di larghe tuniche bianche, portano il casco e lenti affumicate.

I bianchi si riparano dietro occhiali

opachi perché il sole penetra più facilmente negli occhi che attraverso il cranio — ma vanno a testa nuda, almeno a Dakar, poiché nella foresta il casco e lo « short » sono di rigore. — Ma si resta sorpresi nel vedere gli africani — vale a dire quelli che non ne hanno stretto bisogno — inalberare caschi da far impallidire i coloniali delle famose immagini di Epinal.

Il mercato di Piazza Kermel

Vi sono certo mercati più importanti e più vasti, ma come resistere alle intimità di questo piccolo mercato di piazza Kermel, dove le immagini più incantevoli attendono il viaggiatore: questo piccolo mercato senegalese.

Una femmina Uolof, pigolante come un uccellino, mi accoglie con un sorriso. Tutti i colori dell'arcobaleno sono riuniti nella sua tunica. Il fazzoletto giallo zafferano che avvolge il suo capo e dal quale escono due ciocche intrecciate a corno, sembra bruciare come un raggio di sole.

Davanti a lei e alle sue vicine, cumuli di manghi selvatici, di limoni, di arance, di banane, sprizzano luci multicolori. Niente è più bello di una donna nera accoccolata tra i frutti del suo paese.

Altri mercanti vendono peperoni secchi, pomidoro piccoli come ciliege, bastoncini di piante di limone, con cui ogni negro, degno di tal nome, frega incessantemente, per dar loro più lucentezza, i denti magnifici di cui la natura lo ha fornito. Una madre porta appiccicato al seno, sostenuto da una striscia di tela annodata sul petto, un

marmocchio dal cranio lucido, che offre ai passanti, fra due monticelli di zucche e di cesti di fiori, delle noci di cola di un rosso violaceo e di un bianco grigiastro.

Il mercato di piazza Kermel — mazzo di fiori dell'Africa nera — è un capolavoro che ogni mattina si ripete.

Donne senegalesi

La donna senegalese è la più elegante e la più civetta dell'Africa, e ubbidisce alle esigenze di una moda che si rinnova ogni anno. Non è il taglio, ma il disegno del tessuto a caratterizzare l'insieme di un abbigliamento. Le donne, che tagliano esse stesse la tunica di loro scelta, non hanno ancora pensato a modificare le forme tradizionali. Tuttavia, dopo la guerra, la moda africana si è nettamente evoluta: le camiciole che arrivano alle anche sono state sacrificate alle vesti lunghissime. Una donna che si rispetti porta una veste tipo « Direttorio » e una tunica fluttuante di mussolina leggera, si mostra, d'altronde, di una estrema difficoltà per quanto riguarda l'insieme dei colori e bisogna conoscere appieno il gusto africano per disegnare i motivi destinati a una nuova moda.

Delle « mannequins » presentano gli ultimi modelli, non nel salone di una sartoria, ma nelle grandi vie di Dakar, dove attirano sulla loro scia gli sguardi invidiosi dei passanti.

La collana di perle ha sempre più il sopravvento sulle « parures » usuali e si addice a meraviglia alle donne che passano per le parigine d'Africa.

Pierre Malo

Una suora ha isolato un nuovo germe della lebbra

Il primo ciclo di ricerche relative all'isolamento di un nuovo ceppo del germe della lebbra si è concluso presso l'Istituto superiore di sanità di Roma, uno dei più grandi istituti di ricerche oggi esistenti, e che è diretto dal prof. Domenico Marotta. Il germe, isolato da una suora francese, vissuta a lungo a contatto dei lebbrosi, ha una storia che si identifica con quella della suora.

Nel 1909 il Governo delle isole Figi, nell'Oceania, segregò in un'isola deserta del Pacifico, l'isola di Makogai, tutti i lebbrosi della zona. Insieme con essi segregarono volontariamente due suore. Una di esse, suor Marie Suzanne, che aveva compiuto gli studi di medicina e pratica d'ospedale, cominciò a studiare il problema della lebbra, e nei 25 anni in cui ella rimase a Makogai analizzò culture in cui i bacilli lebbrosi si sviluppavano.

Ritornata in Francia fondò a Lione un lebbrosario per i missionari che tornavano in Europa dopo aver contratto il morbo. Continuando gli esperimenti, suor Marie Suzanne riuscì ad isolare un germe che era capace di produrre nei ratti, lesioni che sono analoghe a quelle che si ottengono inoculando a questi animali una poltiglia di tessuto lebbroso.

Il germe fu battezzato « ceppo Chauviré » dal nome di un missionario che ammalatosi di lebbra, fornì il materiale per gli esperimenti, guarì ed ebbe il coraggio di ripartire per la missione. Risultò che il « ceppo Chauviré » appartiene al genere *Micobacterium*, genere a caratteristiche particolari, che conta numerose specie, tra le quali gli agenti della tubercolosi e della lebbra. Ma a quale di queste specie apparteneva il « ceppo Chauviré »? Per chiarire questo punto oscuro il Governo francese offrì alla suora i mezzi per trasferirsi in Italia e continuare le sue ricerche presso l'Istituto superiore di sanità.

A Roma la suora ha terminato il primo ciclo delle sue ricerche: il « ceppo Chauviré » è risultato un micobatterio patogeno, capace di dare nei ratti lesioni di tipo lebbroso. Impossibile, allo stato attuale dei fatti, affermare se il « ceppo Chauviré » sia identificabile o meno col *Micobacterium leprae*, ma gli scienziati romani l'hanno dichiarato specie nuova, battezzandolo in onore della suora marista *Micobacterium Marianum*.

Con questo germe è stato preparato un vaccino che, largamente sperimentato in Africa, ha provocato nei bambini non lebbrosi la comparsa di una reazione positiva che riesce tale soltanto in coloro che hanno superato la lebbra. Da questa esperienza si potrebbe dedurre che i bambini vaccinati sarebbero realmente divenuti immuni contro la lebbra. Solo l'osservazione futura ci dirà se questa deduzione è esatta o meno.

Non basta. Tale vaccino ha provocato nei lebbrosi che reagivano sponta-

neamente alla infezione una difesa nuova, una allergia antileprosa, come si direbbe in termine scientifico. Il vaccino avrebbe così, anche la possibilità di applicazione terapeutica. Ma pur potendosi nutrire speranze, è considerato ancora prematuro trarre conclusioni sicure.

UNA COLLINA ARTIFICIALE CREATA A TORINO DA MACCHINE AGRARIE

TORINO, 14 — Si sono svolte sul campo sperimentale di Mirafiori, le prove dimostrative internazionali meccanico-agrarie, con la partecipazione di potenti mezzi e attrezzi di oltre 80 Case in rappresentanza di 9 Nazioni. Le operazioni hanno condotto alla costruzione di una collina artificiale per la creazione di diverse piste di collaudo per trattori di varia pendenza, dal 10 al 60 per cento. E' la prima volta che in Europa viene attrezzato un campo di prova pratica per il confronto diretto della potenza e della velocità dei trattori, così come avviene per le automobili sugli autodromi e le piste di collaudo.

Future possibilità nella scoperta del cinemascope

ROMA, 14.

Un fatto nuovo, importante, che a differenza dei precedenti sistemi in rilievo, tendenti a falsare i diversi piani di una inquadratura, e per i quali è necessario l'uso di apposite lenti, ripropone problemi non soltanto tecnici e pratici, ma soprattutto estetici.

Allargata l'ampiezza dello schermo, al quale è stata imposta una curvatura ai due lati che determina un effetto di tridimensionalità, il nuovo metodo, messo in atto dalla Fox Film, su brevetto del francese Henry Chretien, offre la possibilità di ottenere ad eguale distanza un maggiore angolo visuale.

Ciò permetterà all'autore di un film di comporre le diverse sequenze obbedendo ad una nuova grammatica di cui oggi, non possiamo che vagamente indicare le caratteristiche.

Il Cinemascope è senza dubbio un nuovo aspetto del cinema.

Come per l'avvento del sonoro anche per questa invenzione si è preso a sottovalutare i possibili sviluppi, soprattutto in sede estetica.

Di parere diverso si sono mostrati gli esercenti cinematografici che, riuniti a Venezia, hanno avuto modo di valutare — con il loro metro — le possi-

La chiusura dei lavori del "Seminario,"

(Continuazione della I^a pag.)

Baglioni ed il dr. Casadio propone che alcuni punti del rapporto stesso vengano scritti come espressioni del pensiero e dei voti dell'Assemblea.

Dopo breve discussione in merito, la signora Sa Pereira propone che tutto il rapporto Baglioni sia iscritto tra i voti dell'Assemblea.

Il sig. Ennals si associa alla proposta.

Vengono successivamente letti i rapporti del prof. Puccetti sul tema: « Come lo studio della letteratura internazionale può contribuire alla comprensione degli altri popoli e delle altre civiltà », quello del prof. Bonanni che tratta de: « Il contributo dell'insegnamento della storia nelle scuole secondarie alla formazione di una coscienza civica internazionale ». Ed infine quello del prof. Orazioni Cantale, relativo agli « Aspetti pedagogici dell'insegnamento della geografia in rapporto alla formazione di una coscienza civica internazionale ».

Alle ore 16.15 la seduta viene tolta. Alle ore 7.40 di ieri la seduta è stata aperta, e anzitutto si sono concluse le discussioni relative ai rapporti sull'educazione secondaria.

Il dr. Casadio prende quindi la parola per invitare i proff. Puccetti, Bonanni e Cantale, a presentare una risoluzione congiunta, relativa ai rapporti da loro letti.

Si procede poi alla lettura del rapporto finale riassuntivo del Seminario. Terminata la lettura Padre Walsh chiede la parola per far notare che il rapporto sul Ruanda Urundi non era esatto. Viene incaricato di redigerne un'altro.

La parola viene, quindi, al Console di S. M. Britannica, sig. Gethin, che chiede di essere elencato fra gli uditori piuttosto che fra gli osservatori ufficiali dell'Assemblea.

Subito dopo padre Jordan fa notare che sia lui stesso, che Padre Walsh ed il sig. Mogambo dell'Uganda, non sono rappresentanti di Governi, ma di organizzazioni private.

Il dr. Wildmann propone allora la dizione « partecipanti provenienti dai rispettivi Paesi » (elencando naturalmente i Paesi).

Il dr. Casadio precisa che per i rapporti presentati personalmente dai partecipanti verranno considerati come presentati dalla persona stessa. Per quelli invece pervenuti al Convegno da Paesi non rappresentati, precisa ancora, che verranno sottoposti per la approvazione a personalità competenti dei rispettivi Governi.

Il rapporto finale viene, pertanto, approvato con i suddetti emendamenti.

Viene, poi data la parola al prof. Raggi, che legge la sua relazione sulla « Situazione dell'istruzione superiore in Somalia dal punto di vista dell'educazione del sentimento di solidarietà internazionale ».

Poiché è necessario procedere alla votazione sulle proposte di risoluzioni da adottare da parte del Seminario, e cioè cinque di carattere generale e le altre su argomenti scientifici, la discussione sulla relazione Raggi viene rinviata.

Si procede così alla discussione sulle risoluzioni da adottare.

La signora Sa Pereira, che per precedenti impegni deve partire nella giornata, chiede la parola per poter ringraziare il Seminario per l'eccellente lavoro, il Presidente per la sua abile direzione, l'Amministrazione Fiduciaria Italiana per la generosa collaborazione ed ospitalità e tutti i partecipanti per il meraviglioso lavoro da loro svolto.

Il sig. Ennals, anche lui in partenza, si associa a quanto detto dalla signora Sa Pereira, esprime il suo apprezzamento per l'opera dell'Amministrazione

ne Fiduciaria Italiana, della Società Italiana per l'Organizzazione Internazionale e dell'Associazione Somala per l'Organizzazione Internazionale, e rivolge parole di ringraziamento al pubblico, che, sempre folto, ha affollato le tribune, in rappresentanza del popolo della Somalia. Sottolinea ancora come questo sia il primo Seminario tenutosi in un Paese sotto Amministrazione Fiduciaria e nell'Africa Orientale. Ringrazia ed apprezza gli amici italiani e somali per la scelta del luogo, ed auspica il migliore avvenire alla Somalia.

Il Presidente, prof. Costanzo, esprime alla signora Pereira ed al sig. Ennals i ringraziamenti del Seminario.

Prende quindi la parola il dr. Gasbarri che, per incarico del Presidente dell'Associazione Somala, sig. Haji Mohamed Mahamud Fodle, porge il ringraziamento dell'Associazione stessa.

Il dr. Gasbarri dice:

« Prima di prendere la parola a nome dell'Associazione Somala per l'Organizzazione Internazionale, debbo ringraziare la signora Sa Pereira per le cortesi parole nei confronti dell'Amministrazione Fiduciaria Italiana. Ciò premesso l'Associazione Somala per l'Organizzazione Internazionale ringrazia la signora Sa Pereira, il sig. Ennals e gli altri delegati che si accingono a lasciare la Somalia, per la loro partecipazione al Seminario e per il loro personale contributo al successo di questa iniziativa. Successo che costituisce anche una nuova affermazione nella nostra Federazione Mondiale, nel campo della comprensione e della collaborazione internazionale che costituiscono i veri presupposti nei quali soltanto crediamo per un avvenire di pace e di benessere. »

« Agli auguri di buon viaggio aggiungo l'augurio di un presto arrivarci in questa suggestiva e promettente parte dell'Africa od altrove: ovunque sia utile l'apporto della nostra Organizzazione per promuovere l'intesa e l'amicizia fra i popoli. »

Nella seduta pomeridiana, che si è aperta alle ore 18, prosegue la lettura e la discussione dei testi e delle risoluzioni da approvare da parte del Seminario.

Leggono quindi i loro rapporti i sigg. Hassan Mohamed Herzi su « Il valore dello studio delle lingue straniere nelle scuole elementari », il prof. Panza sul tema: « Il problema della lingua somala fondamentale per lo sviluppo di una coscienza sociale in Somalia » e quello del sig. Francesco Franceschi su: « L'adozione dell'alfabeto latino per la grafia della lingua somala ».

Data l'ora tarda, e la necessità di chiudere il Convegno, per precedenti impegni di alcuni membri della Delegazione italiana, non viene dato corso alla discussione su questi rapporti, il cui tema tra l'altro è fuori da quelli del Convegno.

Quindi il Presidente, prof. Costanzo, dopo aver porto il ringraziamento della Presidenza e del Seminario a Miss Walton del Consiglio Consultivo delle Nazioni Unite, al sig. Wildmann del BIT, ed al sig. Barrera-Vasquez dell'UNESCO per il contributo da essi portato al Seminario, ringrazia anche i rappresentanti dei Territori circoscrizioni e la Delegazione somala per la generosa ospitalità ed invia un ringraziamento a S. E. l'Amministratore che ha onorato il Convegno della sua presenza, pregando l'Associazione Somala per l'Organizzazione Internazionale di farsi interprete di questi sentimenti.

Prende quindi la parola il dr. Wildmann che, anche a nome della signora Sa Pereira, ringrazia il Presidente per il modo come ha diretto i lavori, ha quindi parole di apprezzamento per l'opera del dr. Casadio che tanto ha contribuito al buon andamento dei lavori stessi e, rivolgendosi poi al pubblico, conferma l'interesse delle Nazioni Unite e delle Agenzie Specializzate per i problemi dei Territori dell'Africa Orientale ed aggiunge che quando i rappresentanti delle varie organizzazioni internazionali torneranno nei loro uffici, cercheranno, avendo molto imparato in questi giorni, di fare quanto possibile per portare a tali Territori tutto l'aiuto e tutta la collaborazione.

Si alza quindi il dr. Gasbarri che dice: « La Delegazione Somala si associa a quanto detto dal Presidente per ringraziare i rappresentanti delle varie Organizzazioni e Agenzie Specializzate estendendoli ai signori rappresentanti del Tanganyka, dell'Uganda, di Zanzibar e dell'Egitto. »

« Particolare caloroso ringraziamento intende fare la Delegazione Somala al dr. Leo Wildmann per la simpatia e l'entusiasmo ed anche lo spirito di sacrificio col quale ha collaborato al successo del Seminario. L'Associazione Somala è tanto più lieta dell'affermazione raggiunta con questo Seminario in quanto ciò si è verificato a soltanto un'anno di distanza dalla sua costituzione. »

Anche il Padre Walsh e il Padre Jordan prendono la parola per esprimere il loro ringraziamento e la loro soddisfazione per l'andamento dei lavori e lo stesso fa il somalo Mohamed Auale Liban.

Quindi il Presidente si alza in piedi e dichiara chiusi i lavori del Convegno.

ULTIME NOTIZIE DAL MONDO

Echi al Convegno Economico italo-arabo di Bari

Le delegazioni arabe che hanno partecipato al «Convegno Economico Italo-Arabo» di Bari, prima che i lavori del Convegno stesso si chiudessero, hanno indirizzato alla direzione del «Centro per le Relazioni Italo-Arabe» il seguente telegramma:

«Concludendosi il Convegno e al termine della loro visita in Italia, le Delegazioni degli otto Paesi Arabi desiderano esprimere i sensi della profonda e sentita riconoscenza per la cordiale ospitalità accordata loro. Questa visita ha creato sentimenti di sincera amicizia e di comprensione, che sono sicuri fattori di bene per il vostro e per i nostri Paesi in un mondo di pace e di libertà. Le fervide accoglienze dimostrateci dovunque dal Centro per le Relazioni Italo-Arabe, da Comuni, da Enti economici e industriali italiani saranno per noi davvero indimenticabili. Rientriamo nei nostri Paesi recando dell'ospitalità e generoso popolo italiano il migliore dei ricordi.

LE DELEGAZIONI ARABE.
Al Direttore del «Centro delle Relazioni Italo-Arabe» è pervenuto dall'Ambasciata d'Egitto presso il Quirinale, la seguente lettera di ringraziamento per l'accoglienza e l'ospitalità avuta dalla delegazione egiziana in Italia:

«Signor Direttore,
a nome della Delegazione egiziana rappresentante l'Egitto al Congresso Economico Italo-Arabo di Bari dal 26 al 29 settembre scorso, ed a nome del Capo della Delegazione S. E. Hussein Fahmi, Presidente del Consiglio Permanente per lo Sviluppo della Produzione Nazionale in Egitto, ho l'onore di presentare al Centro Italo-Arabo i nostri vivissimi ringraziamenti per la squisita accoglienza e l'ospitalità gentile di cui siamo stati oggetto; nonché per il vasto ed interessante programma organizzato che ci permise di renderci conto da vicino dell'importanza, dell'immane progresso e dello straordinario sviluppo dell'industria italiana.

Il vero significato di tale Congresso è non solo un riflesso dell'amicizia e della simpatia sempre esistenti tra il popolo italiano ed il popolo egiziano, ma è altresì un punto di partenza verso un più prospero avvenire e relazioni più strette in vista di una più estesa ed attiva collaborazione atta a favorire ed accrescere sempre di più gli scambi in tutti i campi tra i nostri due Paesi.

Voglia, Signor Direttore, farsi interprete dei nostri più sentiti ringraziamenti verso tutti i membri del Centro Italo-Arabo per la loro così fattiva collaborazione e l'organizzazione perfetta del Congresso, e gradire i sensi della mia altissima considerazione.

IL SEGRETARIO COMMERCIALE.
Intanto a Roma, subito dopo la conclusione del Convegno di Bari, ha avuto luogo, in ossequio alla deliberazione undicesima della mozione finale del Convegno, l'insediamento della «Commissione Permanente per gli Scambi Economici Italo-Arabi».

Compito di questa Commissione, che ha i suoi uffici nella sede del «Centro per le Relazioni Italo-Arabe», sarà quello di assicurare la continuità nella raccolta delle reciproche esperienze e nella trasmissione, alle competenti autorità di ciascun Paese, dei voti manifestati nel Convegno di Bari.

Fanno parte della Commissione rappresentanti di tutti i Paesi della Lega Araba e dell'Italia.

Il Convegno, la sua perfetta organizzazione, le sue risoluzioni finali, hanno prodotto una vasta eco in tutto il Medio e Vicino Oriente, come è dimostrato dai commenti di alcuni dei principali giornali di quei Paesi.

«La Bourse Egyptienne», quotidiano in lingua francese, di larga diffusione, nel riferire ampiamente sui lavori del Convegno economico italo-arabo di Bari, rileva che la caratteristica più evidente, che è stato possibile cogliere dalle dichiarazioni dei Capì delle Delegazioni degli otto Paesi Arabi nel corso del Congresso, è quella di una aperta predisposizione da parte araba ad accettare la collaborazione italiana nello sforzo di industrializzazione e di valorizzazione delle risorse economiche dei singoli Paesi.

Dopo aver riferito con soddisfazione la dichiarazione del Presidente del Convegno, on. Malagodi, che il Governo italiano sta per mettere in atto una legge allo scopo di facilitare i crediti per il finanziamento delle esportazioni, il giornale rileva che tutte le Delegazioni arabe si sono dimostrate disposte ad accettare esperti agrari ed industriali italiani come pure capitali di istituti italiani per il finanziamento delle loro grandi opere pubbliche di avvaloramento.

Ed ancora più esplicito è il «Commerce du Levant», l'organo economico e commerciale più importante del Libano, che, tra l'altro, ha avuto a Bari un suo inviato speciale, il signor K. Labaki.

Il giornale, infatti, mostra di aver compreso pienamente le esigenze fondamentali che hanno animato il Centro

per le Relazioni Italo-Arabe nel promuovere il Convegno, soprattutto quando afferma che l'Italia offre ai Paesi Arabi «la sua cooperazione tecnica» e che «il fine immediato del Convegno era di ricercare i mezzi per ridurre gli ostacoli frapposti allo sviluppo degli scambi commerciali».

Se questi due obiettivi siano stati raggiunti il giornale non dice, ma è certo, attraverso l'esposizione riassuntiva della densa cronaca delle quattro giornate baresi, che del Congresso italo-arabo vengono colti alcuni dei più eloquenti significati. Scrive in proposito K. Labaki: «E' opportuno segnalare che i delegati italiani hanno molto parlato di cooperazione tecnica e dichiarano che l'Italia, senza dubbio, manca di capitali da fornire agli Stati Arabi, ma dispone di macchinari e soprattutto di tecnici industriali e agricoli che hanno conosciuto situazioni analoghe a quelle dei Paesi Arabi. Essi desiderano pertanto che un vero e proprio scambio di tecnici venga organizzato su vasta scala e che i Paesi Arabi profitino, ad esempio, degli uomini che hanno prosciugato le paludi pontine o eseguito i lavori di irrigazione in Sardegna».

L'eminente giornalista libanese così prosegue: «L'interesse che l'Italia manifesta per i Paesi Arabi è visibilmente immenso. E l'Italia non cerca soltanto di aumentare il volume delle sue esportazioni verso questi Paesi. Essa si augura anche di sviluppare il volume delle sue importazioni e di istituire una collaborazione nell'insieme del settore tecnico». Il giornale prosegue: «Vi è, per noi libanesi, un sicuro profitto da trarre da questa buona volontà e da questi sforzi».

Nello stesso numero del «Commerce du Levant» appare poi un'ampia rassegna relativa allo sviluppo delle relazioni economiche fra l'Italia e i Paesi Arabi e in essa viene messo in speciale rilievo il fatto che in relazione al periodo precedente la guerra, il volume degli scambi risulti sensibilmente aumentato.

LA FLOTTA SPAGNOLA PASSATA IN RIVISTA DA FRANCO

MADRID, 15.

Stamane, dal ponte di comando dello incrociatore «Canarias» il generale Franco, in uniforme di grande ammiraglio, ha passato in rivista tutta la flotta spagnola, schierata nella baia di Cadice. Il tempo era piuttosto cattivo ed il mare agitato. Ciò nonostante la unità a bordo della quale era il generale Franco ha sfilato rapidamente, tra baffi di schiuma dinanzi alle 66 unità alla fonda. Il maltempo ha impedito invece che la sfilata delle unità dinanzi al generale venisse effettuata. E si è voluto accentuare in questa occasione da parte spagnola la solennità della cerimonia odierna. Si ritiene che questa «grande parata» della marina spagnola entri a fare parte di quegli atti di governo spagnolo che debbono sottolineare, nelle intenzioni del generale Franco, il reingresso della Spagna nella politica attiva nel mondo. In altri termini la parata odierna dovrebbe sottolineare la speciale importanza della presenza della marina da guerra spagnola nelle acque europee, all'indomani degli accordi ispano-americani.

UN RAPPORTO SULL'EFFICIENZA DEI BOMBARDIERI AMERICANI

WASHINGTON, 15.

Una commissione del senato americana che ha compiuto un viaggio attraverso le basi americane in Europa occidentale, nel Mediterraneo e nell'Africa settentrionale, in un rapporto redatto a conclusione di tale ispezione afferma che la potenza distruttrice di tutti i bombardieri americani di base in Gran Bretagna durante la guerra mondiale è eguagliata oggi da «un solo pilota a bordo di un solo bombardiere a reazione del tipo di quelli che si trovano in una certa quantità nelle basi americane avanzate».

DICHIARAZIONI DELL'EX AMBASCIATORE JUGOSLAVO FOTICH SU TRIESTE

VENEZIA, 15.

Si trova a Venezia per il congresso dell'emigrazione il signor Fotich, ex ambasciatore jugoslavo negli Stati Uniti, presidente del comitato degli emigrati serbi. Il signor Fotich ha fatto all'«Ansa» alcune dichiarazioni. Il problema di Trieste — egli ha detto — potrebbe essere risolto ma per la via democratica che assicurerebbe sia gli interessi italiani, che quelli jugoslavi: plebiscito — elezioni libere. I popoli della Jugoslavia si augurano di poter stabilire con l'Italia democratica non soltanto dei rapporti di buon vicinato, ma anche dei rapporti di collaborazione e di amicizia che garantiranno nel migliore dei modi una pace durevole in questa parte dell'Europa.

LE «SPIEGAZIONI» AI PRIGIONIERI CINO-COREANI CHE NON VOGLIONO RIMPATRIARE

SAN FRANCISCO, 15.

I cino-coreani hanno iniziato stamane le «spiegazioni» ai prigionieri che non vogliono rimpatriare, in un campo della zona smilitarizzata di Pan Mun Jom. Alcuni soldati cinesi non hanno voluto ascoltare spiegazioni. Il comandante delle truppe indiane ha cercato di persuaderli ed infatti alle 15 i prigionieri sono entrati nella zona delle «spiegazioni». Da parte sua il comando dell'ONU ha affermato che le dichiarazioni del generale indiano secondo le quali i regolamenti di procedura relativi alle spiegazioni sarebbero stati fissati d'accordo con entrambe le parti interessate corrisponde a verità ma che anzi tale comando aveva protestato contro tali regolamenti.

Ecco la prassi che viene seguita per le «spiegazioni» ai prigionieri di guerra cino-coreani che rifiutano il rimpatrio. Il prigioniero da intervistare viene introdotto nella tenda dove si trovano gli osservatori della commissione neutrale, i membri della commissione comunista incaricata di fornire le spiegazioni e gli osservatori dell'ONU. Il prigioniero viene fatto sedere e un membro del gruppo di osservatori della commissione neutrale gli presenta, attraverso un interprete le varie persone che si trovano nella tenda. Quindi gli intervistatori comunisti iniziano la loro opera di persuasione, ricordando al prigioniero i suoi doveri verso la famiglia e verso la patria ed assicurandogli che nessuna misura di ritorsione verrà presa nei suoi confronti una volta tornato a casa. Al termine dell'intervista l'osservatore neutrale invita il prigioniero ad entrare in una tenda attigua dove potrà meditare tutto solo per cinque minuti circa la decisione da prendere. Allo scadere dei cinque minuti, il prigioniero, se ha deciso per il rimpatrio esce da una porta dinanzi alla quale si trovano dei rappresentanti comunisti che lo prendono in consegna. In caso contrario esce da un'altra porta dove lo attendono i rappresentanti dell'ONU.

VEDRETE SAETTARE IN UN CERCHIO DI FUOCO 20 MOTOCICLETTE

ESIBIZIONE AL CAMPO SPORTIVO 30 OTTOBRE - ORE 21

Il ministro dell'Agricoltura e delle Foreste, in un'ampia conferenza stampa, ha parlato della situazione delle coltivazioni di grano duro in Italia, sottolineando che, nonostante le difficoltà, la produzione è in grado di coprire le esigenze nazionali e di esportare in abbondanza.

ACLAN

Aggiornamenti sulla situazione politica e sociale in Italia, con particolare riferimento alle elezioni amministrative del 1953.

QFLL MEFRRS SVOMLIA LTHANI

ازداد نشاط المعرض في ايام الاخيرة ان اعجب به وبنجاحه العظيم .
صورة ملقطة للنظر . فقد اخذ جمهور المتفرجين يزداد يوما بعد يوم مما دل على مبلغ شغفه به ومدى اعجابه واعترازه بما لاه بلاده من صيت في الاقطار الافريقية والاوربية بفضل هذا المعرض الذي برهن على قوة مركز صوماليا التجاري وما يمكن ان تحققة في هذا الميدان في المستقبل القريب .
ومنذ ساعة مبكرة من عصر يوم قفل المعرض اخذ الزوار يتقاطرون الى دار المعرض ليلقوا آخر نظرة الى معروضاته يشعروا بها نفوسهم المتعطشة الى هذا الفن الجميل والابداع المنسق .
ومما زاد في الترفية عن الزوار في تلك الامة الختامية فرقة موسيقى الجيش التي كانت تصطف في الساحة الواقعة في قلب المعرض وهي تعزف بين حين وآخر الحانا شجية تطرب لها النفوس . وعلى الرغم من هطول الأمطار التي بدأت في الساعة الرابعة فان عددا كبيرا من الجمهور لم يغادر المعرض بل اعتصم بمختلف غرف المعروضات حتى اقتطع المطر .
وعند تمام الساعة الخامسة والدقيقة العاشرة بدأ الاحتفال بالقفل . وفي تلك اللحظات كنت ترى المدعويين يتسامرون في الساحة التي توسط الدار انتظارا للدخول في القاعة التي عقد فيها من بعد حفل التوديع .
وفي الساعة الخامسة والربع وصل ركب السكرتير العام للادارة الوزير اسينيلي ممثلا لصاحب السعادة الحاكم الاداري ، وقد كان في استقباله رئيس لجنة المعرض الدكتور موتى واعضاء لجنة الشرف وبقية اعضاء اللجنة التنفيذية للمعرض .
وفي الحال تقدم رئيس لجنة المعرض الى قصة الميكروفون والقي خطبة الاختتام التي استمع اليها الحاضرون باهتمام بليغ . واليكم نصها :
«اليوم وبعد خمسة عشر يوما من النشاط الدائب والحركة المستمرة يقفل المعرض .
ان مجموع زوار معرضنا سجل رقما قياسيا اذا راعينا النسبة بينه وبين سكان قطرنا وكذلك بينه وبين الظروف الاقتصادية والصعوبات الشاملة لجميع الاقطار الكبيرة والغنية منها دون استثناء .
لقد دل الاحصاء بان مجموع زوار المعرض بلغ مائة الف شخص من بينهم طلبة المدارس والجنود الحريين الذين خصصت لهم ايام لزيارة المعرض .
وان دل هذا الرقم الذي يتعدى تفوقه حتى في السنوات المقبلة فانما يدل على مدى اثر المعرض على نفس الشعب الصومالي الذي توافد لزيارته من كل من بندق قسم وكسمابو وعلولة ولوخ فكانت النتيجة

Il Corriere della Somalia

QUOTIDIANO DI MOGADISCIO

DIREZIONE TELEFONI

REDAZIONE E CRONACA
AMMINISTRAZIONE

A.P.S. 21
A.P.S. 78
A.P.S. 82

Publicità: Libreria «Impero» - Corso Vittorio Emanuele n. 88 - Telefono n. 88 - Tariffe per cm. di stampa, larghezza una colonna: Pubblicità S. 5,50 - Necrologi S. 3 - Cronaca S. 3 - Economici (Cm. 55 e parola, minimo 10 parole) - La Direzione del «Corriere della Somalia» si riserva il diritto di non accettare gli ordini.

ABBONAMENTI
Annuale So. 30 - Semestrale So. 15 -
Trimestrale So. 8,50 - Annuale ridotto per
uffici pubblici So. 25.
PREZZO CENT. 10

I COLLOQUI AL FOREIGN OFFICE

Primo esame del problema triestino da parte dei "tre", riuniti a Londra

Nessun commento ufficiale - Pessima impressione suscitata da una notizia stampa secondo cui verrebbe modificata la decisione alleata - Una smentita del Foreign Office

LONDRA, 16.

Alle 11 di stamane, ora legale, ha avuto inizio al Foreign Office la conferenza dei tre ministri degli Esteri occidentali, alla quale partecipano per l'Inghilterra Anthony Eden, per gli Stati Uniti Foster Dulles, per la Francia Georges Bidault. La prima seduta della conferenza dei tre ministri occidentali è terminata poco dopo le 14. I lavori sono stati ripresi alle 17. Si precisa che il ministro degli Esteri britannico Eden è assistito dal ministro di Stato Selwyn Lloyd, che lo sostituì nella precedente riunione di Washington, dal sottosegretario agli Esteri Anthony Nutting, dal sottosegretario di Stato permanente William Strang e dai segretari di Stato aggiunti Grand Roberts e Pierson Dixon, il segretario di Stato John Foster Dulles è assistito dal figlio di Douglas Mac Arthur e dall'ambasciatore americano a Londra Albrich, e Bidault dall'ambasciatore francese a Londra Massigli, e dal vice direttore degli affari politici al Quay d'Orsay Roland de Margerie.

Negli ambienti ufficiali si apprende che i tre ministri occidentali hanno proceduto ad un sommario esame di alcuni problemi relativi alla nota sovietica e alla controversia giordano-israeliana, e alla questione di Trieste.

Mentre si attende di conoscere il contenuto dei colloqui svoltisi in questa prima giornata di lavoro, a Londra è stato diramato un servizio dell'agenzia «Reuter», secondo cui gli alleati modificerebbero la loro decisione dell'otto ottobre relativa alla assegnazione all'Italia della amministrazione della zona A del TLT. Secondo la «Reuter», nel corso della riunione preliminare e ufficiale svoltasi ieri sera a cena da Sir Winston Churchill, tra Eden, Foster Dulles e gli ambasciatori di Gran Bretagna a Washington e degli Stati Uniti a Londra sarebbe stato deciso un mutamento della decisione anglo-americana di abbandonare la zona A del TLT nel corso del mese venturo. L'agenzia aggiunge di avere appreso da fonte bene informata che questa sarebbe una delle prime decisioni che verranno prese nel corso della seduta odierna della conferenza tripartita di Londra. «Il sistema che gli alleati adotteranno più probabilmente per uscire da questa delicata situazione», scrive sempre la «Reuter», «sarà quella di trasferire il controllo civile della zona A all'Italia pur insistendo affinché non vengano inviate per il momento truppe italiane in quella zona».

L'agenzia britannica aggiunge che Dulles non sarebbe contrario addirittura alla convocazione di una conferenza a cinque per riesaminare il problema di Trieste. «Gli osservatori politici anglo-americani», conclude la Reuter, «stimano che rimanendo fedeli alla loro dichiarazione dell'otto ottobre, i governi americano e britannico rischiano di provocare un disastroso conflitto tra l'Italia e la Jugoslavia».

Non si esclude infatti la possibilità che Tito invii effettivamente, come annunciato, le sue truppe nella zona A simultaneamente a quelle del governo italiano. Negli ambienti diplomatici italiani ci si rifiuta di credere che i governi di Gran Bretagna e degli Stati Uniti possano modificare, a pochi giorni di distanza, una loro decisione ufficialmente comunicata ed accettata dal parlamento italiano. Sembra impossibile che sia nelle intenzioni dei governi degli Stati Uniti e di Gran Bretagna inchinarsi di fronte alle minacce di un dittatore facendo rivivere lo spirito di Monaco. Se tali notizie, diffuse dalla «Reuter», dovessero rivelarsi esatte, le ripercussioni in Italia sarebbero gravissime non solo sul piano interno ma anche su quello delle relazioni con l'estero.

Alla pessima impressione suscitata in Italia da queste notizie, fa riscontro una netta smentita del Foreign Office, il quale, per bocca di un portavoce ha detto a questo proposito: «Le intenzioni del governo inglese non sono mutate. Esse saranno comunque oggetto di discussione da parte dei ministri degli Esteri».

Intanto, a proposito del colloquio avvenuto ieri tra l'ambasciatore italiano Brosio ed il Ministro degli Esteri inglese Eden, si rileva a Londra che il fatto stesso che l'incontro sia avvenuto nonostante i mille impegni da cui

era oggi vincolato il Ministro britannico degli Esteri, dimostra quanto esso fosse considerato urgente ed importante.

Nei circoli diplomatici londinesi si ritiene che Eden abbia ascoltato la lunga e dettagliata esposizione dell'ambasciatore, e l'abbia rassicurato dicendogli che le richieste italiane «verranno tenute ben presenti» nel corso dei colloqui odierni: naturalmente egli non ha potuto formulare promesse poiché l'intera questione dovrà essere vagliata e studiata anche da Foster Dulles e da Bidault.

Sulle ultime manifestazioni inglesi nei confronti della questione triestina si fanno a Londra due osservazioni:

1.) la stampa inglese sembra essersi fatta leggermente più slavofila. Parecchi giornali sostengono che sarebbe giusto e corretto accogliere la proposta titina di una conferenza, e sospendere, per il momento, il ritiro dalla zona «A»;

2.) a questo «atteggiamento giornalistico» fa contrasto l'atteggiamento del Foreign Office, che — secondo autorevoli voci — sarebbe meno favorevole a Belgrado. Eden non vedrebbe affatto di buon occhio una conferenza come quella proposta da Tito, e preferirebbe una composizione della vertenza sulla base del «già deciso».

A conferma di queste «voci» vi è la «nota diplomatica» di ieri della «BBC», la cui ispirazione proviene sempre dal Foreign Office. In essa nettamente si annuncia che «la proposta jugoslava per una conferenza non ha suscitato a Londra grande entusiasmo».

A PROPOSITO DELLE DECISIONI ALLEATE PER IL T.L.T.

L'Italia non potrebbe accettare una interpretazione restrittiva

Si ritiene che Pella abbia espresso tale impossibilità nei colloqui di ieri - Un'intervista dell'Ambasciatrice Luce

ROMA, 17.

Mentre viva è l'attesa per il discorso che Pella pronuncerà domattina al Senato, in occasione della chiusura del dibattito sul bilancio degli Esteri, discorso durante il quale si ritiene il Presidente metterà l'Assemblea al corrente degli ultimi sviluppi del problema triestino, gli osservatori della capitale commentano i colloqui di ieri tra il Presidente Pella e gli ambasciatori inglese, francese e americano.

Si è appreso al riguardo che l'on. Pella ha voluto mettere i tre ambasciatori al corrente sul punto di vista italiano relativamente alle ultime prese di posizione jugoslave e pregarli di portare a conoscenza dei tre ministri degli Esteri riuniti a Londra non solo tale punto di vista ma anche la determinazione italiana di non potere andare più in là delle proposte fissate dall'on. Pella. L'on. Pella ha confermato opportunamente che l'Italia non solo non si sottrae a prendere i contatti sulla questione triestina ma anzi li propone. E' però probabile, si aggiunge negli ambienti bene informati di Roma, che la parte più importante dei colloqui di ieri con i tre ambasciatori si sia riferita alla dimostrazione della impossibilità in cui si trova il governo italiano di accettare una interpretazione «restrittiva» della decisione alleata dell'8 ottobre. Se per dare a Tito quelle «garanzie» di cui sembra aver parlato Foster Dulles si volessero fare dichiarazioni interpretative che alterassero il quadro che fu presentato al governo italiano una settimana fa, la reazione italiana sarebbe certo più civile e composta di quella jugoslava ma non certo meno decisiva nelle sue conseguenze politiche.

A proposito della decisione alleata dell'8 ottobre l'ambasciatrice Luce si è soffermata su tale questione in una intervista concessa al «Corriere della Sera». «Il passo attuale — ha detto — è cioè il ritiro delle truppe britanniche

Da molte parti si ritiene che i «tre» ritengono possibile trovare una soluzione dell'attuale fase della questione con la seguente formula: gli alleati restituirebbero la zona «A» a Roma, ma cesserebbero insomma di appoggiare — seppure formalmente — ogni rivendicazione italiana sull'intero Territorio Libero di Trieste.

A Washington invece, la situazione nei riguardi della questione di Trieste è la seguente:

1.) non si crede che Tito, nonostante l'ammassamento di truppe al confine con l'Italia, intenda arrivare a ostilità aperte. La maggioranza dei giornali rileva che un conflitto armato sarebbe un suicidio per Tito;

2.) si è convinti che il Dipartimento di Stato ha agito con poca destrezza diplomatica. Non si dubita che il passo era necessario, ma ci si duole della insufficiente preparazione. Tre senatori hanno espresso l'opinione che Foster Dulles non si sia reso conto delle conseguenze del passo e si trovi ora dinanzi a difficoltà impreviste;

3.) si ritiene che il passo americano rappresenti, salvo certe modifiche territoriali minori, il migliore modo per stabilizzare la situazione. E' opinione generale che prima o poi Roma e Belgrado dovranno accoglierlo come tale.

4.) Le azioni di Belgrado, già in ribasso dinanzi all'opinione pubblica americana, stanno risalendo. Le ragioni sono tre: la sospensione della gazzarra anti-occidentale in Jugoslavia, le dichiarazioni del Ministro degli Esteri Popovic e la impressione che effettivamente gli anglo-americani siano stati troppo rudi con Tito, neo convertito alla causa anti-sovietica.

ed americane dalla zona «A» ed il passaggio dell'amministrazione di questa all'Italia, era già da molto tempo allo studio presso il Dipartimento di Stato e il Foreign Office britannico. L'ambasciatrice americana a Roma ha appoggiato la tesi che si trattasse della misura più giusta e pratica che si potesse adottare nell'attuale congiuntura storica. Il mio governo e quello della Gran Bretagna ritengono — e naturalmente lo penso anche io — che questo passo porterà ad una stabilizzazione della situazione, tale da consentire, al suo tempo amichevoli e fruttuosi negoziati tra le due nazioni. Sono sicura che entrambe le nazioni possono fare affidamento sui buoni uffici degli Stati Uniti — ed anche della Gran Bretagna — in tutti gli sforzi sinceri e pacifici che compiranno per giungere ad una sistemazione definitiva». Interrogata sul suo modo di vedere la situazione internazionale la signora Luce ha così risposto: «Al di là della cortina di ferro, vedo una serie di nazioni, che vivono nel timore continuo di essere invase dagli eserciti comunisti. Alcune — la Corea, l'Indocina — hanno già sofferto e stanno soffrendo i danni e le devastazioni della guerra, che i capi — pacifici e pacifisti — del Cremlino hanno scatenato. Ma qui, in un altro mondo, qui è una coalizione di popoli liberi, che sono virilmente risoluti a difendere la loro libertà. Dall'altra parte dell'Atlantico, gli Stati Uniti stanno organizzando la loro difesa, in cooperazione ed in alleanza con i paesi liberi europei. Non abbiamo scelto questa via. Siamo stati costretti a seguirla. E non possiamo abbandonarla. Ancora oggi, non abbiamo scelta». Sull'atteggiamento del governo sovietico dopo la morte di Stalin l'ambasciatrice ha detto che un mutamento vi è stato, ma più nelle parole che nell'azione. Gli uomini politici sovietici, in questi mesi, ci hanno detto e ridetto che ritengono possibile la pa-

(continua in 4.a pagina)

SEMPRE PIU' GRAVE LA SITUAZIONE NEL MEDIO ORIENTE

Forze israeliane attaccano il villaggio Qyba in Giordania

41 persone uccise e 2 ferite - Ripercussioni a Londra e Washington - Protesta giordana alle Nazioni Unite

Notizie provenienti dalla Giordania informano che due giorni fa, un contingente di forze israeliane ha attaccato il villaggio di Qyba ad est di Lydia, uccidendo 41 persone e ferendone altre 2.

La notizia ha suscitato vivo scalpore a Londra, dove si segue con crescente interesse lo sviluppo della situazione. Al Foreign Office vengono giudicati «estremamente gravi» tali incidenti, ed un portavoce ufficiale ha dichiarato che tale aggressione non può che mettere in pericolo la pace in quella zona.

In base alle notizie giunte fino a questo momento, l'aggressione sarebbe stata messa in atto per rappresaglia all'attentato che ebbe luogo il 13 ottobre in un villaggio israeliano, dove due bambini rimasero uccisi e una donna ferita per l'esplosione di una bomba.

Si apprende intanto dal Cairo, che il gen. Ahmed Sidki, sottocapo di stato maggiore della Legione Giordana, che rappresenta la Giordania alla conferenza dei capi di stato maggiore dei Paesi Arabi, è stato immediatamente richiamato ad Amman.

L'ambasciatore d'Israele a Londra, sig. Eliahu Flath, si è recato nel pomeriggio al Foreign Office, invitato dal Ministro di Stato Selwyn Lloyd.

Secondo notizie attendibili, Selwyn Lloyd avrebbe manifestato al rappresentante diplomatico israeliano il senso di orrore suscitato dall'attacco delle forze armate israeliane contro i villaggi in Giordania e gli avrebbe pure espresso l'inquietudine del governo britannico di fronte a tale gesto che può mettere in pericolo la pace in quella zona.

Si sa intanto che l'ambasciatore di Gran Bretagna a Tel Aviv ha ricevuto istruzioni per esprimere al governo israeliano il rammarico del governo britannico per l'aggressione.

Tale incidente — si rileva a Londra — è il più grave di quelli verificatisi fino ad oggi, dalla fine delle ostilità in Palestina.

Anche il governo americano segue con una certa preoccupazione la situazione in Giordania, che viene definita inquietante in seguito all'attacco sferrato dalle forze israeliane. A questo proposito il portavoce del Dipartimento di Stato, Lincon White, ha dichiarato che sulla base dei rapporti preliminari, si tratta dell'incidente più grave fra Israele e gli Stati Arabi.

Il portavoce ha aggiunto che Eric Johnston, il quale è stato incaricato dal Presidente Eisenhower di effettuare nel Medio Oriente un viaggio di studio destinato a determinare le possibilità pratiche di porre fine alla tensione arabo-israeliana, non porta con sé un piano ben definito, tuttavia farà del suo meglio per una distensione nei rapporti fra Israele ed i Paesi Arabi.

L'incidente di Qyba non ha mancato di avere echi negli ambienti delle Nazioni Unite, dove la Giordania ha protestato contro l'uccisione di cittadini giordani da parte di forze israeliane. Ha anche denunciato la violazione della convenzione d'armistizio giordano-israeliana. Tale protesta è contenuta in un telegramma al Segretario Generale delle Nazioni Unite dal Ministro giordano degli Esteri.

La Giordania non ha chiesto alcuna azione da parte dell'ONU, esprimendo tuttavia il desiderio che siano comunicate ai membri del Consiglio di Sicurezza le informazioni relative agli incidenti giordano-israeliani.

Sempre nel quadro della situazione nel Medio Oriente, si apprende che la Siria ha deciso di portare davanti al Consiglio di Sicurezza la controversia con Israele circa i lavori intrapresi dagli israeliani nella zona smilitarizzata che divide i due paesi, rilevando che essi costituiscono una violazione dell'armistizio.

A proposito di questa richiesta, si precisa da parte siriana che i lavori intrapresi dagli israeliani hanno per scopo di deviare il Giordano e costituiscono una aperta violazione della convenzione d'armistizio, poiché, in primo luogo essi costituiscono un attentato ai diritti degli abitanti della zona smilitarizzata, secondariamente perché impediscono alle popolazioni siriane rivierasche del Giordano di irrigare le loro terre; infine perché forze israeliane occupano militarmente un settore della zona smilitarizzata.

La richiesta siriana ricorda che la Siria aveva fatto conoscere tale situazione al generale Van Binniche, capo di stato maggiore delle Nazioni Unite per l'Organizzazione del controllo della tregua in Palestina, e che questi aveva chiesto agli israeliani di sospendere i lavori.

La richiesta siriana afferma che il governo israeliano non ha rispettato l'ingiunzione del gen. Binniche e che il suo atteggiamento è stato arbitrario ed illegale.

VIOLENTA BUFERA SULLA COSTA LIGURE

GENOVA, 16.

Una violenta bufera si è abbattuta la scorsa notte sulla costa ligure. A Sestri Levante un torrente ha straripato allagando case, negozi e fabbriche. L'acqua ha raggiunto un'altezza di due metri, invadendo e bloccando delicati macchinari. I danni sono ingentissimi. Il traffico ferroviario è stato sospeso per oltre quattro ore. Da tutta la zona giungono continuamente notizie di nuovi allagamenti. Una macchina francese che viaggiava diretta a La Spezia è stata sepolta da una grande frana di fango e terriccio. Non si sa ancora se gli occupanti hanno fatto in tempo a salvarsi.

La mareggiata è stata di una violenza che gli abitanti definiscono «spaventosa» sul tratto di costa fra Chiavari e Lavagna. A Chiavari il fiume Entella ha straripato invadendo buona parte della città. L'acqua ha invaso la Lavagna la centrale telefonica, interrompendo tutte le comunicazioni nella zona. La Via Aurelia è interrotta in più punti. In una caserma dell'Aviazione l'irrompere delle acque ha provocato il crollo di un muro che ha travolto, uccidendolo, un aviare.

NOVE MORTI E QUARANTA FERITI IN UNA SCIAGURA FERROVIARIA

PARIGI, 16.

Nove morti e 40 feriti, di cui 10 in gravi condizioni, rappresentano il tragico bilancio di una sciagura ferroviaria verificatasi oggi a Severin Rhone, dove una locomotiva in manovra ha hamponato con violenza inaudita le ultime vetture di un treno omnibus carico di operai, in sosta in quella stazione.

E' in corso un'inchiesta per accertare le cause del disastro.

NORD-SUD-EST-OVEST

WASHINGTON. — Nessuna conferma ha negli ambienti del Pentagono la voce proveniente da Formosa secondo la quale sarebbe imminente la consegna al governo di Chang Kai Shek di sei cacciatorpediniere americani.

PARIGI. — Il numero delle vittime della sciagura ferroviaria verificatasi oggi a Severin Rhone è salito a dieci in seguito al decesso di uno dei feriti.

LONDRA. — Un certo interesse, nella attuale fase della congiuntura internazionale, ha suscitato a Londra la notizia proveniente da Mosca secondo la quale l'ambasciatore inglese in quella capitale, sir William Hayter, è stato ricevuto ieri dal ministro del commercio estero sovietico Ivanov e poi, successivamente, dal vice ministro degli Esteri Gromyko e dal direttore per gli affari europei al ministero degli Esteri, Slavin.

VENEZIA. — Il convegno per l'esplorazione scientifica del Mediterraneo, al quale partecipano otto nazioni, e cioè Italia, Francia, Spagna, Grecia, Jugoslavia, Tunisia, Marocco e Principato di Monaco, è stato inaugurato stamane a Venezia.

SAN FRANCISCO. — Ossi a Pan Mun dom le «spiegazioni ai prigionieri che rifiutano il rimpatrio non hanno avuto luogo. I prigionieri nord-coreani che dovevano riceverle si sono rifiutati di uscire dal campo, sebbene un gruppo di loro rappresentanti fosse stato autorizzato ad esaminare la zona delle «spiegazioni».

ROMA. — Il Centro Italiano di Studi per la riconciliazione internazionale inizierà il 6 novembre il ciclo delle sue conferenze per il 1953-1954. La prima conferenza sarà tenuta dall'ambasciatore degli Stati Uniti, Clara Boothe Luce e tratterà dei rapporti tra Italia e Stati Uniti.

Cronaca di Mogadiscio e dell'Interno

IL CRONISTA RICEVE
dalle ore 7 alle ore 10 - Telef. 21

IN MARGINE AL "SEMINARIO"

Intervista con il Segretario Generale della W.F.U.N.A.

Dopo le dichiarazioni della signora Sa Pereira al nostro giornale, pubblichiamo oggi quelle del Segretario Generale della Federazione Mondiale delle Associazioni delle Nazioni Unite (WFUNA) in Gran Bretagna.

Siamo riusciti infatti ad avvicinare il sig. John A. F. Ennals in un intervallo tra una seduta e l'altra del «Seminario».

Presentati dal dr. Franco Casadio della Delegazione Italiana, il Segretario Generale della WFUNA si è intrattenuto molto cordialmente con noi rispondendo in francese, alle domande che gli abbiamo rivolte.

Quali sono le sue impressioni sulla Somalia?

«E' la prima volta che vengo in questo Paese. Voglio dire innanzitutto che, a prescindere dai lavori del Convegno, la visita è risultata molto interessante. Pur non avendo avuto la possibilità di visitare l'interno del Territorio a causa del Convegno, ho avuto tuttavia l'occasione, durante una settimana di attività intensa, di lavorare molto da vicino con alti funzionari dell'Amministrazione Italiana nel settore dell'Istruzione e con un buon numero di somali partecipanti al «Seminario».

E quali, quindi, le sue impressioni sullo svolgimento di questo «Seminario»?

«Sui problemi delle Nazioni Unite è per me un grande piacere vedere lavorare insieme persone di diversi Paesi dell'Africa Orientale, in un'atmosfera veramente amichevole ed accogliente che legittima ogni speranza per il futuro. La partecipazione somala è stata particolarmente apprezzata per la sua intensa attività e tengo a dire che sono stato colpito dall'entusiasmo e dall'interesse con cui i somali hanno seguito i lavori del «Seminario», sia nella veste di pubblico che in quella di membri del Convegno stesso.

Cosa pensa dell'Associazione Somala per l'Organizzazione Internazionale?

«Per me la visita a Mogadiscio ha costituito un piacere, per aver potuto prendere contatto con l'Associazione Somala per l'Organizzazione Internazionale, che ha appena un anno di vita. Ed ho avuto occasione nei giorni scorsi di riunirmi con il Comitato direttivo di questa nascente associazione ed alla presenza di tutti i rappresentanti delle diverse comunità rappresentate nel Comitato, ho avuto modo di esprimere il ringraziamento della Federazione Mondiale delle Associazioni per le Nazioni Unite per la perfetta organizzazione del Seminario, ed è stata discussa la linea della nostra futura collaborazione. L'Associazione Somala è nuova, ma essa ha già partecipato vivamente alla vita della Federazione e sono convinto che questo «Seminario» costituisca un punto di partenza per l'Associazione Somala, onde farsi meglio conoscere nel Paese e per raccogliere nuovi membri affinché il movimento per le Nazioni Unite sia più forte e più rappresentativo possibile.

Quali le sue impressioni sulla visita alle scuole?

«Durante il mio breve soggiorno ho visitato non solo un certo numero di scuole primarie, ma anche il Collegio Somalo e la Scuola di Preparazione Politico-Amministrativa e sono lieto di avere avuto contatti con professori ed alunni. Le scuole mi sono sembrate molto interessanti soprattutto per il numero di adulti veramente elevato che segue i corsi delle scuole primarie e sono rimasto favorevolmente impressionato dalle risposte che gli alunni mi hanno dato alle domande che ho rivolto loro. Quanto alla Scuola di Preparazione Politico-Amministrativa, devo dire purtroppo che la mia visita è stata molto breve nei confronti dell'interesse

che essa ha suscitato in me. In compenso durante i lavori del «Seminario» ho incontrato alunni di questa scuola e ho sentito con piacere tre rapporti presentati da allievi del secondo corso della Scuola. Per concludere voglio rendere omaggio a tutti coloro che sono responsabili dell'istruzione in questo Paese, il dr. Puccioni, il prof. Baglioni, il prof. Joppi, il prof. Raggi, hanno partecipato molto attivamente al «Seminario» ed hanno dimostrato lo spirito con cui essi intendono orientare la gioventù somala verso la comprensione internazionale e verso una utile partecipazione somala alla comunità mondiale.

ANDAMENTO CAMPAGNA AMMASSI

L'andamento della campagna ammassi cereali si svolge con ritmo normale a malgrado delle piogge che ritardano le operazioni relative.

Risultano ad ogni modo conferiti ai centri di raccolta di Baldoia Qli 10.400 di dura a tutto il 12 corr., e Qli 6.300 di granoturco sono stati conferiti, a tutto il 15 ottobre, a Merca.

Da Chisimaio le prime notizie danno un totale di 2.000 Qli già ammassati.

BRILLANTE OPERAZIONE DELLA POLIZIA A VILLABRUZZI

Il giorno 12 corr. a Villabruzzi si verificava il furto di dieci fucili dal ripostiglio della Residenza. La polizia interveniva immediatamente svolgendo le sue indagini in tutta la vasta zona dell'Alto Scebeli fino ad El Bur.

L'attività particolarmente intensa dei vari organi impegnati nella brillante operazione si concludeva stamane con l'arresto di tutti i responsabili e con il recupero di tutti i fucili rubati dalla Residenza di Villabruzzi.

L'operazione, conclusasi in un tempo così breve e con un successo così evidente, dimostra ancora una volta l'alto grado di preparazione, la cura appassionata e l'eccezionale spirito di abnegazione che la Polizia mette nello svolgimento delle indagini e del servizio d'istituto.

LETTERE DEL PUBBLICO

Egredo Direttore,

Le sarei molto grato se, per mezzo del Suo giornale, potessi ottenere da chi regola il traffico stradale di Mogadiscio una risposta al seguente quesito:

Perché il sorvegliante, quando una macchina chiede di cambiare direzione, ferma tutto il traffico che procede senza ostacoli sulla sua mano e non fa invece l'opposto? Non sarebbe più giusto che la macchina che gira si mettesse a sinistra ed attendesse via libera per passare? Cosa dispone il regolamento italiano?

Quanto poi alla precedenza di chi viene da sinistra (in Italia, di chi viene da destra) riterrò opportuno precisare per uso di certi automobilisti recenti, che tale precedenza vale anche per gli incroci colle vie principali, dove non vi sono i sorveglianti. Ossia che non è vero che in via Vittorio Emanuele — ad esempio — si possa correre all'impazzata senza curarsi di coloro che debbono entrare od attraversare.

ANGELO MUTTONI

Pubblichiamo e giriamo la lettera per la risposta agli organi competenti.

Chiusura del 1° corso per assistenti sociali

Il giorno 2 ottobre presso il Lazzaretto, si è chiuso il primo Corso della Scuola Assistenti Sociali, alla presenza del dr. Rizzetto Direttore dello Sviluppo Sociale, del prof. Barrera-Vasquez, inviato dell'UNESCO per l'educazione di base, del dr. E. Gareri, Direttore del Corso, degli insegnanti e di numeroso personale sanitario dell'Ospedale.

L'istituzione della scuola è avvenuta nell'anno 1952 e rappresenta, senza dubbio, un passo in avanti nel cammino della Medicina Sociale in Somalia.

Il corso, con la sua molteplicità d'insegnamenti, non solo ha fornito agli allievi una quantità di cognizioni teoriche e pratiche della più grande utilità, ma ha altresì messo in evidenza la complessità dei compiti dell'assistente sociale, specialmente in questo Territorio, in cui alcune malattie hanno una speciale diffusione, tanto che si può dire, rappresentino il problema principale per la Sanità Pubblica.

Le lezioni impartite non hanno trascurato nessuno dei campi di maggiore importanza per la Medicina Sociale. Particolare interesse è stato rivolto alla lotta antitubercolare, a quella antimalarica, in rapporto alla enorme diffusione che la malaria e la tubercolosi hanno in Somalia. Il giusto rilievo non è mancato alla epidemiologia e profilassi, ai problemi connessi con la maternità, infanzia, alimentazione ecc. Pertanto tale corso non poteva avere più felice svolgimento e più appropriato insegnamento. Ciò sta ad indicare la solidità delle basi su cui poggia questa scuola, ed autorizza a bene sperare per l'avvenire.

La Medicina Sociale ha un compito principale profilattico: Essa più che dell'individuo si occupa della massa degli individui che costituiscono la Società, investe anche il campo dell'eugenetica, demografia, economia, ed ha per scopi la salute, il progresso, la prosperità delle popolazioni.

In Somalia la Medicina Sociale ha molta strada da percorrere, e deve affrontare quattro fondamentali problemi, e cioè quello della tubercolosi, della malaria, delle parassitosi intestinali, delle malattie veneree. L'Ufficio di Sanità dell'A.F.I.S. sta affrontando tali problemi e, come esempi di questa attività grandemente umanitaria, si citano, l'apertura del grande Dispensario Antitubercolare «C. Forlanini», la vaccinazione antitubercolare con il B.C.G., l'ampliamento del Lazzaretto S. T., le campagne antimalariche di Afgoi, Balad, Baldoia, Scusciuban, Villaggio D. A., la prossima istituzione del Dispensario Anticelluloso.

La Medicina Sociale è dunque in cammino in questo Territorio, ma tale cammino deve essere agevolato dalla collaborazione di tutti, ed uno dei principali compiti dell'assistente sociale è quello di inculcare e propagandare i fondamenti di questa disciplina, accanto a quello non meno importante, della lotta contro i pregiudizi, le vecchie e dannose usanze della medicina primitiva, la stregoneria, che rendono difficoltosa la marcia del progresso in questo importante campo della attività umana. Molti tubercolotici vengono ancora devianti dalla giusta cura da queste pericolose pratiche, e quando poi finalmente si accorgono che da esse non hanno ottenuto nessun beneficio, è ormai troppo tardi, irrimediabilmente tardi, ed il loro triste destino è segnato.

L'assistente sociale che opera nell'ambito del Dispensario Antitubercolare, ha un compito gravoso e delicato, in quanto non solo deve praticare le cure prescritte agli ammalati, ma deve svolgere la sua opera all'esterno, tra la popolazione della Città, tra cui deve saper cercare il tubercolotico iniziale od il sospetto tubercolotico, convincerlo ad accettare con serenità gli accertamenti diagnostici necessari, e così facendo agevolare la diagnosi precoce, che significa in molti casi possibilità di guarigione.

Nelle zone malariche l'assistente sociale ha il dovere di spiegare alle popolazioni il significato di tutte le opere di piccola e grande bonifica che l'Ufficio di Sanità intraprende, di renderla edotta dell'importanza di tutti quegli accorgimenti che sono parte essenziale della lotta antimalarica nelle singole abitazioni, che nel quadro generale risultano però della più grande utilità; ed a proposito è bene ricordare che non vi è profilassi antimalarica efficiente se questa non ha per base anche la profilassi domestica.

Sommariamente si accenna ai compiti dell'assistente sociale nel campo della maternità, nutrizione, infanzia, profilassi delle malattie acute d'infezione, e delle malattie veneree, per far risaltare la complessa attività pratica che egli deve svolgere, che richiede passione, esperienza, senza delle quali non potrà assolvere con coscienza alla missione, che volontariamente si è assunto scegliendo tale specializzazione.

Un particolare ringraziamento va rivolto agli insegnanti, che con impegno,

fede, serietà, hanno brillantemente svolto i programmi del corso, ed al prof. Barrera-Vasquez che ha tenuto ai futuri assistenti sociali tre apprezzate conferenze sull'educazione di base.

Voti augurali si formulano per gli allievi, per una felice applicazione pratica di tutti gli insegnamenti, e si ricorda che la Medicina Sociale, in Somalia è al servizio della salute, del progresso dell'economia, delle genti somale.

UN ARATRO ALLA SCUOLA DI VILLABRUZZI

Aderendo ad una richiesta della scuola elementare di Villabruzzi, la Direzione della SAIS ha donato un aratro monovomere a trazione animale, destinato alle esercitazioni pratiche degli alunni.

La stessa Direzione della SAIS ha dato il suo contributo anche per la refezione scolastica a 125 alunni in particolari condizioni, assegnando, nella sottoscrizione, un quantitativo mensile di zucchero.

zi sono quindi particolarmente grati alla SAIS per la comprensione dimostrata nei confronti dei bisogni della loro scuola, che già nello scorso anno beneficiò di una forte sovvenzione della SAIS per la riedificazione delle aule scolastiche.

MANIFESTAZIONE GINNICO-SPORTIVA

VENDITA DEI BIGLIETTI

Il Comitato organizzatore, nell'intento di poter soddisfare le numerose richieste pervenute, per posti numerati a sedere, ha disposto ad allestire speciali recinti dove il pubblico potrà assistere alla manifestazione con tutta comodità. I posti sono limitati a n. 500 per cui gli interessati dovranno provvedere alla prenotazione in tempo, presso i botteghini di vendita — Libreria Porro (Albergo Croce del Sud) — Ditta Passoni corso Vitt. Emanuele.

E' uno spettacolo di eccezionale interesse per cui NESSUNO dovrà mancare a questa manifestazione.

IL COMITATO

MODIFICA ALL'ORARIO DELL'ADEN AIRWAYS

Da martedì 20 ottobre 1953 l'orario dei servizi aerei dell'Aden Airways Ltd. sarà modificato come segue:

Martedì: arrivo da Aden-Arghaia ore 11.10.
Partenza per Nairobi ore 11.40
Mercoledì: arrivo da Nairobi ore 11.15
partenza per Hargeisa-Aden ore 11.45

ARRIVI E PARTENZE

Dalla motonave bananiera italiana «Castel Nuovo» sono giunti a Mogadiscio provenienti da Genova: Giuseppe Lancia, Franco Traversi, Emilio Baldasso, Abraham Samuel Abraham.

Con il D-C-3 dell'Aden Airways proveniente da Nairobi sono giunti a Mogadiscio: Armando Rosica, Pietro Murri, Mario Flocchi, John Douglas, Francis e Constante Waldron con il piccolo Brind.

Lo stesso aereo è ripartito per Hargeisa-Aden con i seguenti passeggeri: Franco e Tiziana Catalano, John Ennals, Jamil Al-ref Barakat e la signora Maria De Lourdes Sa Pereira.

ESERCITAZIONI DI TIRO

La Residenza di Mogadiscio informa il pubblico che nei giorni 19, 20, 21, 22, 23, 24 e 25 ottobre p. v., Reparti del Corpo di Sicurezza effettueranno — dalle ore 0700 in poi — tiri di addestramento nel poligono di tiro sito in Hamar Geb Geb (Campo Polizia Militare).

Durante i tiri, che saranno diretti fronte a mare, dovrà rimanere sgombro il tratto di spiaggia antistante al predetto campo, nonché lo specchio d'acqua per una profondità di cinque miglia.

AVVISO

L'AERO CLUB DELLA SOMALIA inizierà da lunedì 19 corr., alle ore 18.00, le lezioni teoriche per gli allievi del 1° Corso di pilotaggio.

Esse saranno tenute da Ufficiali dell'Aeronautica.

Avranno luogo il lunedì e il venerdì di ogni settimana, dalle 18.00 alle 19.30 nella Scuola Specialisti Aeronautica gentilmente concessa.

La frequenza, obbligatoria per gli allievi del Corso, è facoltativa per tutti gli altri Soci e simpatizzanti.

Non chiedete un flasco di vino ma esigete un flasco di

Marzemino Superiore

vino tipico del Garda di fama mondiale e costa soltanto So. 5.50. Se il vostro fornitore ne è sprovvisto rivolgetevi o mandate AL BOTTEGONE Telef. 57 Mogadiscio. PROVATELO!!

LE STRADE

La pista Libol-Garissa è stata chiusa al traffico a causa delle forti piogge ed il transito rimane sospeso fino a nuova comunicazione che sarà data dalle autorità di quel Distretto.

Pista Vittorio d'Africa-Modun-Gelib: riaperta al traffico.

FARMACIA DI TURNO

Farmacia di Via Principe di Piemonte.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Temperatura massima	29,2
Temperatura minima	25,4
Livello dei fiumi	
Uebi Scebeli	m. 3,70
Afgoi	> 2,00
Belet Uen	
Giuba	
Lugh Ferrandi	> 2,20
Maree per il giorno 18 ottobre 1953	
Alta marea	ore 00,25 ed ore 12,30
Bassa marea	ore 06,25 ed ore 19,04

MOVIMENTO DEL PORTO

PARTENZE del giorno 16 corrente
M/n «CASTEL NEVOSO» (bandiera italiana) per Merca.

PREVISIONI per il giorno 20 corrente
Arrivo m/n «RISANO» (bandiera italiana) da Aden.

SPETTACOLI D'OGGI

CINEMA BENADIR — «Il Cigno Nero» in technicolor.

CINEMA CENTRALE — «La prigioniera della Torre di fuoco» e cinegiornale.

CINEMA EL GAB — «Contro la legge».

CINEMA HADRAMUT — «La bruna indovinata».

CINEMA-TEATRO HAMAR — «Ogni donna ha il suo fascino» in technicolor e cinegiornale.

CINEMA MISSIONE — «Un ladro in Paradiso» e Incom.

SUPERCINEMA — «Non è vero... ma ci credo».

SPETTACOLI DI DOMANI

CINEMA BENADIR — «Prigioniera della Torre di fuoco» e cinegiornale.

CINEMA CENTRALE — «Ho incontrato l'amore» in technicolor e cinegiornale.

CINEMA EL GAB — «Dak Bungalow» film indiano.

CINEMA HADRAMUT — «Habib Galbi» film arabo.

CINEMA-TEATRO HAMAR — «Ogni donna ha il suo fascino» in technicolor e cinegiornale.

CINEMA MISSIONE — «Prima Legione» e cinegiornale.

SUPERCINEMA — «La ragazza di Trieste».

ANNUNZI ECONOMICI

SEGRETARIO giovane avente buone cognizioni contabili, conoscenza orale Inglese e Francese, troverebbe occupazione durevole. Scrivere fornendo referenze a PORTO D'ARMI N. 2780 - MOGADISCIO.

DE CECCO DE CECCO DE CECCO Nuovo arrivo con il «DIANA».

PATATE — con il piroscafo «DIANA» sono arrivate Patate Italiane - qualità ottima - prezzo conveniente - vendita ingrosso MARANO - BAR ITALIA - telef. 160.

EMMENTHAL. Bel Paese, Olandese, Gorgonzola, Provoloni Reggiani Galbani da E. M. Grassi. Tel. 106.

HAMAR

OGGI e DOMANI

Ogni donna

ha il suo fascino

in technicolor

Maureen O'HARA - Harry JAMES

DICK HAYMES

CENTRALE

DOMANI

Ho incontrato

l'amore

in technicolor

William POWELL - Betsy DRAKE

Mark STEVENS

SUPERCINEMA

DOMANI

La ragazza

di Trieste

Carla DEL POGGIO

Jean PIERRE AUMONT

SCHERMI E RIBALTE

«PRIGIONIERA DELLA TORRE DI FUOCO»

Vicenda ambientata in Emilia all'epoca del Duca Valentino e due nobili famiglie, i Pepi ed i Maltivoglio, sono in guerra fra di loro. Il Valentino decide di assaltare il Castello dei Maltivoglio insieme con le forze riunite dei Pepi, ma Francesco Sforza interviene e costringe alla fuga gli assalitori.

C'è anche una bella figliola (Milly Vitale), una virago (Elisa Cegani), che non si capisce bene se abbia mai amato, ami o sia in procinto di amare, un amico per la pelle, rubacuori ed un nobile castellano innamorato senza speranza e che alla fine muore.

Notevole, fra gli altri, uno snello giullare che scopriamo poi essere addirittura il figlio del Re di Francia.

La regia di G. W. Chilli è tutta

tesa a cavare effetti spettacolari da letteratura popolare e da un copione piuttosto alla mano e con una materia narrativa ingenua e congestionata.

Lo spettacolo naturalmente è dedicato ad un pubblico di facile contentatura cui poco interessi la fedeltà storica ed un certo livello artistico nella linea narrativa.

Se gli americani hanno, in fondo, tutte le buone attenuanti per le romanze storte storiche da essi concepite pensiamo che non ugualmente le debbano avere produttori e registi italiani quando si accingono a realizzare film storici riguardanti l'Italia, le sue figure, personaggi ed ambienti definiti ed il cui ricordo è vivo nelle cose, oltre che nella cultura del paese in cui i produttori hanno la fortuna di essere nati e vivere.

g.

Anche in Somalia la VITA E' DELIZIOSA... purché si beva:
— la birra DREHER dell'italianissima TRIESTE.
— il CYNAR SODA — aperitivo di fama mondiale della Casa Pezzoli. Fegato sano!
— l'ARANCIATA e il CHINOTTO CRODO, confezionati con la saluberrima miracolosa acqua di CRODO!
•
PROVARE PER CONVINCERSENE!!...

Le più importanti raccomandazioni adottate dal Convegno della WFUNA

Il Seminario desidera esprimere all'Amministrazione Fiduciaria Italiana della Somalia ed al popolo della Somalia il suo profondo apprezzamento per l'ospitalità data ai membri del convegno e per la atmosfera amichevole che è stata creata per i lavori del Seminario.

Il Seminario considerando la necessità che l'insegnamento della letteratura, della storia e della geografia superi i limiti e le barriere nazionalistiche e che sia invece aperto agli echi, ai rapporti, agli influssi reciproci tra popolo e popolo; e considerando che un insegnamento così inteso potrà indiscutibilmente generare nuovi sviluppi e nuove spinte sul piano di una più vasta collaborazione umana;

Raccomanda
all'UNESCO di volere farsi interprete presso le autorità educative dei paesi e territori nell'Africa Orientale di tale necessità e di tale finalità affinché sia svolta una vasta opera di propaganda tra i docenti onde far nascere in essi questa nuova coscienza internazionale.

Il Seminario,
Convinto che gli insegnamenti sulle N. U. e gli Istituti Specializzati debba essere fatto nelle scuole pre-elementari ed elementari, che tale insegnamento non può ridursi — anche per le particolari esigenze di questi tipi di scuole — a delle nozioni teoriche e sulle funzionalità ed i fini di detti Istituti,

Raccomanda
che sia fatta azione perché gli insegnamenti sulle N. U. siano inclusi nei programmi ufficiali delle scuole primarie dei paesi e territori partecipanti al Seminario e siano impartite disposizioni agli organi scolastici competenti perché l'insegnamento di tutte le materie si ispiri ai principi generali delle Nazioni Unite.

Il Seminario,
Considerando che l'istruzione d'ordine superiore si presta all'insegnamento sulle N. U. e gli Istituti Specializzati sia col metodo diretto che con quello indiretto,

che in alcuni Istituti universitari dell'Africa Orientale è già stato introdotto l'uso di entrambi i metodi con favorevoli risultati,

Raccomanda
che in tutti gli Istituti a carattere universitario esistenti nell'Africa Orientale siano utilizzati o separatamente o, se possibile, congiuntamente, entrambi i metodi d'insegnamento sulle N. U. e gli Istituti Specializzati e che in ogni occasione sia dato appoggio da parte delle Autorità responsabili all'introduzione di tale insegnamento nei programmi dei corsi universitari, ovvero, ove ciò non fosse possibile data la natura dei corsi, mediante la partecipazione degli studenti alle attività delle Associazioni per le Nazioni Unite e di altre Associazioni studentesche per le N. U., nonché mediante facilitazioni agli studenti in ordine alla loro partecipazione a conferenze internazionali, concessione di borse di studio per la permanenza all'estero presso Istituti superiori ove vengono impartiti insegnamenti sulle N. U. e gli Istituti Specializzati, ed altri mezzi analoghi.

Il Seminario,
Considerando l'importanza dei films, della stampa e della radio per la formazione dell'opinione pubblica e considerando che tutti questi mezzi di comunicazione dovrebbero incoraggiare la pace e la comprensione umana anziché incoraggiare l'atteggiamento aggressivo e la bellicosità tra la gioventù,
1) loda gli sforzi delle N. U. e dell'UNESCO rivolti ad incoraggiare le industrie cinematografiche a produrre film di carattere costruttivo ed esortare i genitori e gli insegnanti nei paesi e territori dell'Africa Orientale affinché considerino la necessità che i loro figli assistano alla visione di tali film con preferenza su quelli dedicati alle lotte ed alla violenza.

Ritenendo inoltre la necessità di assumere al riguardo un comportamento costruttivo, propone la produzione di film imperniati su principi fondamentali dell'educazione di base e propone la loro diffusione tra la gioventù nel modo più largo possibile.

2) Raccomanda alle Autorità educative dei paesi e territori dell'Africa Orientale l'impiego per mezzo delle stazioni radio trasmettenti locali dei programmi radio diretti alla comprensione internazionale preparati dall'UNESCO.

3) Esprime la speranza che la stampa dei paesi e territori dell'Africa Orientale facciano pieno uso degli articoli costruttivi e delle fotografie poste a disposizione dalle N. U. e dall'UNESCO e che

pubblichino frequentemente articoli sui problemi degli altri paesi.

4) Raccomanda alle Autorità competenti dei paesi e territori dell'Africa Orientale di voler concludere accordi affinché le pubblicazioni della N. U. e degli Istituti Specializzati siano disponibili nel maggior numero possibile di librerie.

Il Seminario,
Considerando che l'esistenza di un collegamento diretto tra le scuole e gli ambienti sociali nei quali esse funzionano, è utile non soltanto per la formazione di una coscienza scolastica nelle popolazioni, ma in particolare anche per avvicinarle ai problemi ed agli scopi dell'educazione sociale dell'individuo,

Consapevole dei risultati conseguiti in Somalia per mezzo di organi appositi denominati Comitati Scolastici, composti dei docenti e delle famiglie degli allievi,

Raccomanda
alle Autorità educative dei paesi e territori dell'Africa Orientale l'istituzione di analoghi Comitati della Scuola dove questi Comitati non esistono.

Il Seminario,
Cosciente dell'importanza, ai fini del contributo alla formazione negli studenti di una mentalità internazionale, del Movimento Mondiale Studentesco per le N. U. e desideroso che anche gli studenti dei paesi e territori dell'Africa Orientale possano prendere parte alle attività di questa Associazione,

Raccomanda
che vengano compiuti al più presto i passi necessari perché le associazioni studentesche esistenti nei paesi e territori dell'A.O. in possesso dei necessari requisiti vengano ammessi al Movimento Mondiale Studentesco per le Nazioni Unite.

Il Seminario,
Considerando l'utilità della corrispondenza epistolare tra studenti stranieri, come mezzo di comunicazione diretta di idee, sentimenti, pensieri e conseguentemente come mezzo per contribuire alla comprensione internazionale,

Raccomanda
alle autorità educative dei paesi e territori nell'Africa Orientale lo sviluppo tra gli alunni delle scuole esistenti nella regione e con quelli delle scuole di altre regioni in Africa e negli altri continenti di corrispondenza epistolare diretta, comprendente anche lo scambio di libri, giornali, riviste, fotografie, ecc.

Invita
l'UNESCO a voler considerare la possibilità di agevolare l'esecuzione di tale raccomandazione tanto per la raccolta quanto per la spedizione della corrispondenza (anche allo scopo di eliminare la difficoltà derivante dall'onere della spedizione postale).

Il Seminario,
Considerando che il lavoro della scuola contribuisce alla formazione dell'educazione sociale, quando esso impegni a lavorare per la comunità, sviluppando conseguentemente in essi il sentimento dell'aiuto reciproco e perciò della solidarietà sociale.

Raccomanda
1) l'introduzione nelle scuole elementari e secondarie dell'insegnamento e dell'educazione di forme adatte di lavoro;
2) l'adattamento dei metodi di insegnamento nelle scuole professionali di lavoro ai principi ed agli scopi della collaborazione e solidarietà sociale.

Invita
l'Organizzazione Internazionale del Lavoro a voler considerare la possibilità di appoggiare l'esecuzione di tale raccomandazione nei paesi e territori dell'Africa Orientale nel modo e coi mezzi migliori.

Il Seminario,
consapevole del fatto che tutte le Nazioni hanno dato un loro contributo all'umana conoscenza e che le scoperte scientifiche sono state fatte da scienziati di molte e differenti nazionalità, lavorando sia insieme che isolatamente,

Esprime la speranza che gli insegnanti di scienze nell'Africa Orientale vogliano far notare nelle loro lezioni il contributo di differenti Paesi al progresso scientifico e che del pari vogliano sottolineare l'importante ruolo dell'Organizzazione Mondiale della Sanità nel promuovere migliori condizioni di vita per tutti i popoli di qualunque parte del mondo ed in particolare il continente africano.

DAL DIARIO DEL TENENTE MONTIERI

Le anguille nel Sahara (credo quia absurdum)

— Temo — mi diceva una settimana dopo il mio collega — che le vostre deduzioni presto riceveranno una clamorosa smentita proprio da quell'acrobata che si eleva come una muraglia alla nostra sinistra e che ha tutti i caratteri d'essere il Gebel Kisu, cioè il monte che da ovest preannunzia quelle regioni dell'alto Egitto che i vostri calcoli induttivi tendevano a escludere dalla nostra rotta. Non so perché, ma dal giorno in cui dissertaste con quel lungo discorso per concludere che la nostra marcia non poteva essere diretta verso est, ho oscuramente avvertito che «quella», e non altra, era la direttrice del nostro cammino. Del resto, non abbiamo neppure il diritto di sorprenderci: quale luogo più indicato dell'Alto Egitto per far perdere le nostre tracce? Voi sapete meglio di me che quel paese ha sempre mostrato d'aver un debole per la confraternita sennusita; e che questo massiccio montuoso, al pari del Tibesti, è uno dei pochi che viene a trovarsi fuori da ogni pista, lontano da tutte le vie di comunicazione del deserto. E fra le conseguenze del suo perfetto isolamento bisogna naturalmente tener presenti le difficoltà per raggiungerlo. Ciò spiega abbondantemente com'esso sia tuttavia poco noto, e la ragione per cui su di esso i geografi e i geologi sono concordi nell'esser disprezzatamente laconici. Barth e Rohlfs, come m'insegnate, tentarono inutilmente di penetrarvi, e solo Nachtigal fu il primo europeo che, uscendo dal Tibesti, lo attraversò nel 1869.

Secondo altri è stato Harding King, e non Nachtigal, — aggiunse Iride — a scoprire per primo Auenat nel 1909. Sia come si sia — proseguì Indri, — quel che il tedesco vide e riferì allora sui Tibbù trogloditi, e su questo altipiano, fa testo ancor oggi. D'altra parte, non è detto tuttavia che quella regione sia anche la metà finale del nostro viaggio.

Vi ringrazio, amico mio, della chiara e persuasiva lezione — gli risposi sringendogli lealmente la mano. — Oramai sono anch'io convinto che dopo Kebabo il nostro convoglio ha puntato decisamente in direzione sud est e...

Non potei completare la frase: la voce di Ahman Kaljefany, fermo nella canca d'un piccolo uadi asciutto, ci chiamava. Attorno ad una pallida sorgente d'acqua, che si trovava lì presso, facevano corona alcune esili erbe d'un colore giallastro, quasi bruciato.

Guarda lassù — disse l'arabo rivolto a me; e col movimento degli occhi m'indicò non molto lontano da noi, un piccolo ruscello che scorreva gorgogliando da un'insenatura che la roccia formava in quel punto.

Fatti pochi passi nella direzione che l'uomo mi aveva indicato, un inatteso quanto strabiliante spettacolo mi strapò un grido del petto: in quella piccola incavatura rocciosa i miei occhi, attoniti, vedevano guizzare una sorta di piccole anguille grigio-scure, che la luce morente del giorno faceva sembrare nere.

Le anguille a portata di mano nel mezzo di Sahara libico? C'era di che far trasalire anche le menti più prevenute. D'improvviso, la donna che mi aveva seguito, con gesto fanciullesco, allungò la mano e ne prese una che tentò di trattener tra le dita. Ma il minuscolo essere tosto le sgusciò di mano e ritornò lesto alla cascatella gorgogliante. Sulle rocce che si alzavano imponenti nel cielo aranciato mi pareva ora di leggere, e d'intendere affine, le parole attribuite a Tertulliano: «Credo quia absurdum!» Le lubriche e gustose anguille nel deserto più arido e desolato del mondo. Restammo là, a lungo, a contemplare muti e come incantati quell'anomalia della natura, mentre i cammelli liberati dal carico per la notte s'industriavano a brucare l'esigua verzura che vi cresceva d'intorno.

Intanto gli uomini di Ahman Kaljefany avevano acceso i fuochi per preparar la cena. Quella cena doveva esser l'ultima che consumavamo con una certa tranquillità.

IL PIU' MODERNO IMPIANTO DI TERAPIA DEL CANCRO

TRENTO, 14 — L'ospedale San Lorenzo di Borgo Valsugana ospita il più moderno impianto di terapia del cancro e dei tumori profondi che esista in Europa. Proveniente dagli stabilimenti di Oakridge del Canada è giunta la sorgente radioattiva della bomba al cobalto che si può considerare il mezzo più radicale di cura del cancro finora conosciuto.

La caratteristica della «bomba» è data dalla sua specifica funzione di raggiungere i tumori (soprattutto quelli collocati in profondità) distruggendo la fonte del male senza ledere i tessuti sani. La parte principale del complesso terapeutico è costituita da una «testa» nella quale si trovano sotto compressione e debitamente protetti dall'involucro di piombo, un certo numero (alcune migliaia) di cubetti (co. 60) del volume di un millimetro cubo ciascuno, resi radioattivi da un bombardamento che avviene per la durata di 15 mesi in una pila atomica. La «bomba» è un perfezionamento ed al tempo stesso un superamento, del comune sistema di radioterapia. L'isotopo del co. 60, a parità di volume, ha però, rispetto al radium, un potere radioattivo («attività specifica») da 50 a 60 volte superiore. Perciò la bomba al cobalto, che contiene nella «sorgente» circa 30 grammi di co. 60 corrisponderebbe ad una «bomba al radium» contenente oltre un chilogrammo e mezzo di radium, con una spesa però assai inferiore. Inoltre è possibile produrre isotopi con rapidità assai maggiore di quanto sia possibile attraverso il radium. Da qui la possibilità di una cura di grandissima efficacia con spesa relativamente bassa.

A CHURCHILL IL PREMIO NOBEL 1953 PER LA LETTERATURA

STOCOLMA, 15.
Winston Churchill è premio Nobel 1953 per la letteratura. Lo ha annunciato ufficialmente oggi l'Accademia svedese. Tra le opere letterarie di Churchill — una trentina — vanno ricordate innanzi tutto le «Memorie di guerra» scritte alla fine del secondo conflitto mondiale. L'opera si divide in sei volumi (l'ultimo verrà pubblicato tra breve) che recano i seguenti titoli: «The gathering storm», «Their finest hour», «The great alliance», «Hinge of fate», «Closing the ring», «Triumph and tragedy». Tra le altre sue opere va ricordata: «The story of the malakand field force», «The river War», sulla conquista del Sudan, «Savrola» (Romanzo), «memorie della guerra boera», la biografia del padre, sir Randolph Churchill, «The world crisis» (storia della prima guerra mondiale), «My early life» (autobiografia fino al 1930) e «Biografia del duca di Marlborough». Il premio sarà consegnato a Churchill il 10 dicembre da Re Gustavo Adolfo di Svezia e consisterà in una medaglia d'oro, una somma pari a circa 12400 sterline ed una pergamena che recerà la seguente scritta: «Sir Winston Churchill premio Nobel di letteratura per il 1953: per la sua maestria nelle descrizioni storiche e biografiche nonché per il brillante talento di oratore col quale si è eretto a difensore degli alti valori umani». «Sono particolarmente orgogliosi dell'alto onore che l'Accademia svedese di letteratura mi ha fatto attribuendomi un riconoscimento letterario, riconoscimento che è già stato dato a molti altri scrittori di tutti i paesi del mondo».

SABBIE AURIFERE NELLA «FOSSA» DELL'ISOLA DI PONZA

NAPOLI, 14 — Il batiscavo del prof. Piccard, nella sua ardimentosa impresa, avrebbe portato a galla col fango anche granelli di sabbia che, sottoposti ad esame chimico, avrebbero rivelato la presenza d'oro puro. Ciò farebbe ritenere che il fondo sottomarino di Ponza sia composto di sabbie aurifere ad alto tenore.

Nella collana critica dell'editore fiorentino Le Monier viene pubblicato un saggio di Nicoletta Festa, dal titolo «Foscolo critico» (Firenze, 1953 — pagg. 380). Il saggio, articolato in 13 capitoli, prende le mosse da un attento e diligente esame che l'A. fa della critica settecentesca, comparativamente a quella del Foscolo.

Nella «Biblioteca di Cultura Moderna» (Laterza e Figli, Bari) è stato pubblicato il saggio di T.S. Ashton: «La rivoluzione industriale» che si riporta al periodo 1760-1830.

Sono stati ristampati due volumi, il secondo e l'ottavo della collana «Sociologi ed economisti» della U.T.E.T. che ha voluto con questa continuazione idealmente la vecchia monumentale collezione della «Biblioteca dell'economista».

I volumi ristampati sono: «Saggio sul principio di popolazione» di Thomas Malthus, con una premessa di Attilio Cabiati e una introdu-

zione di Giuseppe Prato; «Economia del benessere» di Arthur Cecil Pigou, nella traduzione di Mario Einaudi e con la prefazione di Mario Fasiani.

Dopo il diario «Mestiere di vivere» continuano a venire alla luce inediti di Cesare Pavese. E' ora la volta di una serie di racconti che con il titolo «Note di festa» (Torino 1953 — pagg. 235) l'editore Einaudi pubblica nella collezione «I Coralli» ove già avevano visto la luce moltissime opere del defunto scrittore piemontese.

Questi racconti ci riportano ad un periodo molto remoto della attività letteraria di Cesare Pavese: addirittura ai suoi esordi (come narratore).

Una trilogia che occupa 896 pagine è quella pubblicata in un volume della collezione «Omnibus» con il titolo

«Tre modi di peccare», uscito in questi giorni. Sono tre racconti di Joyce Cary, che il pubblico italiano già conosce come autore di «La strega africana» e «Aissa è salva» e che troverà completamente diverso; i personaggi sono tre tipici inglesi che hanno avuto già occasione di incontrarsi nella vita e così le tre storie («Il diario di Sara Monday», «Pellegrini nel mondo» e «Dalla bocca del cavallo») si intrecciano e si innestano completandosi.

A non grande distanza dalla pubblicazione del primo volume, l'editore Einaudi, nella collezione de «I millenni» ha stampato un nuovo volume dedicato ai «Racconti» di Leone Tolstoj (Torino 1953 — pagg. 862) e curati da Agostino Villa. Rileviamo dall'indice che tale raccolta annovera fra l'altro: «Sebastopoli», «I decabristi», una

ampia scelta da «I quattro libri di lettura», «I due ussari», «La tempesta», «La felicità familiare», ecc.

E' uscito il secondo volume dei tre che compongono l'«Antologia della critica letteraria» di M. Fubini e E. Bonora. Concerne il periodo «Dall'Umanesimo alla fine del Seicento», mentre il primo riguarda quello «Dalle origini alla fine del Trecento». L'opera è edita da Petrini di Torino.

Nella «Medusa degli Italiani» Mondadori pubblica: «Due ponti a Caracas» di giovane scrittore Elio Bartolini.

Per le edizioni Laterza, vien pubblicata nella «Biblioteca di Cultura Moderna» al numero progressivo 501 (un numero che parla di un glorioso passato) la quarta serie «Ritratti e disegni

storici» di Luigi Russo, quella che comprende gli studi e i medaglioni dal Carducci al Panzini (Bari - 1953 - pagg. 423 - lire 1.600).

Sempre nella P.B.L. sono stati pubblicati i «Racconti» di Franz Kafka a cura e per la traduzione di Henry Furst (Milano 1953 — pagg. 215).

E' stato posto in vendita il volume di Albert Schweitzer: «G.S. Bach, il musicista poeta». Ed. Savini Zerbini, Milano 1953 — pagg. 407. L'apparizione in lingua italiana della fondamentale opera di Schweitzer su Bach, scritta nel 1904 riempie una lacuna della nostra cultura musicale.

La Casa Bompiani pubblica: «Racconti della scapigliatura piemontese dell'800». (A cura di G. Contini). E' una antologia di racconti delle figure più rappresentative della scapigliatura piemontese: dal Faldella a Roberto Sacchetti, dal Cagna ad Edoardo Candlera.

Novità Librerie

ULTIME NOTIZIE DAL MONDO

Una serie di "garanzie", nella risposta a Mosca

LONDRA, 16. Si ritiene che un primo schema della risposta anglo-franco-americana alla ultima nota sovietica sia già stato inviato dalle tre cancellerie occidentali alle rispettive rappresentanze diplomatiche a Mosca. Naturalmente si tratta di un testo che attende, per divenire definitivo, il «placet» dei tre ministri degli esteri riuniti a Londra. Questo testo prevede una serie di «garanzie» all'Unione Sovietica, sia pure espresse genericamente. La nota non precisa neppure la data in cui dovrebbe avvenire la conferenza a quattro sulla Germania che essa propone, e tanto meno si pronuncia sulla località. Da Bonn intanto si apprende che in merito alla risposta degli alleati alla nota sovietica Adenauer ha avuto un altro colloquio con l'alto commissario britannico. Il secondo colloquio Adenauer-Millard era stato progettato ad una riunione degli alti commissari alleati a Bonn. Il fatto che l'ambasciatore britannico Millard si sia recato due volte dal cancelliere nel giro di 24 ore viene spiegato con le correzioni che nel corso del primo incontro, avvenuto mercoledì, Adenauer aveva chiesto che venissero apportate al testo della risposta che le potenze occidentali si accingono a trasmettere al Cremlino, correzioni che nel frattempo sono state approvate dagli alleati. A quanto si apprende, Adenauer ha sostenuto la inopportunità delle garanzie di sicurezza contenute nella nota, garanzie che, a suo parere, potrebbero ritardare la ratifica del trattato della CED, trattato che i suoi oppositori, specialmente in Francia, potrebbero cercare di rinviare al termine dell'accennato patto di garanzia. Adenauer si è anche dichiarato contrario a che l'o.d.g. della conferenza quadripartita non venga limitato al solo problema della organizzazione di libere elezioni per la costituzione di un governo pantedesco.

ALTRE VOCI SULLA «FUGA» DI BERIA

NEW YORK, 16. Beria è a Brioni ospite di Tito? Questa informazione è stata data ieri sera dal «New York World Telegram» che pur citando la fonte aggiunge che essa va accettata con beneficio d'inventario. La voce è nata dalle confidenze fatte da uno jugoslavo, fuggito attraverso l'Austria e giunto nella Germania occidentale. Egli — di nome Peter Nogotaj — ha detto, fra l'altro, di aver visto Beria il 27 settembre a bordo dell'«Orient Express» e di aver poi saputo che era diretto all'isola di Brioni, ospite del Presidente Tito. Il citato quotidiano newyorkese aggiunge che agenti dell'Intelligence Service americano e inglese stanno controllando questa voce, ma che si dimostrano alquanto scettici sulla sua consistenza. Quando si diffuse la voce della «fuga» di Beria, fra le tante ipotesi si fece anche quella che egli avesse cercato rifugio a Belgrado, ma tale ipotesi venne scartata subito dagli osservatori più qualificati i quali avevano fatto notare che anche se i due erano entrambi in disgrazia, Beria non sarebbe mai andato a mettersi nelle mani di Tito.

IL PRIMO ANNIVERSARIO DEL NUOVO ESERCITO GIAPPONESE

TOKIO, 15. Esattamente un anno fa veniva costituito il nuovo esercito giapponese col provvedimento che dava il nome di «forze di sicurezza» alle forze di riserva di polizia e ne aumentava sensibilmente gli effettivi. In occasione del primo anniversario il primo ministro Yoshida ha passato in rivista le truppe mentre il ministro della difesa, parlando ai soldati schierati, ha annunciato che presto le forze di sicurezza prenderanno il nome di «forze di autodifesa» e saranno autorizzate ad assumersi il compito di difesa del suolo nazionale da qualsiasi aggressione straniera.

CRITICHE AL CONTRIBUTO MILITARE TEDESCO ALLA DIFESA EUROPEA

BONN, 15. Per la prima volta il consigliere militare del governo federale tedesco, l'ex generale Heusinger, ha preso posizione sul contributo militare tedesco alla difesa europea. «Appena le dodici divisioni tedesche dell'esercito europeo saranno costituite con le truppe d'appoggio che ad esse competono, si può prevedere un certo equilibrio tra le forze occidentali e le forze orientali nel decisivo tratto di fronte tra le alpi il mare del nord — scrive l'ex generale —. I sovietici e i loro satelliti non si troveranno più nella situazione di poter, con le sole forze stazionanti nell'Europa orientale di iniziare una aggressione contro l'Europa occidentale. Essi dovrebbero iniziare la loro marcia dal «profondo» e ciò non resterebbe certo segreto, poiché

richiederebbe lungo tempo, il che darebbe alle potenze occidentali la possibilità di rafforzare i loro forze difensive. Un tale equilibrio di forze sarebbe la migliore garanzia per la pace. L'ex generale Heusinger si dichiara poi favorevole ad una «difesa mobile». E' questa la ragione per la quale da parte tedesca si reclama che nel quadro della comunità di difesa europea si costituiscano sufficienti divisioni corazzate.

SMOBILITAZIONE DI UNITA' SOVIETICHE

LONDRA, 16. Gli ambienti militari londinesi notano che per la prima volta dopo la fine della guerra la stampa sovietica ha dato notizia della smobilitazione di effettivi di truppe nazionali con riferimento preciso a determinate unità. Si tratta della notizia diramata dalla agenzia «Tass» secondo la quale gli effettivi della divisione corazzata di assalto della guardia «Kantemirov» sono in corso di smobilitazione ed i militari che fanno parte della unità vengono al termine del loro servizio militare, passati nella riserva.

EISENHOWER PARLA AL CONGRESSO DEGLI AGRICOLTORI

WASHINGTON, 16. Parlando al congresso annuale degli agricoltori che si svolge a Kansas City il presidente Eisenhower ha esposto in linee generali la politica agraria del suo governo. Passando poi ad altri temi, egli ha ribadito il desiderio di pace degli Stati Uniti. E' per raggiungere la pace — egli ha detto — che il governo lavora incessantemente. Finché non si sia trovato un sistema equo per diminuire la tensione internazionale bisognerà però tenere al disopra di tutto la sicurezza dell'America e la pace mondiale, che da essa dipende.

RIPRESI I RAPPORTI SOVIETICO-CANADESI

OTTAWA, 16. I rapporti diplomatici sovietici canadesi sono ripresi oggi dopo una sospensione di circa nove anni, con l'arrivo ad Ottawa del nuovo ambasciatore sovietico Stepanovich. La rottura dei rapporti diplomatici tra i due paesi era avvenuta nel 1945 in seguito agli sviluppi della nota rete di spionaggio atomico scoperta in Canada.

IL CARD. MINDSZENTY GRAVEMENTE AMMALATO

VIENNA, 16. Notizie dall'Ungheria informano che il cardinale Mindszenty sarebbe, da qualche settimana, ammalato piuttosto gravemente. Gli emigrati ungheresi d'America hanno fatto sapere, dal canto loro, di aver deciso di chiedere al governo di Budapest di concedere che il cardinale venga visitato da due medici «neutrali».

PERPLESSITA' AL CAIRO CIRCA L'ESITO DELLE TRATTATIVE ANGLO-EGIZIANE

IL CAIRO, 16. Gli ambienti autorizzati e la stampa del Cairo danno prova da qualche giorno, di una certa perplessità circa l'esito delle trattative preliminari anglo-egiziane, per lo sgombero delle forze britanniche dalla zona del Canale di Suez. Una certa preoccupazione ha poi destato l'annuncio che la ripresa dei colloqui, già fissata per lunedì venturo, è stata aggiornata. Da molti indizi è facile comprendere che restano tuttora in sospeso numerose, gravi questioni, tra l'altro quella del numero degli avieri inglesi da dislocare presso quattro o cinque basi aeree in territorio egiziano. Questo contingente della aviazione inglese, aggiunto ai quattro o cinque mila esperti i quali dovrebbero anche essi restare sul suolo egiziano, darebbe infatti vita ad una forza militare inglese piuttosto rilevante. Frattanto alcuni disaccordi giunti da Washington alla stampa araba alludono ad un atteggiamento più amichevole che gli Stati Uniti avrebbero assunto verso l'Egitto, essendo animati dal desiderio di facilitare un accordo e di determinare una atmosfera propizia al regolamento di altri problemi del Medio Oriente.

LE OPERAZIONI IN INDOCINA

PARIGI, 16. Nel quadro dell'operazione che si sta svolgendo secondo i piani e che ha incontrato sinora una scarsissima resistenza importanti forze franco-vietnamite sono state sbarcate sulla costa a sud di Phat Diem. Lo sbarco si è svolto sotto la protezione della marina e degli apparecchi della portaerei Lefayette. L'operazione minaccia due battaglioni regolari del Vietnam infiltratisi recentemente nel settore di Phat Diem e ne impedisce l'intervento.

MESSAGGI DEL PAPA IN OCCASIONE DELLA GIORNATA DELLE MISSIONI

CITTA' DEL VATICANO, 15. In occasione della giornata in favore delle missioni che si svolgerà domenica prossima in tutto il mondo, il Papa ha indirizzato all'Episcopato, ai clero ed ai missionari, un messaggio nel quale ricordando le persecuzioni contro la chiesa cattolica in Cina ed in Europa «eleva la più dolorosa e la più ferma protesta contro la violazione dei sacri diritti della chiesa cattolica per la violenza recentemente perpetrata contro un nuovo membro del sacro collegio, il nostro carissimo figlio, il Cardinale Stefano Wyszynski, arcivescovo di Gnesna e Varsavia, primate di Polonia». Nell'importante documento il Papa dice di voler levare la sua voce in un momento così grave per l'avvenire di tante missioni: «Non ci è più luogo oggi che sia al riparo della propaganda camuffata od manifesta del comunismo ateo, non ci sono giovani popoli presso i quali non si risvegliano nuove aspirazioni e richieste talora impazienti che creano imperiosi doveri ai pastori responsabili e solleciti del vero bene delle loro popolazioni, né infine vi è ragione che sfugga ai risucchi della vita internazionale e delle rivalità economiche con tutte le ripercussioni d'ordine culturale e sociale».

DICHIARAZIONI DEL GENERALE GRUENTHER SULLA QUESTIONE DI TRIESTE

L'AJA, 16. Nel corso di una conferenza stampa il comandante supremo delle forze alleate in Europa generale Alfred Gruenther che si trova all'Aja per una visita ufficiale di due giorni ha affermato oggi che un eventuale conflitto tra la Jugoslavia e l'Italia per la questione di Trieste avrebbe naturalmente ripercussioni sulla NATO. Alla domanda se le forze della NATO sarebbero trascinate in tale conflitto il generale ha risposto che la pace è indivisibile aggiungendo però di non ritenere che tale crisi possa verificarsi. Gruenther ha poi affermato che qualsiasi azione che eventualmente potessero essere presa in base al patto atlantico dovrebbe essere decisa dalla NATO e di non essere pertanto in grado di prevedere quale potrebbe essere questa decisione. Il comandante dello SHAPE ha d'altra parte dichiarato che nel suo quartier generale di Parigi non è stata mai pronunciata alcuna parola che possa far credere che saremo noi a prendere l'iniziativa per una guerra di aggressione. Ma se saremo invasi egli ha aggiunto lanceremo sul territorio nemico un attacco di rappresaglia mobilitando le nostre riserve. Alla domanda se avesse riscontrato in Europa sentimenti di ostilità verso gli Stati Uniti Gruenther ha risposto: «Non ho trovato ostilità ma piuttosto scetticismo circa la capacità degli Stati Uniti di espletare in Europa una funzione di guida».

Le decisioni alleate per Trieste

(Continuazione della 1ª pag.)

cifica coesistenza dei due sistemi. Anche noi la riteniamo possibile, anzi, nessuno è convinto, più di noi, che sia possibile. Ma, se essi, a parole, la proclamano possibile e, poi, con l'azione, la rendono impossibile, noi dobbiamo prestare fede più ai loro atti, che alle loro parole. Certo i governi occidentali devono approfittare di tutte le occasioni e tentare tutti i modi per mettere fine all'attuale tensione o per attenuarla ma, nello stesso tempo, devono essere più che mai vigili e tenersi più che mai uniti.

Uno dei metodi di cui si valgono i sovietici per indebolire l'unità dell'occidente è quello di fare ora all'un paese, ora all'altro, offerte commerciali vantaggiose. Il punto di vista dell'amministrazione americana, quale è stato chiarito recentemente da Stassen, è questo: nulla osta a che si commerci con i paesi orientali, purché non si forniscano ad essi materiali strategici. L'ambasciatore ha poi accennato al problema degli scambi. Noi dobbiamo fare il possibile perché siano rimossi gli ostacoli alla libertà del commercio internazionale. I nostri alleati sarebbero economicamente più forti e potrebbero meglio resistere alle seduzioni dei sovietici, se le barriere fra paese e paese del mondo libero, e specialmente le americane venissero abbassate. Il commercio libero sarebbe un buon affare per voi, ma lo sarebbe anche per noi. Voi, italiani, avete bisogno di vendere i vostri prodotti nell'area del dollaro per poter saldare il deficit della vostra bilancia dei pagamenti. E noi americani abbiamo bisogno di mercati sempre più ampi perché la nostra economia possa continuare ad espandersi.

PARIGI. — E' in corso da ieri mattina in Indocina un'importantissima operazione da parte dei franco-vietnamiti. La zona in cui l'azione si sta svolgendo è situata ad un centinaio di chilometri a sud-est di Hanoi e costituisce la principale roccaforte vietnamite per le basi fortificate e i depositi di materiale che sono ivi dislocati.

governativa speciale per i loro studi. E' un lavoro che si svolgerà in favore delle missioni che si svolgerà domenica prossima in tutto il mondo, il Papa ha indirizzato all'Episcopato, ai clero ed ai missionari, un messaggio nel quale ricordando le persecuzioni contro la chiesa cattolica in Cina ed in Europa «eleva la più dolorosa e la più ferma protesta contro la violazione dei sacri diritti della chiesa cattolica per la violenza recentemente perpetrata contro un nuovo membro del sacro collegio, il nostro carissimo figlio, il Cardinale Stefano Wyszynski, arcivescovo di Gnesna e Varsavia, primate di Polonia».

La visita del Papa in Cina ed in Europa «eleva la più dolorosa e la più ferma protesta contro la violazione dei sacri diritti della chiesa cattolica per la violenza recentemente perpetrata contro un nuovo membro del sacro collegio, il nostro carissimo figlio, il Cardinale Stefano Wyszynski, arcivescovo di Gnesna e Varsavia, primate di Polonia». Nell'importante documento il Papa dice di voler levare la sua voce in un momento così grave per l'avvenire di tante missioni: «Non ci è più luogo oggi che sia al riparo della propaganda camuffata od manifesta del comunismo ateo, non ci sono giovani popoli presso i quali non si risvegliano nuove aspirazioni e richieste talora impazienti che creano imperiosi doveri ai pastori responsabili e solleciti del vero bene delle loro popolazioni, né infine vi è ragione che sfugga ai risucchi della vita internazionale e delle rivalità economiche con tutte le ripercussioni d'ordine culturale e sociale».

La visita del Papa in Cina ed in Europa «eleva la più dolorosa e la più ferma protesta contro la violazione dei sacri diritti della chiesa cattolica per la violenza recentemente perpetrata contro un nuovo membro del sacro collegio, il nostro carissimo figlio, il Cardinale Stefano Wyszynski, arcivescovo di Gnesna e Varsavia, primate di Polonia». Nell'importante documento il Papa dice di voler levare la sua voce in un momento così grave per l'avvenire di tante missioni: «Non ci è più luogo oggi che sia al riparo della propaganda camuffata od manifesta del comunismo ateo, non ci sono giovani popoli presso i quali non si risvegliano nuove aspirazioni e richieste talora impazienti che creano imperiosi doveri ai pastori responsabili e solleciti del vero bene delle loro popolazioni, né infine vi è ragione che sfugga ai risucchi della vita internazionale e delle rivalità economiche con tutte le ripercussioni d'ordine culturale e sociale».

La visita del Papa in Cina ed in Europa «eleva la più dolorosa e la più ferma protesta contro la violazione dei sacri diritti della chiesa cattolica per la violenza recentemente perpetrata contro un nuovo membro del sacro collegio, il nostro carissimo figlio, il Cardinale Stefano Wyszynski, arcivescovo di Gnesna e Varsavia, primate di Polonia».

La visita del Papa in Cina ed in Europa «eleva la più dolorosa e la più ferma protesta contro la violazione dei sacri diritti della chiesa cattolica per la violenza recentemente perpetrata contro un nuovo membro del sacro collegio, il nostro carissimo figlio, il Cardinale Stefano Wyszynski, arcivescovo di Gnesna e Varsavia, primate di Polonia».

La visita del Papa in Cina ed in Europa «eleva la più dolorosa e la più ferma protesta contro la violazione dei sacri diritti della chiesa cattolica per la violenza recentemente perpetrata contro un nuovo membro del sacro collegio, il nostro carissimo figlio, il Cardinale Stefano Wyszynski, arcivescovo di Gnesna e Varsavia, primate di Polonia».

La visita del Papa in Cina ed in Europa «eleva la più dolorosa e la più ferma protesta contro la violazione dei sacri diritti della chiesa cattolica per la violenza recentemente perpetrata contro un nuovo membro del sacro collegio, il nostro carissimo figlio, il Cardinale Stefano Wyszynski, arcivescovo di Gnesna e Varsavia, primate di Polonia».

La visita del Papa in Cina ed in Europa «eleva la più dolorosa e la più ferma protesta contro la violazione dei sacri diritti della chiesa cattolica per la violenza recentemente perpetrata contro un nuovo membro del sacro collegio, il nostro carissimo figlio, il Cardinale Stefano Wyszynski, arcivescovo di Gnesna e Varsavia, primate di Polonia».

La visita del Papa in Cina ed in Europa «eleva la più dolorosa e la più ferma protesta contro la violazione dei sacri diritti della chiesa cattolica per la violenza recentemente perpetrata contro un nuovo membro del sacro collegio, il nostro carissimo figlio, il Cardinale Stefano Wyszynski, arcivescovo di Gnesna e Varsavia, primate di Polonia».

La visita del Papa in Cina ed in Europa «eleva la più dolorosa e la più ferma protesta contro la violazione dei sacri diritti della chiesa cattolica per la violenza recentemente perpetrata contro un nuovo membro del sacro collegio, il nostro carissimo figlio, il Cardinale Stefano Wyszynski, arcivescovo di Gnesna e Varsavia, primate di Polonia».

La visita del Papa in Cina ed in Europa «eleva la più dolorosa e la più ferma protesta contro la violazione dei sacri diritti della chiesa cattolica per la violenza recentemente perpetrata contro un nuovo membro del sacro collegio, il nostro carissimo figlio, il Cardinale Stefano Wyszynski, arcivescovo di Gnesna e Varsavia, primate di Polonia».

طلبة مدارس صوماليا يزورون معرض صوليا الثاني

من بين الزيارات الجماعية التي حددت لها مواعيد في ليالي المعرض هي زيارة طلبة كافة المدارس المنتشرة في انحاء صوماليا.

كانت زيارة كافة طلبة مدارس مدينة مقديشو في يوم ٧ أكتوبر الجاري زيارة نادرة عظيمة الاثر يمكن ان نسميها «زيارة تذكارية» فقد بلغ مجموع طلبة المدارس الحكومية والاهلية الذين زاروا المعرض في ذلك اليوم عددا يتراوح بين خمسة عشر وستة عشر الفا ولا شك ان منظرهم في المعرض وهم يطوفون بمختلف جوانبه كان منظرا محيا الى النفوس داعيا للفترة والاعتزاز بالجيل الناشئ.

ومن قبل كان قد زار المعرض في مساء يوم ٢ منه اربعين طالبا من مدرستي بولو بورتى وبلدوين وتلاتين طالبا من مدرسة قالكيو وثمانية طلاب من مدرسة عظامه و٢٥ من مدرسة بلعد.

وقبل وصول الطلبة الى مقديشو كان مكتب مصلحة المعارف بالعاصمة قد اتخذ الاجراءات اللازمة لراحتهم وايوائهم في الاماكن اللائقة بهم. وفي المواعيد المحددة أخذ طلبة المدارس يتوافدون من مختلف الاقاليم النائية تقلهم سيارات

حفل استقبال بدار بلدية مقديشو على شرف المشتركين في الاجتماع الدولي WFUNA

اقام مدير بلدية مقديشو في مساء يوم الاثنين الماضي حفل استقبال شيق في مبنى البلدية بمقديشو على شرف أعضاء مجلس الاجتماع الدولي المنعقد حاليا في مقديشو حضره جميع مستشاري البلدية. وفي تمام الساعة الثانية عشر وصل سعادة الحاكم الاداري فاستقبله عند مدخل الدار مدير البلدية فيكو.

كان يلاحظ من بين الشخصيات التي لبى الدعوة: وكيل الاسقف فيليني ورئيس المجلس الاستشاري للامم المتحدة الوزير باسترانا وبقية اعضاء وموظفي المجلس وحاكم القوات المسلحة وعدد من رؤساء مختلف مكاتب الادارة وجميع المستشارين الاقليميين بمقديشو ورجال الاحزاب السياسية والهيئات الثقافية والصناعية والتجارية بمقديشو. كان ضيوف الشرف في حفل الاستقبال وفود الافطار الاجنبية الممنلة في الاجتماع الدولي وكذلك اعضاء وفد الجمعية الصومالية للتنظيم الدولي. وقد التى مدير البلدية فيكو في